



A BELGRADO SI CERCA NELLA TUTTE LA NUOVA INTESA

La corsa alla pace

La Cee punta alla firma di tutte le sei repubbliche

**La missione
dell'olandese
Van Den Broek
ultima «chance»**

Dall'inviato

Paolo Rumiz

BELGRADO — L'Europa tenta di ricucire la Jugoslavia, e sembra volerlo fare a qualsiasi costo, anche di contraddire sé stessa. Dopo il sì della Serbia al monitoraggio internazionale nelle zone di guerra, il rappresentante della Cee Hans Van Den Broek, è corso ieri a Belgrado sbandierando un documento di minima da far accettare in nottata a tutti i litiganti.

«E' un grande passo avanti», dice, e sottolinea che la Comunità desidera «trattare con tutti», senza pregiudizi. Dunque anche con i ribelli autonomisti che incendiano a Croazia.

Si delinea forse un clamoroso ribaltamento di fronte.

La schiarita non frena però i combattimenti, anzi sembra nasprirli, quasi le due parti cercassero di acquistare la massima posizione di vantaggio in vista del «cessate il fuoco».

La città di Goscip, a Sud di Litvice, è attaccata furiosamente dai serbi; a Kojanica e persino a Bosanska Kostajnica, in territorio bosniaco, ci sono violenticontri; esplosioni anche Davivar e a Pakraz in Slavonia occidentale e a Slavonski rod, a Vrlika l'esercito serbo un altro arsenale armi, mentre due giornalisti inglesi in Slavonia scomaiono nel nulla.



Due miliziani croati accanto a un pezzo d'artiglieria a protezione del loro quartier generale a Osijek.

A pagina 3

DOMENICA IN DALMAZIA Zara protegge i suoi tesori perché la guerra è vicina

ZARA — Parlare di guerra in una domenica come questa, con un sole splendente che fa apparire ancor più bella la costa dalmata, pare anacronistico. Eppure la guerra, lo scontro feroce che qui oppone etnie e religioni, è un dato di fatto che nessuno può ignorare. Zara è popolata da uomini della guardia nazionale, i fucili mitragliatori a tracolla; ma soprattutto Zara pare prepararsi al peggio mettendo al sicuro i suoi tesori artistici. Così dalla chiesa di San Simeone è stata rimossa l'urna (250 kg di argento dorato) che dal santo prende il nome, un'opera realizzata nel XIV secolo da Francesco da Milano; e le sue benedette hanno messo al sicuro, come nella seconda guerra mondiale, il prezioso materiale del museo di arte sacra «Oro e argento».

Davanti al museo archeologico si stanno innalzando protezioni con sacchi pieni di sabbia. Si tratta di misure precauzionali, senza dubbio; ma in tutti vi è la piena consapevolezza che un attacco sferrato dai «serbi-comunisti», come ormai vengono definiti, non potrebbe essere respinto. Per arruolarsi nella guardia nazionale si sono presentati 10 mila giovani: ne sono stati accettati solo ottocento, «quelli ai quali — dice uno dei loro comandanti — potevamo fornire le armi». Armi comunque leggere, di nessun conto in una battaglia che impegnasse aviazione e mezzi corazzati. Intanto i cetnici bombardano nuovamente con i mortai.

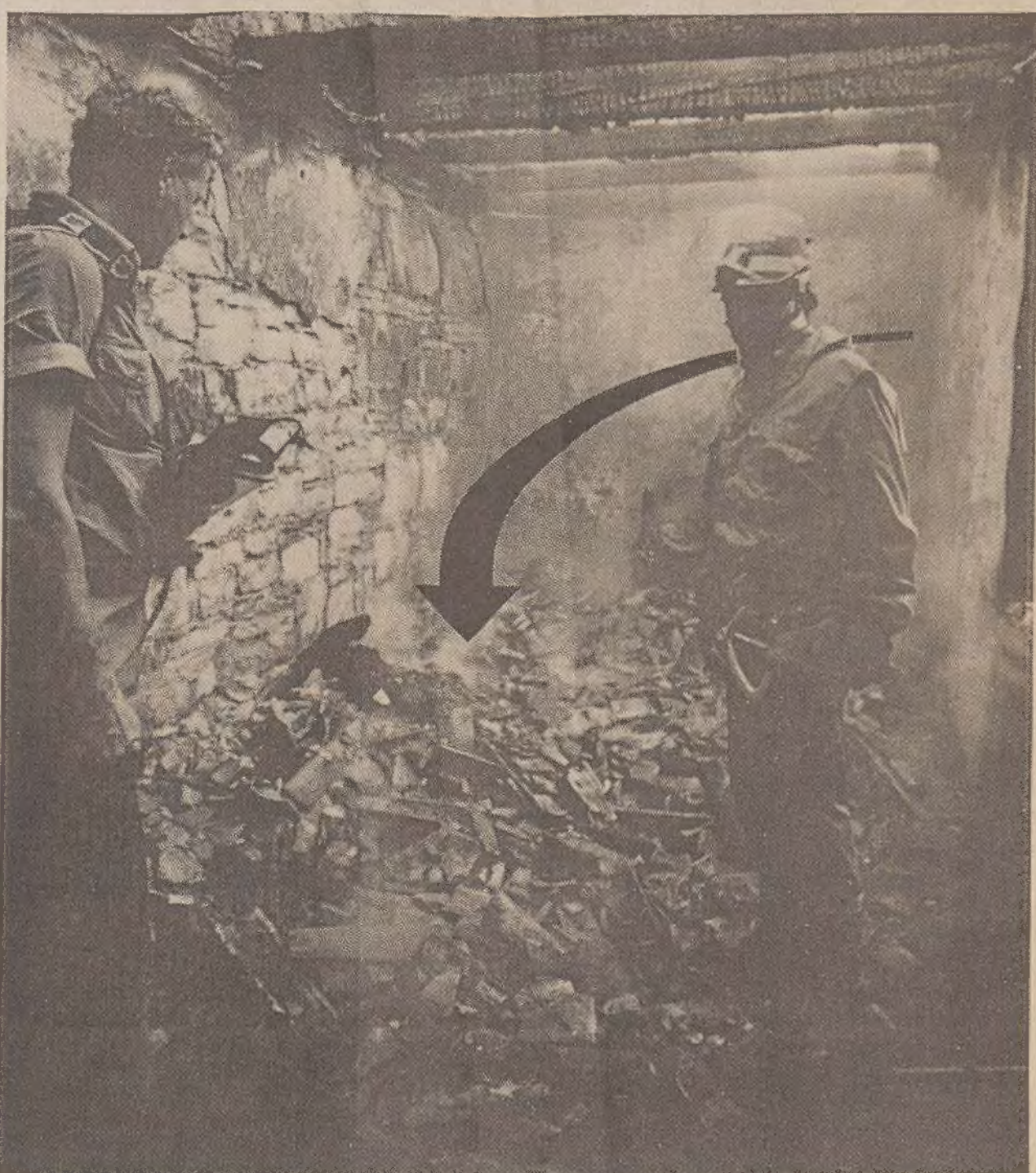
Forse è la risposta alle due esplosioni che hanno squassato la notte a Zara: ancora una volta sono state prese di mira proprietà serbe. Ai giornalisti stranieri viene sconsigliato di visitare l'unica chiesa serbo-ortodossa della città. E la gente, che si gode il sole caldo e il mare mai così pulito, stacca l'orecchio dalle radioline solo per il tempo necessario.

Da Sebenico, un'ottantina di km più a sud, una notizia positiva: le delegazioni dei sindaci croati della zona, quella dell'esercito federale e quella dei cetnici Knin (i cosiddetti martiri), dopo una notte che ha rispettato alla lettera il «cessate il fuoco» di sabato si sono incontrate ieri e saranno a Knin mercoledì prossimo per tentare di raggiungere un accordo definitivo relativo alla provincia di Sebenico. E un accordo deve essere raggiunto, perché la situazione in quei paesi si sta facendo sempre più grave anche dal punto di vista igienico-sanitario. C'è il pericolo di epidemie, specie con il gran caldo di questi giorni e non c'è tempo da perdere: bisogna trovare un accordo che faccia tornare la gente nei villaggi. Prima però sarà indispensabile bonificare il terreno dalle mine, che continuano ad essere disseminate notte dopo notte. Skradin, l'antica Scardona, elegante località di turismo marino con il suo porticciolo sulla Krka, è una città fantasma. Chiusi alberghi e ristoranti, inoperoso il porticciolo, offre come unico punto di appoggio un piccolo bar, oltre la sede della guardia nazionale. Sono questi uomini, a volte vestiti con uniformi quanto mai sommarie, che devono difendere Velica Glava, la cerniera della porta che, se spalancata, porterebbe a Sebenico i serbi della Krajina del sud. Gli stessi che, ha raccontato un abitante di Benkovac, profuga a Plinija, hanno torturato a morte suo marito: «Non aveva un osso intero, al di fuori di quelli delle scapole».

f. g.

TRIESTE: TRAGEDIA IN VIALE

Anziana inferma muore nel rogo dell'appartamento



Nell'immagine l'altare della stanza della tragedia: la freccia indica dove i vigili del fuoco hanno trovato i resti ormai carbonizzati della sventurata signora.

TRIESTE — Tragico rogo ieri, nel tardo pomeriggio, in un appartamento all'ultimo piano, in viale XX Settembre 33, a Trieste. Una donna, Maria Skarabot, 75 anni, è morta prigioniera delle fiamme. L'anziana era infatti inferma. I vigili del fuoco, prontamente intervenuti sul posto, non hanno potuto far altro che limitare l'espandersi delle fiamme. Al loro arrivo, purtroppo, le fiamme avevano già completamente distrutto la stanza dove abitualmente viveva la donna. Nel momento in cui è scoppiato l'incendio l'anziana era sola. La figlia e il genero, con i quali conviveva ormai da molti anni, erano infatti

usciti, approfittando della giornata festiva per qualche ora d'aria. Ancora oscure le cause. Le fiamme hanno distrutto qualsiasi possibile indizio. I vigili del fuoco hanno comunque escluso l'ipotesi dell'origine dolosa. Sulla porta d'ingresso non sono stati trovati segni di effrazione e quindi sembra del tutto impossibile che le fiamme siano state causate da qualche ladro colto sul fatto. Più credibile invece la tesi di un cortocircuito. A dare l'allarme sono stati i vicini di casa che, verso le 18.30, hanno visto levarsi alte le fiamme dalla

finestra della stanza dove viveva la donna. L'incendio ha completamente distrutto la camera da letto dell'anziana, intaccando parzialmente l'attigua cucina. Anche il tetto è stato gravemente danneggiato. Dopo i primi accertamenti di rito, è stato il sostituto procuratore dottor Reinotti ad autorizzare la rimozione dei miseri resti carbonizzati. Questa mattina i vigili del fuoco e i carabinieri riprenderanno gli accertamenti per riuscire a identificare le cause del tragico rogo.

In Cronaca

OGGI ALLA PROVA DEL FUOCO DAVANTI AL CONGRESSO DEL POPOLO

Gorbaciov: 'Non mi dimetto'

Un piano per salvare il salvabile dell'Urss - Comprensione per i Paesi baltici



Sire di mano fra Gorbaciov e Lord Major al Cremlino, presente il nuovo ministro degli Esteri sovietico, Ivan Siljev.

MOSCA — Per Gorbaciov quello di oggi è un altro appuntamento importante per la sua sorte politica. Si riunisce in sessione straordinaria il congresso del popolo, di cui è stato eletto presidente, per quella che si profila come una prova del fuoco. Gorbaciov mette le mani avanti e dichiara in un'intervista televisiva all'infaticabile Cnn che non ha alcuna intenzione di dimettersi. «Sarebbe un atto immorale in questo momento difficile», aggiunge. Il capo del Cremlino si è consultato ieri con i dirigenti di 11 delle 15 repubbliche dell'Urss per mettere a punto un piano comune per salvare il salvabile dell'Unione sovietica. Resta da vedere quanto delle repubbliche invieranno i propri deputati al congresso. Gorbaciov tenterà di conservare un comune filo fra le varie repubbliche.

Mosca: visita

esplorativa

di Lord Major

premier inglese

che anche se, per quanto riguarda i baltici, ha riconosciuto il loro diritto di scelta. Circa i rapporti con Eltsin la cui popolarità è in aumento, Gorbaciov ha smentito voci di incomprensioni. «Abbiamo imparato a nostre spese - ha chiarito - che le forze democratiche devono restare unite».

A saggiare la situazione a Mosca è giunto ieri il premier britannico Lord Major. Una missione non rituale dal momento

che l'esponente britannico potrà raccogliere informazioni più precise e dettagliate dopo lo sconvolgimento politico determinato dal fallimento del colpo di stato e rendersi interlocutore non solo dell'Europa occidentale ma di tutto l'Occidente. Gorbaciov ha espresso a Lord Major la volontà di mantenere l'unità delle forze armate che dovranno essere guidate da un ministro civile e la necessità che nell'Urss rimanga un'unica valuta. Da parte sua il premier inglese ha confermato la decisione dei sette grandi dell'Occidente di mantenere il piano di aiuti varato al vertice di Londra. Lord Major avrà oggi anche un incontro con Eltsin.

A pagina 2

REGATA STORICA E LOTTERIA

Miliardi veneziani con 'Bepi' e 'Crea'

Questi i biglietti vincenti i premi della lotteria abbinata alla regata storica di Venezia nella quale si è affacciata ancora una volta il «gondolino» arancio condotto da Giuseppe Fongher «Bepi» e Gianfranco Vianello «Crea».

DUE MILIARDI

I 02065

Venduto a Venezia

500 MILIONI

I 45388

Venduto a Pescia

200 MILIONI

M 65304

Venduto a Genova

60 MILIONI

N 16501 (Verona)

N 62502 (Milazzo)

L 24699 (Roma)

P 87966 (Piacenza)

P 06208 (Venezia)

R 33367 (Pordenone)

50 MILIONI

U 32723 (Lecce)

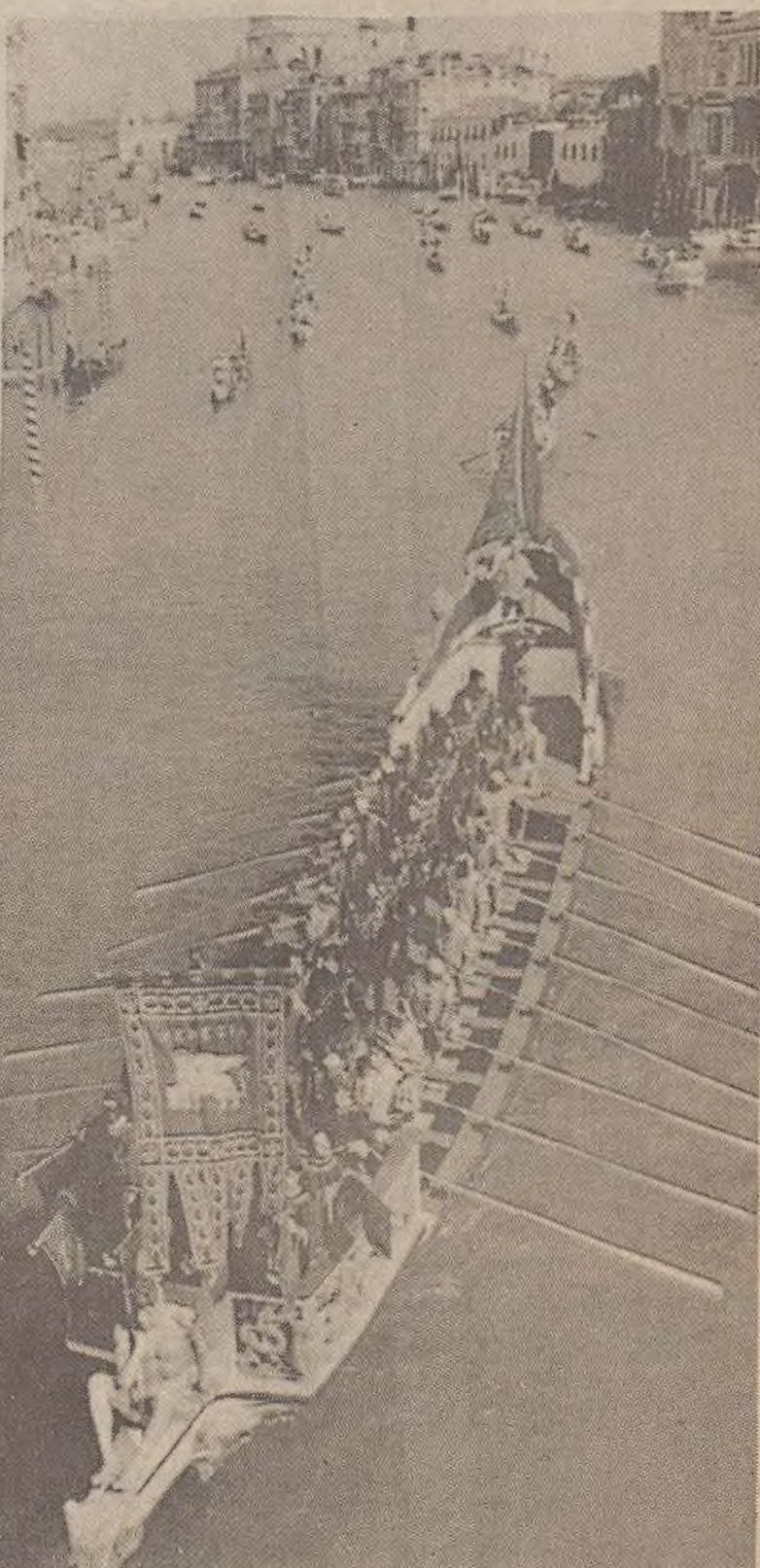
B 08445 (S. Donà di P.)

AD 66118 (Milano)

D 65373 (Verona)

S 80202 (Mantova)

R 19624 (Pistoia)



Il Bucintoro sfilava lungo il Canal Grande prima della 'Regata storica' dei gondolini.

BRITISH INSTITUTES
CENTRO CULTURALE INGLESE

CORSI DI LINGUA INGLESE PER ADULTI RAGAZZI E BAMBINI
a tutti i livelli con insegnanti di madrelingua

CORSI AZIENDALI PERSONALIZZATI
si accettano esclusivamente presso la segreteria di

RIESSE - VIA DONIZETTI, 1 - TEL. 369222
con orario 9-12 e 17-20 sabato escluso

GRUPPO ECI - OLTRE 90 SCUOLE IN ITALIA

ATLETICA / MONDIALI Tokyo chiude con il record della staffetta Usa 4x100

TOKYO - I mondiali di atletica leggera si sono conclusi ieri con un ultimo botto. La staffetta 4x100 uomini degli Stati Uniti composta da Andre Cason, Leroy Burrell, Dennis Mitchell e Carl Lewis, ha migliorato il record mondiale in 37"50 vincendo la finale iridata. Onorevole la prova della staffetta italiana (Longo, Madonia, Floris, Tili) che si è classificata al quinto posto. Il keniano Onyiah ha vinto la prova dei cinquecento, mentre l'algerino Morceli si è imposto sui 1500.

Delusione in casa azzurra per la prova di Gelindo Bordin che nella maratona vinta dal giapponese Taniguchi non è riuscito ad entrare in zona medaglie concludendo la prova all'ottavo posto (meglio di lui ha fatto Bettiol classificatosi sesto). L'unica medaglia vinta dall'Italia in questi mondiali resta quella d'oro conseguita da Maurizio Da Milano nella venti chilometri di marcia.

Nello Sport

CALCIO / IL CAMPIONATO Sgambetto alla Sampdoria Pari in casa per l'Udinese

Colpo grosso per Giacomini che con il suo Cagliari ha sgambettato nella prima di campionato gli scudettati doriani al termine di un gagliardo match (3-2). Vincono anche il Milan ad Ascoli, la Roma al Bentegodi, la Juventus in casa con la Fiorentina (code polemiche e botte fra tifosi), il Napoli grazie a una prodezza di Zola, sull'Atalanta e il Genoa con la Cremonese; pareggi per l'Inter contro un sorprendente Foggia, il Toro a Bari e la Lazio all'Olimpico con il mai domo Parma.

In serie B inizio fulminante dell'esordiente Casertana che va a vincere a Pisa mentre Scoglio esordisce al Friuli con un non esaltante pareggio (1-1) con l'Avellino, squadra che ha cambiato allenatore proprio alla vigilia dell'inizio di campionato. Senza sorprese gli altri risultati con vittorie di Lecce sul Venezia, Reggiana, Pescara e Bologna.

Nello Sport



GORBACIOV PUNTA SULLA COMUNITA' ECONOMICA E DA' VIA LIBERA AI BALTICI

'L'Unione va preservata'

ATTESA A VILNIUS

L'indipendenza baltica in dirittura d'arrivo

MOSCA — Lituania, Estonia e Lettonia si apprestano a raccogliere i frutti delle loro tormentate dichiarazioni di indipendenza. Mentre a Vilnius si dà praticamente per scontato che nel giro delle prossime ore gli Stati Uniti riconosceranno anche loro la Lituania come stato sovrano (come hanno già fatto diversi paesi europei ed extraeuropei), a Mosca Mikhail Gorbaciov ha quasi giocato d'anticipo.

In una intervista alla televisione statunitense «Cnn», il Presidente sovietico ha dichiarato in pratica che se i baltici vogliono l'indipendenza bisogna dargliela senza troppi indugi. Mandata inaspettatamente in onda dalla televisione sovietica a metà pomeriggio, l'intervista di Gorbaciov è stata certamente rivolta anche al congresso dei deputati del popolo dell'Urss che avrà inizio oggi per una sessione probabilmente cruciale per il futuro del paese.

L'interrogativo è se il Congresso, di fronte alla pioggia di riconoscimenti diplomatici di Lituania, Lettonia ed Estonia che viene dall'estero, finirà per prendere atto della situazione che si è creata «de facto» e riconoscerà anch'esso ufficialmente l'indipendenza dei tre paesi baltici.

Gorbaciov, nell'intervista, è sembrato favorevole all'adozione di una linea d'azione del genere da parte del Congresso. «Ogni nazione, ogni repubblica ha diritto all'autodeterminazione», ha detto il Presidente sovietico aggiungendo: «Se questa è la volontà definitiva del popolo di quelle repubbliche, allora sono convinto che dobbiamo tenere conto di ciò ed accettarlo, consapevoli delle difficoltà e quindi lavorando insieme per superarle». Finora Gorbaciov non si era mai espresso in termini così decisi per quanto riguarda l'indipendenza del Baltico.

Anche in passato, Gorbaciov ha affermato che non ci si deve opporre alla volontà delle repubbliche di secedere dall'Unione, ma ha sempre sottolineato che ciò deve avvenire secondo l'iter fissato dalla costituzione. Nella vecchia costituzione, il diritto alla secessione era sancito da un articolo di sole due righe, che nulla diceva circa le modalità di una «operazione» che allora era una semplice ipotesi astratta.

Con la nuova costituzione (destinata peraltro ad essere quanto prima riveduta alla luce degli ultimi sviluppi) è contemplato un iter che, partendo da un referendum popolare e con alcuni «cateneacci», prevede la secessione dall'Unione entro un periodo massimo di cinque anni. Nulla vieta però che tale processo possa essere accelerato.

Attualmente, la preoccupazione principale sembra essere quella di garantire l'esistenza di uno «spazio economico unico» come elemento cementante della futura struttura dello stato sovietico. Regna grande incertezza sul tipo di questa struttura: federazione, confederazione, sorta di «Commonwealth» su modello britannico oppure anche un qualcosa di simile alla Comunità economica europea.

Nel Baltico si trova intanto da quattro giorni il presidente russo Boris Eltsin. La sua visita è circondata dal massimo riserbo. Ciò è dovuto - ha spiegato ieri ai giornalisti il primo ministro lettone Ivar Godmanis - a «questioni riguardanti la sicurezza dello Stato e quella personale del premier russo». Sul tenore delle conversazioni non sono stati dati particolari. Si sa soltanto che Eltsin si trova a Jurmala, località turistica sulla costa, per incontrarsi con il presidente della Lettonia Anatoli Gorbunov.

MOSCA — «Non mi dimetterò in questo momento difficile. Sarebbe un atto immorale». Mikhail Gorbaciov rassicura il mondo: non può permettersi di abbandonare il processo iniziato nell'85, la perestroika. La situazione dell'Urss, sostiene, richiede chiarezza. E la sua gente, il popolo sovietico, ha bisogno di certezze.

Poco prima d'incontrarsi con il premier inglese Major in visita ufficiale, il leader sovietico in un'intervista televisiva ha annunciato che oggi al Congresso dei deputati del popolo (una sorta di Parlamento allargato rispetto al Soviet Supremo) presenterà un programma per l'Unione che più di ogni altra cosa va rafforzata e mantenuta. Gorbaciov, che ha ipotizzato anche la realizzazione di una confederazione di Stati sovrani, ha rivelato che tra le 15 le Repubbliche esiste già un accordo di massima per un piano economico comune. «Preservare l'Unione è la cosa più importante», ha detto - ma dovremmo anche pensare a un governo di transizione che susciti credibilità».

Gorbaciov, che nel pomeriggio si è incontrato con i rappresentanti di 11 repubbliche, è sembrato mite e affa-

bile sulla questione baltica. «Ogni popolo deve beneficiare del diritto all'autodeterminazione», ha sottolineato - e se questa è la volontà definitiva e l'intenzione dei popoli baltici noi dobbiamo accettarla».

Quanto, poi, alla situazione politica ai vertici dell'Urss, il presidente sovietico ha smentito le voci di incomprensioni con Boris Eltsin e ha precisato che «siamo consapevoli delle difficoltà da affrontare, per questo stiamo lavorando insieme. Abbiamo imparato a nostre spese che le forze democratiche devono restare unite». Insomma, le incomprensioni tra i due leader, secondo Gorbaciov, avrebbero indotto i golpisti a tentare il colpo di stato. Ora, perciò, più che mai la strategia deve essere confortata dalla concertazione.

E per dare il via in modo concreto alle riforme occorre che al Congresso dei deputati del popolo non manchi il numero legale. E' cruciale per il futuro dell'Urss e per il destino politico di Gorbaciov la sessione straordinaria in diretta proprio per discutere le modifiche costituzionali e che potrebbe mettere in forse la sua stessa legittimità. Il lea-

der sovietico si è appellato ai rappresentanti delle Repubbliche affinché invino a Mosca i propri deputati. Il Congresso è infatti l'organo supremo del potere dello stato, ed è questo grande consesso che ha eletto il Soviet Supremo dell'Urss (il parlamento di 542 membri) in carica, e che nel marzo del 1990 ha designato Gorbaciov come presidente sovietico. L'ultima sessione del Congresso (un organismo creato nel marzo 1989), celebrata in dicembre, era durata dieci giorni. Questa sessione, dopo un accalorato dibattito, aveva deciso in linea di principio la redazione del nuovo «Trattato dell'Unione», la base giuridico-politica dell'Urss della perestroika, ed aveva eletto il vicepresidente dell'Urss, Ghennadi Janayev, proposto da Gorbaciov.

Da quella sessione non sembrano passati solo otto mesi, ma anni-luce, con il sommovimento politico-istituzionale messo in moto dal Golpe e dal suo fallimento. Dopo complesse trattative, le nove repubbliche sovietiche (su quindici) favorevoli al trattato avrebbero cominciato a firmare il «patto» il 20 agosto. Il golpe, organizzato anche per impedire quella

firma, fece però saltare la solenne cerimonia prevista al Cremlino.

Ma dai giorni del golpe a ieri, otto repubbliche hanno proclamato l'indipendenza: tra queste, Lettonia, Estonia e Moldavia sono contrarie al «trattato», mentre Bielorussia, Uzbekistan, Azerbaijan, Kirghizistan e Ucraina, seppure con molti «distingui», si sono dichiarate favorevoli. Altre due repubbliche del «no» avevano già proclamato in precedenza la loro indipendenza: la Lituania l'11 marzo 1990 e la Georgia il 26 maggio scorso. Adesso, tutte le repubbliche favorevoli al nuovo «patto» - a cominciare dalla Russia, che il 12 giugno ha proclamato solo la sua sovranità - vogliono il Trattato, ma purché radicalmente ripensato. «L'Urss di un tempo è ormai morta, e non tornerà più», ha detto giovedì in parlamento il sindaco di Leningrado, Anatoli Sobciak, commentando il nuovo patto tra la federazione russa «sovranica» e l'Ucraina «indipendente». Gorbaciov aveva d'altronde annunciato martedì al Soviet Supremo che - se il «trattato» non verrà firmato, mandando così l'Urss alla distruzione - si dimetterà.



Il presidente sovietico Mikhail Gorbaciov (al centro) saluta la folla radunata davanti al Cremlino per la fiera cittadina. Alla sua destra il sindaco Gavril Popov. La fiera ha assunto quest'anno il carattere di grande festa popolare per il fallimento del golpe.

MAJOR PORTA AL CREMLINO L'ANNUNCIO DEGLI AIUTI E RICHIESTE DI RISTRUTTURAZIONE

Messaggero dell'Occidente

MOSCA — Il primo ministro britannico John Major è giunto ieri a Mosca per una breve visita di lavoro durante la quale ha incontrato il Presidente sovietico Gorbaciov. Sceso all'aeroporto Vnukovo 2 di Mosca, Major si è diretto immediatamente al Cremlino per il colloquio con Gorbaciov. Il premier britannico ha visto inoltre il presidente della federazione russa Boris Eltsin e il primo ministro russo Ivan Silaev.

Quello con Eltsin è stato il primo incontro per Major. Durante la visita di marzo in Urss, il premier britannico non aveva incontrato il leader russo adducendo come motivo la «mancanza di tempo», una giustificazione vivacemente criticata dalla stampa e dalla opposizione britanniche. Nella tarda serata, Major è partito alla volta di Pechino.

In aeroporto, Major è stato accolto da una delegazione comprendente il primo ministro russo Silaev al quale ha detto:

«Abbiamo seguito con enorme emozione i fatti degli ultimi giorni e siamo felici che le forze riformiste abbiano avuto il sopravvento».

Con Gorbaciov, Major ha discusso non solo degli aiuti occidentali alla disastrosa economia sovietica ma dei progetti del leader sovietico in ordine al futuro assetto dell'Unione e alle riforme economiche e del problema delicatissimo del futuro dell'apparato militare e dell'arsenale nucleare sovietici. Una fonte britannica ha spiegato: «Nell'attuale stato di crisi e con tutto quel discutere di riforme politiche che ci preoccupa la possibilità che il gran parlare di strutture politiche porti a un accantonamento o a un congelamento del processo di riforma».

La fonte ha anche sottolineato che, riservando agli incontri con Gorbaciov e Eltsin lo stesso tempo di un'ora e quindici minuti ciascuno, si è voluto as-

sicurare «parità» fra i due: «Ovviamente sono importanti ambedue perché la questione che veramente ci interessa è data dal rapporto fra il centro e la repubblica più importante».

Tra gli incontri moscoviti di Major era incluso anche un colloquio con il nuovo capo del Kgb Vadim Bakatin, dal quale il premier britannico desiderava sapere come intende «riformare il nostro Kgb». A parte, il ministro degli Esteri britannico Hurd ha avuto un incontro con il nuovo capo della diplomazia sovietica Boris Pankin. Nel colloquio con Major, il primo con un leader occidentale dopo il fallito golpe, Gorbaciov ha riferito di aver avuto «incontri molto proficui» con i capi delle repubbliche sul progetto di Trattato dell'Unione ed ha preannunciato una dichiarazione per oggi. Il Presidente sovietico, stando a una fonte britannica, ha anche detto di prevedere un nuovo assetto delle forze armate basato su un accordo con le repubbliche.

Gorbaciov si riferiva evidentemente a quanto dichiarato in precedenza dal nuovo ministro della Difesa Shaposhnikov, secondo cui il Cremlino potrebbe creare un apparato militare snello, basato su volontari, che opererebbe in collegamento con le guardie nazionali delle Repubbliche.

Il Presidente ha garantito a Major che l'Urss rispetterà tutti gli impegni internazionali (una dichiarazione che fonti britanniche hanno definito «molto rassicurante») mentre in riferimento all'economia ha sottolineato la necessità di mantenere almeno alcuni elementi «unificanti» particolarmente in campo monetario. «Ormai è ora che l'Occidente ci aiuti», ha detto Gorbaciov all'ospite britannico. I due hanno infine concordato sul fatto che il fallimento del golpe potrebbe essere attribuito almeno in parte alle riforme avviate da Gorbaciov. «Senza la perestroika — ha convenuto

Major — probabilmente non avremmo avuto questo tipo di reazione al colpo di stato».

Incontrando i primi ministri di Lettonia, Lituania ed Estonia, Major ha detto di «brindare alla indipendenza delle tre repubbliche baltiche». Secondo quanto riferito da una fonte britannica, i suoi interlocutori lo hanno informato di avere in progetto la creazione di valute autonome e di preferire trattati bilaterali con il Cremlino piuttosto che una unione economica. I tre hanno chiesto a Major di appoggiare l'ammissione delle rispettive repubbliche all'Onu ricevendo dal premier britannico una risposta affermativa.

L'economista russo Grigory Yavlinski ha detto a sua volta a Major che l'Occidente dovrebbe sospendere gli aiuti economici fino a che il Cremlino e i capi delle repubbliche non avranno costituito un sistema economico unificato e basato sul mercato.

LA FAMOSA SPIA RUSSA

Norma Major offre un tè alla signora Gordievski

LONDRA — La moglie del primo ministro britannico John Major, signora Norma Major, ha incontrato ieri a Mosca la moglie dell'ex rappresentante del Kgb a Londra Oleg Gordievski, la cui defezione sei anni fa portò all'arresto di numerosi agenti sovietici in Occidente. Da allora Gordievski è rimasto a Londra, separato dalla famiglia (moglie e due figlie che hanno ora dieci e undici anni), la quale in tutti questi anni è stata sottoposta ad una sorveglianza continua da parte del Kgb. Sabato l'annuncio a sorpresa del nuovo capo del Kgb, Vadim Bakatin, che ha autorizzato la famiglia di Gordievski a raggiungerlo a Londra. Quando Major ne è stato informato, ha detto: «Non potrebbe esservi una migliore dimostrazione del nuovo clima di libertà in Unione Sovietica». Egli ha dato disposizione perché sua moglie prendesse il tè con la signora Gordievski nella sede dell'ambasciata britannica a Mosca, prima d'incontrarla egli stesso.

Dopo essere stato per anni l'uomo del Kgb a Londra, Oleg Gordievski cominciò a lavorare per i servizi segreti britannici all'inizio degli anni '70. Ma nel 1985 fu costretto a fuggire precipitosamente dall'Urss, lasciandovi moglie e figlie, quando i suoi superiori cominciarono a sospettare di lui.

SPARATE ANTIPLURALISTICHE DI SADDAM HUSSEIN

«Urss malata di democrazia»

Invertendo i proclami anteguerra il regime iracheno incensa se stesso e dà «lezioni»

AMMAN — Dopo essere stato il primo insieme al colonnello Gheddafi a insegnare ai golpisti sovietici, Saddam Hussein punta fieramente il dito accusatore sulla democrazia attraverso un articolo firmato dal figlio Uday in cui la diagnosi della crisi dell'Urss è presto fatta: «Mal di democrazia occidentale». Se Mosca è nel guaio, afferma in sostanza il figlio dell'uomo forte di Baghdad, «chierchez la democrazia».

Il commento di Uday Hussein, apparso sul quotidiano «Babil», è solo l'ultima di una serie di sparate antidemocratiche apparse ultimamente sulla stampa di regime di Baghdad e tutte sintonizzate sulla fiera rivendicazione ed esaltazione dell'aurea solitudine dell'Iraq nel ruolo di difensore e praticante del regime monopartitico e totalitario di stampo stalinista. L'inversione di rotta rispetto ai ripetuti vanti di democraticità sfoderati da Baghdad prima della guerra del Golfo non potrebbe essere più drastica quanto disinvolto e si traduce in una vera e propria gara fra editorialisti del regime nel contestare le sollecitazioni esterne per il ristabilimento della democrazia nel Paese.

Hussein Jr., che dirige il «Babil», afferma che i Paesi occidentali cercano di imporre la democrazia all'Iraq e agli altri Paesi arabi anche senza necessità. «Non condivido», scrive Uday — la tesi di chi sostiene che la gente comune sa quel che più le conviene. Si guardi, per esempio all'Unione Sovietica.

Hussein il giovane non scende in dettagli ma altri commentatori hanno attribuito il fallimento del golpe in Urss agli Stati Uniti e agli altri Paesi occidentali colpevoli di aver incoraggiato la popolazione sovietica sulla via della democrazia: «Se ammettiamo che la gente comune realizza al meglio i propri interessi, se ne

deduce che non vi è bisogno alcuno di dirigenza, di profeti e di messaggeri, in una parola di élite. Ma veramente l'Iraq e il mondo arabo hanno bisogno di democrazia nella misura in cui la agognano i Paesi sciocchini occidentali e comunisti? La democrazia è una condizione che ci viene imposta dall'esterno sotto l'impatto di fattori interni ma di quanto accade fuori dei nostri confini. Sempre ieri, l'organo del partito unico iracheno, «Al Thawra», pubblica un commento firmato Margaret Khamis sotto il titolo «Una democrazia di eccellente qualità. Con sarcasmo evidente sin dalle prime righe, Khamis si chiede «cosa vuole Bush dall'Iraq?». E risponde: «un genere speciale di democrazia. L'Iraq dovrebbe avere un'opposizione attiva al regime che, se non disponibile all'interno, potrebbe essere trovata per esempio in Siria o a Teheran. L'Iraq non dovrebbe conoscere la stabilità ma dimostrazioni, lacrime, angoscia, posti di blocco, attentati, assassini, iracheni che insultano iracheni per fare l'abitudine alla democrazia e alla libertà di esprimere opinioni contrarie, fossero pure sbagliate».

In quella che è una vera e propria «sagra» di attacchi alla democrazia, il «Babil» pubblica anche un articolo del segretario di Saddam Hussein, Abdul Jabbar Mohsen, che inneggia alla Germania nazista affermando che la sconfitta di Hitler fu dovuta alla solita cospirazione sionista. «La Germania non fu sconfitta per l'inefficienza dei dirigenti o per mancanza di determinazione delle sue forze armate — sostiene Mohsen — ma a causa di complotti e dell'influenza sionista. In poche parole, il regime di Saddam Hussein non disdegna di risolvare le simpatie coltivate da esponenti militari e politici arabi per la Germania di Hitler durante la seconda guerra mondiale.

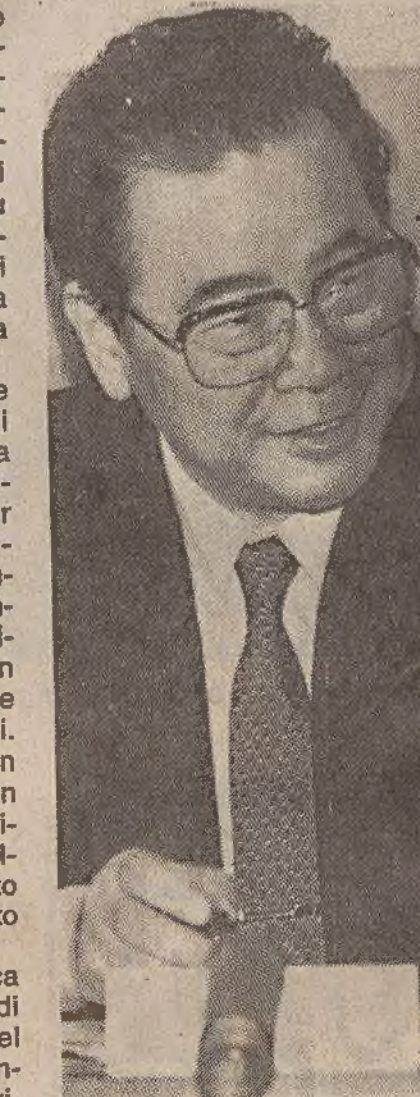
DOPO IL CROLLO DEL COMUNISMO IN URSS

L'esercito cinese resta in allerta

«Qui non accadrà nulla perché i soldati credono nel Pci»

HONG KONG — L'esercito popolare cinese è stato posto in stato di allerta in conseguenza del crollo del comunismo in Urss. La vigilanza, stando alle dichiarazioni rilasciate dal generale Fu Kuiling, commissario politico della regione militare di Nanchino, sarebbe intensa soprattutto lungo la frontiera con l'Urss e negli aeroporti. Nelle dichiarazioni rilasciate a Pechino a due quotidiani di Hong Kong, l'alto ufficiale ha riferito che un milione di soldati distolti dal servizio per aiutare le popolazioni colpite dalle più disastrose inondazioni del secolo sono rientrati nelle caserme, a testimonianza della serietà con cui la leadership cinese guarda agli eventi sovietici. Il fallimento del golpe in Urss è stato accolto con grande disappunto a Pechino, ma l'impatto causato dalla sospensione del Partito comunista sovietico è stato ancor più violento.

«I fatti dell'Unione Sovietica dimostrano l'importanza di seguire la leadership del partito comunista», ha affermato il generale Fu, esprimendo la convinzione che in Cina ciò non potrebbe accadere perché l'esercito crede nel Pci. Nella sua prima presa di posizione ufficiale sui sommovimenti politici avvenuti in Urss, il primo ministro cinese Li Peng ha messo in chiaro che la Cina non tradirà il comunismo. In un'intervista rilasciata alla televisione di Hong Kong, Tvb, ha rilevato che quanto avvenuto in



Li Peng

Unione Sovietica è «il risultato di vari, complessi fattori interni e internazionali». Notando che si tratta di questioni interne, ha sottolineato: «La posizione di fondo della Cina è che a prescindere dai cambiamenti che avvengono in Unione Sovietica, la Cina procederà senza soste sulla strada socialista, con caratteristiche proprie».

Riguardo ai rapporti con l'Urss, il premier ha affermato che essi dipendono solo parte dall'ideologia o dal sistema politico. L'importante ha notato, è astenersi di «interferire nei reciproci affari interni».

Nel frattempo, via Mosca arriva oggi in Cina per una visita ufficiale di tre giorni il primo ministro britannico John Major. Ufficialmente Major arriva in Cina per discutere delle relazioni bilaterali e per ratificare l'accordo, raggiunto dopo un difficile negoziato, sulla costruzione del nuovo aeroporto di Hong Kong, un investimento da 15,38 miliardi di dollari (quasi 20.000 miliardi di lire) che ha rischiato di turbare la fase di transizione prima del ritorno, nel 1997, dell'isola britannica sotto sovranità cinese. Ma è scontato che parte dei colloqui siano dedicati anche alla nuova situazione internazionale.

Major è il primo capo di governo europeo a visitare la Cina dopo i fatti del 1989, quando le proteste degli studenti nella piazza di Pechino furono repressone con la forza. Il suo arrivo a Pechino è considerato dal regime locale la riprova che anche l'Europa ha ormai ammeso la sua Cina nella comunità internazionale. Due ultimi dopo Major sarà il volta Giulio Andreotti. Il Giappone ha già sigillato questo riconoscimento con i recenti visite del primo ministro Toshiki Kaifu.



A Vilnius due bambini ispezionano la «rampa di lancio» di un finto Patriot nella piazza davanti al parlamento lituano.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUATA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 35.000)
ESTERO: tariffe uguali ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6800 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4200-5400 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5500-11000 per parola)

La tiratura
del 1 settembre 1991
è stata di 78.600 copie



Certificato n. 1879
del 14.12.1990

1989 O.T.E.S.P.A.

JUGOSLAVIA / FRENETICA GIORNATA DIPLOMATICA MENTRE LE ARMI FANNO ANCORA SENTIRE LA LORO VOCE

La Cee media sconfessando se stessa

La Comunità desidera trattare con tutti, anche con i guerriglieri serbi che prima ignorava - Rischi di rafforzare i «falchi»

JUGOSLAVIA / INTESA LOCALE Cessa il doppio assedio all'aeroporto di Zagabria

ZAGABRIA — Nonostante le nuove prospettive di accordo politico, in Croazia si continua a sparare. Scontri di fucileria e cannoneggiamenti vengono segnalati da quasi tutte le parti della repubblica, ed in particolare da Gaspic, nella Lika (retroterra dalmata a Nord di Zara), dove vi è stata una vera e propria battaglia che ha fatto due morti e tre feriti.

Si è invece risolto pacificamente l'incidente dell'aeroporto di Zagabria, dove polizia croata ed esercito federale erano stati sul punto di darsi battaglia. Le due parti hanno raggiunto un accordo e l'aeroporto dovrebbe essere subito riaperto.

La composizione dell'incidente dell'aeroporto dovrebbe essere interpretata come un segno del nuovo tipo di rapporti che Zagabria cerca di instaurare con le forze armate federali. Il ministro croato dell'Interno Ivan Vekic e il capo del distaccamento militare che controlla lo scalo aereo, colonnello Petkovic, hanno tenuto infatti una conferenza stampa congiunta e — pur ribadendo sugli incidenti le rispettive versioni — hanno accettato il dialogo ed hanno promesso reciproca collaborazione. Secondo Dekic, la responsabilità dell'incidente è delle forze armate federali, che ha intercettato, fatto atterrare e perquisito due aerei stranieri violando lo spazio aereo croato ed arrogandosi compiti che spettano alla polizia croata.

I militari hanno invece sostenuto di aver agito correttamente. «Avevamo ricevuto informazioni attendibili secondo le quali gli aerei trasportavano armi — ha detto il colonnello Petkovic — e queste informazioni sono risultate esatte. Sull'aereo ugonese c'erano 19 tonnellate e mezzo di armi, comprate per conto del partito del presidente Tudjman da un emigrato croato che vive in Canada».

Quest'uomo è stato arrestato ed ha confessato tutto. Ha detto persino che le armi erano costate 880 mila dollari raccolti attraverso collette presso le comunità croate in America».

Quel che importa, comunque, è che l'incidente è stato circoscritto. Ma se a Zagabria il dramma è stato evitato, nelle parti della Croazia a popolazione mista i combattimenti continuano. Secondo le informazioni della televisione di Zagabria, gli scontri — oltre a Gaspic — sono stati molto violenti a Daruvar (dove un giovane civile è morto ed un poliziotto è dato per disperso) ed a Kostajnica. Sempre secondo fonti croate, i guerriglieri serbi cercherebbero inoltre di aprire un nuovo fronte a Slavonki Brod, cittadina industriale della Slavonia centrale, che era stata finora risparmiata dai combattimenti.

Nel corso dell'ultima notte la periferia di Slavonki Brod è stata sottoposta ad un intenso tiro di mortai. I colpi provenivano dalla riva opposta del fiume Sava, in territorio bosniaco, e per impedire il passaggio dei miliziani nemici le autorità croate hanno minato e chiuso i ponti che attraversano il corso d'acqua.

La televisione di Zagabria ha aggiunto che questi scontri dimostrano la doppiezza dei serbi, a parole disposti a trattare mentre in realtà vogliono solo riorganizzarsi per preparare nuove offensive.

Agli osservatori sembra comunque prematuro cercare di interpretare gli incidenti di ieri, che potrebbero essere stati provocati da gruppi isolati, non ancora al corrente del nuovo corso della politica di Belgrado.

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BELGRADO — L'Europa tenta di ricucire la Jugoslavia, e sembra volerlo fare a qualsiasi costo, anche di contraddire sé stessa. Dopo il sì della Serbia al monitoraggio internazionale nelle zone di guerra, il rappresentante della Cee Hans Van Den Broek, è corso ieri a Belgrado sbandierando un documento di minima da far accettare in nottata a tutti i litiganti. «È un grande passo avanti», dice, e sottolinea che la Comunità desidera «trattare con tutti», senza pregiudizi. Dunque anche con i ribelli autonomisti che incendiano la Croazia.

Si delinea forse un clamoroso ribaltamento di fronte. Un mese fa, a Brioni, ci si limitò a dire che vi erano due litiganti e che bisognava mediare. La settimana scorsa, all'Aja, la prospettiva mutò radicalmente e si disse che invece vi era un aggressore, la Serbia, e un aggredito, la Croazia. Da qui l'ultimatum a Milosevic: o una resa incondizionata alle istanze europee, o l'isolamento internazionale. Ora, improvvisamente, Bruxelles smette i panni della pubblica accusa e indossa quelli della prudenza e della mediazione. La Serbia demonizzata sembra ridiventare un interlocutore sul piede di parità, mentre la Croazia si ritrova a dover trattare con la sua minoranza serba ribelle, come dire con quelli che fino ieri erano considerati i «terroristi cecetici».

È un nuovo compromesso che rischia di scatenare tutti e rafforzare i «falchi» su entrambi i fronti. Il presidente croato Tudjman è accusato di «tradimento», e a Milosevic il partito imputa di avere accettato i compromessi di un'Europa che ha avuto l'ardire di mettere la Serbia in stato d'accusa.

La lunga corsa alla pace nei Balcani inizia all'alba, quando la diplomazia europea esprime con prontezza il suo sollievo per il crollo del bastione serbo, ultimo ostacolo alla pace. Poche ore prima, a Belgrado, il ministro degli Esteri Vladislav Jovanovic ha annunciato a ciel sereno l'accettazione dell'iniziativa europea: «La Serbia — secondo l'uomo di Milosevic — non ha riserve di principio sull'invio di osservatori, anche se ritiene che debba trattarsi di civili e non di militari». Pur con i suoi «distinguo», la dichiarazione è quanto basta per tentare l'approfondimento diplomatico risolutivo. Dall'Aja, il capo della missione Hans Van Den Broek si dichiara «molto contento»; a Parigi, Mitterrand, che ha

I «falchi» croati già parlano di un asse Parigi-Belgrado

contribuito non poco a convincere la Serbia, esprime tutta la sua soddisfazione e parla del primo, decisivo passo «verso una soluzione pacifica della crisi jugoslava».

Da Vienna, il ministro degli Esteri Mock, più prudente, dice che è «l'ultima speranza per interrompere il bagno di sangue». La Germania, invece, face, forse stizzita per il successo diplomatico franco-olandese, ottenuto, si dice, con troppe concessioni alla Serbia. La bozza di memorandum arriva immediatamente sul tavolo del presidente croato Tudjman a Zagabria. Glielo porta il responsabile del monitoraggio europeo in Slovenia, l'ambasciatore olandese Henri Wijnands. Poco dei contenuti trapela all'esterno. Secondo indiscrezioni da Zagabria, si tratterebbe dello stesso documento di pace di Brioni con una serie di integrazioni mirate sul conflitto serbo-croato. Dopo poco, il ministro degli Esteri di Zagabria Sepovic e quello sloveno Rupel si incontrano per studiare un loro fronte comune nelle trattative ed esaminare insieme la proposta europea. Al termine Rupel dichiara che la proposta sembra buona, anche se — sottolinea — «nel documento si vedono tracce di pressioni di alcuni circoli federali e serbi».

A Zagabria i «falchi» già parlano di «trionfo della diplomazia serba» e di un nuovo asse Belgrado-Parigi, in conflitto con quello croato-tedesco. Nel documento, secondo prime indicazioni, si accennerebbe alla presenza degli osservatori, ma senza più parlare esplicitamente di militari; inoltre, sarebbe stato sfumato l'atto d'accusa alla Serbia per le sue pesanti responsabilità. Ma quel che ancor più scotta a Zagabria è che nel documento si parla di trattative sul «dopo-tregua» nell'ambito di una commissione mista fatta da un croato, un rappresentante dell'Armata e un rappresentante dei serbi in Croazia. L'approdo di questi ultimi al negoziato significherebbe un'investitura politica delle istanze dei ribelli: esattamente ciò che Zagabria aveva sempre cercato di evitare.

Come spiegare ai croati che ora bisogna sedersi allo stesso tavolo di quelli che la propaganda chiamava «fascisti», «terroristi» e «assassini»?

Nella tarda mattinata Van Den Broek annuncia il suo viaggio-lampo a Belgrado. Non sarà solo la Serbia a firmare, ma tutte le sei repubbliche. È stato convocato infatti un vertice d'emergenza, con i sei presidenti, il capo del governo Markovic e Stipe Mesic, nella doppia qualità di capo del governo e presidente della federazione. Il croato Tudjman deve precipitarsi così a Belgrado, ma l'aeroporto di Zagabria è chiuso dopo il sequestro da parte dei federali di un aereo ugonese con 19 tonnellate di armi. E' come a Sigonella, è un doppio assedio: l'Armata chiude la pista e la polizia croata circonda l'esercito. Ma nel primo pomeriggio il ministro degli Interni di Zagabria Vekic annuncia che la polizia viene fatta sgomberare, «come gesto di buona volontà», per accelerare il dibattito.

La schiarita non frena però i combattimenti, anzi sembra inasprirli, quasi le due parti cercassero di acquistare la massima posizione di vantaggio in vista del «cessate il fuoco».

Esiste ancora, ci si chiede, un'autorità in grado di frenare i combattimenti? E ammesso che si riesca a far tacere le armi, quale accordo potrà sussistere sulle frontiere? E soprattutto, chi rappresenterà i serbi di Croazia, ormai divisi in fazioni spesso in lotta fra di loro?

Appena giunto a Zagabria Van Den Broek incontra il ministro degli Esteri jugoslavo Loncar. Si dichiara ottimista: «Il "cessate il fuoco" — dice — dovrebbe finalmente essere rispettato, grazie a questo accordo e a un po' di buona volontà». Il ministro degli Esteri olandese ha alle spalle il cocente fallimento della mediazione di tre settimane fa, quando la Serbia nemmeno si presentò al tavolo di trattative. Ma stavolta il clima sembra diverso.

L'incontro con Loncar prosegue fino a sera inoltrata al Ministero degli Esteri, mentre al palazzo della federazione affluiscono i sei della presidenza.

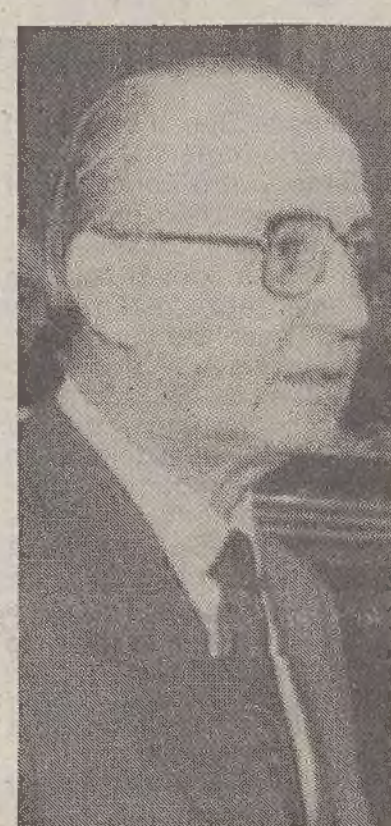
Si prepara una nottataccia, la firma non è un atto automatico. Mesic, che è solo «primus inter pares» di una presidenza federale che non è mai stata unanime, consultata freneticamente i colleghi, mentre i presidenti delle repubbliche devono ancora decidere se accettare il documento così com'è o chiedere delle modifiche.



Appoggiata da un camion blindato con pesanti piastre di metallo, la Guardia nazionale croata pattuglia Peirinja, a circa 60 chilometri a Sud di Zagabria, attaccata dai serbi negli ultimi giorni.

VOCI DI ARRESTI TRA I DIRIGENTI COMUNISTI ALBANESI

Ora tremano i notabili di Alia



Ramiz Alia, stalinista «riciclato», è ormai apertamente contestato dalla maggioranza del popolo.

TIRANA — Le autorità albanesi hanno cominciato ad arrestare ex esponenti del vecchio regime comunista: lo ha riferito il Partito democratico, principale gruppo di opposizione a Tirana, precisando che sabato sono stati arrestati e imprigionati nella capitale Manush Myftiu e Kiro Buxhelli, ex membri del Politburo molto vicini al defunto leader stalinista Enver Hoxha.

La notizia degli arresti è stata data da funzionari del carcere di Tirana ma non ha potuto essere verificata presso altre fonti. Gli arresti sarebbero avvenuti sulla scia di un grande raduno anticomunista cui hanno partecipato ieri circa 25 mila sostenitori del Partito democratico. La folla radunata nello stadio Ali Demi ha entusiasticamente applaudito gli oratori che invocavano l'eliminazione di ogni residua traccia di comunismo nel Paese. Stando a fonti attendibili,

sarebbero prossimi altri arresti di ex dirigenti comunisti coinvolti negli eccessi stalinisti dell'era Hoxha. La vedova di Hoxha, Nexhmije, era stata convocata la settimana scorsa presso il comando centrale di polizia e interrogata in relazione all'accusa mossa alla sua famiglia di abuso di privilegi in quasi mezzo secolo di dittatura stalinista.

Nel corso del raduno a Tirana, un esponente del Partito democratico, Azem Hajdari, ha chiesto il siluramento dei dirigenti della radio e della televisione di stato accusati di simpatie comuniste e ha invocato lo scioglimento della Sigurimi, la polizia segreta di Hoxha.

Richieste analoghe erano state avanzate in un altro raduno svoltosi il 23 agosto. In quella occasione, dando voce alla crescente impopolarità del Presidente Ramiz Alia, succeduto a Hoxha nel 1985 e aspramente

criticato per il rifiuto di condannare l'operato del suo predecessore e mentore, la folla aveva scandito slogan come «Il presidente alla sbarra» e «Ramiz, cane, ti impiccheremo».

La gente, evidentemente, non è più disposta nemmeno a riconoscere ad Alia il merito di avere avviato le riforme politiche aprendo l'Albania al multipartitismo. L'estrema povertà in cui il comunismo ha precipitato il Paese con oltre 40 anni di pessima gestione del potere e dell'economia è alla base della crescente insoddisfazione della popolazione per tutto quanto ancora ricorda il vecchio regime. Le pressioni sulle autorità perché i collaboratori di Hoxha siano chiamati a rispondere delle loro malefatte hanno ripreso slancio negli ultimi giorni anche sulla spinta degli avvenimenti sovietici.

OGGI SI APRE IL PROCESSO CONTRO QUATTRO «VOPOS» CHE NELL'89 UCCISERO UN RAGAZZO

Chi pagherà per i morti del Muro di Berlino?

Dilemma in Germania: gli agenti possono venire condannati per un crimine che nell'ex Rdt era un preciso dovere?



La croce di Chris Geoffroy, il giovane ucciso dai quattro «vopos» il cui processo inizia oggi, con sullo sfondo quelle delle altre vittime del Muro vicino al «Reichstag» di Berlino.

BERLINO — Davanti ad un tribunale berlinese compaiono oggi quattro giovani, protagonisti di un processo che si annuncia drammatico: quando rivestivano la divisa tedesco-orientale spararono, con l'intento di uccidere, sostiene l'accusa, un loro coetaneo colpevole solo di voler scavalcare il muro per fuggire all'Ovest. Il processo, il primo del genere, si apre a meno di un anno dalla riunificazione ed è destinato a far testo per quelli che seguiranno nell'intento di rendere giustizia ai morti: furono in totale 226 le vittime uccise lungo la frontiera intertedesca nel tentativo di passare in Occidente secondo dati ora forniti, sulla base di documenti ufficiali dei quali afferma di essere venuta in possesso, dall'agenzia di notizie tedesca 'Adn' che aggirava così il bilancio (197 morti) finora accreditato. Sullo sfondo, le responsabilità di uno Stato, la Repubblica democratica tedesca impersonata

Per i difensori i «mastini» agirono sotto tutela della legge comunista, per l'accusa anche i loro camerati criticavano l'uso delle armi

da Erich Honecker, che non esitò a comminare di fatto la condanna a morte per chi tentava di abbandonarlo scegliendo la democrazia. Ma dai giudici della corte distrettuale di Mosca non si attende tanto la condanna di un sistema già plebiscitariamente giudicato quanto la risposta alla domanda: possono gli accusati venir oggi condannati penalmente per un comportamento che ha rappresentato una violazione dei diritti umani ma che, per le leggi all'epoca vigenti nella ex Rdt, era dovuto?

Gli esperti esprimono pareri contrastanti, i ricordi ancora freschi feriscono le coscienze. Quel 5 febbraio 1989 era una domenica: poco prima della mezzanotte il ventenne Chris Gueffroy e l'amico e coetaneo Christian Gaudin tentarono di scavalcare un tratto di muro affacciato su Neukölln, un quartiere popolare di Berlino Ovest. Li scoprirono, nel gelo della notte risuonarono gli spari. Vennero colpiti entrambi, Chris mortalmente: furono quasi certamente le ultime vittime del muro che solo nove

mesi più tardi crollava sotto la spinta delle proteste popolari. Gli avvocati degli imputati — di età compresa fra i 25 e i 27 anni, devono rispondere di omicidio volontario — invocano in particolare a difesa il presupposto che i loro clienti abbiano agito conformemente a quanto prescritto dall'allora vigente legislazione e sotto la sua tutela. L'accusa oppone che seppur legittimato in linea teorica, nella coscienza collettiva degli stessi committenti degli imputati l'impiego delle armi veniva considerato un abuso: non vi sarebbe dunque mancanza di dolo. Nessuno comunque nega che la responsabilità principale ricada sui dirigenti politici e militari dell'ex Rdt. C'è già allora chi anticipa che il processo — della durata prevista di oltre due mesi — si concluderà con la condanna degli imputati per il delitto ascritto ma ad una pena relativamente mite: al più cinque anni di reclusione.

DAL MONDO

L'Ira promette nuovi attentati

LONDRA — Confermando i timori di una nuova ondata terroristica sul territorio metropolitano britannico, l'Ira ha rivendicato ieri la responsabilità di cinque suoi attentati, tra cui la collocazione di una bomba incendiaria in una libreria di Charing Cross Road, nel cuore di Londra, trovata ieri inesplosa. La nota conclude avvertendo il governo britannico che «finché il popolo irlandese continuerà a soffrire sotto l'occupazione britannica di parte del nostro territorio nazionale, attacchi del genere continueranno sul suo territorio e altrove».

Saranno consegnati al Sudan i sub italiani in mano eritrea

KHARTOUM — Il gruppo di 13 turisti appassionati di pesca subacquea, di cui sei italiani, catturati dagli eritrei al largo di Massaua per violazione delle acque territoriali, saranno rilasciati in Sudan, secondo quanto riferisce la Sudan News Agency, l'agenzia governativa di Khartoum. La Suna non precisa quando avverrà il rilascio ma scrive che esso è stato reso possibile dalla mediazione del governo sudanese, intervenuto su richiesta dei governi interessati. Oltre agli italiani, il gruppo comprende sei britannici e un americano. L'imminente rilascio era stato preannunciato sabato dalla radio eritrea dicendo che il governo provvisorio del Paese, che rivendica l'indipendenza dall'Etiopia, ha deciso di lasciare andare liberi senza processo i 13 come «gesto di buona volontà» nei confronti della comunità internazionale.

Prime difficoltà politiche per il padre-padrone di Singapore

SINGAPORE — Il partito di governo del nuovo primo ministro Goh Chok Tong ha perduto per la prima volta, nelle elezioni generali di sabato, quattro seggi al Parlamento di Singapore ed è riuscito a stento a uguagliare la vittoria riportata nel 1988 dall'allora primo ministro Lee Kuan Yew, padre fondatore del miniatro dello stretto di Malacca. La formazione governativa ha ottenuto il 62 per cento dei voti come tre anni fa ma si è trovato in difficoltà in diversi collegi e ha dovuto cedere altri tre seggi all'opposizione che aveva un solo deputato sugli 80 che compongono il parlamento. Lee Kuan Yew l'anno scorso aveva ceduto il potere passando al rango di «ministro anziano», una speciale carica governativa attribuitagli per la riconosciuta abilità ed esperienza politica.

Angola, ritornato in patria Holden Roberto presidente dell'anticomunista Flna

LISBONA — Holden Roberto, presidente del Fronte nazionale di liberazione dell'Angola (Flna), è arrivato sabato a Luanda dopo un esilio forzato di circa 15 anni trascorso in diversi paesi tra cui lo Zaire e la Francia. Holden Roberto, che lasciò il Paese dopo la sconfitta delle sue truppe sostenute dal Paese occidentale e dallo zaire, ha dichiarato all'arrivo di avere l'intenzione di rimanere in Angola per aiutare a «ripristinare la pace».

DE MITA ATTACCA IL CAPO DELLO STATO

«Cossiga, non conosci la storia»

«E' un'errore dire che la Dc ha vissuto solo in funzione anticomunista»



Ciriaco De Mita.

ROMA — Il mese di agosto è passato e il mondo non è più lo stesso. Dopo quello che è accaduto e sta accadendo in Urss la realtà è completamente mutata. Solo in Italia si tenta a prenderne atto, anzi "padradossalmente" non cambia nulla", come osserva Renato Altissimo, segretario del Pli. Che, sconsolato, avverte che la nostra classe politica si sia continuata a dividere "su polemiche inutili come quella per la grazia a Curcio o su ipotesi di fantasia come il governismo".

C'è da dire che questa storia del governismo, dopo l'ultima presa di posizione di Forlani, dopo l'ironia di Craxi e l'alzata di spalle dei piduisti, sembra un cerchio spento tra le dita di chi l'aveva acceso. Ma "paradossalmente", quegli avvenimenti internazionali che hanno cambiato, in pochi giorni, la faccia del mondo ed hanno messo la parola fine al comunismo, dopo 74 anni, anziché costringere gli uomini politici a guardare con occhi nuovi al futuro, li spinge a nuove polemiche, a risse in famiglia. Come quella in atto tra la Dc e Cossiga, dopo che il capo dello Stato aveva osservato come, con la fine del comunismo, veniva meno per la Dc una delle prime ragioni della sua raccolta del consenso, l'essere appunto, in Italia, il baluardo al comunismo.

Anche sulla questione della grazia a Curcio e la fine degli «anni di piombo» il Presidente è stato criticato da Bodrato e Mattarella

Da Lavarone, dove la sinistra Dc, al comunismo nostrano in passato sempre particolarmente attenta, ha per prima affrontato l'analisi dei tempi nuovi, è stato De Mita, ieri a rispondere secco al suo antico compagno di corrente, da lui stesso scelto e indicato per la massima carica della Repubblica. "La crisi della Dc, caro Francesco, ha detto il presidente del Consiglio nazionale democristiano, non è nella crisi dell'idea democristiana, ma sta nella separazione quasi assoluta tra le ragioni per cui dovranno essere presenti e il modo in cui siamo presenti. Mettere sullo stesso piano la crisi del comunismo e la crisi della Dc significa non conoscere la storia".

Parole dure, eppure Cossiga aveva con concetti diversi, forse solo più immediati, messo il dito sulla stessa piaga: la Dc rischia di rimanere solo una

fabbrica di consensi, uno strumento di potere. "Siamo un partito, aveva detto appena il giorno prima Martinazzoli, che passa le giornate a contare le tessere e le serate a commentare le encicliche".

Ma Martinazzoli è un eretico senza potere e con pochi seguaci, nella sinistra, demitiana e non. Così dopo la freddezza con cui il suo intervento, sabato, era stato accolto dai suoi amici, che lo avevano ritenuto troppo infarcito di "Cossiga pensiero", si è recato a Pian del Cansiglio, per fare colazione con il Capo dello Stato, snobbando l'ultimo pranzo a Lavarone. Forse per sottolineare la sua distanza, anche fisica, dalle "scortese" di De Mita nei confronti del suo illustre ospite. Poco prima lo stesso De Mita aveva informato gli "amici" della sinistra di avere mandato al Capo dello Stato un biglietto per rispondere al-

la sua affermazione che per essere cristiani non c'è bisogno di iscriversi a un partito ma basta il battesimo: "Ho scritto che questo è vero, ma che qualche volta basta essere democristiani per diventare Presidente della Repubblica". Non si è pentito, De Mita, di avere candidato e fatto eleggere Cossiga alla massima carica dello Stato. "Non mi sono mai pentito di niente e non mi pento mai, ha risposto al giornalista il presidente della Dc, cerco di non ripetere alcune cose questo sì. Gli ho risposto da democristiano. Non credo che un'opinione del Presidente della Repubblica sia un decreto da rispettare". Dire che la Dc ha vissuto solo in funzione anticomunista "è un'errore", perché la Dc è sorta molto prima e lo scontro nel dopoguerra con i comunisti "è una conseguenza, non una ragione della politica democristiana".

Anche sulla questione della grazia a Curcio e la fine degli "anni di piombo", Cossiga è stato contestato a Lavarone da Bodrato e da Mattarella. Quest'ultimo tra l'altro ha chiesto una riunione dell'ufficio politico del partito sulla criminalità, affermando che lo Stato "è in guerra con gli ambienti mafiosi e bisogna dunque averne la consapevolezza operativa".

n. p.

CARIGLIA IN FRIULI Alleanze predichiate prima delle elezioni

UDINE — La situazione politica italiana, ma anche la caduta del comunismo all'Est e i suoi riflessi nell'Europa occidentale sono stati i temi affrontati dal segretario nazionale del Psdi, senatore Antonio Cariglia, intervenuto ieri al venticinquesimo raduno dei socialisti democratici del Friuli-Venezia Giulia, svoltosi a Pradibosco, in Carnia.

Cariglia ha proposto un patto di ferro fra i partiti per uscire da una emergenza che rischia, ha detto, di aprire una crisi irreversibile nei rapporti tra cittadini e Stato. Secondo il leader socialdemocratico il problema non sta solo nelle misure eccezionali, ma nella scarsa credibilità delle istituzioni pubbliche e ciò a causa della loro precarietà che provoca una destabilizzazione permanente del sistema politico italiano. «I giudici o le sentenze espresse dalla classe politica — ha aggiunto — creano un'indifferenza tanto presso i cittadini quanto presso il crimine organizzato». Una verifica su questo verrà effettuata nel corso della settimana con le altre forze politiche. Secondo Cariglia non è più tempo di tattiche: «Occorre una strategia per il medio periodo. Dobbiamo sapere quali forze politiche, oggi, sono in grado di assumere impegni senza confondere il presente con il futuro; dobbiamo sapere come andiamo alle prossime elezioni e con quali proposte».

«La politica delle mani libere — ha proseguito il segretario — lascia i problemi aperti e offre ampi spazi al crimine organizzato e a quanti puntano alla disgregazione dello Stato». Il Psdi propone che si vada al voto con un'alleanza predichiarata nei contenuti e nei suoi limiti «al fine di assicurare al Paese un periodo di stabilità».

A Pradibosco il Psdi ha celebrato la fine del comunismo. A poche ore dalla vittoria della perestrojka in Unione Sovietica il Psdi ha ribadito che la libertà «ha definitivamente messo le proprie radici nella coscienza del popolo». Parlando di questi temi Cariglia ha fatto riferimento a Saragat, che quarant'anni fa definì quella ideologia «una tragedia per la classe lavoratrice». Ieri il segretario del Psdi ha aggiunto che il comunismo ha tradito i lavoratori. «Sul comunismo dobbiamo riflettere — ha esortato — onde evitare che esso diventi un fattore negativo per il futuro dei lavoratori che, a nostro avviso, devono ora guardare con fiducia al socialismo democratico. La prospettiva della sinistra italiana non potrà che essere socialdemocratica e questa strada va imboccata con coraggio uguale a quello che hanno avuto gli ex comunisti sovietici».

Per Cariglia nella sinistra italiana non vi sono state finora proposte chiare e ciò, ha detto, a causa dell'ingombro rappresentato dall'«equivoco comunista»: «L'Italia è il solo Paese dell'Europa occidentale — ha precisato — in cui non c'è alternativa perché, fino a oggi, essa è stata comunista».

Sulla prevista massiccia ondata di immigrazioni dall'Est, il segretario ha sostenuto che la Cee deve farsi carico dei problemi che riguardano gli stati confinanti e ciò soprattutto per le profonde differenze che si riscontrano in Europa a livello di sviluppo economico in Europa. «Occorrono interventi comunitari tempestivi e per l'Italia — ha concluso — la legge sulle aree di confine dovrà entrare in vigore con precisi progetti e iniziative alle quali interessare i paesi limitrofi. La fuga verso Ovest potrebbe anche sfuggire al controllo di tutte le autorità e allora bisognerà vigilare i nostri confini con forze adeguate, come del resto accade negli altri paesi comunitari. Se vogliamo che l'Italia soccorra i vicini bisognerà che i vicini non provochino timori nelle nostre popolazioni».

Domenico Diaco

GALLONI CONVOCA D'URGENZA IL CSM

Centomila «pericoli pubblici»

Tanti sono i mafiosi e i delinquenti che le forze dell'ordine devono controllare

BOLOGNA — Il comitato di presidenza del Consiglio superiore della magistratura discuterà domani sulla collusione fra uomini politici e mafia e deciderà sui provvedimenti da prendere nei confronti dei magistrati omertosi di cui ha parlato Leoluca Orlando. Lo ha annunciato ieri sera il vicepresidente del Csm Giovanni Galloni alla Festa dell'Unità in corso a Bologna. Ai giornalisti che gli chiedevano cosa pensasse delle accuse di Orlando sui cassetti dei magistrati in cui sarebbero i nomi dei politici collusi con la mafia, Galloni ha replicato con l'annuncio della convocazione dell'ufficio di presidenza, annunciando anche che sempre domani affronterà il problema del malcontento dei magistrati alla Procura di Palermo.

Galloni ha partecipato ieri pomeriggio al dibattito dedicato a «Giudici obbedienti e ossequiosi: i rischi per l'au-

tonomia dei magistrati», durante il quale ha ribadito la sua richiesta di strumenti più adeguati per la giustizia ed il suo funzionamento. Un potenziamento del bilancio per la giustizia è stato chiesto dal professor Massimo Bruti, responsabile della sezione «diritto e sicurezza» del Pds. Bruti ha denunciato la carenza degli organici nella magistratura, chiedendo anche il potenziamento degli uffici di Procura. «Non serve la militarizzazione del Mezzogiorno per combattere la mafia — ha poi detto — occorre varare indagini patrimoniali sull'arricchimento mafioso. La mia si combatte incidendo sulle sue ricchezze». Alla tavola rotonda, alla quale ha assistito un migliaio di persone, hanno partecipato anche Giancarlo Caselli, presidente di sezione del Tribunale di Torino, che ha denunciato gli attacchi ai «magistrati non burocrati e indipendenti»; Giovanni Fal-

Domani l'Ufficio di presidenza discuterà della denuncia di Orlando fatta dopo l'omicidio Grassi in merito alle collusioni fra politici e mafia.

cone, direttore degli Affari penali del ministero di Grazia e giustizia, che ha sostenuto la necessità di autonomia di carriera del pubblico ministero e dei giudici; l'avvocato Alfredo Galasso. Il dibattito sulla giustizia aveva avuto un importante prologo alla Festa dell'Unità, la sera precedente, dedicata a «Emigrazione mafiosa, criminalità e potere mafioso: è solo un problema del Sud?». Al dibattito di sabato sera hanno partecipato il sindaco

di Bologna Renzo Imbeni, il segretario regionale del Pds siciliano Pietro Folena ed il direttore centrale della Criminalpol Luigi Rossi. Quest'ultimo ha fornito le cifre dell'emergenza mafiosa nel nostro Paese: centomila persone «a rischio», libere o quasi di muoversi, soprattutto se «controllate» soltanto da 260.000 uomini delle forze dell'ordine, impegnati contemporaneamente in molte altre attività. Dei centomila malviventi, ventomila sono usciti dal carcere per scadenza dei termini di carcerazione preventiva oppure latitanti; gli altri sono agli arresti domiciliari o sottoposti a misure di sorveglianza. Rossi sostituisce il ministro dell'Interno Vincenzo Scotti, annunciato in un primo momento il direttore della Criminalpol è anche intervenuto sulle vicende criminali che hanno insanguinato l'Emilia Romagna.

Folena ha condannato il go-

verno Andreotti, sul quale peserebbe la responsabilità politica di numerose azioni delittuose, ultima delle quali l'uccisione mafiosa dell'imprenditore Libero Grassi: «Il governo Andreotti per quanto riguarda la lotta alla criminalità è il peggiore che abbia mai avuto», ha detto fra gli applausi. Il sindaco di Bologna ha proposto un movimento dal basso a carattere nazionale che eserciti una pressione politica e faccia vedere ogni giorno chi si batte contro la mafia. Questa sera, nella città rossa e verde del «Passaggio al futuro» dei democratici di sinistra, sono attesi il liberale Alfredo Biondi, i democristiani Maria Eietta Martini o Pietro Scoppola, il piduista Stefano Rodotà ed il rappresentante del movimento del volontariato Giuseppe Lumia. Tolti a parlare del «limite» del partito.

Stefano Casucci

LA «MOBILE» IN CRISI

Omicidio Grassi: resta il buio fitto

PALERMO — A quattro giorni dal delitto, le indagini sull'assassinio dell'industriale tessile Libero Grassi non registrano progressi. Negli uffici della caserma «Cairoli», sede della squadra mobile, il vicequestore Arnaldo La Barbera ha confermato che non vi sono certezze neanche sulle modalità dell'agguato avvenuto alle 7.30 di giovedì mattina poco dopo che Grassi era uscito da casa nella centrale via D'Annunzio. A quanto pare non vi sono testimonianze.

Gli investigatori della squadra mobile e della Criminalpol non hanno individuato alcun indizio neppure sugli oltre 30 pregiudicati e presunti mafiosi controllati subito dopo il delitto. Nessuno di loro avrebbe sparato di recente e tutti avrebbero fornito convincenti alibi, compresi i sei (il settimo è all'Ucciardone) agli arresti domiciliari dal mese scorso per un'extorsione di 10 milioni ai danni di un costruttore di Aragona (Agrigento), Salvatore Cipolla, e denunciati in precedenza anche per aver tentato di estorcere 1° 8 gennaio scorso 100 milioni di lire all'industriale Grassi.

La polizia ha confermato di aver consegnato alla procura della Repubblica un primo rapporto informativo sul delitto. Nessuna notizia intanto è stata data in prefettura sulla riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica presieduta sabato a Villa Whittaker dal prefetto Mario Iovine, che prima di assumere questa carica era stato questore di Palermo. Dal fitto riserbo è trapelato soltanto che è stata fatta un'ampia valutazione dello stato di cose a Palermo particolarmente in relazione al racket delle estorsioni, che è stato fatto il punto sulle prime indagini e che sono state decise misure di protezione per i familiari (la vedo-

va, i due figli e il genero) dell'industriale assassinato. In città ieri è stato notato scortato da un'autorevole delle forze di polizia Costantino Garraffa, segretario provinciale della Confesercenti che ha da tempo dichiarato guerra al racket delle estorsioni, pubblicando fra l'altro un «libro bianco» e istituendo un «numero verde» telefonico al quale in circa un anno si sono rivolti 200 commercianti e semplici cittadini che hanno segnalato illecite iniziative dei mafiosi. E' stato Garraffa, che usava già una Fiat «Croma» blindata della confesercenti, a chiedere la scorta che gli è stata concessa.

Nel frattempo, entro settembre, il tempo di concludere le istruttorie, «tutti i consigli comunali inquinati» saranno sciolti. Lo ha annunciato il ministro dell'Interno, Vincenzo Scotti, in una intervista che il «Corriere della Sera» pubblica oggi e il cui testo è stato anticipato ieri. La mafia ha sostenuto Scotti: «è un'organizzazione piramidale» e gli strumenti per combatterla «devono essere conseguenti a questa natura». «Io sono stanco — ha poi aggiunto — di essere il capro espiatorio dell'immaginario dei miei colleghi politici e dell'opinione pubblica. Sono stanco delle schizofrenie tutta italiana per cui quando c'è il morto ammazzato, c'è la solita giaculatoria: lo stato alzi il tiro, lo Stato non esiste». Scotti nell'intervista ha quindi spiegato che «è in atto una guerra. E' come se cosa nostra utilizzasse contemporaneamente e in modo coordinato cannoni, aviazione e marina e io invece questo non lo posso fare. Sta qui la differenza fra loro e noi. O ci danno gli strumenti per combattere questa guerra o, altrimenti, me ne posso andare anche domani mattina, mi fanno solo un piacere».

WOJTYLA AMMONISCE L'EUROPA

'La guerra non risolve i problemi'

Secondo il Papa solo con il Vangelo si possono sanare alla radice le questioni sociali



Giovanni Paolo II

CASTEL GANDOLFO — La guerra? Non soltanto non risolve i problemi, ma ne crea «nuovi e più gravi»: così ha ammonito ieri all'Angelus, reduce dalla visita a Carpineto Romano per le cerimonie in ricordo di Papa Pecci, il primo Pontefice che varò un'Enciclica sociale giusto cent'anni addietro. Giovanni Paolo II rivolgendosi a migliaia di pellegrini e di castellani assiepatisi nel piccolo cortile del palazzo papale. L'altitudine era abbastanza alta, poiché si riferiva all'esplosiva situazione jugoslava: l'occasione gli era stata fornita dalla ricorrenza dello scoppio della seconda guerra mondiale, iniziata infatti il primo giorno di settembre del 1939, proprio in Polonia. E Papa Wojtyla, con la voce grave delle grandi occasioni, ha ricordato quel tragico evento di 52 anni fa, osservando che «a distanza di mezzo secolo non si sono del tutto rimarginate le ferite di quella catastrofe che colpì l'Europa e

il mondo intero, seminando lutti, distruzioni e sofferenze di ogni specie». Dopo una breve pausa, il Pontefice ha aggiunto: «Ma, ciò che è più triste, proprio in questa stessa Europa, nonostante gli sforzi fatti dagli Stati per allontanare definitivamente lo spettro della guerra, ancora oggi si fa ricorso alle armi come mezzo per risolvere tensioni tra i popoli». E infine l'esortazione: «Che il Signore aiuti a comprendere le lezioni della storia: la guerra non risolve i problemi, anzi ne crea di nuovi e più gravi»; dunque, è necessario pregare insieme tutti coloro che fanno la stessa cosa nel mondo verso «Il Dio della pace», come del resto avevano detto ieri l'altro in un dichiarazione comune il Patriarca servo ortodosso e l'arcivescovo di Zagabria, cardinale Kuharic.

Di buon mattino, Papa Wojtyla s'era recato in elicottero a Carpineto Romano, paese na-

tale di Papa Leone XIII, per celebrare il centenario della «Rerum Novarum». In quella occasione ha ribadito i concetti già espressi nella sua Enciclica «Centesimus Annus», che quel lontano documento ha inteso rievocare e rilanciare. Giovanni Paolo II ha sostenuto che, «alla luce degli eventi mondiali, vogliamo ripetere che la piena soluzione della questione sociale passa attraverso il Cristo», difatti, soltanto con il Vangelo. «Posto a fondamento della cooperazione sociale, è possibile costruire una convivenza civile rispettosa della persona e aperta ai grandi ideali del progresso e della pace».

Quindi, Papa Wojtyla ha inteso dilatare il discorso alle grandi tematiche internazionali del nostro tempo, poiché quel tale divario denunciato da Papa Pecci «è possibile constatarlo su scala mondiale»; ne consegue che «il problema dell'equa ripartizione delle risorse

materiali, intellettuali e spirituali va affrontato alla luce di una attenta giustizia sociale volta a realizzare una reale compartecipazione di tutti ai beni che a tutti devono servire». La Chiesa non ha propri modelli da proporre. Tuttavia essa continua ad offrirsi come perenne «indispensabile orientamento ideale». Papa Wojtyla è stato accolto da tutte le autorità politiche, civili e religiose, nonché da una grande folla festosa; ha celebrato messa, ha salutato il ministro del Lavoro Marini e il presidente della Aci Bianchi, che aveva organizzato la cerimonia, e infine ha visitato palazzo Pecci, dove è stato accolto dai discendenti di Leone XIII, sedici in tutto, tra cui la ottantenne contessa Helela Pecci, che gli ha augurato una lunga vita come quella del suo avo pontefice, morto a 93 anni; e Papa Wojtyla: «Preghj per me».

Emilio Cavaterra

PARLA GREVI

«La grazia a Curcio riconoscerrebbe il partito armato»

MILANO — La questione della grazia al capo storico del Br, Renato Curcio, rimane nell'agenda del governo anche se Andreotti ha lasciato capire che probabilmente non se ne parlerà nella riunione del Consiglio dei ministri, prevista per venerdì. Al professor Vittorio Grevi, uno dei maggiori giuristi italiani, direttore dell'Istituto di procedura penale dell'Università di Pavia, abbiamo chiesto un'opinione sul problema.

Professor Grevi, Andreotti ha investito della questione Curcio l'intero governo, che dovrebbe discuterne al prossimo Consiglio dei ministri, e Cossiga s'è detto d'accordo. Ritiene corretta questa procedura?

«La questione della grazia a Renato Curcio, esplosa innanzi all'opinione pubblica alla fine di luglio, ha sempre più assunto nelle scorse settimane un rilevante significato politico, che normalmente esula dai provvedimenti di grazia. Direi quasi un significato di scelta, di politica generale sul fronte della criminalità terroristica, per cui mi sembra del tutto corretto che, sotto questo profilo, il presidente del Consiglio Andreotti abbia devoluto la relativa questione all'intero Consiglio dei ministri».

Ma Martelli sostiene che così verrebbe violata le regole procedurali, perché la controfirma di un'eventuale grazia spetta solo al ministro della Giustizia. Chi ha ragione?

«Con riguardo ai casi d'ordinaria amministrazione, ha senza dubbio ragione il ministro Martelli, e così penso sarebbe stato se lo scenario non fosse mutato rispetto a quello che si profilava a fine luglio, quando il sottosegretario Sorice aveva già dichiarato prossima al completamento l'istruttoria avviata sulla domanda di grazia presentata dalla madre di Curcio. Ma questo non è più un caso ordinario. Infatti da allora ad oggi lo scenario s'è modificato, e di molto, sia sul piano giuridico, sia sul piano politico».

Che cosa ha cambiato la carta in tavola?

«Anzitutto le cose sono cambiate sul piano giuridico, da quando s'è saputo (anche se è quanto meno singolare che chi ha sollevato la questione non si fosse prima documentato al riguardo) che Curcio, oltre ad avere collezionato una lunga serie di condanne per gravi delitti non di sangue, è tutt'ora in attesa di appello in due distinti procedimenti, in uno dei quali è già stato condannato per concorso morale in duplice omicidio».

Perché è importante questo aspetto?

«Poiché a fine luglio l'argomento più valorizzato a sostegno della grazia si fondava sull'affermazione che Curcio «non ha commesso delitti di sangue», ci si rende conto come oggi la situazione risulti sostanzialmente rovesciata. Del resto a parte il valore soltanto emotivo di un argomento del genere — perché i capi delle grandi organizzazioni criminali spesso non partecipano alle azioni omicide — è la stessa prospettiva d'una grazia motivata da ragioni di equità ad andare in crisi, quando venga meno la certezza circa la natura e la gravità di tutti i delitti commessi dal detenuto».

Ma Cossiga ha dichiarato di voler concedere la grazia anche con riferimento alle due condanne che devono essere ancora discusse in appello. E' possibile?

«Una grazia estesa alle pene applicate con sentenze non ancora divenute irrevocabili è al di fuori del nostro sistema. Le nostre leggi conoscono solo la grazia come causa di estinzione delle pene definitive, ed a questa figura di grazia si è senza dubbio rife-

rita la Costituzione. Lo ricordava ancora l'anno scorso il ministro Vassalli, quando alla Camera s'era sfiorata la questione discutendosi di altre modifiche costituzionali».

Torniamo all'ipotesi della grazia di cui si parlava a fine luglio. Perché, a parte i problemi giuridici, lei ha parlato di difficoltà politiche?

«Perché su una grazia ispirata da esigenze umanitarie, o meglio ancora da ragioni di equità, si può essere o non essere d'accordo in rapporto all'entità delle pene inflitte (nel caso di Curcio, per esempio, non avrebbe senso il richiamo all'aggravante speciale per i delitti di terrorismo introdotta dal decreto-legge Cossiga soltanto a partire dal dicembre 1979, ma sempre nell'ottica d'un provvedimento di clemenza individuale, privo di altri riflessi). Oggi, invece, essendo venuto meno lo spazio per un atto di clemenza motivato in questi termini, poiché non può parlarsi d'equità quando ancora non si conosce il quadro completo delle responsabilità della persona da graziare, la concessione della grazia a Curcio finirebbe fatalmente per assumere un preciso significato politico».

Un sistema che concede la libertà dopo pochi anni a un plurimilordismo come Savasta e tiene ancora Curcio recluso, non viola principi fondamentali, come quello dell'uguaglianza?

«Come è noto, sono state in vigore per limitati periodi di tempo, all'inizio degli anni '80, alcune norme eccezionali che hanno previsto diminuzioni di pena anche assai cospicue a favore dei terroristi "pentiti", che con le loro rivelazioni avessero fornito prove decisive per l'individuazione e la cattura dei colpevoli dei più gravi delitti. E' un prezzo "politico" che lo Stato ha pagato, nella piena consapevolezza dei valori in gioco, per poter sconfiggere in fretta il terrorismo: lo scopo è stato ottenuto, i risultati si sono subito visti. Poi, nella seconda metà degli anni '80, per favorire un'ulteriore disgregazione dei gruppi terroristici italiani, è stata approvata la legge sulla dissociazione, che ha concesso altri, meno rilevanti sconti di pena a quanti, dopo aver ammesso i propri reati, si fossero staccati dalle antiche organizzazioni ripudiando la violenza come metodo di lotta politica. E molti terroristi, riconoscendo i propri errori, se ne sono giovati».

Si dice che Curcio sia ormai una persona diversa dal Curcio fondatore e ideologo delle Brigate Rosse. Non vede per lui qualche possibilità di rendersi utile alla società fuori dal carcere? «Sono anch'io convinto, almeno sulla base di molte e non sospettate testimonianze, che Curcio possa ormai considerarsi un "uomo nuovo", anche se trovo inspiegabile che questa sua trasformazione non si sia ancora espressa in un netto ripudio dei propri trascorsi violenti e terroristici, oltreché in un chiaro riconoscimento delle proprie gravi responsabilità giuridiche, politiche e morali. A questo punto, e prescindendo dal delicatissimo problema delle vittime del terrorismo, non vedo perché la sua vicenda dovrebbe concludersi con un provvedimento di clemenza individuale (e quindi in certo modo di privilegio, com'è la grazia), e non invece incassare negli ordinari percorsi attraverso i quali ogni condannato può beneficiare delle misure di tipo liberatorio previste dalle leggi penali e penitenziarie: penso, per esempio, all'ammissione al lavoro all'esterno, oppure alla semilibertà».

Francesco Battistini

TRAGICO BILANCIO TRA SABATO E DOMENICA

Sedici morti sull'asfalto

Il rientro dalle discoteche per molti giovani è stato fatale

ROMA — La strada continua a fare altre vittime. Nella giornata di ieri termine ultimo per il grande rientro dalle ferie sono state le persone, per lo più giovani, che hanno perso la vita in incidenti stradali. Quattro morti nel ferrarese, sulla superstrada ferrara comacina; tre sono giovani che rientravano a casa dopo aver passato la notte in discoteca. Sempre dopo la discoteca altri due giovani sono rimasti feriti in uno scontro tra due autovetture sulla statale 16, nei pressi di Fano. Altri due giovani hanno perso la vita nei pressi di Jesolo, due ancora nel bergamasco in incidenti diversi. Due jugoslavi sono morti alla periferia dell'Aquila; una persona è deceduta ed altre sette sono rimaste ferite in un pauroso tamponamento sull'Adriatica, nei pressi del casello di Orvieto e ancora un immigrato nordafricano è morto, sull'autostrada tra Como e Milano, tra le fiamme della sua auto, incendiata dopo essersi ribaltata. Sulla provinciale cicciano-mariolina è morto un giovane di 17 anni al volante dell'auto del padre. In prossimità di marina di Grosseto è morta una cittadina tedesca di 52 anni, Vivian Kahl, che era a bordo dell'auto guidata da figlio, sottufficiale dell'aeronautica militare.

Questi gli incidenti: quattro

persone sono morte in uno scontro frontale tra due auto avvenute ieri mattina, verso le 6.45, sulla superstrada Ferrara-Comacchio nei pressi di Castellaro. Le vittime sono Raffaele Mares, 20 anni, Emiliano Corrales, di 21, entrambi residenti a Ferrara, una ragazza che viaggiava con loro a bordo di una Fiat «Panda» condotta da Mares e diretta verso il capoluogo, e Mauro Gori, 45 anni, di Casalecchio di Reno, il quale si trovava su un'«Alfa Romeo» che procedeva in direzione opposta. Nell'incidente è rimasto ferito il conducente dell'«Alfa», Silvano Cecchetti, 44 anni, bolognese, che è stato ricoverato all'ospedale Sant'Anna di Ferrara con prognosi di sessanta giorni. La ragazza è stata successivamente identificata per Sofia Mazzoni, 18 anni, di Ferrara; per estrarla dalle fiamme dell'auto sono intervenuti i vigili del fuoco. La polizia ha confermato che i tre ragazzi rientravano a casa dopo aver passato alcune ore in una discoteca, sui lidi ferraresi. Sacchetti e Gori andavano invece probabilmente a pescare. Sull'«Alfa» sono state trovate infatti tracce di pesca e altro materiale. La superstrada è stata parzialmente bloccata al traffico per alcune ore. Due giovani, Pierluigi di Giovanni, 28 anni, di Chieti, cara-

Diciassette si schianta con l'auto del padre

binieri in servizio presso il gruppo di Treviso, e Stefano Mina, 29 anni di Venezia, sono morti in un incidente stradale avvenuto nelle prime ore di ieri mattina sulla strada provinciale «42» vicino a Jesolo. L'automobile, un'«Alfa 75» condotta da Giovanni, con accanto Mina, per cause in corso di accertamento è improvvisamente sbandata finendo fuori strada e schiantandosi poi contro un albero. I due occupanti sono morti all'istante. Sul posto sono intervenuti gli agenti della polizia stradale e i vigili del fuoco che hanno operato per estrarre le salme dai rottami dell'autovettura. Due jugoslavi sono morti in un incidente stradale accaduto lungo la statale 17, alla periferia dell'Aquila, in località Sant'Anna. Si tratta di Imer Deljali, di 32 anni, e di Halil Halim, di 22, entrambi residenti nella frazione aquilana di Civita di Ba-

gno. La «Fiat 127» sulla quale viaggiavano, forse a causa dell'elevata velocità, ha sbandato e si è capovolta determinando l'uscita dall'abitacolo dei due uomini. Halim è stato travolto da un'automobile che sorreggeva in senso opposto e Deljali da un'altra vettura, anch'essa condotta da uno jugoslavo, che seguiva la «127». Di due morti e quattro feriti è il bilancio di uno scontro frontale avvenuto questa mattina, presso a Fano, sulla statale 16, tra una «Fiat 127» che procedeva in direzione nord, ed una «Volvo 480» che giungeva in senso opposto. Sono rimasti coinvolti tutti i giovani che erano di ritorno da una serata in discoteca: i primi si erano recati in un locale di Marotta mentre gli altri tornavano da una sala da ballo della riviera romagnola. I deceduti sono gli occupanti dell'utilitaria: si tratta di Alex Lucchetti, 17enne di Pesaro, e di Gianluca Molari, anch'egli pesarese, 20enne, che era alla guida. A bordo della berlina si trovavano invece Lorenzo Giampa, di 25 anni, Dorian Giampa, di 28 anni, Stefano Muratori, di 29 e l'autista Enrico Rossini, anch'egli 29enne. I quattro, tutti di Caltanissetta di S. Maria, si trovavano ricoverati in prognosi riservata, in condizioni che i sanitari hanno definito gravissime, presso l'ospedale civile di

Fano. Un ragazzo di 17 anni, Antonio Cuomo, è morto mentre era alla guida della sua automobile del padre, Luigi, sulla provinciale Cicciano-mariolina nel napoletano. Il ragazzo era alla guida di una «Peugeot 309», con a bordo altre due persone, Michele Iovine di 13 anni e Mario Mascio di 16, quando all'improvviso ha perduto il controllo dell'autovettura. La Peugeot si è scontrata frontalmente con una «Volksvagen Golf», guidata da Ninno Gioia, di Saviano. Nell'incidente c'è stato un morto sul colpo, mentre Iovine che si trovava sul sedile anteriore, è stato ricoverato all'ospedale «Cardarelli» con prognosi riservata. Un uomo di 61 anni, Serafino Musa, e la suocera Ernestina Pianu, di 83 anni, entrambi di Pauli Arborei sono morti in un tamponamento avvenuto sulla statale 131, all'altezza del bivio per Villanovafornu. Nell'incidente è rimasta ferita la moglie di Musa, Teresina Tiddia, di 58 anni, che è stata giudicata guaribile in 20 giorni di cure. Secondo gli accertamenti della polizia stradale, la «Fiat Uno» sulla quale viaggiavano Musa e le due donne, è stata tamponata da una «Bmw», condotta da Gustavo Zedda, di 43 anni, di Capoterra, il quale è rimasto leggermente contuso.

BOLOGNA, IL GIALLO DELLA «UNO» BIANCA

Una strana rivendicazione: «Sono solo un bandito»

La telefonata sembra possa essere

attribuibile al pregiudicato

romagnolo ricercato per l'omicidio

dei due giovani operai senegalesi

Rimini la notte tra il 17 e il 18 agosto. I due sarebbero stati riconosciuti dalle forze dell'ordine durante una sparatoria: ai rapinatori, avvicinati al secondo scontro a fuoco per finirli, si erano inceppate le armi, circostanza che ha salvato due vite e inoltre ha permesso, per la prima volta, l'identificazione del commando. Uno dei pregiudicati romagnoli è di Castiglione di Ravenna, ha una quarantina d'anni, è stato in carcere a Ravenna e in Lussemburgo dal 1984 al 1989, dove forse può essere entrato in contatto con le frange più violente della malavita locale. Il 7 marzo scorso, usufruendo di un permesso, non è rientrato nel carcere di Forlì dove era

detenuto e dove avrebbe dovuto scontare cinque anni. Il secondo sarebbe un piccolo spacciatore, un trentenne di Forlì. Per entrambi il sostituto procuratore della Repubblica di Rimini, Roberto Sapio, ha chiesto al giudice delle indagini preliminari Eugenio Cetraro di firmare due ordini di cattura, in merito sia alla rapina di Pesaro che alla strage dei senegalesi a San Mauro a Mare. A questi si affiancherebbe un terzo uomo di Forlì, che però non avrebbe partecipato al raid pesarese, ed una donna forse intravista sulla «Regata» della rapina ma non identificata. Secondo gli investigatori è già possibile ricostruire la storia di questo anno di feroci criminalità in Emilia Ro-

magna. In una prima fase, un commando di discreta professionalità ha attaccato bersagli precisi nella città di Bologna. Poi deve essere successo qualcosa che ha portato il 4 maggio di quest'anno all'uccisione della proprietaria e di un commesso (ex carabinieri) di un'armiera in via Volturmo, nel centro storico di Bologna, da dove provengono circa duecento proiettili usati. A questo punto si apre un nuovo fronte: la riviera romagnola, con la scomparsa di un'arma («Ar 70») e la comparsa della Beretta calibro 9. Se la telefonata anonima arrivata ieri all'Ansa si rivelerà autentica, potrebbe significare che il commando terroristico si servirebbe di altri gruppi non ideologicizzati, che rifornisce di armi. Intanto, domenica mattina dalle 5.30 alle 13, la caserma dei carabinieri di Rimini è stata oggetto di numerose telefonate anonime di minacce, fatte forse dalla stessa persona, e riguardanti la «Uno» bianca. Non è stato possibile rintracciare le chiamate. Ma si tratta quasi certamente di un mitomane. s.c.

DALL'ITALIA

Omicidio in Versilia

VIAREGGIO — Due sicari hanno ucciso, l'altra notte a Camaiore, Roberto Giurlani, 47 anni, di Viareggio, titolare dell'enoteca Nebraska. L'omicidio è avvenuto all'altezza del bivio che da Camaiore porta in località Nocchi: la vittima si trovava al volante della sua auto che è stata affiancata da una motocicletta con due persone a bordo. Sei i colpi esplosi verso Giurlani da distanza ravvicinata, probabilmente con una pistola a tamburo: visto che non sono stati ritrovati bossoli.

Bombarolo arrestato

UGENTO — Un pregiudicato ricercato da tempo è stato arrestato dopo essere rimasto vittima di un attentato dinamitardo che egli stesso stava compiendo per estorcere denaro al proprietario di un grande magazzino ad Ugento, nel Lecce. L'uomo, Silvano Caroli, di 32 anni, di Taurisano (Lecce), si è presentato al pronto soccorso dell'ospedale di Casarano (Lecce) per farsi medicare le ferite e le ustioni procurategli dall'esplosione di un ordigno rudimentale: ha dovuto spiegare le circostanze del suo ferimento al medico, che perciò hanno avvertito i carabinieri.

Agguato mortale

MELISSA — Un pregiudicato, Giocchino Sasso, di 58 anni, è stato ucciso in un agguato, a Melissa, nell'alto Crotonese. Sasso, che stava passeggiando in una delle principali piazze della frazione di Torre Melissa, è stato ucciso a colpi di pistola. Alcuni dei proiettili lo hanno raggiunto alla testa ed al torace. L'uomo è morto all'istante.

Dollari falsi Due arresti

CAGLIARI — Un traffico di dollari falsi è stato scoperto dalla Guardia di finanza a Cagliari a conclusione di lunghe e laboriose indagini. Due persone sono state arrestate dopo essere state trovate in possesso di 9.800 dollari americani, pari a circa 12 milioni e 700 mila lire) abilmente contraffatti. In carcere sono finiti Marco Murgia, 28 anni di Nurri (Nuoro) e Angelo Cuccu 46 di Villamassargia (Cagliari), entrambi residenti a Varese, dove sono titolari di un'autostrada.

IN SARDEGNA E VICINO A ROMA

Elicottero e alianti precipitano Tre persone rimangono uccise

ROMA — Un alante si è schiantato sabato sera su un costone di una montagna vicino a Marcellina, un paese a ventina di chilometri da Roma. I due piloti, Cesareo Saputo, di 33 anni, di Guidonia, e Gianfranco Faina, di 48 anni, di Villa Adriana, sono morti. Secondo quanto hanno accertato i carabinieri, l'alante si era levato in volo nel pomeriggio dall'aeroporto di Guidonia. Poco dopo le 19 è stato visto volteggiare tra Montecelio e Sant'Angelo Romano, poi è scomparso. L'allarme è stato dato poco più tardi dall'equipaggio di un altro aereo. Con la poca luce ancora a disposizione, è stato fatto alzare un elicottero con a bordo un medico. Localizzati i resti dell'alante, l'elicottero si è abbassato quasi fino alla cima degli alberi e il medico è stato calato. I corpi sono stati recuperati ieri mattina da un elicottero

dei vigili del fuoco e dai carabinieri di Tivoli. Un elicottero del servizio antincendio della regione sarda, impegnato nelle campagne di Sinal, nel cagliaritano, è precipitato ieri poco prima delle 14. Il pilota Simeone Camalich è morto mentre lo specialista di bordo Sergio Salis è stato ricoverato in gravi condizioni, in ospedale. Il velivolo è precipitato mentre spegneva le fiamme sviluppatesi nelle campagne a Sud di Sinal, un paese a 20 chilometri dal capoluogo isolano. L'incidente minacciava di estendersi a una zona boscosa. L'elicottero precipitato, un «Lama», della Elitalpi di Aosta, affittato dalla Regione sarda per la campagna antincendio, era decollato dalla base di Villalassale per spegnere un incendio che minacciava una zona di rimboscimento in località «Baccu Meru», nelle montagne di Sinal.

Sul luogo della disgrazia si sono recati mezzi del corpo forestale e vigili del fuoco di Cagliari. Le operazioni di soccorso sono state rese difficili dall'asprezza del terreno. Secondo i testimoni, l'elicottero avrebbe perso improvvisamente quota. Nel tentativo di far risalire il velivolo il pilota ha sganciato la benna per il liquido ritardante, ma il «Lama» è piombato al suolo, come per un arresto al motore. Lo specialista di bordo, Sergio Salis, di 28 anni, di Elmas (Cagliari), ex sottufficiale dell'aviazione leggera dell'esercito, si è lanciato fuori dall'elicottero prima dell'impatto, mentre Camalich è rimasto schiacciato fra le lamiere. Salis è stato soccorso da un elicottero «Ab205» del 21° squadrone «Orsa Maggiore» dell'aviazione leggera dell'Esercito che lo ha trasportato all'ospedale, dove è stato ricoverato nel reparto di chirurgia d'urgenza.

IL GRAN BALLO A PALAZZO VOLPI

Venezia, debutta Elizabeth

Festa fino all'alba per la figlia di Maria Gabriella di Savoia

VENEZIA — E' durata fino alle 7 e 30 di ieri mattina il gran ballo a Venezia dal conte Giovanni Volpi per il debutto in società della diciottenne Elisabeth De Balkany, figlia di Maria Gabriella di Savoia e Robert De Balkany. Accomagnati da un lento suonato dalla band dell'americano Peter Duchin, sono stati Jack Nicholson ed Elettra Marconi, moglie del principe Carlo Giovanni, a chiudere le danze nel salone del palazzo già illuminato dal sole; a guardarli c'erano Elisabeth e alcuni suoi intimi amici: ginevrini, Ibella Casa, Kramer, Ristetter, Veler, e le sorelle Giusti del Giardino e qualche altra decina di invitati che stavano intanto consumando cappuccini e brioches prima di andare a letto.

La festa era cominciata alle 23 con una processione di lance e gondole in coda sul Canal Grande, regolate da pompieri e vigili urbani. Gli ospiti all'entrata venivano salutati dal padrone di casa, da Elisabeth, che vestiva uno stoffante abito disegnato dalle sorelle Fontana, e dai genitori.

GIARDINI NAXOS Potente mina «antinave» scoperta dai carabinieri

GIARDINI NAXOS — Una mina antinave del tipo «riccio», è stata trovata ieri mattina a mare a 200 metri dalla spiaggia di Giardini Naxos dai carabinieri su un motoscafo. L'ordigno, del peso di quattro quintali, secondo le prime indicazioni, conteneva tre quintali di esplosivo. La mina è stata fatta esplodere al largo da artigiani della marina militare del gruppo Sdai di Augusta e ha provocato una colonna d'acqua alta quasi cento metri. Prima dell'esplosione la mina è stata fotografata e analizzata dagli esperti che nei prossimi

Tra le giovani più ammirate, Valentina di Robilant, figlia di Olghina, Bianca d'Aosta, presente assieme al padre, al marito e ai fratelli, e il piccolo Sacha Orlov, nipote di Faruk, divertente ballerino. Cospicua la presenza dell'aristocrazia veneziana e veneta: i conti Lodovico e Barbara Valmarana, i Marcelli, Berlingeri, Eno Capodistola, Zavagli Ricciardelli, Rubin De Cervin, che si intrattenevano con Cristina Ford, i Romanov, la Baronessa von Thiesen-Bornitz, i principi Michele di Borbone Parma, Giovanni di Borbone Sicilia, i figli di Paola e Alberto di Liegi, i Firestone, Maria Marzotto, Marina Ripa di Meana, Sandra Garraro, Egon von Fuesenberg Dado Ruspoli, Emanuele e Guido Torlonia, i Brandolini d'Adda.

Due le orchestre che alternando ritmi italiani degli Anni Sessanta e musiche americane hanno coinvolto tutti i presenti; come vuole la tradizione le ragazze ad un certo punto si sono tolte le scarpe ballando scalze. Nel corso della serata sono stati offerti due buffet, a mezzanotte e alle quattro, composti di arrosti, caciocotta di aragoste, pasta con le melanzane, torte salate, roast-beef, flan, sacher, accompagnati da champagne e prosciocchi veneti.

I primi due piani del palazzo erano interamente illuminati con candelieri o lampade ad olio, al terzo, invece, il fotografo Richard Avedon per tutta la serata ha ritratto le ospiti più eleganti: ne farà un libro in ricordo di questa grande festa.

ETA «Invenzione la Falange» MADRID — In un comunicato pubblicato ieri dal quotidiano Egin, l'organizzazione indipendentista basca Eta ha definito «un'organizzazione fantasma» il gruppo italiano «Falange armata», al quale — sempre secondo l'Eta — il ministero degli Interni spagnolo ha attribuito la responsabilità degli attentati perpetrati il mese scorso a Roma, Livorno e Firenze. Secondo lo stesso comunicato, «Falange armata» è quindi un'invenzione del ministero degli Interni spagnolo e gli attentati perpetrati in Italia il mese scorso, e attribuiti alla stessa «Falange armata», sono in realtà opera diretta dell'Eta.

RIENTRO FATALE Rapinata e violentata giovane sull'Etna

CATANIA — Una giovane, F.B., di 18 anni, è stata violentata nelle campagne alla periferia di Nicolosi, sull'Etna, dopo essere stata rapinata insieme con il suo amico, M.D., di 17 anni. L'aggressione è stata compiuta, secondo la denuncia fatta alla squadra mobile di Catania, da due uomini armati e mascherati, che dimostravano una quarantina d'anni. Le vittime avevano trascorso il pomeriggio sul vulcano e stavano facendo ritorno a casa quando, a due chilometri da Nicolosi, lo scooter sul quale stavano viaggiando è stato bloccato dai rapinatori. Sotto la minaccia di una rivoltella i due giovani hanno dovuto consegnare le poche migliaia di lire che avevano e un braccialetto d'oro. Ma a questo punto, invece di allontanarsi, i rapinatori hanno costretto le loro vittime a seguirle in aperta campagna, dove M.D. è stato picchiato e la ragazza violentata dagli aggressori. Ripresi dal choc i due giovani hanno raggiunto la strada provinciale ottenendo aiuto da un automobilista in transito. Entrambi sono stati ricoverati all'ospedale Garibaldi di Catania per accertamenti.



Cossiga «esterna», le miss condividono

PORRETTA TERME — «Qual è il tuo pensiero sulle esternazioni fatte in questi ultimi tempi dal Presidente Francesco Cossiga?». E' questa la domanda rivolta per un sondaggio alle 129 ragazze che partecipano alle finali del concorso di Miss Italia. Il 71% delle ragazze è risultato «pienamente d'accordo» con il Capo dello Stato, l'8% contrario, mentre le restanti miss non hanno espresso nessun parere.

LA TRADIZIONALE REGATA STORICA

Trionfa il «Gondolino Arancio» e porta a Venezia due miliardi

VENEZIA — E' stata una vittoria dedicata a Venezia quella del gondolino Arancio condotto da Giuseppe Fongher (Bepi) e Gianfranco Vianello (Crea), i favoriti della regata storica di Venezia 1991. Non solo perché con la vittoria dell'arancio il primo premio di due miliardi di lire corrisponde ad un biglietto venduto nella città lagunare, ma perché «Crea» appena sceso dalla barca ha voluto ricordare l'importanza di risolvere il problema del moto ondoso causato dalle imbarcazioni a motore che distruggono le rive e le fondamenta dei palazzi.

«Moto ondoso come quello di quest'anno a Venezia non si era mai visto» ha affermato il regatante — lo avevo paura anche durante la regata, perché in ogni momento avrei potuto perdere il posto a causa delle onde. A Venezia — ha concluso Crea, già vincitore con il suo compagno delle edizioni 1987 e 1989 della regata — il progresso vuol dire regresso».

Per quanto riguarda la gara, i primi tre classificati hanno mantenuto le loro posizioni dall'inizio alla fine. «Tre volpi in tre posizioni chiave», hanno commentato gli esperti al loro primo passaggio davanti alla «macina» del traguardo.

In effetti, il gondolino Canarin di Mario Tagliapietra «Ciacci» e Andrea Del Rossi, secondo classificato, non ha mai smesso di tallonare l'Arancio, inseguito in terza posizione dal Celeste dei grandi vecchi Palmiro Fongher (12 vittorie in Canal Grande) e Sergio Tagliapietra «Ciacci» (14 vittorie). Dal suo posto non si è mai mosso il quarto classificato, il gondolino Bianco di Bruno Vignotto «Veleno» e Giuseppe Schiavon «Bufalo». Al traguardo sono poi arrivati nell'ordine il Verde (Gianni Busetto e Roberto Busetto), il Viola (Claudio Busetto e Dario Busetto), il Marron (Giuseppe Rossi «Suste» e Graziano Seno), il Rosso (Rudy Vignotto e Igor Vignotto), il Rosa (Giovanni Seno «Scherolfin» e Sandro Tagliapietra «Moreto»). Nella re-

gata delle donne, si è invece classificata al primo posto la Mascareta Celeste di Anna Campagnari e Nadia Donà, al secondo la Rosa di Claudia Ramasco e Raffaella Memo, al terzo l'Arancio di Maria Signorini e Graziana Pavanelli; rocciosa la Verde per aver sparonato un'altra imbarcazione. Tra le corse il primo posto è andato al Marron di Malcontenta, il secondo al Celeste della Giudicea, il terzo al Verde di Mazzorbo; qui i giudici hanno deciso per irregolarità la retrocessione del Verde e l'avanzamento del Celeste. Infine per i giovanissimi, primo il Puppierino Arancio condotto da Alessandro Santini e Stefano Zennaro, secondo il Rosso, terzo il Marron.

Il corteo in costume della regata storica, a Venezia, è stato aperto all'insegna dell'ambientalismo da una sfilata di prototipi di imbarcazioni ad energia solare. Al passaggio del corteo hanno assistito dalla «macina» il ministro dei trasporti Carlo Bernini e da un palazzo privato sull'altro lato del Canal Grande il ministro degli Esteri Gianni De Michelis. Tra le autorità presenti, la «macina» il sindaco di Buda-pest e la principessa di Kent.

Tra le imbarcazioni della sfilata, la «Disdottina» della Società remiera Querini con equipaggio di giovanissimi da 10 ai 13 anni che ha eseguito numerosi alzaremani per il pubblico che applaudiva. Presenti inoltre equipaggi femminili, quelli di altre città italiane e di diverse nazionalità: francesi, inglesi, tedeschi. Durante il corteo sono apparsi inoltre striscioni del «comitato per la barca» che protesta per la tassa sulle imbarcazioni penalizzante per le tipiche barche veneziane. Essendo stato abolito il tradizionale passaggio in gondola delle autorità cittadine, è stato il costumante che impersonava il doge di Venezia a raccogliere gli applausi di veneziani e turisti dalle barche ai lati del Canal Grande e dai ponti.

DESTRIERO Gli sponsor a bordo

CAGLIARI — «Destriero», l'avvenire della nave realizzata dalla Financieri per la sfida al Nastro Azzurro dell'Atlantico, lanciata dallo Yacht Club Costa Smeralda, ha ripreso ieri mattina le prove di navigazione nel mare di Porto Cervo. A bordo, con Cesare Florio, presidente della «Destriero Challenge», sono saliti l'Agà Khan, presidente dello Yacht Club Costa Smeralda, Gianni Agnelli e la moglie, Mirella Caracciolo, il presidente del Coni, Arrigo Gattai, Raul Gardini, il presidente della Regione sarda, Mario Floris, e altri dirigenti degli altri sponsor (Meridiana, Ciga Hotels, Agip e Financieri). «E' una barca enorme — ha commentato soddisfatto l'avvocato Agnelli al rientro a Porto Cervo — stupendo sulla velocità». L'Agà Khan ha sottolineato le prospettive che l'iniziativa apre per il futuro del trasporto marittimo (commerciale e militare). «Destriero», che farà le prime prove in Atlantico dal 18 al 21 settembre prossimi, ha trasportato il «prezioso» carico di sponsor al largo delle coste della Sardegna per oltre un'ora e mezzo, sfiorando le 60 miglia orarie. La sfida al Nastro Azzurro, il riconoscimento per il primato della traversata dell'Atlantico, verrà portata nell'estate del 1992, in occasione delle Colombiadi.

OLBIA Antimperialisti rubano gommoni ma vengono feriti a colpi di pistola

OLBIA — La procura della Repubblica del tribunale di Tempio Pausania (Sassari) ha aperto un'inchiesta sugli incidenti avvenuti sabato sera alla Maddalena, durante una manifestazione del Coordinamento nazionale antimperialista e antinucleare, indetta per protestare contro la base statunitense per sottrarre la propulsione e armamento nucleare. Negli scontri erano stati feriti da colpi d'arma da fuoco due giovani maddalenini.

Secondo molti testimoni, gli incidenti sarebbero scoppiati dopo che i manifestanti si erano impossessati di due gommoni, di un'agenzia di noleggio imbarcazioni, per raggiungere la base Usa, nella vicina isola di Santo Stefano. Il custode, Giampaolo Cuccu, di 23 anni, avrebbe tentato di impedire il furto dei gommoni, ma sarebbe stato gettato in acqua. In sua difesa sono intervenuti due fratelli e poi altri giovani isolani.

A questo punto, mentre ormai era scoppiata la rissa, una giovane donna — sempre secondo le testimonianze raccolte da polizia e carabinieri — avrebbe estratto una pistola da un marsupio. Un altro giovane gliela avrebbe strappata di mano e avrebbe esplosi alcuni colpi ad altezza d'uomo, ferendo due giovani. Per il momento non sarebbe stata scoperta l'identità dello sparatore che si trovava nello schieramento degli antimperialisti.

don Nicola Pelizzon Sacerdote Salesiano di anni 68

Il rito funebre si svolgerà lunedì 2 settembre: alle ore 11 nel Convento San Luigi; alle ore 16.30 nella Chiesa parrocchiale di San Polo di Piave (Tv).

Gorizia, 2 settembre 1991

1989 1991

Zita Gabrielli

Ti ricordano con amore il marito MARIO e familiari.

Trieste, 2 settembre 1991

Nel XIII anniversario della perdita della madre

Bianca Varridi

la figlia FRANCA e il marito la ricordano con immutato affetto.

Trieste, 2 settembre 1991

1987 1991

Anna Deoglio Zaccagnino

La ricordano con immutato affetto e tanta tenerezza il marito, i genitori, la sorella, il cognato e la nipote.

Trieste, 2 settembre 1991

JUGOSLAVIA / PAVIC

Romanzo-cruciverba

Tante storie incrociate, da leggere in orizzontale o in verticale

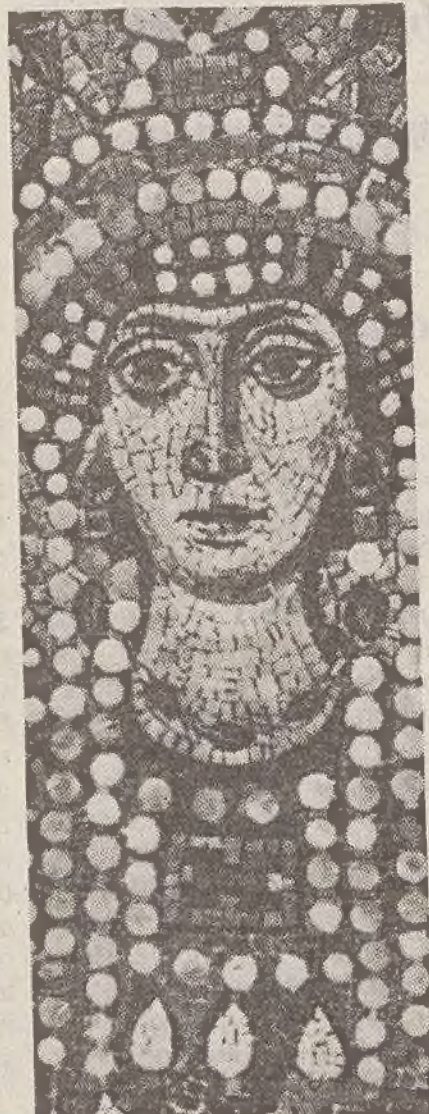
Recensione di
Roberto Caloguri

Negli anni '60 la critica letteraria fu scettica riguardo agli sviluppi della letteratura serbo-croata. Ma non poteva immaginare che quel trait d'union tra «serbo» e «croata» sarebbe esploso, tingendosi di sangue per la conflazione dei nazionalismi alla quale assistiamo. Sembrò che i canoni del realismo avrebbero appiattito le individualità e le diversità. Nacque la curiosità di vedere cosa sarebbe rimasto in piedi dopo il turbine del modernismo e dopo la selezione naturale operata dal tempo e dal gusto dei lettori.

Milorad Pavic, nato nel 1929 a Belgrado, dove adesso insegna letteratura serba, è uno degli scrittori moderni che hanno appagato questa curiosità e dissipato le apprensioni sulle capacità dell'estro jugoslavo. Dopo il «Dizionario dei Chazarli», tradotto in tutto il mondo, con «Paesaggio dipinto con il tè» (Garzanti, pagg. 339, lire 32 mila) Pavic conferma che la letteratura jugoslava è viva e si vuole liberare dalle panie del regime.

Ma la divergenza delle sue scelte estetiche sembra anticipare l'asprezza del conflitto politico ed etnico: fin dal periodo tra le due guerre, croati e serbi percorsero vie diverse. Quando si dovettero scegliere le nuove idee letterarie che ribollivano nel resto dell'Europa, la Croazia accolse l'espressionismo tedesco. La Serbia, invece, si asperse al surrealismo francese, esaltandone il valore di una ribellione all'egemonia soffocante dello Stato. Da Pavic, infatti, che è un serbo, proviene la critica alla pretesa di dirigismo centralistico della Serbia: «A Belgrado solo gli orologi ci dicono la verità».

Il tono polemico, tuttavia, si stempera in una trama troppo ricca e frammentata per essere riassunta. C'è l'Oriente bizantino, l'imperatrice Teodora e l'iconoclastia. C'è la Serbia medievale, che aveva il proprio centro nel Monte Athos. I suoi monaci, divisi in cenobiti, o comunitari, e ideocratici, o solitari, ricordano la divisione dell'umanità intera. Ci sono la Bibbia e il Corano, vale a dire i termini entro cui la più re-



L'imperatrice Teodora, una delle «apparizioni» nel ricco e sanguigno romanzo di Pavić.

sente storiografia scorge le cause dell'attuale crisi jugoslava, riferibili al contatto tra un Est occidentalizzante di matrice cristiano-cattolica e un balcanico-ortodosso o islamico. E ci sono un matematico russo che spala la neve per sfuggire al partito; un architetto fallito che fa fortuna in America vendendo defolianti; un capitano cui uccidono le figlie, che indaga e scopre di essere egli stesso l'assassino; una donna distratta che cerca in tutta Europa un luogo termale di cui si accorge essere la proprietaria; una fanciulla che sposa un cadavere; le residenze del presidente Tito a Smederevo, Brioni e Belgrado, descritte nei particolari sfarzosi e dipinte con il tè. Ricercare l'unità narrativa sarebbe inutile, e sarebbe anche far torto alla stridente inventiva di Pavić. Nemmeno di unità stilistica si può parlare. Pavić usa i vari modi della scrittura: memorabilia, epistola, novella, apologo, dialogo. C'è un costante incrocio di piani spazio-temporali. Un fermento continuo di metafore, evocazioni simboliche, ironie e pa-

radossi. Una varietà di toni che tocca tutti i registri, in un intreccio narrativo muscoloso e sanguigno, innervato di elucubrazioni intellettuali e di critica ribelle a ogni sistema.

La coesione del romanzo, invece, sta tutta nel rigore strutturale, in quel gusto per la forma chiusa, costruita matematicamente, ma capace di sprigionare la massima libertà espressiva, propria del surrealismo francese accolto dalla Serbia. Pavić lo ha assimilato e lo ha rinvigorito progettando un'invenzione architettonica audace e compatta: ha scritto un romanzo che si legge come un cruciverba, in orizzontale o in verticale.

E' un libro da risolvere che, con un nuovo modo di scrivere, vuole «inventare» un nuovo lettore. Chi legge il libro in orizzontale, così come scorre un fiume, si lascia trascinare dal corso della storia, «deciso a scivolare verso la morte seguendo la strada più corta e senza opporre resistenza». Chi lo legge in verticale, così come cadono le gocce di pioggia, segue i destini dei personaggi e ha il coraggio di andare «contro la corrente del tempo che ci trascina verso la morte».

La scelta della lettura riflette l'attitudine esistenziale del lettore, che rischia di uscirne un po' strapazzato: «Come esistono scrittori con talento o senza, esistono anche lettori dotati o meno...»; chi, nel cruciverba, ama le parole degli altri e chi si accontenta degli incroci ben fatti. Chi ha ragione è, invece, sempre e solo «il porto sicuro del silenzio in cui si entra dopo tutti gli incroci e tutte le soluzioni».

Ma, prima di raggiungere la quiete eterna, un modo nuovo di leggere un libro «è un tentativo vano ma onesto che l'uomo fa per ribellarsi a questa ineluttabilità della sua sorte, almeno nella letteratura, se non anche nella realtà». Se il lettore «non è così stupido da non capire cosa accade», risolverà queste parole incrociate. Altrimenti, come accade con ogni cruciverba, per ottenere la Soluzione dovrà attendere «il prossimo numero». Con cui Pavić rilancia la metafora dell'attesa metafisica voluta dalla stasi della ragione e dell'azione politica.

JUGOSLAVIA / ALTRI AUTORI Il passato, l'incerto futuro Tutto fuorché il presente

Antun Soljan è uno scrittore che rivela le radici dell'inquietudine esistenziale jugoslava e le sue aspirazioni nazionali e internazionali. Dopo aver tradotto Blok, Eliot, Orwell, Brecht e Pinter, in mezzo a una produzione drammaturgica rigogliosa, ha pubblicato nel 1985 «La breve gita» (Hefti, pagg. 131, lire 28 mila) in cirillico, la grafia della lingua serba.

Soljan abbandona i temi resistenziali. Parte di una generazione, ormai in conflitto con la realtà, si è rivolto al neorealismo esistenziale. La sua gita è il percorso di un giornalista e di alcuni storici dell'arte nell'Istria degli anni '60, in una terra che l'emigrazione, la guerra, l'esodo degli italiani e la catastrofica politica agraria jugoslava avevano ridotto a «un deserto». Un paesaggio che gli editori tedeschi avevano creduto un'aerea metafora: non immaginavo potesse corrispondere alla realtà.

In questo mondo trasfigurato ma concreto, i giganti perdono l'orientamento. Il giornalista sente che i suoi compagni oscillano pericolosamente tra il panico e l'apatia: «Sono il letto di Procuste della mia generazione», dice. Tra cappelle diroccate e rovine architettoniche erose dal tempo, il protagonista è l'unico che senta il dovere di sfidare l'ignoto: presso un convento, entra da solo in una galleria buia e malsicura, la percorre e guadagna l'uscita. Si ritrova in una pietraia sterile e desolata, illuminata dalla spettrale luce lunare. Si è spinto un po' più in là dei compagni, ma li ha persi e ha incontrato il nulla.

Irena Vrkljan è nata a Belgrado sessantun anni fa, ha scritto un libro in tedesco e lo ha pubblicato in croato nel 1985. E' «Seta, forbici» (Hefti, pagg. 98, lire 28 mila); l'autobiografia di una poetessa che, con la sua conversione alla prosa, ha segnato la nascita della letteratura femminile jugoslava. E' anche un' testimonianza di quella generazione di scrittori

che ha voluto aprirsi all'Occidente per cercarvi i modelli espressivi più adatti alla propria sensibilità e le soluzioni al proprio desiderio di libertà creativa.

«Seta, forbici» è un'opera breve e sofferta. Le lucide lame di metallo squarciano le morbide pieghe della memoria in una confessione con cui la Vrkljan ordina ricordi e ossessioni stratificati nell'anima di una bambina sensibile, introversa e infelice. Una creatura imprigionata da un'educazione borghese come in una stanza augusta e che cerca gli spazi aperti dei giardini. Finché, da grande, si accorge con altrettanta lucidità metallica «che nella nostra società i figli maschi sposano donne miti, donne-piante. Le altre, quelle che chiedono molto, vanno bene come amanti nevrotici, che non ci si addossa il loro peso quotidianamente».

Stretta tra le mura dell'educazione infantile e le mura del matrimonio, esplode la rabbia della Vrkljan, una rabbia contro la «malinconia delle donne borghesi» riassunta e simbolizzata nell'immobilità della madre che «siede in una camera del quarto piano e non sa dire la propria angoscia». Anche quando il racconto procede negli anni della maturità, l'espressione rimane fredda e asciutta, continua la sua dissezione a colpi di forbice e, tuttavia, lascia spazio agli slanci lirici dimostrando la matrice poetica della Vrkljan nel gusto per l'evocazione surrealista, per la metafora, per il simbolo, per il continuo riflesso dell'interno sull'esteriorità.

Se Soljan si poietta verso un avvenire incerto, la Vrkljan si ripiega sul passato. Entrambi hanno rifiutato il presente. Hanno anticipato un futuro sì pericoloso, ma di fronte al quale la nostalgia o l'indeterminatezza, e non la guerra e la morte di questi giorni, sembrano le uniche scelte prevedibili.

Roberto Caloguri

BIOGRAFIE

Un affar di Stato

Traversie e segreti amorosi di Vincenzo Gonzaga

Recensione di
Nino Del Bianco

Cosa significa per un uomo scoprirsi impotente a 47 anni? Diamo per scontata la risposta. E tuttavia nessuno, cui capitò tale disavventura, arriverà a considerare il proprio caso come un affar di Stato. Lo fece Vincenzo Gonzaga, principe del Sacro Romano Impero, che ai primi del '600 reggeva il ducato di Mantova, ed era conosciuto nelle corti d'Europa più come amatore che come statista. Tanto che, nel suo piccolo, trasmise agli uomini della sua terra fama di inesausti «galietti», ribadita dal resto degli scrittori del tempo, primo fra gli altri il francese signor di Brantôme.

Veramente, il duca ebbe a subire diocrie e calunnie in questo campo. Il 2 marzo 1581 sposò a 19 anni la quattordicenne Margherita Farnese, figlia del duca di Parma. Matrimonio politico di buon livello, pronubo di future alleanze. Ma per le alleanze, a quel tempo, ci voleva l'ausilio di mezzi meccanici.

Tanto che, quando il padre gli combinò un altro matrimonio di Stato — questa volta niente meno che con Eleonora de' Medici, figlia di Francesco I, granduca di Toscana — i nodi vennero al pettine.

Il Gonzaga dovette sottoporsi a una cocente pubblica umiliazione. Gli fu richiesto di dar prova preventiva della sua virilità con una ragazza del popolo, vergine, scelta per assomigliare il più possibile alla futura sposa. Fra l'attenzione vigile delle corti europee, e i presumibili lazzi del popolo, fu stilato tra le parti un vero e proprio, come dire, regolamento di gara.

Fissata la località dell'incontro, la neutrale Venezia — forse già allora in fama di

Un matrimonio non consumato, una pubblica «prova di virilità» prima delle nozze con la Medici e un'imbarazzante «defaillance»

pronuba d'amore —, determinati i giorni e le ore in cui si sarebbe dovuto tenere il saggio, elencati minuziosamente i modi consentiti dell'amplesso (naturale e senza l'ausilio di mezzi meccanici); tutto sommato, un vero e proprio pubblico spasso per quei tempi che conosciamo così avari di divertimenti. La prima prova fu un insuccesso, presumibilmente per l'emozione dell'esaminando. Ma non sappiamo quanti, in tale atmosfera — una trentina di persone in anticamera, due fiduciarie a origliare fuori della porta, e infine un tempo prefissato — avrebbero saputo far di meglio.

Il saggio fu invece brillantemente superato al secondo round, il 14 marzo, e con tale successo che la giovane Giulia — questo il nome della

ragazza prescelta — ebbe poi a dire che, per quanto la riguardava, si sarebbe tenuta ben volentieri a disposizione per eventuali prove successive, anche non limitate nel tempo.

Il matrimonio principesco ebbe luogo. Eleonora generò ben sei figli, e Vincenzo continuò a correre la cavallina, finché appunto non si scoprì, a 47 anni, impotente.

Questo suo dramma è narrato con brio giornalistico e precisione storica in «L'amor morto» di Stefano Scansani, (Mondadori, pagg. 232, lire 29 mila). L'autore ha scoperto negli archivi del Gonzaga la storia di questa privata «defaillance», allora gelosamente occultata come segreto di Stato.

Il duca, dunque, non fidandosi della riservatezza dei suoi medici, mandò un fido spet-



Vincenzo Gonzaga nel ritratto di Frans Pourbus il Giovane. La corte di Mantova fu un covo di malelingue a proposito delle vicende sentimentali-sessuali del duca.

ziale di Mantova a cercar lontano un rimedio al proprio male. Evangelista Marcobruno — così si chiamava il segretissimo inviato — percorse l'Europa a caccia di quel rimedio, che aveva un nome ma non un volto. Si sapeva soltanto che era il «gusano» — in spagnolo, letteralmente, il nome generico del verme —, ma se ne ignoravano specie e caratteristiche.

La ricerca lo portò fino al lago Titicaca, in Perù. E il resoconto del viaggio, che i documenti riportano fedelmente, è in sé stesso di piacevolissima lettura. Vi si descrivono i pericoli della navigazione nel Mediterraneo, dove imperavano le galeotte dei corsari berberi i quali, con immutabile rito, rapivano schiave donne e bambini, uccidevano gli uomini poveri e conservavano i ricchi per il riscatto.

Non meno movimentate erano le avventure possibili nella traversata atlantica, dove l'Inglese Drake assallava gli Spagnoli in nome, sembra, della regina Elisabetta, ma poi uccideva e depredava anche in proprio. Comunque il viaggio era ambito da una variegata umanità: soldati, avventurieri di ogni genere e preti, tutti d'accordo per andare a scovare l'orcio e a convertire le anime in nome del re di Spagna.

Il Marcobruno diede precisi ragguagli al suo sovrano, prima di imbarcarsi. «... Detto verme è lungo poco meno di un dito della mano, di color velluto vario, et che con esso toccandosi solo il membro fa così valorosamente erreggere, che non ritrovandosi a quel punto appresso a qualche donna, sente così acerbo dolore, che quasi muore...» (Archivio Gonzaga, foglio 333).

Luoghi e genti del Perù vengono gustosamente descritti dal viaggiatore, che infine riesce a trovare il suo gusano e può intraprendere il viaggio di ritorno. Non diremo come la storia andò a finire.

Ci corre invece l'obbligo di riferire che — secondo quanto appreso dal Marcobruno — al gusano va sempre accompagnato il suo antidoto, un'erba speciale, «la contra hierva», che serve a spegnere gli ardori altrimenti senza fine e senza tregua. A meno che taluno non voglia procedere secondo il detto «à la guerre comme à la guerre», e correre il rischio di una morte eroica e memorabile.

POESIA

Passione nei «Fuochi» di Comelli

In una dimensione poetica vaporosa, toccata dalla lievità di un approccio che rifugge certa greve compostità per trovare nella trasfigurazione del simbolo, nella vaghezza verbale, nell'accensione dell'anima una rispondenza più lucida alle proprie esigenze spirituali, in una simile dimensione trovano dunque respiro le venti liriche che Albino Comelli ha raccolto in «Fuochi del Nord» (L'Autore Libri, pagg. 84, lire 23 mila).

Nato a Parigi ma appartenente a una famiglia di friulani, Comelli (che oltre a svolgere professione di psicologo clinico è anche consulente della Rai per servizi scientifico-culturali) ha legato il proprio nome a varie pubblicazioni e saggi, nonché ad alcune sillabi che testimoniano il suo amore per la poesia.

Amore chiaramente individuato da Paolo de Domenico nella prefazione a «Fuochi del Nord», in cui tra l'altro egli scrive di aver riflettuto almeno una decina di volte le liriche di Comelli e di esser emerso, da ogni lettura, affascinato e confuso perché «è una delle rare volte — afferma — che mi imbatto in versi così avvincenti, umani, realisti...».

E d'amore è anche il contenuto delle liriche di quest'ultimo Comelli, ove un risuonare di echi, il perdurare di silenzi, l'onda dei pensieri, le parole del vento, un fragore di mare, i giochi di nubi, il tempo dell'attesa danno voce a una passione che è al tempo stesso geloso abbandono all'ebbrezza poetica.

Grazia Palmisano



Quadri, mobili, argenti a Palazzo Strozzi

FIRENZE — Uno degli appuntamenti più importanti nel settore dell'antiquariato è la Mostra mercato internazionale che si tiene ogni due anni a Palazzo Strozzi di Firenze. Quest'anno, XVII edizione, durerà dal 21 settembre al 9 ottobre. Particolarmente elegante lo scenario: le sale saranno giornalmente decorate di fiori freschi dalla scuola di Franz Josef Wein (che cura gli addobbi del Concerto di Capodanno a Vienna) e da Fioralia, con la sponsorizzazione del Comune di San Remo. Ottantotto antiquari (presenti per la prima volta gli spagnoli) esporranno dipinti, incisioni, sculture lignee, mobili italiani, francesi e tedeschi, pezzi di «modernariato», argenti e arazzi. Nel piazzale antistante ci sarà una scultura di Marino Marini. Esposta anche una tavola del Perugino, restaurata grazie ai contributi raccolti nell'ultima edizione della Biennale. Nella foto, «Allegoria del sonno» di Bernardino Mei e Mario Nuzzi (XVII secolo).

Recensione di
Alberto Cavaglion

«Mia abitudine di mettere su carta i giudizi che mi suggerisce un libro, man mano che lo vado leggendo. Ne esce una «critica a puntate», parziale in tutti i sensi, un mosaico di contraddizioni, come una serie crescente di poligoni che s'inscrivono in un cerchio senza mai toccarlo». Critico letterario dell'«Espresso» per più di trent'anni, studioso di letteratura straniera, traduttore egli stesso, Paolo Milano è uno di quei «critici a puntate» verso il quale la letteratura italiana

contemporanea ha continuamente manifestato indifferenza. Vissuto ai margini dei salotti romani, Paolo Milano invece era, come Bobi Bazlen, di casa negli «interstizi» e non è un caso che lo stesso identico editore abbia pensato di raccogliere molte pagine dei suoi diari sotto un titolo che rinvia direttamente a Bazlen. «Note in margine a una vita assente» (Adelphi, pagg. 296, lire 30 mila); a cura di Laura González si collega implicitamente alle baze-niane «Note senza testo». Qui un rinvio esistenziale, là un rinvio meramente libe-

sco. A differenza di Bazlen, qui ci troviamo davanti a una pienezza del vivere, quasi di sensualità si potrebbe parlare, di contro all'oscurità talora pessimista delle note baze-niane. La Roma del dopoguerra, che Paolo Milano ci restituisce in questo diario, è una Roma fialanesca, a tratti felliniana, assonnata e al tempo stesso desiderosa di divertirsi. Montale, che era amico tanto di Bazlen quanto di Milano, ebbe a parlare di quest'ultimo come di «un apolide letterario». Ma la definizione valeva per entrambi. Con la differenza che per

Milano questa labilità analogica si è trasformata in un'altrettanto solida doppia identità culturale. Costretto a fuggire in America dopo le leggi razziali, Paolo Milano vivrà praticamente dimidiato fra Italia e Stati Uniti, sicché non è un caso che le pagine più belle di questo diario siano quelle scritte a bordo della «Queen Mary» o del «Saturnia». Nelle lunghe giornate d'attesa, a bordo del più elegante piroscafo dell'epoca, Milano s'interroga sulla ragione di una reciproca diffidenza e svolge considerazioni importanti

che lo storico del costume dovrà tener presenti. Curioso è, nota Milano, che al termine di ogni dotta dissertazione la battuta conclusiva sia sempre la stessa. In Italia come in America: «Sono simpatici — dicono di noi gli americani e noi di loro —, però in fondo sono proprio dei bambini!». Gli estremi si riconfondono in questa duplice, ma sovrappopolabile, acusa d'infantilismo.

Piccola enciclopedia del vivere quotidiano, queste «note in margine ad una vita assente» sono qualcosa di più del quasi omologo libro di

Alberto Savinio, sempre stampato da Adelphi. L'ironia è molto simile, tagliente fino quasi a sembrar di maniera, ma è priva, nel nostro caso, d'ogni orpello mitologico. Semmai l'intellettuale sempre affiorante fa vedere in mente un altro grande critico, amato da Milano, ma in Italia sempre trascurato, Arrigo Cajumi (leggiama in questo un piccolo, delizioso saggio critico sul «Pensiero d'un libertino»).

Autolesionista fino ai confini del narcisismo («Non darti troppo arie, non sei poi così piccolo...»), Milano si presenta come l'esponente di una categoria d'intellettuali

da noi oggi al tramonto: quella del «lettore di professione» (così aveva intitolato, nel 1960, una raccolta di sue cronache letterarie). Improvvisamente deceduto nel 1988, Milano ha lasciato un grande vuoto dietro di sé. Quella finestra che ogni settimana, dalle pagine del vecchio glorioso «Espresso», apriva sul mondo della letteratura europea, si è per sempre chiusa. La occupano oggi, al suo posto, polemisti, dilettanti, improvvisatori, egualisti. Ma chi abbia dovuto accostarsi alla letteratura italiana contemporanea, oppure chi semplicemente stia

facendo una tesi di laurea o uno scrittore italiano del suo coudo dopoguerra, inevitabilmente s'imbatterà in quelle due, dense colonne settimanali che spesso schiudono, e schiudono, un nuovo spiraglio interpretativo, su quella finestra alla gradvolezza della scrittura di un autore che così, con fin modestia, soleva descrivere la sua professionalità: «mia prima stesura è di penne d'un tredicenne, la seconda d'un giornalista sciatto, terza d'un professore pedante, la quarta d'un letterato, dubbio gusto».

La buona critica esce dalla finestra e passa per Milano

George Sand, Colette, Ada Negri,

Annie Vivanti, Sibilla Aleramo,

la Percoto e la Contessa Lara

tra letteratura e storia della vita

voir sono forse trascurabili nel processo di «liberazione» culturale della donna? Nessuno, oggi, potrebbe affermarlo, e quindi occorre avvicinarsi a questo piccolo libro con altri intenti.

Il suo pregio è di aver puntato l'attenzione (e aver certo dedicato molte letture) su persone, ai naggi che dell'autonomia, al loro tempo spesso scandalosa, hanno fatto una norma di vita, e di averli raccontati con precisione, fatta salva la necessaria stringatezza dei testi.

«Questo saggio farà mordere la lingua a diversi santoni, sia per il taglio leggendissimo che per i concetti così chiaramente esposti da risultare quasi ovvi», è detto nella nota editoriale, «e non si sa con quale intento la Guidoni prescinde — volontariamente, si direbbe — da quell'analisi profonda delle biografie e dei testi che potrebbero meglio dimostrare l'eccezionalità dei personaggi; ma anche dalla sola penellata che ne tratteggia le fisionomie (con citazioni, brani

di lettere, giudizi di critici e letterati coevi) tralascio il senso piacevole che dà lo scoprire e riscoprire donne così radicalmente differenti, eppure tutte a loro modo notevoli. Se della Woolf e della Beauvoir, allora, si sa ormai praticamente tutto, forse si può verificare quanto accade alla friulana Caterina Percoto, o alla spericolata Annie Vivanti, o alla sfortunata Contessa Lara o alla grande «eretica» George Sand, oppure alla così odiata Sibilla Aleramo. E' certo però che un'analisi di questo tipo, pur condotta con serietà di studi, dà i suoi frutti migliori quando l'oggetto è di proporzioni ridotte. Altrimenti c'è il rischio che la proporzione ne si ribalti, e ridotta risulti il trattamento di un personaggio già grande per la ricca bibliografia di cui è stato oggetto. In ogni caso, «Le stagioni di Eva» merita una lettura.

m.

Schedina Totocalcio

Ascoli-Milan	0-1
Bari-Torino	1-1
Cagliari-Sampdoria	3-2
Genoa-Cremonese	2-0
Inter-Foggia	1-1
Juventus-Fiorentina	1-0
Lazio-Parma	1-1
Napoli-Atalanta	1-0
Verona-Roma	0-1
Messina-Cesena	1-1
Piacenza-Lucchese	0-2
Reggina-Taranto	3-1
Udinese-Avellino	1-1

QUOTE:
Al punti 13 L. 78.237.000
Al punti 12 L. 2.573.000

Prossima schedina

Atalanta-Ascoli
Cremonese-Napoli
Fiorentina-Genoa
Foggia-Juventus
Milan-Cagliari
Parma-Bari
Roma-Inter
Sampdoria-Verona
Torino-Lazio

Brescia-Lecce
Modena-Pisa
Taranto-Bologna
Venezia-Messina

Risultati Totip

1ª corsa: 1° Neally Lobell 2 2° Brendy 1
2ª corsa: 1° Y.W.Nightmare x 2° Cousar Lobell x
3ª corsa: 1° Libertario x 2° Legoli 1
4ª corsa: 1° Ingego x 2° Donowayci x
5ª corsa: 1° Ligon x 2° Iniquin x
6ª corsa: 1° Luana di Casti 2 2° tabighella x

IL PICCOLO Sport

2-8 SETTEMBRE
L'agenda sportiva della settimana

Questa l'agenda dei principali avvenimenti sportivi della settimana (2-8 settembre): lunedì 2 New York: open Usa di tennis (fino all'8); martedì 3 Villach (Aut): mondiali sci nautico (fino all'8); mercoledì 4 calcio secondo turno Coppa Italia; venerdì 6: Punchestown (Ir): europeo equitazione completo (fino all'9); Barcellona: giro ciclistico della Catalogna (fino all'12); Indianapolis (Usa): mondiali di ginnastica (fino all'15); Rieti: meeting internazionale di atletica leggera; sabato 7: Roma: giro ciclistico del Lazio; Oslo: mondiali tavole a vela (fino all'14); Amburgo: europei pallavolo uomini (fino all'15); domenica 8: Monza: Gp d'Italia di F. 1 di automobilismo; Le Mans (Fra): Gp motociclismo; Colonia: Gp di atletica leggera; Anversa: Gp Eddy Merckx di ciclismo.

CALCIO

VITTORIE IN TRASFERTA DI MILAN E ROMA NELLA PRIMA DI CAMPIONATO

Sampdoria, partenza falsa

a	Milan Ascoli	1-0	Genoa	2
	Bari Torino	1-1	Cagliari	2
	Cagliari Sampdoria	3-2	Juventus	2
	Genoa Cremonese	2-0	Milan	2
	Inter Foggia	1-1	Napoli	2
	Juventus Fiorentina	1-0	Roma	2
	Lazio Parma	1-1	Bari	1
	Napoli Atalanta	1-0	Foggia	1
	Roma Verona	1-0	Lazio	1
			Inter	1
			Parma	1
			Torino	1
			Sampdoria	0
			Ascoli	0
			Atalanta	0
			Fiorentina	0
			Verona	0
			Cremonese	0

b	Bologna Cesena	2-1	Pescara	2
	Lecce Venezia	1-0	Reggina	2
	Messina Cesena	1-1	Lucchese	2
	Padova Ancona	1-1	Casertana	2
	Palermo Brescia	1-1	Bologna	2
	Pescara Modena	3-1	Lecce	2
	Lucchese Piacenza	2-0	Ancona	1
	Casertana Pisa	3-2	Avellino	1
	Reggina Taranto	3-1	Brescia	1
	Udinese Avellino	1-1	Cesena	1
			Messina	1
			Padova	1
			Palermo	1
			Udinese	1
			Cosenza	0
			Modena	0
			Piacenza	0
			Pisa	0
			Taranto	0
			Venezia	0

Promesse e promesse azzerate in novanta minuti. Il campionato più bello del mondo è iniziato. E ha fatto la sua prima vittima: la Sampdoria campione d'Italia. Lo squadrone di Boskov è inciampato al primo ostacolo, contro il nuovo Cagliari di Giacomini. Ha lasciato le penne al Sant'Elia e a nulla sono valse le prodezze di Silas e Mancini. I sardi hanno fatto di più, hanno realizzato tre gol, rincorrendo tutta la partita, dopo il vantaggio iniziale firmato da Silas, che segnando il primo gol del campionato (al 12') si porterà a casa — a mo' di consolazione — settecento bottiglie di vino abruzzese messe in palio — come ogni anno — dagli enologi Fesla.

Ha rischiato di finire gambe all'aria anche Corrado Orrico, il nuovo profeta nerazzurro. La sua Inter ha sofferto più del lecito la ragnatela disposta dall'esordiente Zeman e solo Ciocci, autentica ancora di salvezza, è riuscito a limitare i danni. Il Foggia è così uscito con un punto da San Siro: quello che è manna per i pugliesi, dovrà far riflettere la nuova gestione interista. I nerazzurri non sono ancora entrati in sintonia con parte dello spogliatoio: gli esclusi Berti (poi è entrato nella ripresa), Desideri e Baggio (Dino) non vedono l'ora di dimostrare quanto valgono. Per non parlare di Ciocci. Lui, almeno, ha avuto la possibilità di scaricare in rete la propria rabbia. Vele spiegate per Milan e Juventus. Non fa una plega il successo dei rossoneri ad Ascoli. Guarda caso ha segnato Van Basten il gol decisivo: un segno del destino, la

conferma che l'era Sacchi è terminata e che Capello ha già saldamente in mano le redini di una squadra che, a una o più punte, si candida già per un posto in cima alla classifica. La risposta da Torino porta la firma di Casiraghi. Il centravanti ha messo la testa, pardon la spalla, a posto e subito fa sognare. Al centro dell'area fiorentina è volato più alto di tutti e di testa ha battuto Marengini. Destinata a far discutere l'espulsione di Massimo Orlando, ex golden boy bianconero e ora adottato (e qualcosa in più) dai sostenitori viola. Juventus-Fiorentina, ancora fatto di più, hanno realizzato tre gol, questa volta a Baggio, questa volta a Orlando. E non è ancora finita... «Dove eravamo rimasti?», sembrava chiedersi Osvaldo

Bagnoli prima di Genoa-Cremonese. La sua squadra chiude la passata stagione alla grande, guadagnandosi l'Uefa. E ieri ha legittimato la storica conquista. Privato di Brancu e Skuhravy (e scusate se è poco), il Genoa ha fatto un sol boccone della Cremonese. Bortolazzi prima e Aguilera poi hanno confermato la bontà delle scelte del mister: due pedine fortissimamente volute che hanno portato i primi punti della nuova avventura. Festeggia Napoli, festeggia Ranieri. Zola, l'anti-Diego, ha risolto la gara interna con l'Atalanta e poco importa se la rete è arrivata in conclusione di gara. L'importante era partire bene e riappacificarsi con i tifosi. La missione è riuscita in pieno. Ha pagato ancora una volta la tattica della Roma. «Spun-

tato» e preoccupato, Bianchi ha badato per lo più a difendersi a Verona. Ha rintuzzato ogni attacco e alla fine è anche riuscito a vincere. Impresa non da poco, tenendo conto di quello che passa il convento. Esce indenne (pareggio meritato) il Torino da Bari e altrettanto fa il Parma a Roma, con la Lazio. I due «1-1» accontentano le squadre in viaggio, un po' meno quelle di casa. Ma tutte e quattro ancora sognano in grande. Obiettivo minimo: l'Uefa. Diciassette gol, di cui nove nel primo tempo, sono il primo «bottino» delle diciotto squadre di serie «A». Una sola doppietta, dell'uruguayano Francescoli, che ha anche realizzato uno dei due rigori della giornata (l'altro l'ha trasformato il britannico Platt) ed è stato l'unico a uscire dal campo in barella. Sei in tutto i gol «stranieri», di cui quattro uruguayani: oltre a Francescoli e Platt, il brasiliano Silas gli altri uruguayani Aguilera e Herrera. Ascoli e Verona sono le prime squadre sconfitte in casa. Una sola autorete, del bergamasco Benetti. Tutte le squadre hanno sostituito due giocatori ad eccezione di Ascoli, Milan e Verona (uno) e del Foggia (nessuno). Un solo espulso (il fiorentino Orlando). Sono 29 gli ammoniti della prima giornata, di cui 18 per gioco scorretto, quattro per proteste e sette per comportamento anti-regolamentare. Il massimo degli ammoniti si è avuto a Torino, con sette. Sono 106 i calci d'angolo della prima giornata, il Milan ne ha calciati più di tutti, 19.



Grande vittoria del Cagliari sulla Samp nella prima di campionato. Nella foto sopra la rete di Silas che ha portato in vantaggio i campioni d'Italia; sotto il gol decisivo di Herrera.

TORINO
Tifosi della Fiorentina fermati per tafferugli

TORINO — Cinque tifosi della Fiorentina sono stati fermati dalla questura di Torino e altri due sono rimasti feriti in tafferugli avvenuti prima e durante l'incontro di calcio Juventus-Fiorentina. I primi momenti di tensione ci sono stati ieri mattina a Novara sul treno partito da Firenze. Alla stazione di Novara, una quarantina di ultras della Fiorentina, alla vista di una decina di tifosi bianconeri, sono scesi dal treno e li hanno aggrediti. La polizia ha fermato una ventina degli aggressori, quindici sono

stati identificati e rilasciati e cinque sono stati mantenuti in stato di fermo. Allo stadio delle Alpi di Torino gli oltre duemila tifosi fiorentini, giunti con un treno speciale, sono stati confinati in tre settori particolari delle tribune, controllati strettamente dalla polizia per tutto il tempo della partita. Momenti di tensione che hanno richiesto l'intervento delle forze dell'ordine si sono avuti durante l'incontro di calcio. Al termine della partita i tifosi sono stati scortati fino alla stazione ferroviaria.

ATLETICA

MONDIALI / FESTOSA CONCLUSIONE A TOKIO CON UN ALTRO RECORD MONDIALE

Travolgente staffetta statunitense

MONDIALI / RISULTATI
Le ultime medaglie assegnate a Tokyo

Maratona: 1) Hiromi Taniguchi (Già) 2h 14'57"; 2) Ahmed Salah (Gib) 2h 15'26"; 3) Steve Spence (Usa) 2h 15'36"; 4) Jan Hurud (Pol) 2h 15'47"; 5) Futoshi Shinohara (Già) 2h 15'52"; Salvatore Bettoli (Ita) 2h 15'58"; 7) Maurizio Castillo (Mex) 2h 16'15"; 8) Gelindo Bordin (Ita) 2h 17'03".
1500 uomini: 1) Nouredine Morcelli (Alg) 3:32.84; 2) Wilfred Kirochi (Ken) 3:34.84; 3) Hauke Fuhlbrügge (Ger) 3:35.28; 4) Jens Peter Herold (Ger) 3:35.37; 5) Fermin Cacho (Spa) 3:35.62; 6) Mario Silva (Por) 3:35.76; 7) David Kibet (Ken) 3:36.03; 8) Gerny Di Napoli (Ita) 3:36.56.
5000 uomini: 1) Yobes Ondieki (Ken) 13:14.45; 2) Fita Bayesa (Eti) 13:16.64; 3) Ibrahim Boutayeb (Mar) 13:22.70; 4) Dieter Baumann (Ger) 13:28.67; 5) Domingos Castro (Por) 13:28.88; 6) Khalid Skah (Mar) 13:32.90; 7) Risto Uimala (Fin) 13:33.46; 8) Dionisio Castro (Por) 13:35.39.
Alto uomini: 1) Charles Austin (Usa) m 2.38; 2) Javier Sotomayor (Cub) 2.36; 3) Holle Conway (Usa) 2.36; 4) Dalton Grant (Gbr) 2.36; 5) Marino Drake (Cub) 2.36; 6) Kemp (Bah) 2.34; 7) Patrik Sjöberg (Sve) 2.31; 8) Rick Noji (Usa) 2.28.
Giavellotto donne: 1) Xu Demei (Cin) m 68.78; 2) Petra Renik (Ger) 68.68; 3) Silke Renik (Ger) 68.60; 4) Natalia Chernyenko (Ucr) 65.22; 5) Trine Hattestad (Nor) 63.36; 6) Louise McNeil (Aus) 63.34; 7) Dulce Garcia (Cub) 62.66; 8) Paivi Alafantti (Fin) 62.28.
4x100 uomini: 1) Usa (Andre Cason, Leroy Burrell, Dennis Mitchell, Carl Lewis) 3:07.55; 2) Germania (Rohlander, Krabbe, Wachtel, Breuer) 3:21.25; 4) Gran Bretagna 3:22.01; 5) Nigeria 3:24.45; 6) Canada 3:27.42; 7) Spagna 3:27.57; 8) Ungheria 3:29.07.

Servizio di Gianni Capitani

TOKYO — E' stato un giorno molto veloce, l'ultimo dei terzi campionati mondiali di atletica. Quasi che l'atletica, stanca e sazia di imprese, dopo nove giorni avesse voglia di uscire di corsa dallo stadio nazionale di Tokyo. Era colmo, come tutti i pomeriggi. 60.000 spettatori avevano pagato 120 mila lire a testa per un posto. Tutti, molti i bambini, comunque i giovani, se ne sono tornati a casa entusiasti. Non soltanto perché l'evento ha riservato loro un discorso in giapponese e giapponese (di Taniguchi) era stata al mattino la vittoria nella maratona, ma anche per il terzo primato mondiale dei campionati, arrivato, appunto, dalla velocità. E quando si parla di questa, si parla di Carl Lewis, e della sua «band». Ieri era formata da Cason in prima, Burrell in seconda, Mitchell in terza. La «band» Lewis, in quarta, è forte, con tale coesione, che non poteva che uscirne il capolavoro e il capolavoro della velocità è il record. Dunque la banda Lewis — una delle tante da lui assemblate — ha ottenuto nuovamente il primato mondiale della 4x100 in 37"50, inferiore di 17/100 al precedente record di un altro loro quartetto.

Parte del merito di questo inappuntabile «collage» spetta anche a Tom Tellez, il tecnico della Santa Monica e della nazionale Usa, che ha fatto le scelte giuste, affidando le due curve a Cason e a Mitchell, i due rettilinei a Burrell e Lewis. Il figlio del vento ha dato nel suo assolo finale l'ultima spallata a un record che deve aver scelto come divertimento personale. A quando il prossimo? Il quartetto francese è stato degno di quello statunitense, battuto ma non umiliato: Moriniere, Sangouma, Trouball e Marie-Rose sono arrivati a 27/100 dagli statunitensi con un puntuale lavoro di squadra a 8/100 dal primato mondiale che aveva stabilito a Spalato negli europei del 1990. Meno bene il quartetto britannico, terzo in 38.09, prima della Nigeria e dell'Italia (38.52, 15/100 più del vecchio primato italiano, di Longo-Madonia-Floris-Tilli). Un po' in ombra nella 4x100, la Gran Bretagna si è rifatta nella 4x400: ha battuto in fotografia gli Stati Uniti con il primato europeo 2.57.53, che migliora quello di Spalato di 69/100. Gara molto bella, incerta fino all'ultimo e risolta da una rimonta rabbiosa di Kriss Akabusi, l'ostacolist, sul neocampione mondiale 1990, Pettigrew.

Ma il giorno della velocità non poteva non premiare finalmente Merlene Ottey, che del settore era regina prima di venire a Tokyo: la giamaicana «de noantri», umiliata nelle due gare individuali (due bronzi soltanto), ha portato al titolo il quartetto giamaicano della 4x100, con un'ultima frazione distruttiva, in cui ha rimangiato fette di pista alla sovietica Privolova e alla tedesca Drechsler.

Nella terra del vento c'è stata anche un'altra corsa, la 4x400 donne, ma la superiorità delle sovietiche su statunitensi e tedesche ha reso poco emozionante lo spettacolo. Nel programma c'era però molto posto anche per il fondo e il mezzofondo: tuttavia la superiorità di alcuni atleti è stata anche qui tale da togliere ogni emozione. La maratona, partita all'alba, ha avuto il suo dominatore nel 31enne Taniguchi, scattato negli ultimi chilometri, quelli che avrebbero dovuto fare emergere Bordin, finito invece ottavo, preceduto anche da Bettoli, sesto (ritirato Faustini).

Il keniano Ondieki ha «ucciso» i 5.000, partendo dopo seicento metri e facendo corsa solitaria in 13.14.45, un eccezionale. Evanescenti il suo connazionale Kinuthia, finito decimo, e il marocchino Skah, sesto, con distacchi enormi. Senza spendere energie inutili — elegante e produttivo — l'algerino Nouredine Morcelli ha vinto quando ha voluto la finale dei 1.500. Lo ha deciso nel trecento finali, quando è uscito dalla sua copertura. Soltanto il keniano Kirochi ha avuto la forza di abbazzare un tentativo di inseguimento, precedendo così una coppia di tedeschi, Fuhlbrügge ed Herold. 3.32.84 è a quasi due secondi dalla migliore prestazione mondiale che è dello stesso Morcelli. Cancellato il marocchino Aouita (11.0 a quasi 7"), apparso un ex campione. Di lui ha fatto meglio persino Di Napoli nonostante una dissennata corsa «in terza ruota» (3.36.56). Due i concorsi dell'ultima giornata: nell'alto l'emergente statunitense Charles Austin ha fatto il problema di Sotomayor e degli accliacchi di Sjöberg e ha raggiunto 2.38. Austin ha poi tentato il primato mondiale e sembra in grado in futuro di batterlo. Nel giavellotto c'è stato il sorprendente successo di Demel Xu, cinese 24enne (68.78). E' il secondo titolo che finisce laggiù, dopo quello del peso di Zihong Huang.

MONDIALI / PROTAGONISTI
Carrellata sui vincitori delle gare giapponesi

TOKYO — Ecco tutti i vincitori della terza edizione dei campionati del mondo di atletica, conclusi ieri.

Uomini
100 m, Carl Lewis, Usa, 9.86 (nuovo record mondiale); 200 m, Michael Johnson, Usa, 20.01; 400 m, Antonio Pettigrew, Usa, 44.57; 800 m, Billy Konchellah, Kenya, 1:43.99; 1.500 m, Nouredine Morcelli, Algeria, 3:32.84; 5.000 m, Yobes Ondieki, Kenya, 13:14.45; 10.000 m, Moses Tanui, Kenya, 27:38.74; 110 m a ostacoli, Greg Foster, Usa, 13.06; 400 m a ostacoli, Samuel Matete, Zambia, 47.64; 3.000 m siepi, Moses Kiptanui, Kenya, 8:12.59; staffetta 4x100, Usa (Andre Cason, Leroy Burrell, Dennis Mitchell, Carl Lewis), 37.50 (nuovo record mondiale); staffetta 4x400, Gran Bretagna, 2:57.53; 20 km marcia, Alexander Potashov, Urss, 1:19.37; 50 km marcia, Alexander Potashov, Urss, 3:53.09; maratona, Hiromi Taniguchi, Giappone, 2:14.17; salto in lungo, Mike Powell, Usa, 8.95 m (nuovo record mondiale); salto in alto, Charles Austin, Usa, 2.38 m; salto triplo, Kenny Harrison, Usa, 17.78 m; getto del peso, Werner Gunthor, Svizzera, Uss, 5.95 m; getto del disco, Werner Gunthor, Svizzera, 21.67 m; disco, Lars Riedel, Germania, 66.20 m; giavellotto, Kimmo Kinnunen, Finlandia, 90.82 m; martello, Yuri Sedykh, Ussr, 81.70 m; decathlon, Dan O'Brien, Usa, 8.812 punti.

Donne
100 m, Katrin Krabbe, Germania, 10.99; 200 m, Katrin Krabbe, Germania, 22.09; 400 m, Marie-Josée Pécé, Francia, 49.13; 800 m, Lilia Nurutdinova, Ussr, 1:57.50; 1.500 m, Hassiba Boulmerka, Algeria, 4:02.21; 3.000 m, Tatiana Dorovskikh, Ussr, 8:35.82; 10.000 m, Liz McColgan, Gran Bretagna, 31:14.31; 100 m a ostacoli, Ludmila Narozhilenko, Ussr, 12.59; 400 m a ostacoli, Tatiana Ledovskaya, Ussr, 53.11; staffetta 4x100, Giamaica, 41.94; staffetta 4x400, Ussr, 3:18.43; maratona, Wanda Panfil, Polonia, 2:29.53; 10 km marcia, Alina Ivanova, Ussr, 42.57; salto in lungo, Jackie Joyner-Kersey, Usa, 7.32 m; salto in alto, Heike Henkel, Germania, 2.05 m; getto del peso, Zhihong Huang, Cina, 20.88 m; disco, Tsvetanka Khristova, Bulgaria, 71.02 m; giavellotto, Demel Xu, Cina, 68.78 m; eptathlon, Sabine Braun, Germania, 6.672 punti.

CALCIO



CAMPIONI D'ITALIA SCONFITTI AL SANT'ELIA

La sorpresa è il Cagliari di Giacomini

Due volte in vantaggio, la Sampdoria si è fatta raggiungere e quindi superare dai sorprendenti sardi

Serie A

RISULTATI	SQUADRE	P	TOTALE				CASA				FUORI				RETI		MI
			G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S	
Ascoli-Milan	0-1																
Bari-Torino	1-1																
Cagliari-Sampdoria	3-2																
Genoa-Cremonese	2-0																
Inter-Foggia	1-1																
Juventus-Florentina	1-0																
Lazio-Parma	1-1																
Napoli-Atalanta	1-0																
Verona-Roma	0-1																
PROSSIMO TURNO	Milan	2	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	1	0	+1
	Roma	2	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	1	0	+1
	Genoa	2	1	1	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	2	0	
	Cagliari	2	1	1	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	3	2	
	Juventus	2	1	1	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	1	0	
	Napoli	2	1	1	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	1	0	
	Torino	1	1	0	1	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1	1	
	Foggia	1	1	0	1	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1	1	
	Parma	1	1	0	1	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1	1	
	Bari	1	1	0	1	0	1	0	1	0	0	0	0	0	1	1	-1
	Atalanta-Ascoli	1	1	0	1	0	1	0	1	0	0	0	0	0	1	1	-1
	Cremonese-Napoli	1	1	0	1	0	1	0	1	0	0	0	0	0	1	1	-1
Florentina-Genoa	0	1	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	1	2	3	-1	
Foggia-Juventus	0	1	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	1	0	1	-1	
Milan-Cagliari	0	1	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	1	0	1	-1	
Parma-Bari	0	1	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	1	0	1	-1	
Roma-Inter	0	1	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	1	0	2	-1	
Sampdoria-Verona	0	1	0	0	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	1	-2	
Torino-Lazio	0	1	0	0	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	1	-2	

MARCATORI

2 reti: Francescoli (Cagliari).
 1 rete: Platt (Bari), Herrera (Cagliari), Balano (Foggia), Aguilera e Bortolazzi (Genoa), Ciocchi (Inter), Casiraghi (Juventus), Stroppa (Lazio), Zola (Napoli), Osio (Parma), Muzzi (Roma), Mancini e Silas (Sampdoria), Muzzi (Torino).
 1 autorete: Benetti (Ascoli).

3-2

MARCATORI: nel pt 12' Silas, 15' Francescoli (rigore), 17' Mancini; nel 6' Francescoli, 23' Herrera.

CAGLIARI: Ielpo, Napoli, Nardini, Herrera, Festa, Fricano, Cappioli, Gaudenzi, Francescoli (30' st Bisoli), Matteoli (12' st Villa), Fonseca, (12 Dibbinto, 15 Pistella, 16 Crinò).

SAMPDORIA: Pagliuca, Mannini, Ivernizzi (23' st Orlando), Pari, Vierchowod, Lanna, Lombardo, Cerezo, Baso (17' st Viali), Mancini, Silas, (12 Nuciar, 14 Zanatta, 15 Dossena).

ARBITRO: Beschin di Legnago. ANGOLI: 7-4 per la Sampdoria.

NOTE: pomeriggio caldo afoso, terreno in buone condizioni, spettatori 25 mila. Ammoniti: Festa e Villa per scorrettezze, Mancini per proteste, Herrera per ostensione. Francescoli al 30' st è stato costretto ad abbandonare il campo in barella dopo uno scontro con Lanna.

CAGLIARI — Il Cagliari si è confermato «castiga campione». Così come l'anno scorso aveva sconfitto il Napoli (al San Paolo nella seconda di campionato), ieri ha inflitto un perentorio 3-2 alla Samp di Viali e Mancini. Il meritato successo del rossoblu è scaturito da una rimonta entusiasmante, guidata da un grande Francescoli. Aveva ragione Boskov a temere il Cagliari, contro il quale i blucerchiati non hanno mai vin-

to al Sant'Elia. I sampdoriani si sono dimenticati troppo presto della raccomandazione del tecnico e, dopo essere passati due volte in vantaggio (prima su punizione del neo acquisto Silas e poi con Mancini), si sono illusi di avere in mano la partita.

E, invece, i padroni di casa — pur inferiori tecnicamente — hanno saputo replicare con aggressività e determinazione e sono riusciti, in avvio di ripresa, prima a impattare con Francescoli (che al 15' del primo tempo, dal dischetto, aveva segnato il gol del primo temporaneo pareggio), e poi a far loro l'intera posta con Herrera, a conclusione di un'irresistibile discesa dell'ex milanista Gaudenzi.

La svolta della partita è venuta, forse, dalla prodezza di Francescoli che, dopo aver saltato con un dribbling a rientrare Mannini, è entrato in area, ha sbilanciato Pagliuca con una finta e lo ha battuto con un imprevedibile destro a rientrare.

Il risultato di parità poteva andar bene per i rossoblu, anche perché erano costretti a rinunciare all'apporto di Matteoli in mezzo al campo.

La Samp, invece, voleva vincere a tutti i costi e Boskov ha tolto lo spaesato Buso per far posto a Viali. Il bomber si

è subito messo in evidenza con due prodezze sotto porta sventate da Ielpo. Ma la tattica del Cagliari d'Italia si è presto rivelata suicida, perché la squadra, nel confuso arrembaggio, si è pericolosamente sbilanciata in avanti, lasciando esposta la difesa al contropiede dei padroni di casa.

E proprio da un'azione di rilancio è arrivata la sconfitta. Gaudenzi ha rubato palla a Mancini nella propria metà campo e si è inoltrato verso Pagliuca, vanamente contrastato prima da Pari e poi da Mannini, che ha tentato di atterrarlo in area. Il pallone è comunque pervenuto a Herrera, che ha insaccato impavido.

Il Cagliari ha avuto anche la possibilità di arrotondare il risultato, ma Pagliuca, al 45', ha intercettato sulla linea la conclusione ravvicinata di Fonseca, sul cross del giovane e intraprendente Bisoli.

Il risultato di parità poteva andar bene per i rossoblu, anche perché erano costretti a rinunciare all'apporto di Matteoli in mezzo al campo. La Samp, invece, voleva vincere a tutti i costi e Boskov ha tolto lo spaesato Buso per far posto a Viali. Il bomber si

è apparso spesso in affanno, non ricevendo un adeguato filtro a centrocampo. La squadra, con l'innesto di Silas, che ha confermato di avere maggiori propensioni offensive che di copertura, ha accusato pericolosi sbandamenti tutte le volte che si è trovata pressata.

L'inizio della partita è stato scoppiettante. Al 12' la Samp è passata in vantaggio con Silas, che ha trasformato alla sua maniera, complice anche Ielpo, un calcio di punizione dal limite. Il Cagliari ha replicato e tre minuti dopo Gaudenzi, lanciato a rete da Francescoli, è stato messo a terra in area da Pari. L'arbitro Beschin ha decretato il rigore (che Francescoli ha trasformato), ma non ha applicato la nuova regola che prevede l'espulsione del difensore che attarda un avversario lanciato a rete. Non sono trascorsi neanche due minuti e Mancini è andato in rete, al termine di una triangolazione Pari-Silas-Cerezo.

In avvio di ripresa il Cagliari ha pareggiato con il gran gol di Francescoli (che alla mezz'ora è uscito in barella dopo uno scontro con Lanna, gli ha provocato una ferita al volto suturata con otto punti) e al 23' ha fissato il risultato con Herrera.

SPOGLIATOI

E Boskov mastica amaro: «Avversari sottovalutati»

CAGLIARI — Il primo a presentarsi in sala stampa, nonostante la sconfitta, è stato Boskov, il quale ha espresso apprezzamenti per il Cagliari dicendo che «ha saputo approfittare della scarsa concentrazione della Sampdoria».

«Il nostro errore - ha detto il tecnico blucerchiato - è stato quello di pensare di poter vincere facilmente dopo l'innesto di Silas. Noi abbiamo saputo sfruttare meglio gli spazi che ci sono stati lasciati dopo lo splendido gol di Francescoli. Potevamo fare anche 4-2, ma non dimentichiamo alcune parate di Ielpo su tiri di Viali, e altre parate uscite di un soffio potevano portare i blucerchiati sul pari». Il tecnico rossoblu ha detto anche che la sua squadra ha mostrato qualche ingenuità subito per vincere quando si è trovato sul 3-2. Il tecnico rossoblu ha aggiunto che la partita è stata molto interessante, perché poche volte in campionato si possono ve-

dere cinque gol in una volta. «La rete di Francescoli - ha detto - è stata un capolavoro, che solo i grandi campioni sanno fare». L'allenatore dei campioni d'Italia ha concluso affermando che la sconfitta non pregiudica il campionato della squadra.

«Abbiamo vinto meritatamente - ha detto Massimo Giacomini - anche se l'incontro poteva finire in parità. Noi abbiamo saputo sfruttare meglio gli spazi che ci sono stati lasciati dopo lo splendido gol di Francescoli. Potevamo fare anche 4-2, ma non dimentichiamo alcune parate di Ielpo su tiri di Viali, e altre parate uscite di un soffio potevano portare i blucerchiati sul pari». Il tecnico rossoblu ha detto anche che la sua squadra ha mostrato qualche ingenuità subito per vincere quando si è trovato sul 3-2. Il tecnico rossoblu ha aggiunto che la partita è stata molto interessante, perché poche volte in campionato si possono ve-

SCONFITTA LA FIORENTINA CON UN GOL DI CASIRAGHI

E' di nuovo la Juve del Trap

1-0

MARCATORE: nel pt 43' Casiraghi.

JUVENTUS: Tacconi, Carrera, De Agostini, Reuter, Kohler, Julio Cesar, Di Canio (19' st Galia), Marocchi, Schillaci, Baggio (45' st Corini), Casiraghi, (12 Marchioro, 13 Luppi, 15 Alessio).

FIORENTINA: Meregini, Fiondella, Carobbi, Dunga, Faccenda, Pioli, Mazzone, Orlando, Borgonovo (19' st Batistuta), Maitellaro, Salvatori (36' st Tacchini), (12 Mannini, 13 Malusci, 15 Branca).

ARBITRO: Amendola di Messina.

NOTE: angoli: 5-5, cielo coperto, terreno in discrete condizioni. Spettatori 50 mila. Ammoniti: Reuter e Schillaci per comportamento non regolamentare, Salvatori e Orlando per proteste, Kohler, Faccenda e Dunga per gioco scorretto; espulso Orlando al 44' pt per fallo a gioco fermo.

TORINO — E' davvero la Juve di Trapattoni. Il tecnico l'aveva lasciata il 27 aprile

1986 dopo aver vinto per 3 a 2 a Lecce e gli è bastato un mese per reimpostarla alla «sua» maniera. La vittoria con la Fiorentina per 1 a 0 è il segno dell'impronta del Trap.

Squadra molto raccolta in difesa, pronta a colpire di rimessa e tenace nel difendere il vantaggio acquisito. E' ormai da album dei ricordi (magari brutti) la Juventus dell'anno scorso, quella guidata da Malfred, allegra in difesa e spregiudicata in avanti. I bianconeri quest'anno (è facile prevedere) daranno soddisfazioni ai loro tifosi sul piano dei risultati, forse un po' meno per quel che riguarda il gioco.

La conferma la si è avuta ieri, alla prima di campionato. Una partita difficile, con tanti spunti di tensione, che la Juve è riuscita ad aggiudicarsi soprattutto grazie alla «grinta» voluta da Trapattoni.

La mano del tecnico la si è vista addirittura su Roberto Baggio che contro gli ex della Fiorentina ha giocato una «partita vera», a differenza della passata stagione quando si estraniò dalla contesa provocando polemiche e tensioni fra i tifosi.

Juventus-Fiorentina è stata soprattutto una partita nervosa con otto ammonizioni ed un espulso. Una tensione che, in quanto il portiere toscano Meregini, a partita conclusa, ha colpito Casiraghi sotto gli occhi dei guardalinee. Entrambe le squadre sono state disposte con una difesa rigorosamente a uomo, con la Fiorentina chiusa nella propria metà campo e con il solo Borgonovo lasciato in avanti. Per la prima mezz'ora le due squadre non sono riuscite ad affondare i colpi e la manovra bianconera si è

costantemente infranta al limite dell'area avversaria. La partita è stata decisa negli ultimi minuti del primo tempo. Dopo che al 41' Kohler, imbeccato da Baggio, ha costretto alla parata-miracolo Meregini, la Juve è andata in vantaggio. Julio Cesar al 43' ha servito De Agostini sulla fascia sinistra, il cross del terzino è stato girato in rete di testa da Casiraghi. Il vantaggio ha innervosito i toscani. Orlando prima è stato ammonito, poi subito dopo è stato espulso per un fallo a gioco fermo su Reuter: la decisione ha provocato la reazione dei tifosi. Nei primi dieci minuti della ripresa è proseguito il predominio bianconero: al 7' e al 15' Schillaci ha fallito due favorevoli occasioni in contropiede.

Col passare dei minuti, però, è venuta fuori la Fiorentina e i bianconeri hanno gradual-

mente arretrato la disposizione, a difesa dell'1 a 0. L'attacco, pur pressante, dei toscani non è quasi mai riuscito ad impensierire Taccioni e compagni. La manovra offensiva viola di ieri è stata caratterizzata dalla giornata negativa di Maitellaro e a poco è servito l'inserimento nel finale di Batistuta, ancora a corto di preparazione.

L'azione offensiva della Fiorentina si è concretizzata solo con una serie di calci di punizione. Nemmeno in queste occasioni Dunga e Batistuta sono però riusciti ad impensierire il portiere bianconero. I due brasiliani della Fiorentina, Dunga e Mazzini, hanno cercato di ricucire il gioco offensivo ma la vera arma del bianconero è stata ieri e lo sarà per tutto il campionato, la difesa.

A differenza della passata stagione il pacchetto di marcatori composto da Carrera,

Kohler, Reuter e De Agostini, con Julio Cesar libero, è apparso solido e spesso insuperabile. Nella Juve una nota di rilievo, infine, per Roberto Baggio. Ha giocato per 70 minuti da vero regista, contrastando gli avversari e riuscendo a superare quasi sempre l'attenta e dura manovra di Salvatori.

Tra i viola hanno giocato bene tutti gli stranieri, insieme a Borgonovo e Carobbi. E' mancato, però, l'apporto del centrocampista soprattutto nella manovra offensiva. Lazaroni dovrà lavorare ancora molto, soprattutto nel reparto d'attacco, anche se qualcosa migliorerà senz'altro con l'impiego a tempo pieno dell'argentino Batistuta: nei 15 minuti di gioco si è mosso bene ed è prevedibile che, con una preparazione adeguata, potrà essere uno dei protagonisti del campionato.



Con un preciso stacco di testa, Casiraghi devia in rete il cross di De Agostini. E' il gol che permette alla Juve di superare la Fiorentina e di incamerare i primi due punti del campionato.

SEPPUR DECIMATI, I GRANATA PAREGGIANO A BARI

Sarà un bel Torino

1-1

MARCATORI: nel primo tempo 19' Muzzi, 27' Platt su rigore.

BARI: Bialo, Losito, Parente, Terracciano, Calciatore (39' st Maccoppi), Prognà, Cucchi (21' st Rizzardi), Fortunato, Farina, Platt, João Paulo. (12 Gentili, 15 Caccia, 16 Sorda).

TORINO: Marchegiani, Bruno, Sordo (43' st Cois), Fusi, Benedetti, Annoni, Muzzi (39' st Carillo), Lentini, Bresciani, Venturini, Casagrande. (12 Di Fusco, 14 Vieri, 16 Bertelli).

ARBITRO: Stafoggia di Pesaro. ANGOLI: 3-2 per il Torino.

NOTE: cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 40.000. Ammoniti per scorrettezze: Annoni, Bruno e Calciatore.

BARI — Stringendo i denti e raddoppiando l'impegno, un Torino decimato da infortuni e squallide è passato indenne sul campo del Bari, sfiorando addirittura il colpaccio.

Per i pugliesi l'incontro è finito sotto sonorità bordate di

fischii di un pubblico sin troppo paziente, che ha atteso gli ultimi minuti per manifestare il disappunto per il non gioco della squadra.

Le assenze di Scifo, Martin Vazquez, Cravero e Pollicano hanno costretto Mondonico ad uno schieramento prudente con un attacco imperniato sul solo Bresciani (a turno coadiuvato da Lentini e Casagrande) e con un centrocampo fortissimo.

Contro questa barriera granata, orchestrata da un onnipotente Fusi, il Bari ha dapprima picchiato a testa bassa, cercando inutilmente di far breccia, e poi ha optato per i lanci lunghi.

Qui però hanno fatto buona guardia l'improvvisato ma efficace libero Venturini ed un ottimo Benedetti, il quale correttamente ha sempre anticipato l'evanescente centrattacco Farina, destinatario dei traversoni.

Con João Paulo, mobile ma

poco costruttivo e con Platt a corrente alternata, spesso ignorato nei suoi affondi dai compagni, il Torino ha ben presto assunto il comando delle operazioni, affondando i colpi in una difesa lenta ed imprecisa. Al 17' Annoni ha calcato alle stelle dal limite, dopo un errore in disimpegno di Calciatore. Erano le avvisaglie del gol piemontese, giunto 2' dopo.

Su una punizione da cinquanta metri di Venturini, spiovuta ai limiti dell'area, Muzzi ha al 19' controllato con il petto, battendo Bialo in uscita. Bari sotto choc e Torino 5' dopo ad un passo dal raddoppio con Casagrande, che ha deviato di testa di poco a lato, su precisa imbecca di Lentini.

Dall'imballamento generale dei biancorossi si è svegliato al 27' il giovane Parente, autore di una fumabolica discesa sulla fascia sinistra. Ha superato due av-

versarsi e nell'impatto con un terzo granata, Fusi, appena entrato in area, è finito a terra. Per Stafoggia, a pochi metri dal rigore e dal dischetto Platt non ha perduto. Sull'entusiasmo il Bari ha costruito prima del riposo un paio di veloci manovre in contropiede, vanificate dalle conclusioni imprecise di João Paulo e Cucchi.

La ripresa ha visto ancora all'attacco per una decina di minuti i padroni di casa, che non sono stati però capaci di verticalizzare il gioco negli ultimi 30 metri. Il Torino ha così ripreso il controllo del centrocampo, tentando anche il colpo grosso con Casagrande, due volte al tiro. Proprio allo scadere Farina ha «rischiato» di entrare nel marcatore con una deviazione di testa che ha costretto Marchegiani all'unico intervento di una certa consistenza della partita.

CON UN GOL DI MUZZI A VERONA

Vince la Roma sorniona

ALL'OLIMPICO

E' tutto come l'anno scorso Lazio così così, Parma O.K.

1-1

MARCATORI: 17' st Stroppa, 44' st Osio.

LAZIO: Orsi, Bergodi, Bacci, Pin, Gregucci, Verga, Stroppa (23' st Melchiorri), Doll, Riedle, Scosa (19' st Marchegiani), Sosa.

PARMA: Taffarel, Nava, Di Chiara, Milotti, Agostini, Grm, Pulga (38' st Melli), Zonta, Agostini, Cugchi (1' st Osio), Brolin.

ARBITRO: Sgazzato di Verona.

NOTE: angoli 8-7 per il Parma. Cielo coperto, terreno in discrete condizioni. Spettatori 35 mila.

ROMA — Vista all'esordio la Lazio è più o meno la squadra degli anni passati. Un'incompiuta, e neanche di lusso. La formazione di Zoff ha ribadito, pareggiando una gara che si era messa molto bene e non del tutto meritatamente, i limiti tecnici e di carattere che l'avevano tenuta distante dalle zone alte della classifica nella passata stagione. Il Parma al contrario ha confermato di meritare i traguardi raggiunti l'anno scorso, ed anche la considerazione con la quale è seguito in questa stagione. Scala ha scelto di tenere inizialmente fuori l'iperquotato Melli, per non sfinirlo troppo la squadra in avanti, ed Osio, reduce da un infortunio. Le due assenze «eccellenti» non hanno certo provocato scompensi nel primo tempo: in avvio sono stati proprio gli emiliani, infatti, a giostrare a proprio piacimento, stazionando con una certa continuità nella metà campo avversaria. Mentre la Lazio si è trovata sola, ma ha tirato alto, i tifosi laziali hanno cominciato a crederci e i gol è arrivato, non prima che un avventato appoggio ad Orsi dell'inerte Verga provocasse loro uno sbalzo di tensione. E' stato Doll (al 16') sul rilancio del portiere, poi smistato da Pin, a involarlo sulla destra dell'area avversaria: sul suo cross all'indietro Stroppa ha realizzato. Gara che sembrava finita ed è stata realmente così punto di esserlo, se solo qualche contropiede di Sosa fosse stato concreto: invece al 43' su un traversone di Brolin, Osio ha anticipato tutti, mettendo in gol quando forse neanche Scala ci

0-1

MARCATORE: nel secondo tempo al 37' Muzzi.

VERONA: Gregori, Calisti, Polonica, Rossi, Pin, Renica, Fanna (22' st Iunio), Icardi, Raducioiu, Prytz, Sereno. (12 Zanicchi, 14 Pinelli, 15 Magrin, 16 Tommasi).

ROMA: Cervone, Tempestilli, Carboni (28' st Salsano), De Marchi, Aldair, Nela, Haessler, Bonacina, Muzzi, Giannini, Rizzitelli (28' st Placentini), (12 Zinetti, 13 Garza, 14 s. Pellegrini).

Arbitro: D'Elia di Salerno.

NOTE: angoli: 13-4 per il Verona.

Giorata di sole, terreno in buone condizioni; spettatori 23 mila per un incasso di 483 milioni circa. Salsano per gioco falso, Raducioiu per simulazione. I carabinieri hanno compiuto due cariche all'inizio e alla fine della partita nella curva dei tifosi della Roma.

VERONA — Sorniona, scossa al Bentegodi nelle vesti della bella addormentata, la Roma, in una partita giocata al piccolo trotto, ha saputo risvegliarsi per pochi minuti, sufficienti a sfoderare la zampata vincente e battere un pimpante Verona.

L'esperienza e la maggior classe dei giallorossi, che hanno subito per tutto l'incontro, ha fatto la differenza quando si è trattato, in una partita tattica, di sfruttare al meglio le poche favorevoli occasioni. Il Verona ha invece costruito almeno cinque occasioni da gol, contro le due degli avversari, ma è stato beffato nel momento in cui pensava di aver incamerato il primo importante punto di questo suo difficile campionato.

Ottavio Bianchi ha trovato finalmente, sulla sua strada, una giornata decisamente fortunata, dopo aver soppor-

tato molte avversità. La Roma di ieri, priva di Voeller e con un Rizzitelli non ancora totalmente recuperato, non poteva fare di più. Haessler, ispiratore del gol realizzato da Muzzi, fino a quel momento aveva corso molto ma senza incisività. Rizzitelli, volenteroso e abbastanza mobile in area era immanicabilmente anticipato da Polonica e Renica; Aldair non ha mai trovato il passo giusto mentre Giannini si è visto solo a sprazzi. La squadra, comunque, nel suo complesso è stata in grado di controllare gli attacchi Scaligeri e, in particolare, in difesa, Nela, Carboni e Tempestilli hanno sbrigato le situazioni più pericolose.

Attese dall'inizio, tanto che l'incontro sembrava più che un'amichevole che un esordio di campionato, il Verona è cresciuto via via alla stanzina. I giocatori gialloblu, infatti, hanno impiegato un po' di tempo prima di superare l'handicap psicologico dell'assenza di Stojkovic, ma accortisi che la Roma era un avversario meno forte del previsto hanno cominciato un assalto alla porta di Cervone.

A centrocampo Prytz (lucido, anche se non molto veloce) era assistito dall'agionismo di Rossi e Icardi. Nel primo tempo sono stati soprattutto Muzzi, Fanna e Sereno a Raducioiu nella direzione dello scampiglio nella difesa. La Roma ha fesa giallorossa. La Roma ha risposto con due spunti di riparo da Giannini. Muzzi ispirati da Giannini, nel secondo tempo il Verona ha innestato una marcia in più. Al 7' della ripresa Prytz ha tolto Raducioiu, che ha poi servito di esterno la rete. Il colpo di esterno la rete. Il romano ha poi sprecato due

occasioni, al 22' e al 28'. Il crescendo veronese ha raggiunto l'apice al 33': Raducioiu ha saltato tutta la difesa, compreso il portiere Cervone, ma, solo davanti alla porta, ancora una volta ha sbagliato. Poco dopo la Roma ha ottenuto il vantaggio. Haessler, dopo una serie di finte, è riuscito a saltare Polonica e servire Muzzi, che di testa ha girato in rete. Il finale si è trasformato in un assedio del Verona che ha colpito un palo con Pin, e ha sfiorato la rete con Renica e Rossi.

Da segnalare che un carabinieri è rimasto ferito in incidenti tra tifosi romanisti e forze dell'ordine avvenuti a conclusione dell'incontro di calcio. Il militare, del quale non è stato reso noto il nome, sarebbe stato aggredito all'interno dello stadio, riportando una ferita d'arma da taglio all'addome. Il carabinieri è stato portato nell'ospedale veronese di «Borgo Trento» dove è tutt'ora ricoverato. Gli incidenti tra tifosi e carabinieri erano cominciati ancora prima dell'inizio dell'incontro. I militari, infatti, avevano compiuto una serie di cariche per impedire che i giovani tifosi della Roma uscissero dagli spazi loro riservati nella curva nord dello stadio veronese. Le cariche sono state ripetute anche verso la fine della partita, quando i carabinieri sono stati fatti oggetto da parte di alcune centinaia di sostenitori romanisti di un lancio di bastoni ed altri corpi contundenti. Anche un tifoso della Roma ha riportato una ferita al capo che gli è poi stata suturata all'ospedale con tre punti.

2-0

MARC

CALCIO



FACILE SUCCESSO DEL DIAVOLO AD ASCOLI

Il Milan mette già le mani avanti

I rossoneri avrebbero potuto segnare più gol - I marchigiani in pratica non hanno mai tirato in porta



Ruud Gullit sembra tornato a buoni livelli: ieri ad Ascoli è stato molto attivo; nella foto lo vediamo farsi largo nella difesa marchigiana.

0-1

MARCATORE: nel pt 38' autore di di Benedetti.
Ascoli: Iorieri, Aloisi, Pergolizzi, Di Rocco, Benetti, Pierleoni, Cavaliere (38' al Spinelli), Troglia, Giordano, Vervort, Bierhoff (12 Bocchino, 13 Mancini, 14 Berardini, 15 Zaini).
MILAN: Rossi, Tassotti, Gamba, Albertini, Costacurta, Baresi, Donadoni, Rijkaard, Van Basten, Gullit (40' al Massaro), Eran (12 Antonelli, 13 Galli, 14 Ancelotti, 16 Serena).
ARBITRO: Luci di Firenze.
NOTE: Angoli: 19-1 per il Milan. Giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori: 28.000. Ammonito Costacurta per gioco scorretto. In tribuna il commissario tecnico della nazionale Azeplio Vicini.

ASCOLI PICENO — Dominio netto e incontrastato del Milan ad Ascoli e non tragga in inganno il punteggio minimo con il quale i rossoneri di Capello sono usciti dal campo. La superiorità milanista è stata chiara dall'inizio alla fine e solo per circostanze fortuite Lorieri si è cavata con un solo gol. Assente Maldini per squalifica, Capello ha schierato Gamba sulla fascia sinistra. In attacco ha ordinato a Gullit e Donadoni di assistere da vicino il riferimento più avanzato, cioè Van Basten, mentre il giovane Albertini - sempre più autoritario nel ruolo di vice-Ancelotti - ha lavora-

Nella squadra di Capello si sono distinti a

centrocampo Rijkaard e Albertini; buona la prova

di Gullit. Ancora molti i problemi per De Sisti:

il migliore degli ascolani è stato il portiere Lorieri

to con molto ordine al fianco di Rijkaard, autentico uomo tutore dei rossoneri. L'Ascoli ha cercato di difendersi con ordine, ma fin dalle prime battute si è vista la differenza dei valori fra le due squadre: troppo forte il Milan per un Ascoli che deve ancora risolvere problemi di organico. De Sisti ha schierato Pierleoni, jolly di centrocampo, nell'inedito ruolo di libero affidando Gullit e Van Basten al controllo di Aloisi e Benetti. Sulle fasce laterali duelli tra Tassotti e Pergolizzi da una parte, di Rocco e Gamba dall'altra. In ambedue le corsie esterne hanno avuto il sopravvento i rossoneri e così l'Ascoli si è trovato praticamente accerchiato. A Giordano e Bierhoff il compito di disturbare Baresi e gli altri della difesa, ma ogni tentativo è risultato velleitario. Il Milan ha preso subito il so-

pravvento chiudendo i bianconeri nella loro metà campo. Anche Troglia e Vervort hanno dovuto lavorare a sostegno della difesa. Al 13' del primo tempo Lorieri ha salvato su Rijkaard, servito da Gullit particolarmente attivo. Dopo tre minuti è stato Van Basten a creare guasti nell'area ascolana, disperato il salvataggio dei difensori in angolo. Al 21' Troglia ha respinto dalla linea un colpo di testa di Gullit che aveva già superato Lorieri. Rijkaard al 34' ha colpito il palo interno su calcio di punizione e poco dopo è stato Cavaliere a ribattere un tiro di Donadoni destinato al gol. Il Milan ha sbloccato al 38' con Van Basten servito dal solito Rijkaard: sul tiro dell'olandese c'è stata una deviazione di Benetti e la palla è finita sotto la traversa. Nella ripresa ancora

monologo milanista con l'Ascoli costretto a girare a vuoto alla ricerca del pallone. Lorieri al 23' del secondo tempo ha compiuto tre strepitose parate su tiri ravvicinati di Van Basten, Donadoni e Gullit. Nel finale il Milan ha badato soprattutto a controllare il possesso del pallone impedendo ai locali qualsiasi tipo di reazione e il portiere Rossi ha potuto concludere la prova senza alcun intervento di rilievo. Rijkaard, il giovane Albertini, Eran e Gullit sono stati i migliori del Milan; nell'Ascoli, da salvare soltanto il portiere Lorieri che ha limitato il passivo. Nonostante il punteggio, l'Ascoli è soddisfatto. Il tecnico De Sisti ha infatti trovato motivi per proporsi con un lavoro sempre più adeguato e per costruire una squadra che deve lottare per la salvezza. Ha detto il tecnico bianconero: «ho

visto un Ascoli determinato, ma era impossibile contrastare il passo del Milan; possiamo comunque trovare delle soluzioni tattiche per migliorare la nostra resa in campo». «Se ci si può rivolgere un'accusa - ha aggiunto - è quella di esser scesi in campo troppo intimoriti. Ad ogni modo il nostro campionato si giocherà con formazioni alla nostra portata». Fabio Capello, tornato in panchina dopo cinque anni, ha riconosciuto l'utilitarismo del suo Milan ma ha storto la bocca di fronte alla mancata finalizzazione del gioco. «Otto occasioni da gol come quelle di oggi - ha commentato - non possono essere sprecate e siamo andati in rete al termine dell'azione d'attacco più confusa. La mia preoccupazione nasce dal fatto che la squadra ha badato più nel secondo tempo a tenere il risultato che non a concludere in maniera fruttuosa le proprie azioni». Il presidente Rozzi, che ha assistito alla partita accanto al segretario della Dc Arnaldo Forlani, ha ammesso di non avere ricevuto una buona impressione dalla prova ascolana. «Cercherò di assecondare De Sisti - ha dichiarato - nelle sue richieste, per i settori della difesa e del centro campo».

A SAN SIRO DELUDENTE PAREGGIO CON IL FOGGIA

'Ouverture' stonata per l'Inter

La zona di Zeman è apparsa senz'altro più efficace dei nuovi schemi di Orrico

1-1

MARCATORI: nel st 6' Baiano, 17' Ciocci.
INTER: Zenga, Paganin, Brehme, Ferri, Matthaeus, Bergomi, Bianchi, Battistini (1' st Berti), Klinsmann, Pizzi (14' st Ciocci), Fontolan (12 Abate, 14 Desideri, 16 D. Righetti).
FOGGIA: Mancini, Petrescu, Cosipoti, Picasso, Matrecano, Consagra, Rambaudi, Shalimov, Baiano, Barone, Signori (12 Rosin, 13 Napoli, 14 Grandini, 15 Porro, 16 Righetti).
ARBITRO: Cinciripini di Ascoli.
ANGOLI: 8-1 per l'Inter.
NOTE: cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 50 mila. Ammoniti: Matrecano per gioco falso e Signori per proteste.

MILANO — Fra i due profeti della zona Orrico e Zeman, che si sono affrontati a San Siro, è stato il boemo ad uscire sugli scudi dallo stadio, nonostante non avesse certo la squadra migliore quanto a carature di classe.

Il fatto è stato che l'Inter, tornata davanti al suo pubblico dopo aver girovagato a lungo in Italia e fuori, ha denunciato di non aver affatto digerito il «4-4-3» a zona voluto dal suo allenatore, nonostante la buona volontà che i giocatori indubbiamente dimostrano. I nerazzurri sono apparsi come attanagliati dalla paura di sbagliare, di uscire dalla posizione che devono tenere e creare scompensi. Ne è venuta fuori una insicurezza generale, dimostrata anche dai molti passaggi indietro che venivano fatti a Zenga, perfino da centrocampo, da parte dei compagni che improvvisamente sembravano aver perso il filo della manovra. Anche Matthaeus, che pure ha accettato, insieme alla maglia numero 5, una posizione sempre rifiutata con Trapattoni, è sembrato girare molto a vuoto. Il tempo così scorreva inesorabilmente, senza

che l'Inter riuscisse ad andare in gol, nonostante Klinsmann tentasse anche audaci acrobazie, come la rovesciata volante in strobiciata al 31' del primo tempo, con pallone che ha sfiorato la traversa. Nella ripresa Orrico ha tirato fuori dalla panchina da almeno 30 miliardi che si ritrova, Nicola Berti, nella speranza che, per quando indicato ancora indietro nella condizione, tentasse qualche affondo almeno lui. Invece l'affondo è venuto dal Foggia, che al 6' del secondo tempo ha sviluppato un'azione in profondità sulla destra con il romeno Petrescu, con pallone filtrato infine al centro dove Baiano, arrivato arretrante davanti alla porta interista, ha toccato come meglio ha potuto, ma in maniera sufficiente a far finire la palla in rete. Sulla reazione dell'Inter, Mancini ha respinto di pugno un destro di

Klinsmann che sembrava a botta sicura. Orrico ha allora provato addirittura con una punta in più, facendo entrare Ciocci al posto di Pizzi. L'Inter si è così trovata indubbiamente molto sbilanciata in avanti e quindi ancora più aperta al contropiede di avversari che, di fronte all'insperato vantaggio, si muovevano come furie. Ma in simili situazioni è giocoforza rischiare e all'Inter è andata bene: proprio Ciocci al 17' ha ricevuto un buon pallone in area da Matthaeus e ha preceduto l'uscita di Mancini, infilando l'angolo basso. Certo che anche il pareggio non bastava all'Inter, che ha continuato a lanciarsi all'arrembaggio senza più badare agli schemi. Il Foggia invece i suoi schemi li ha saputi sempre mantenere bene. La squadra di Zeman è quella che lo scorso anno ha vinto brillantemente il campionato di serie «B», con l'innesto

degli stranieri venuti dall'Est. Una squadra che ormai il modulo di gioco lo conosce a occhi chiusi e quindi non ha sicuramente le incertezze dei suoi odierani avversari. Ha così dimostrato di sapersi difendere e attaccare con ordine, mantenendo sempre stretti collegamenti fra i reparti. Di fronte alla maggior classe individuale, il Foggia ha così saputo far valere un gioco più ordinato ed efficace. L'Inter, nel suo finale di fuoco, ha creato due altre occasioni consecutive a cavallo della mezz'ora, con Berti e Bianchi, sventate entrambe da Mancini con bravura. Ed è così finita in un pareggio pienamente meritato dal Foggia e che suona invece come un pericoloso campanello d'allarme per l'Inter: per chi mira in alto, punti casalinghi persi in questo modo finiscono col pesare come macigni nell'economia di un campionato.

IL NAPOLI VINCE CON UNA PRODEZZA DEL SARDO

Zola nei panni di Diego

Non è stata un gran partita, l'Atalanta si è limitata a difendersi

1-0

MARCATORE: nel st 38' Zola.
NAPOLI: Galli, Ferrara, Francini, Crippa, Corradini, Blanc, Pusceddu (20' st Mauro), De Agostini, Careca, Zola, Padovano (20' st Silenzi), (12 Sansonetti, 13 Filardi, 15 De Napoli).
ATALANTA: Ferron, Minaudo, Pasciullo, Bordin, Porri, Sottili, De Patre, Stromberg, Perrone (20' st Valentini), Nicolini, Caniggia (31' st Bianchini), (12 Ramon, 14 Orlandini, 15 Clementi).
ARBITRO: Ceccarini di Livorno.
ANGOLI: 9-3 per il Napoli. NOTE: cielo nuvoloso, temperatura mite, terreno in buone condizioni, spettatori 50.000. Ammoniti: De Patre e Ferrara per scorrettezze, Crippa e Mauro per comportamento non regolamentare.

NAPOLI — Manca Maradona, ma Zola, che ne indossa la maglia, si traveste da Diego e con una magia in tutto degna dell'argentino regala al Napoli la vittoria. Il mo-

mento tipico di una gara complessivamente scialba e deludente, almeno sul piano spettacolare, giunge al 38' del secondo tempo. C'è un fallo su Crippa, a venti metri dalla porta avversaria, in posizione centrale. Zola batte la punizione e il tiro del sardo è perfetto. Ferron rimane immobile mentre la palla batte sulla faccia interna del palo e finisce in rete. Il Napoli denota lievi progressi nel gioco. Dipenderà forse anche dalla pochezza dell'avversario ma la difesa appare più solida e quadrata rispetto a recenti esibizioni (Blanc rimane, comunque, fisso nel ruolo di libero e non si concede mai licenze in chiave offensiva), mentre il centrocampo azzurro è addirittura un reparto di ottimo livello, nonostante le assenze di De Napoli e Alemão. I centrocampisti azzurri attuano un pressing puntuale e tem-

pestivo che impedisce agli atalantini, appena venuti in possesso di palla, di impostare l'azione. Marcature raddoppiate e all'occorrenza triplicate, con grande dispendio di energie, sostenibile peraltro solo grazie a una notevole preparazione atletica, costituiscono l'aspetto più spettacolare e al tempo stesso tatticamente utile, del tipo di manovra voluta da Ranieri e che la squadra sembra riuscire gradatamente a realizzare. Meno positive, per il Napoli, le note in attacco. Careca gioca un discreto secondo tempo, mentre Padovano e Silenzi appaiono troppo evanescenti. Ma è probabile che un ulteriore miglioramento degli automatismi nel gioco possa portare con sé, come sostiene Ranieri, anche una maggiore capacità di creare occasioni da gol. Dall'Atalanta vengono, invece, sol-

tanto note negative. Gioco scontato, manovra involuta, incapacità di mettere in pratica gli schemi di gioco. Giorgi schiera la sua squadra in modo estremamente difensivo, facendo intendere sin dall'inizio di puntare al risultato di parità. Cerca di puntare sugli eventuali contropiede appoggiati esclusivamente su Caniggia che peraltro è marcato stretto da più di un azzurro. Con un Caniggia chiuso così nella morsa fra Ferrara, Corradini e Blanc, e dunque reso inoffensivo, il potenziale d'attacco dei bergamaschi pare addirittura inesistente. Ottimo l'arbitraggio di Ceccarini che applica alla perfezione il regolamento, soprattutto quando ammonisce Crippa, tuffatosi in area di rigore alla ricerca di una massima punizione che non c'era.



ALFA 33.
FINANZIAMO
UN
DESIDERIO.

ALFA 33.
10 MILIONI DI FINANZIAMENTO
SENZA INTERESSI IN 18 MESI.

Il piacere di guidare una 33 da oggi è anche finanziato. Presso i Concessionari Alfa Romeo, vi attende una proposta estremamente vantaggiosa: 10 milioni di finanziamento rimborsabili, senza interessi, in 18 mesi*. Mettetevi oggi alla guida di una nuova 33. I Concessionari Alfa Romeo vi aspettano.

A PARTIRE DA L. 16.560.000 CHIAVI IN MANO.



È UN'OFFERTA ESCLUSIVA DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO, NON CUMULABILE CON ALTRE IN CORSO.

*Salvo approvazione di SMA

CALCIO

UDINESE / ESORDIO DELUDENTE



I bianconeri partono al «ralenti»

Un autogol subito a freddo, e per la squadra di Scoglio è stata una sofferta rincorsa fino al gol di Nappi

Serie B

RISULTATI	SQUADRE	P	TOTALE				CASA				FUORI				RETI	MI
			G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P		
Bologna-Cosenza	2-1															
Lecce-Venezia	1-0															
Messina-Cesena	1-1															
Padova-Ancona	1-1															
Palermo-Brescia	1-1															
Pescara-Modena	3-1															
Piacenza-Lucchese	0-2															
Pisa-Casertana	2-3															
Reggiana-Taranto	3-1															
Udinese-Avellino	1-1															
PROSSIMO TURNO																
Ancona-Piacenza																
Avellino-Modena																
Brescia-Lecce																
Casertana-Reggiana																
Cesena-Palermo																
Cosenza-Udinese																
Lucchese-Pescara																
Modena-Pisa																
Taranto-Bologna																
Venezia-Messina																

MARCATORI:

2 reti: Bivi (Pescara), Campilongo (Casertana).
1 rete: Innocenzi, Detari (Bologna), Marulla (Cosenza), Pasculli (Lecce), Protti (Messina), Amarildo (Cesena), Longhi (Padova), Lupo (Ancona), Rossi (Brescia), Pagano (Pescara), Provitali (Modena), Simonetta, Massa (Lucchese), Carbone (Casertana), Simeoni, Ferrante (Pisa), Muro (Taranto), Zanon, Zanutta, Morello (Reggiana), Nappi (Udinese), Pargiglia (Avellino), Centofanti (Palermo).

1-1

Marcatori: 5' Sensini (autorete), 33' Nappi.
UDINESE: Giuliani, Contratto, Rossini, Mandorlini, Calori, Sensini, Mattei, Manicone, Balbo, Dell'Anno, Nappi (80' Marronaro). A disp.: Di Leo, Rossitto, Compagnon, Pittana. All.: Scoglio.
AVELLINO: Ferrari, Franchini, De Marco, Pargiglia, Miggiano, Gentilini, Celestini, Levanto, Bonaldi, Battaglia (88' Parisi), Esposito. A disp.: Onorati, Marasco, Bertuccelli, Sullo. All.: Bolchi.
ARBITRO: Cardona di Milano.
NOTE: Spettatori 12 mila circa. Ammoniti Dell'Anno, Celestini, Levanto, De Marco, Battaglia, Pargiglia e Parisi. Calci d'angolo 9-2 per l'Udinese.

Servizio di Guido Barella

UDINESE — Un pareggio, niente di più. Un 1-1 perfino triste se raffrontato a quelle che erano le premesse: l'Udinese ammazza-campionato contro un Avellino capace di cambiare l'allenatore prima ancora che il torneo inizi, con qualche problema, insomma, ancora da risolvere. Certo: Scoglio aveva messo tutti in guardia. La preparazione ancora da completare, l'impegno di Coppa da smaltire, il caldo... Insomma, lui tutto sommato aveva invitato a non volare troppo con la fantasia. Però... però all'esordio di campionato, e davanti al proprio pubblico, qualcosa di più era lecito aspettarsi.

E invece niente, e invece eccoci qua a raccontare questo pareggio senza troppi brividi, incapace di accendere emozioni particolari. Certo, la partita è stata segnata dal gol in apertura dell'Avellino. Un Avellino che tutti si attendevano 'barriero' e invece presentatosi in campo pronto a giocare le proprie carte. Tanto, appunto, da pescare il jolly del vantaggio con l'aiuto malandrino del piede di Sensini andato a correggere un tiro di Franchini da fuori area. E quel gol ha pesantemente condizionato il resto della gara. Perché l'Udinese prima ha dovuto preoccuparsi di rincorrere, per poi non permettersi di rischiare troppo, visto cosa era già accaduto nei primi minuti. Al di là di questo, comunque, l'Udinese è apparsa ancora alle prese con qualche problema da risolvere. Vuoi per le difficoltà ancora palesate da Balbo (molto lontano dalla forma migliore: si sa, ognuno ha i suoi ritmi e l'argentino ci ha abituato a partenze frenate), vuoi per una certa lentezza ancora presente nella costruzione del gioco.

Vuoi anche per l'incapacità del centrocampio di avere quella mobilità necessaria: insomma, niente pressing e difesa, così, spesso scoperta a fare i conti con gli avanti irpini lanciati sulle autostrade del contropiede. Niente pressing e macchinosa anche nella costruzione, proprio per il 'ralenti' con quale si sviluppa la manovra. Serve pazienza, dunque. Occorre attendere ancora. Del resto, c'è tutto un campionato davanti. Ma come inizio... Molto è comunque dipeso da quel gol trovato dall'Avellino dopo appena cinque minuti di gioco. Così, a freddo, un jolly di tal fatta è davvero capace di cambiare corso a una partita. Un gol anche fortuito. Perché al 5' sul calcio d'angolo la palla piove lontana, oltre il vertice opposto alla bandierina di battuta: Franchini in diagonale scarica con decisione verso Giuliani e sul limitare dell'area piccola in una selva di gambe è il piede di Sensini a correggere diabolicamente la traiettoria.

Uno a zero così, senza nemmeno aver avuto il tempo di fare le presentazioni. Quel piede di Sensini ha anche il potere di dettare il nuovo copione del pomeriggio. Udinese in avanti a cercare il gol. Ma a trovare soltanto calci d'angolo a ripetizione. Si è detto: una manovra lenta e difficile, arrancante quasi, una certa prevedibilità nelle giocate e l'assenza di un punto di riferimento quale Balbo non possono non agevolare, alla fin fine, chi era chiamato a difendersi. Chi non ha nulla da perdere, anzi. Insomma: le azioni più pericolose nascono da fermo (una punizione di Dell'Anno al 11' con Ferrari gran protagonista) o comunque con conclusioni da fuori area (al 25' con Sensini che trova ancora Ferrari pronto a deviare in angolo). Sì: buona volontà tanta, ma niente di più. Tanto che scattando in contropiede l'Avellino sa costruire pericolosi miche da ridere per la retroguardia bianconera.

Capace di salvarsi anche con la complicità dell'arbitro: è successo al 30', quando Calori, in recupero affiancato su Bonaldi, smancella in area il pallone. Cardona non vede, i dodicimila del 'Friuli' sì. Ma l'importante, per l'Udinese, era che l'azione finisse così.

Di lì a pochi attimi l'incubo bianconero si sarebbe comunque risolto. Al 33' Mattei inventa un passaggio smarcante, calciando di prima intenzione di esterno destro, per Nappi che sul limite dell'area scatta: un controllo volante, e, con una velocità d'esecuzione d'applausi, si gira per battere un Ferrari vanamente in uscita. Applausi, e meritati. Un gol abile, bello. Da rivedere.

E infatti Nappi ci prova a offrire il replay. Allo scadere del tempo. Ancora una percussione in area, con il portiere bravo, però, a chiuderli lo specchio della porta e a salvare. In qualche modo ma con successo.

Fine del tempo, ma anche, tutto sommato fine anche della partita. Perché l'Avellino bada a controllare e l'Udinese, con il passare dei minuti, rende sempre più esplicite quelle difficoltà di cui si è detto. Tanto che soltanto verso la metà del tempo si assiste un'azione davvero da gol. Ed è firmata da un irpino, Esposito, complice una difesa friulana fattasi prendere in contropiede.

Ebbene, il numero 11 dell'Avellino riesce nell'impresa di bruciare la difesa bianconera per entrare in area da solo palla al piede, saltare anche Giuliani per poi però perdere il momento della battuta favorendo così il precipitoso, ma fortunato, recupero di un paio di difensori. Sì: è proprio il caso di non rischiare. I bianconeri ne sono convinti e lo dimostrano sul campo. Oddio, qualcosa provano a fare...

Ma niente più che un diagonale di Mattei che muore abbondantemente a lato o un colpo di testa senza eccessive pretese di Balbo che Ferrari raccoglie senza difficoltà.

Udinese-Avellino sta tutta qua: un pareggio che non fa una grinza che è il fedele specchio di quanto visto in campo, ma anche una partita che ci si attendeva un po' più ricca di emozioni. E invece...

UDINESE / INTERVISTE

Ma il Professore è soddisfatto

Scoglio aveva previsto un calo nella condizione



UDINESE — Franco Scoglio arriva in sala stampa ed è subito rezza. Si accendono i fari delle televisioni, mille microfoni si affollano sotto la sua bocca. Comunque, personaggio. Sempre. Anche al termine di una partita che l'Udinese doveva vincere, anzi strarvincere, stando almeno a quelle che erano le previsioni della vigilia, e che invece ha pareggiato, presentando anche qualche zona d'ombra.

Lui, il professore, comunque non si scompone. Anzi. E spiega perché questa con l'Avellino non era una partita qualsiasi. Spiega perché alla fin fine è anche soddisfatto del risultato e di come sono andate le cose.

«Era una partita dal particolare impatto emotivo — dice — non dimentichiamolo, si trattava dell'esordio in campionato, e non solo. Era anche la prima partita che disputavamo di giorno, con il caldo quindi. E, soprattutto, la preparazione ancora non è perfetta: lo sapete benissimo che ci attendono ancora altre due/tre settimane di lavoro prima di considerarla completa. Insomma, non è stata una prestazione diversa da quella che mi aspettavo. Anche se ci sono alcune cose che, insomma, rappresentano del noi da risolvere: perché, vedete, la squadra ha saputo tenere il campo, costruendo anche alcune azioni da gol molto limpide, ma mi è apparsa troppo lenta, e quando parlo di lentezza non parlo di gambe ma di idee. Insomma, tutto benino, ma a velocità ridotta».

Quindi non è preoccupato? «Preoccupato? No, assolutamente. Perché abbiamo saputo costruire belle occasioni da rete. Non ne avessimo avute sì che sarei preoccupato. Il problema è che soltanto quando potremo contare sul nostro tradizionale ciclo settimanale, senza quindi

gli appuntamenti di Coppa a metà settimana (mercoledì è in programma il ritorno a Torino con la Juventus, ndr), potremo lavorare bene».

Dunque, si accontenta? «Sì, anche perché l'Avellino non ha rubato assolutamente nulla. Certo, un po' di rammarico c'è, ma niente di più. Diciamo che mi accontento».

Verso la fine della partita l'Udinese ha dato l'impressione di non spingere più: il pareggio soddisfa la squadra.

«Quando una squadra sbaglia molte occasioni da rete deve poi anche sapere accontentarsi. C'è sempre il rischio di subire un gol, e allora è meglio non rischiare».

Come valuta la prova delle sue punte, Balbo e Nappi? «Balbo mi è piaciuto perché ha saputo sacrificarsi a favore della squadra, ha partecipato con straordinaria intensità al gioco collettivo. Tra l'altro ho nella memoria un paio di assist serviti da lui davvero buoni. Nappi? Beh, Nappi (nella foto, esulta con Mattei, dopo aver segnato il gol del pareggio bianconero) è molto molto più appariscente, più vistoso. E ha anche corso molto di più. Da qui anche la sostituzione: è stato lui a chiedermi di essere cambiato, non ce l'aveva più».

Qualcuno prova a domandare a Scoglio lumi su quel fallo di mani in area commesso da Calori e non rilevato da Cardona. Il tecnico glissa: «Non affrontiamo temi come questi» dice ma lascia intendere che anche lui ha visto, e chiaramente, quel fallo. E così, con qualche elogio all'Avellino («io degli avversari ho sempre il massimo rispetto, non mi sentirei mai parlarne male»), se ne va. Adesso c'è da pensare alla Juventus.

G. Bar.



Lo splendido gol di Nappi: e per l'Udinese finisce un vero incubo.

UDINESE / SPOGLIATOI

Calori: «Abbiamo corso in salita»

Un esordio poco convincente: «Si è fatta sentire la fatica dell'impegno di Coppa»

UDINESE — Era forse tutto previsto. Dopo i fuochi d'artificio del calcio d'agosto ecco la dura legge della B. E l'Udinese di Scoglio la subisce al primo impatto casalingo contro un Avellino che nei due precedenti campionati cadetti era stato sempre ospite scomodo della vernice bianconera.

«Una partita nata in salita, nel peggior modo possibile — testimonia Calori, interprete d'uno scontro talvolta aspro con Bonaldi —. Prendere il gol in casa dopo cinque minuti dal via e proprio nella prima di campionato non è certo il modo migliore per iniziare il cammino della B. Ma è questo un campanello all'attenzione dell'imprevedibilità e i risultati degli altri campi lo testimoniano. A nostro merito va comunque l'aver saputo mantenere i nervi a posto, senza farci prendere da frenesia di recupero immediato».

«Un recupero che ci è costato uno spreco notevole di energie, non certo giunto nel momento giusto dopo la prestazione offerta — mercoledi contro la Juventus. E poi, dopo il calcio notturno, l'impatto con il caldo pomeridiano ha influito negativamente. Non è una soubasse totale ma perlomeno un'attenuante valida. Ma il pareggio — ammette Calori — è comunque giusto».

«Occasioni ne abbiamo avute a disposizione sia noi che loro, anche se l'Avellino, nella sua condotta tattica, è stato notevolmente avvantaggiato dalla rete messa a segno in apertura. E quando giochi in casa diventa tutto più difficile, poi, specie se si trovi di fronte a un avversario ben organizzato come quello irpino».

Un copione, continua il difensore bianconero, cui il pubblico dovrà forse abituarsi nel corso del torneo cadetto. «Spazi giocabili, in serie B, soprattutto in casa, se ne trovano pochi in presenza di avversari che arrivano con l'obiettivo primario di strappare il punto, rinunciando per larghi tratti al gioco. Purtroppo l'Udinese attuale non è al cento per cento della condizione ma l'episodio odierno costituirà per noi in futuro stimolo in più per trovare il

metodo giusto per scardinare certe difese».

Ma non drammatizziamo, invita Marco Nappi. «Non ce n'era motivo — precisa il giocatore —. Perché ero un po' stanco. In quel momento, e l'allenatore ha ritenuto opportuno inserire al mio posto Marronaro. E stanchi, alla fine, lo eravamo forse un po' tutti perché il mercoledì di Coppa e il caldo hanno influito sensibilmente. Personalmente sono soddisfatto della mia prestazione (ndr: e dei cinquanta chili di

Nappi, che ha procurato a Scoglio una nutrita salve di fischi).

«Non ce n'era motivo — precisa il giocatore —. Perché ero un po' stanco. In quel momento, e l'allenatore ha ritenuto opportuno inserire al mio posto Marronaro. E stanchi, alla fine, lo eravamo forse un po' tutti perché il mercoledì di Coppa e il caldo hanno influito sensibilmente. Personalmente sono soddisfatto della mia prestazione (ndr: e dei cinquanta chili di



La difesa bianconera (nella foto Rossini) è persa un po' troppo vulnerabile di fronte agli avanti avellinesi

miele che un produttore friulano ha messo in palio per il primo realizzatore dell'Udinese) ma grande merito del gol va a Mattei, intelligente nel servirsi in area quel pallone filtrante che non potevo non sfruttare».

Stefano Rossini, il pendolo sinistro dell'assetto tattico friulano, rifiuta di parlare di metamorfosi bianconera. «Non c'è alcuna differenza tra la prova offerta contro la Juve e quella odierna. Contro l'Avellino la nostra partita è stata pesantemente condizionata dal gol subito a freddo, situazione che ci ha tagliato le gambe costringendoci poi a un lungo inseguimento. Per quanto mi riguarda ho potuto disporre di ampi spazi sulla fascia grazie alla posizione di De Marco, un difensore che conoscevo per averci giocato insieme a Parma e che mi ha concesso l'iniziativa sul lungolinea». Anche secondo Giuliani l'interpretazione di Udinese-Avellino sta tutta qui.

«Abbiamo dovuto risalire la china dopo lo svantaggio iniziale, procurato da una sfortunata deviazione di Sensini su tiro di Franchini, ma nel prosieguo siamo comunque riusciti a recuperare e a sfiorare più volte la marcatura del secondo gol. Siamo cresciuti, insomma, ma il peso degli impegni ufficiali ravvicinati lascia il segno nel muscoli. Potevamo insomma vincere ma anche perdere e allora accettiamo tutto con filosofia».

Un paragone fra lo scoppietto incontro anti-Juve e quello della vernice di campionato? «Impossibile. Le gare sono fatte molto dagli episodi».

Edi Fabris

AVELLINO / SPOGLIATOI

La regola aurea di Bolchi

Maciste centra il primo risultato: «Mai farsi prendere dal panico»

Servizio di Edy Fabris

UDINESE — Pare proprio una regola inalterabile. Maciste Bolchi prende tra le sue mani lo scomodo testimone passato dal difensore Odo e subito centra un punto che al tirare delle somme poteva anche diventare due contro un'Udinese non certo pirotecnica come nei mercoledi di Coppa. «Ma al di là del risultato, che nel calcio è stringi stringi l'obiettivo primario e più importante, sono felice di aver smentito oggi il cliché di allenatore difensivista che da sempre mi si appioppia. Ma d'altra parte se mi fossi votato ad una pura e semplice tattica di contenimento contro questa Udinese probabilmente ne sarei uscito sconfitto. Così abbiamo invece bloccato a centrocampo la fonte del gioco bianconero, riversandoci poi in azioni di rimessa che per poco non ci consentivano di agganciare il risultato pieno».

Ma cos'è cambiato in così poco tempo nell'assetto tattico di un'Avellino reduce dalle ormai ben note traversie? «Tutti i marcatori sulla punta udinesi il resto è praticamente rimasto invariato rispetto alle precedenti prestazioni che io ho seguito personalmente solo da spettatore. De Marco ha giocato a zona sulla destra, Gentilini sulla sinistra mentre a centrocampo si è sviluppato il consueto triangolo Celestini-Levanto-Battaglia. Zona è uomo sono parole che servono solo a riempire la bocca e le cronache: il calcio s'interpreta di volta in volta a seconda dell'avversario che ci si trova di fronte. E questa Udinese andava affrontata

così».

Ma una fortuna, per Maciste, è stata anche quella di aver trovato subito un gol che ha scompaginato i piani e l'equilibrio mentale dei friulani. «Certo, ma nostro merito è stato anche quello di aver saputo amministrare con sufficiente disinvoltura il risultato raggiunto in apertura, senza farci prendere dal panico di fronte alla risposta di un'Udinese che il nostro portiere, Ferrari, ha frenato

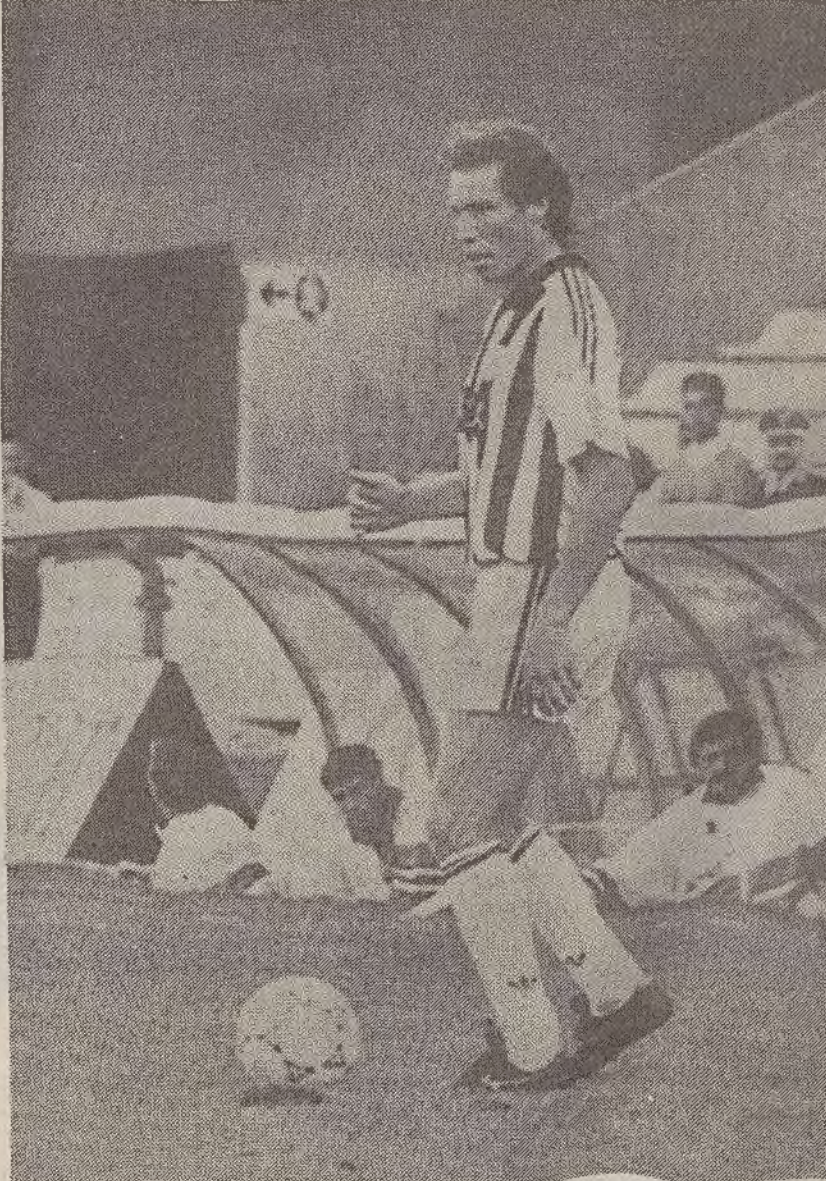
con tre interventi da campione. Il pari, in sostanza, l'avrei certamente sottoscritto a priori ed anche adesso, a posteriori, l'accetto ben volentieri. Perciò, pur tenendo conto che nella ripresa abbiamo mancato due occasioni clamorose, anche l'Udinese non è sicuramente rimasta a guardare».

Ma Balbo, sul fronte bianconero, è parso un oggetto misterioso, spesso avulso dal contesto vitale dell'azione. E anche merito di chi si è pre-

so cura di lui, Miggiano? «Con Abel è stato un bel duello e non sono d'accordo con chi l'ha visto in non buone condizioni — dice il difensore irpino —. Con Balbo bisogna sempre rimanere sulla corda, è un giocatore che trova sempre lo spunto buono per andarci via, è necessario rimanere costantemente concentrati in marcia, tura su di lui. Ma è in generale che focalizzerà la prova difensiva della mia squadra, non sulle singole prestazioni. L'Udinese ha giocato un buon calcio, mettendoci in difficoltà nel primo tempo. Ma nella ripresa l'Avellino ha rischiato poco o nulla, e testimonianze che il pari è giusto, senza recriminazioni da parte dell'una o dell'altra squadra».

Gentilini, attento sulla fascia di Mattei, parla anche di spettacolo. «Una partita molto bella, ricca di capovolgimenti di fronte, con occasioni per entrambi. Anche se il ritmo, sul finire, è un po' scemato a causa del notevole dispendio di energie profuso dalle due squadre. Abbiamo avuto di fronte una grossa squadra e questo punto, dopo una settimana per noi tanto travagliata, è oro, anche se quei due gol mancati a tu per tu con Giuliani ci creano un tantino d'amarezza».

Per Pargiglia un esordio del libero all'insegna di qualche difficoltà iniziale diluita poi nel prosieguo della gara. «Ma ci abbiamo messo il carattere ed era giusto soprattutto per Bolchi, al suo esordio su una panchina scottata. Anche se forse questo risultato l'avremmo ottenuto anche con il modulo tattico precedente».



Sensini sfortunato: suo l'autogol del provvisorio vantaggio avellinese.



LA PRIMA GIORNATA DEL TORNEO CADETTO

Pisa e Piacenza cadono in casa

Sfortunato il Venezia in Puglia - Il Padova costretto al pari dall'Ancona - Bologna, partenza o.k.

PIACENZA
Toscani
all'assalto

2-0

MARCATORI: nel pt 38' Marta, nel pt 43' Simionetta. PIAZZA: Pinato, Atrio, Di Bina, Papis, Doni, Chiti, Brioschi (1' st Cappellini), Di Fabio, De Vitis, Fioretti (19' st Moretti), Piovani, (12 Gandini, 13 Di Cintio, 14 Camporese).

LUCCHESI: Landucci, Vignini, Russo, Di Francesco, Pascucci, Baraldi, Rastelli (22' st Di Stefano), Monaco, Ricci (37' st Dell'Carri), Marta, Simionetta (12 Quoroli, 14 Grassi, 15 Bassotti).

ARBITRO: Boemo di Cervinetta.

NOTE: angoli: 7-4 per il Piacenza. Pomeriggio di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori: 6000 circa. Ammoniti: Vignini, Brioschi e Simionetta.

PIACENZA — Vittoria meritata della Lucchese contro la matricola Piacenza. I toscani hanno assunto presto il comando delle operazioni, forti di un centrocampo ispirato da Marta e sorretto dal dinamismo di Di Francesco. Così la Lucchese, bloccata senza problemi da Vitis, ha cominciato a insidiare con crescente convinzione Pinato. Il portiere della Piacenza si è opposto con bravura a una conclusione ravvicinata di Paci (10'), ha controllato un tiro dalla distanza di Rastelli (17') e ha neutralizzato d'istinto una botta di Simionetta sotto misura (20').

Dopo l'ennesimo efficace intervento su diagonale di Paci, Pinato è stato costretto alla resa al 38'. Fuga di Russo sulla sinistra, cross respinto da Chiti e gran sinistro di Marta dal limite dell'area con palla all'incrocio dei pali.

Il Piacenza ha sfiorato il pareggio al 42': cross di De Vitis, colpo di testa di Papis e gran balzo di Landucci con palla che batte sul palo e ritorna tra le braccia del portiere.

Nella ripresa, gli emiliani hanno mancato il pari con De Vitis al 6' e sono stati poi castigati da una punizione di Simionetta che ha nettamente sorpreso Pinato con un forte tiro da 35 metri.

LECCE
Sofferta
vittoria

1-0

MARCATORI: nel pt. P. Pascucci, 38'.

LECCE: Battara, Ferri, Caranante, Conte, Biondo, Ceramici, Moriero, Aleinikov (43' st. Attobelli), Pasculli, Benedetti, Baldieri (22' st. Amadio), (12 Gatta, 15 Pami, 16 Cincio).

VENEZIA: Bosaglia, Filippini, A. Poggi, Lizani (43' st. Bressi), Romano, Bertoni, P. Poggi, Rossi, Civerati (30' st. Perrotti), Bortoluzzi, Simoni (12 Menghini, 13 Donadon, 14 Canzian), ARBITRO: Brignocelli di Ancona.

NOTE: angoli: 7-1. Cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 11.000. Ammoniti: Ferri e Bosaglia per proteste, Rossi e Lizani per scorrettezze.

LECCE — Sofferta vittoria del Lecce nella partita di esordio nel campionato di serie B. Un Venezia puntiglioso e vivace lo ha messo alla frusta, costringendolo a concludere in affanno una partita che è stata salvata da un paio di interventi del portiere Battara. Un rigore di Pasculli al 17' (Baldieri è stato atterrato in area dal portiere veneziano) ha sbloccato la partita proprio nel momento in cui il Venezia sembrava impensierito seriamente la squadra di casa. Gli ospiti infatti al 2' avevano colpito un palo con Paolo Poggi e al 10' avevano impegnato severamente Battara con Civerati.

Ottenuto il vantaggio, il Lecce è apparso rinfrancato: dopo la caduta del primo tempo ha colpito un palo con Baldieri e al 49', in pieno recupero, ha impegnato ancora severamente Bosaglia.

Nel secondo tempo i giallorossi hanno però subito la reazione degli avversari, e Battara è stato costretto a salvarsi al 7' sui piedi di Simoni, a deviare all'8' un gran tiro di Bortoluzzi, a salvarsi ancora al 30' su Perrotti e infine al 36' a registrare un providenziale salvataggio di Ceramici sulla linea su tiro di Rossi.

Rispetto a un Venezia vivace, il Lecce ha registrato alcune pause nella zona centrale del campo, mentre la formazione ospite ha dimostrato subito, da buona matricola, di aver appreso il linguaggio della serie B.

BOLOGNA
Attacco
da serie A

2-1

MARCATORI: nel pt. 12' Detari, 28' Marulla su rigore, nel pt. 18' Incocciati.

BOLOGNA: Pazzagli, Liste, Villa, Evangelisti (1' st. Di Già), Negro, Mariani, Poli, Gerolin (33' pt. Anacletio), Incocciati, Detari, Turkylmaz (12 Cervellati, 14 Galvani, 16 Campione).

COSENZA: Graziani, Marra, Signorelli, Gazzano (34' st. Marino), Maretti, De Rosa, Biagini, Coppola, Marulla, Bianchi, Compagno (39' st. Macri), (12 Gambirini, 14 Pace, 15 Lo Giudice).

ARBITRO: Quattrucci di Torre Annunziata.

NOTE: angoli: 4-1 per il Bologna. Pomeriggio di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori: 21.409.

BOLOGNA — Il Bologna ha cominciato il campionato con il piede giusto, ma le perplessità sollevate dalle cinque sconfitte consecutive tra Coppa Italia e amichevoli non sono state definitivamente cancellate. Se l'attacco è parso davvero di categoria superiore, meno bene sono andati il centrocampo, troppo leggero, e la difesa, piuttosto insicura. Soprattutto nel primo tempo il reparto arretrato ha sofferto le puntate in avanti del Cosenza. Detari, però, anche se non ha giocato un gran numero di palloni, ha fatto la differenza. Dopo aver atteso un po' troppo per tirare al 5', quando si è trovato davanti a Graziani su suggerimento di Evangelisti, al 12' ha portato in vantaggio i suoi. Incocciati dalla destra ha crociato al centro dove l'ungherese, lasciato solo dai difensori, ha staccato di testa insaccando. Dopo 13 minuti il Cosenza ha pareggiato: il solito Biagini è entrato in area, ed è stato steso da un golfo inteso di Villa. Marulla dal dischetto ha trasformato.

Al 18' della ripresa Detari ha rubato palla ad un difensore avversario, lanciando Turkylmaz il cui cross dalla sinistra ha trovato la testa di Incocciati che ha raddoppiato.

PADOVA
Manovra
incerta

1-1

MARCATORI: nel pt 26' Lupo, nel pt 6' Pagano, 26' Bivi, 30' Provitali (rigore).

PADOVA: Bonaiti, Rosa, Tentoni, Burzatti, Ottoni, Zanoncelli, Baldo (27' st. Ruffini), Longhi, Galdieri, Fontana, Pasetti (32' st. Montone), (12 Dal Bianco, 13 Lucarelli, 15 Franceschetti).

ANCONA: Nista, Fontana, Lorenzini, Lupo, Mazzarini, Brunera, Vecchiola, Gadda (10' st. De Angelis), Toverli, Ermini, Bertarelli, (12 Micillo, 13 Siroli, 14 Sogliano, 16 Caruzzo).

ARBITRO: Merlino di Torre del Greco.

NOTE: angoli: 5-4 per il Padova. Giornata di sole, terreno in perfette condizioni. Spettatori per gioco falloso, 42' Lupo per somma ammonizioni.

PADOVA — E' terminato in parità il primo incontro di campionato tra il Padova e l'Ancona, due squadre che hanno dimostrato entrambe di essere ancora alla ricerca della forma migliore. Incerta è apparsa soprattutto la manovra del Padova che soltanto all'inizio della ripresa ha saputo tessere qualche trama offensiva realmente pericolosa.

Sono stati comunque i biancoscudati a costruire la prima azione da gol con Pasetti che al 20' ha raccolto un lancio in area e ha battuto un forte diagonale che è stato poi bloccato da Nista.

Pochi minuti dopo è arrivata però la rete dell'Ancona, complice la difesa dei padroni di casa che, nel tentativo di attuare il fuorigioco, ha lasciato via libera a Lupo che è entrato da solo in area e ha battuto facilmente Bonaiti.

I biancoscudati hanno cercato di reagire ed è stato ancora Pasetti a rendersi pericoloso.

Nel secondo tempo il Padova si è lanciato ancora in avanti ed è riuscito a raggiungere il pareggio al 9'. L'azione è nata da una folata offensiva di Tentoni che ha liberato con un assist Longhi il quale è riuscito a battere Nista. Nella seconda parte della ripresa l'Ancona è rimasta in nove giocatori per le espulsioni di Bruniera e Lupo, ma il Padova non ha saputo approfittare della situazione.

PESCARA
Un grande
spettacolo

3-1

MARCATORI: nel pt 42' Bivi, nel pt 6' Pagano, 26' Bivi, 30' Provitali (rigore).

PESCARA: Savorani, Campione, Dicara, Gelsi, Righetti, Ferretti, Pagano (19' st. Martorella), Allegri, Bivi, Ceredi (38' st. Nobile), Massara, (12 Torresin, 13 Alfieri, 15 Nunziato).

MODENA: Lazzarini, Marzan, Cardarelli (17' st. Dionigi), Monza, Moz, Ansaldi, Cucciarini (1' st. Pellegrini), Bergamo, Provitali, Bosi, Brogi (12 Meani, 13 Voltattorni, 15 Caruso).

ARBITRO: Arena di Ercolano.

NOTE: angoli: 15-1 per il Pescara. Cielo sereno, terreno in ottime condizioni. Ammoniti: Bosi e Cardarelli per scorrettezze, Ceredi per ostruzionismo. Spettatori 15.000.

PESCARA — Il Pescara ha cominciato nel modo migliore il campionato infliggendo una sconfitta netta al Modena che, sul risultato di parità, ha sciupato due buone occasioni. Passati in vantaggio sul finire del primo tempo, i padroni di casa — che in precedenza avevano sofferto i veloci contropiede degli ospiti — hanno controllato agevolmente il gioco e, oltre ad incrementare il punteggio, hanno costruito numerose azioni da rete e dato spettacolo. Se, alla fine, è mancata la "goledada", lo si deve ad alcune grandi parate di Lazzarini.

Nella prima parte il Pescara è stato messo in seria difficoltà dal Modena al 25' e al 37' con Provitali, il quale non ha saputo sfruttare, davanti al portiere pescarese, altrettanti due passaggi di Bergamo. Il Pescara si è invece reso pericoloso al 42' con un tiro dal limite di Ferretti che è intervenuto Bivi deviando in rete.

Il raddoppio è giunto al 6' della ripresa con Pagano, a conclusione di un'azione sulla sinistra di Massara. Quest'ultimo ha poi fornito a Bivi il pallone del terzo gol (26'). Tra le due reti, Allegri ha impegnato per tre volte Lazzarini. Alla mezz'ora il Modena ha accorciato le distanze su rigore di Provitali.

REGGIO E.
Ravanelli
è «out»

3-1

MARCATORI: nel pt 27' Zanatta, 43' Zannoni, 45' Morello; nel pt 31' Muro.

REGGIO EMILIA: Facciolo, De Vecchi, Pagani, Monti, Sgarbossa, Zanatta, Bertoni, Scienza, Ravanelli (15' st. De Falco), Zannoni, Morello, (12 Pantanelli, 13 Alrodi, 14 Dominissini, 15 Altomare).

TARANTO: Bistazzoni, Cavallo (30' st. Mazzaferro), D'Amazio, Ferazzoli, Brunetti, Zaffaroni, Turrini, Alberti, Lorenzo, Muro (36' st. Del Bianco), Bizzardi, (12 Ferraroso, 14 Camolese, 15 Guerra).

ARBITRO: Conocchiarini di Macerata.

ANGOLI: 4-1 per la Reggiana.

REGGIO EMILIA — La Reggiana ha travolto il Taranto con 15' di irresistibile calcio-champagne, ma ha perso il suo uomo squadra, il bomber Fabrizio Ravanelli uscito dal campo in barella al 60' a causa di una lussazione alla clavicola della spalla destra. Ravanelli rischia di restare fermo per un mese.

La partita col Taranto era iniziata sotto tono su entrambi i fronti. Nei primi 20' non è successo quasi nulla. Poi al 27' è cominciato lo show della Reggiana. Calcio d'angolo battuto dalla destra, Zannoni ha sfiorato il pallone di testa, allungandone la traiettoria, e gran sinistro in corsa di Zanatta che si è infilato in rete: i granata hanno poi pressato il Taranto nella sua area e al 43' è arrivato il raddoppio.

L'azione è partita da Ravanelli che ha smarcato Scienza sulla fascia destra; gran tiro della mezzala, il migliore in campo e Zannoni, ex di turno, ha corretto la traiettoria con una spaccata proprio sulla linea di porta.

Due minuti dopo il tris. E' stato Pagani a lanciare Ravanelli che ha servito Morello il quale ha segnato con un destro da 20 metri.

Nella ripresa il Taranto ha avuto soltanto la soddisfazione di segnare il gol della bandiera.

MESSINA
Siciliani
penalizzati

1-1

MARCATORI: nel pt 27' Protti, 38' Amarillo.

MESSINA: Simoni, Tacchinardi, Gabrieli, De Trizio, Ancona (31' st. Lazzini), Dolcetti, Battistella, Carrara, Protti, Ficcadeddi (23' st. Pugliesi), Sacchetti, (12 Oliverio, 13 Miranda, 16 Venicquage).

COSENZA: Fontana, Destro, Peppi, Piracchini, Jozic, Barcella, Turchetta, Leoni (20' pt. Masolini), Amarillo, Lantignotti, Nitti (28' st. Del Bianco), (12 Dadda, 14 Marin, 15 Lerda).

ARBITRO: Bettin di Padova.

ANGOLI: 10-2 per il Messina.

MESSINA — E' finita in parità, dopo un primo tempo scoppiettante, l'atteso incontro di esordio al «celeste» tra Messina e Cosenza. E' un risultato che penalizza i padroni di casa che pagano a caro prezzo l'eccessiva libertà lasciata ad Amarillo in occasione della rete del pareggio. Quello che ha consentito ai romagnoli di pareggiare è stato l'unico spunto pericoloso dei giocatori di Perotti che per il resto hanno dovuto subire la foga dei padroni di casa, spinti dal pubblico che voleva a tutti i costi una vittoria capace di cancellare le deludenti gare in Coppa Italia.

Dopo aver sfiorato il vantaggio con Gabrieli e Carrara, il Messina è andato in gol con il suo cannoniere Protti, abile nel girarsi e deviare sotto la traversa un appoggio del terzino Gabrieli.

Dopo avere sfiorato il raddoppio in una mischia, il Messina ha subito il pari al 38': cross di Barcella e Amarillo di testa ha beffato Simoni.

Nella ripresa il portiere del Cosenza Fontana ha salvato il risultato due volte: al 33' su Protti, ieri in buona evidenza, e al 38' su conclusione di Carrara. Al 90' il Cosenza ha sfiorato il pareggio con Simoni. Amarillo è sembrato l'elemento in grado di garantire un elevato rendimento all'attacco dei romagnoli.

PALERMO
Giusto
pareggio

1-1

MARCATORI: nel pt 37' Centofanti; nel pt 27' Rossi.

PALERMO: Tagliatella, De Sensi, Poccia, Valentini, Fragiasso, Biffi, Paolucci (28' st. Incardona), Favo, Lunetti (14' st. Bresciani), Strappa, Centofanti, (12 Renzi, 13 Cosentino, 14 Campofranco).

BRESCIA: Vettore, Carnascioli, Rossi, De Paola, Luzzardi, Ziliani, Schenardi (37' st. Passarino), Domini, Saurini (37' st. Giusta), Bonometti, Ganz, (12 Cusi, 13 Flaminigi, Quagiotto).

ARBITRO: Bazzoli di Merano.

ANGOLI: 4-3 per il Palermo.

PALERMO — Palermo e Brescia hanno chiuso con un giusto pareggio la giornata del ritorno dei siciliani in serie B dopo cinque anni. Nel primo tempo il Palermo ha sfruttato la superiorità numerica dovuta all'espulsione di Ziliani al 20', che ha atterrato Paolucci lanciato a rete. L'arbitro Bazzoli di Merano ha applicato alla lettera il nuovo regolamento e ha mandato il bresciano negli spogliatoi.

Il Brescia nei primi minuti aveva saggiato la consistenza della difesa siciliana: al 5' con Saurini, con un tiro al volo alto di poco, e al 10' con Ganz. Il Palermo ha risposto con tiro di Centofanti nell'angolo destro respinto in tutto da Vettore. Al 28' ancora Centofanti si è fatto applaudire per avere superato due avversari e per un corto cross non sfruttato da Lunetti.

L'azione del vantaggio rosanero è arrivata al 37' con una triangolazione Favo-Lunetti-Favo, con il controllo di testa di Centofanti e tiro nell'angolo alla sinistra di Vettore. Nel secondo tempo il Palermo ha cercato di difendere il vantaggio, ma il Brescia si è proiettato con volontà in avanti e al 27' ha pareggiato con Rossi che ha deviato di testa una punizione dalla sinistra di Domini.

PISA
Applausi
agli ospiti

2-3

MARCATORI: nel pt 4' Campionello, 45' Simeone; nel pt 20' Carbone su rigore, 34' Ferrante, 39' Campionello.

PISA: Sardini, Chamot, Picci, Finogognari, Taccola (31' st. Fiorentini), Bosco, Rotella, Simeone, Scarafoni, Zago (31' st. Cristallini), Ferrante, (12 Polzella, 13 Polidori, 15 Galluccio).

CASERTANA: Bucci, Monaco, Volpecina, Petrazzi, Serra, Cristiano, Suppa, Manzo, Campionello, Piccino (43' st. Mastrantonio), Carbone (25' st. Signorelli), (12 Grudina, 15 Esposito, 16 Di Criscio).

NOTE: angoli 6-2 per il Pisa. Pomeriggio caldo, terreno in buone condizioni, spettatori 8.000. Ammoniti Piccino e Petrazzi per gioco falloso.

PISA — Più veloce e pimpante, la Casertana ha meritatamente battuto un Pisa lento e senza gioco ed è uscita dall'arena tra gli applausi del pubblico. La matricola ha giocato di rimessa nei larghi spazi che ha lasciato la più blasonata formazione toscana realizzando tre gol (splendidi il primo e il terzo, entrambi segnati al termine di prodezze personali da Campionello).

Il Pisa, impacciato e con un centrocampo inesistente anche in fase difensiva, era riuscito a pareggiare, allo scadere del primo tempo, la rete iniziale di Campionello grazie a una prodezza da 30 metri dell'argentino Simeone. Ma nella ripresa, dopo un inizio promettente dei toscani, la Casertana ha ripreso il netto calcio di rigore, per fallo di mano di Bosco, trasformato da Carbone con un tiro angolato. Dopo che la Casertana per due volte ha fallito il 3 a 1 con Piccino, il Pisa è riuscito nuovamente a pareggiare con Ferrante pronto a strappare un assist di Cristallini.

La Casertana non si è accontentata del pareggio ed è tornata in avanti conquistando il definitivo vantaggio con Campionello rapido ad aggirare la difesa e a battere a rete appena in area con la palla che si è infilata sotto la traversa, imprevedibile per Sardini.

Nella Casertana bene il complesso, con Campionello in evidenza.



TRIESTINA / L'ALLENATORE ZORATTI HA COMINCIATO IL CONTO ALLA ROVESCIA

La Massese è sempre più vicina

TRIESTINA / LE AVVERSARIE AI RAGGI «X»

Como, difesa-saracinesca

Nella marcia di avvicinamento a domenica 15 settembre, quando partirà il campionato di C-1 (a proposito, la partita di esordio della Triestina a Massa sarà nella schieda del Totocalcio), continua a distinguersi il Como di Frosio per il suo formidabile cammino nella Coppa maggiore. Si pensi che nei primi tre incontri disputati (doppio scontro con il Cagliari e trasferta a Cremona) l'eccellente Taibì — un giovane prelevato dal vivaio milanista a titolo di prestito dopo un anno passato con onore a Trento — ha mantenuto assolutamente inviolata la propria porta pur al cospetto di attaccanti che fanno la serie A. Un tanto suona a riprova dell'eccezionale impermeabilità della difesa lariana, che già lo scorso anno subendo solo 17 gol (di media, mezzo gol a partita) ed addirittura solo sei nel giro di andata fu la base su cui Bersellini costruì quei 44 punti che tuttavia non bastarono.

Nel passato campionato il Como terminò sei punti sopra l'Empoli e staccò addirittura di nove e dieci rispettivamente Monza e Vicenza, per dire solo di quelle che appaiono ora le compagini più ambiziose. Siccome queste tre società, pur essendo si mosse oculatamente sul mercato, non paiono aver fatto tanto da colmare quell'abisso, è poiché il Como non è certo più debole dell'anno scorso pur dopo le partenze dei vari Savorani (anzi Taibì pare migliore), Fortunato (andato al Genoa per tre miliardi e sostituito

per linee interne con Annoni), Centi (ritiratosi, rimpiazzato allo stesso modo da Pedone), Romano (al suo posto il giovane atalantino Catelli) e Vincenzi (anzi, il suo sostituto Mirabelli porterà qualcosa in più in mobilità); ne consegue che i lombardi vanno giustamente considerati in pole position nella griglia di partenza.

Oltre alla Triestina, ottimamente comportatasi al cospetto di quell'Udinese che continua a riscuotere i massimi consensi tra le favorite nella corsa alla serie A, anche Empoli e Monza hanno concluso le loro fatiche nella Coppa Italia maggiore. A dispetto del vero, sono riuscite a fermare per due volte sul filo del gol subito in casa, rispetto a quelle del biancoscudato brianzolo due volte seccamente battuti da quel Pisa nelle cui file continua a rifuggire la verve di Lorenzo Scarafoni (due gol in tre gare di fila) dopo la messa di gol nella amichevole. A proposito, chi volesse constatare con i propri occhi come si fa a finire in C-1 con un nuovo e grande stadio, ed a rimancerci, non ha che andare a dare un'occhiata al «Brianteo».

Dalla Coppa Italia di serie C arrivano tre squallidi che devono fuggire da altrettanti campanelli di allarme per gli alabardati: le uniche tre squadre del girone A della C-1 che hanno già quasi conquistato il passaggio del turno sono Massese, Arezzo ed Alessandria, cioè proprio le

prime tre avversarie del computer ha messo sulla strada della Triestina: pur non nascondendoci affatto la modestia degli avversari da esse incontrate, ciò è quanto meno indicativo del fatto che sono già in forma. Per gli altri giocatori di C-1 sembrano esserci quasi soltanto delusioni, trattandosi di una vera e propria abbuffata di quelle della categoria inferiore. Particolarmente clamorosa l'avvenuta eliminazione della Vicenza in un girone che comprendeva oltre al Chievo (per parte sua, addirittura ultimo in classifica) tre squadre di C-2. I berici hanno agito alla sconfitta per 0-2 patita a Trento un pari casalingo per 1-1 con l'Osipletto, pur avendo mostrato due attaccanti come Artistic e Gasparini già in palla. Sarà perciò il Trento l'avversaria di Coppa della Triestina quando la manifestazione riprenderà dopo la prima fase. Chiudono le classifiche dei rispettivi gironi, oltre al Chievo, anche il Casale, il Pavia ed il Carpi, tutte formazioni che durante la scorsa estate si sono notevolmente indebolite e che evidentemente non hanno ancora trovato un sufficiente assetto. Virtualmente eliminate anche Baracca Lugo, Palazzolo Telgate e — sorprendentemente — il Siena, fresco reduce da una scoppola per 0-2 subita in quel di Poggibonsi. Solo scampoli di speranza per lo Spezia superato per 4-2 dell'Alessandria, per la Pro Sesto ed anche per la Spal, deludentemente sconfitta per 4-2 anch'essa in quel di

Ravenna.

Pare proprio che quest'anno tra C-2 (articolata su tre gironi da venti squadre; per questo motivo s'inizia il campionato una settimana prima) e C-1 non vi sia gran differenza, e ciò non suona certo a vantaggio della categoria superiore: deve invece servire da monito il valore del vincitore delle neopromosse, due delle quali — ed in gran forma — sono sulla strada della Triestina nelle primissime giornate.

Venendo alla Triestina e a quello che sinora ha mostrato, ci pare di doverci unire al coro della soddisfazione a cominciare dalle prove offerte tra i pali del recuperato Longo, tali da ridare quella tranquillità che lo scorso anno in 29 partite su 38 era stata un ricordo. Il reparto arretrato, composto tutto da giocatori con provata esperienza in serie B, potrà essere la base su cui costruire grandi cose soprattutto se protetto adeguatamente contro le incursioni veloci; ci pare però di completare ciò che sarebbe assai facile ritrovare in quel Costantini le cui 307 partite in maglia alabardata non possono dimenticarsi con indifferenza. Coperto sembra anche l'attacco, con quattro uomini (Urban, finalmente considerato attaccante; Marino, che in C-1 è un altro che tecnicamente può fare la differenza; Romano e Trombetta) per due ruoli esterni e mezzo quel Solimeno che dopo tutto è stato lo scorso anno il terzo cannoniere del torneo.

Giancarlo Muciaccia

Servizio di
Mauro Cattaruzza

TRIESTE — Fuori dallo spogliatoio del campo di Basovizza non c'è più il pullman della Triestina, ma solo le auto di grossa cilindrata (BMW, Mercedes, Audi Volo) dei giocatori. Segno inequivocabile, questo, che il ritiro precampionato è finito. Eppure la truppa la scorsa settimana ha sudato forse ancora di più che durante la prima parte della preparazione svolta ad Ampezzo. L'allenatore Zoratti dopo la parentesi di Coppa Italia ha preferito evitare le partite amichevoli per concentrare tutti i giocatori su questo lavoro atletico i cui benefici si dovrebbero farsi sentire dopo il 15 settembre. Corse ripetute in salita su varie distanze dai 50 ai mille metri, esercizi massacranti per potenziare la massa muscolare: qualcuno negli ultimi giorni è uscito quasi a gatto dal terreno di gioco. Ma è un investimento sicuro. Per spezzare la monotonia tenere alto il morale della compagnia il tecnico alabardato ha organizzato in compenso a fine seduta divertenti partite.

Marino e Solimeno si sono però allenati a parte. In questo momento sono gli unici due giocatori in ritardo sulla tabella di marcia. Il primo è condizionato da acciacchi di varia natura, il secondo risente ancora di un'abrasione alla coscia procuratasi nel corso di un'amichevole. I due attaccanti dovrebbero rimettersi in riga prima dell'inizio del campionato. «Sì, è stata una settimana faticosa, ma almeno abbiamo messo da parte qualcosa sotto il punto atletico», spiega con la solita serenità d'animo l'allenatore. «Anche per questo motivo i giocatori ieri hanno potuto riposare. E' un'occa-



Giuliano Zoratti

sione per scaricarsi mentalmente prima che cominci il campionato. Un strana domenica senza calcio in effetti per la Triestina.

Da oggi cambia la sinfonia. Meno lavoro fisico e molta tattica. «Entriamo lentamente nel clima del campionato. E' venuta l'ora di pensare alla partita d'esordio con la Massese. In Coppa Italia ha dimostrato di essere già in forma per cui non possiamo sbagliare. I giornali sportivi stanno dando risalto a questo confronto per il fatto che io sono l'ex allenatore». Zoratti non lo dice, ma darebbe più di una mossa per vincere quell'incontro. Il mister, intanto, ha ormai schedato le principali avversarie che la Triestina troverà strada facendo. Le ha viste dal vivo o in tv e segue sempre le loro sorti attraverso i quotidiani sportivi. «Como, Monza e

Vicenza sono le più pericolose seguite a ruota da Empoli e Spal».

La società ha programmato due incontri per sfatare altrettanti taglie in questa fase di rodaggio: giovedì alle 17, salvo variazioni, la Triestina si esibirà sul rettangolo di Visogolano dove avrà come sparring-partner la locale formazione del San Marco. Domenica pomeriggio sarà invece di scena a Cervignano. Sono squadre di dilettanti, di scarsa caratura tecnica per gli alabardati ma in settembre, quando sono ormai cominciati i campionati di A e B, non si trova di meglio. Non avrebbe invece alcun senso incontrare compagini di C1.

La parola rinforzi in seno alla società alabardata è quasi bandita. «La squadra mi va bene così com'è», assicura Zoratti. Non ha chiesto altri giocatori. Ho dato fiducia a questo gruppo che ha ormai raggiunto un buon grado di affiatamento. Anche in avanti con Solimeno, Marino, Trombetta, Romano e Urban i vari ruoli sono coperti. Contro l'Udinese abbiamo creato numerose palle-gol che per bravura del portiere e per sfortuna non sono andate dentro. Quindi siamo sulla buona strada». L'impressione del cronista è che una punta di taglia forte non sarebbe di troppo in mezzo all'area, ma a questo punto un tardivo innesto potrebbe incrinare certi equilibri costruiti all'interno del collettivo. «Ho trovato lo stesso spirito battagliero dell'anno in cui siamo saliti in B», conferma Sandrone Danelutti. In quest'ottica, allora ha forse ragione Zoratti. Non vale la pena di fare aggiustamenti. Radio-mercato gracchia su un possibile arrivo di Virdis, ma sembra più una boutade che una notizia.

TRIESTINA / CURIOSITA'
Scavando nei trascorsi
(calcistici) del 'mister'

Scaviamo nel passato (calcistico) dell'allenatore Giuliano Zoratti. E' nato a Udine il 13 luglio 1947. Nel suo «curriculum» figura una stagione alle dipendenze della Triestina, quale allenatore in seconda con Massimo Giacomini, nel campionato di serie B 1984-85, rimasto famoso per 147 punti che non sono stati sufficienti a raggiungere la serie A. Zoratti risiede a Trieste e si avvale della collaborazione di Alessandro Zampa quale allenatore dei portieri e di William Maruzzi quale preparatore atletico.

Ecco il dettaglio della carriera di Zoratti, che nello scorso campionato ha allenato la Massese, con la quale ha raggiunto la promozione in serie C1. Come allenatore è cresciuto nel settore giovanile dell'Udinese, fino ad arrivare in prima squadra: 1986-87 Udinese Serie C (allenatore Comuzzi); 1987-88 Udinese Serie C (allenatore Pinardi); 1988-89 Pordenone Serie D; 1989-90 Pordenone Serie D; 1990-91 Pordenone Serie D; 1991-92 Pordenone Serie D; 1992-93 Pordenone Serie D; 1993-94 Pordenone Serie D; 1994-95 Pordenone Serie D; 1995-96 Pordenone Serie D; 1996-97 Pordenone Serie D; 1997-98 Pordenone Serie D; 1998-99 Pordenone Serie D; 1999-00 Pordenone Serie D; 2000-01 Pordenone Serie D; 2001-02 Pordenone Serie D; 2002-03 Pordenone Serie D; 2003-04 Pordenone Serie D; 2004-05 Pordenone Serie D; 2005-06 Pordenone Serie D; 2006-07 Pordenone Serie D; 2007-08 Pordenone Serie D; 2008-09 Pordenone Serie D; 2009-10 Pordenone Serie D; 2010-11 Pordenone Serie D; 2011-12 Pordenone Serie D; 2012-13 Pordenone Serie D; 2013-14 Pordenone Serie D; 2014-15 Pordenone Serie D; 2015-16 Pordenone Serie D; 2016-17 Pordenone Serie D; 2017-18 Pordenone Serie D; 2018-19 Pordenone Serie D; 2019-20 Pordenone Serie D; 2020-21 Pordenone Serie D; 2021-22 Pordenone Serie D; 2022-23 Pordenone Serie D; 2023-24 Pordenone Serie D; 2024-25 Pordenone Serie D; 2025-26 Pordenone Serie D; 2026-27 Pordenone Serie D; 2027-28 Pordenone Serie D; 2028-29 Pordenone Serie D; 2029-30 Pordenone Serie D; 2030-31 Pordenone Serie D; 2031-32 Pordenone Serie D; 2032-33 Pordenone Serie D; 2033-34 Pordenone Serie D; 2034-35 Pordenone Serie D; 2035-36 Pordenone Serie D; 2036-37 Pordenone Serie D; 2037-38 Pordenone Serie D; 2038-39 Pordenone Serie D; 2039-40 Pordenone Serie D; 2040-41 Pordenone Serie D; 2041-42 Pordenone Serie D; 2042-43 Pordenone Serie D; 2043-44 Pordenone Serie D; 2044-45 Pordenone Serie D; 2045-46 Pordenone Serie D; 2046-47 Pordenone Serie D; 2047-48 Pordenone Serie D; 2048-49 Pordenone Serie D; 2049-50 Pordenone Serie D; 2050-51 Pordenone Serie D; 2051-52 Pordenone Serie D; 2052-53 Pordenone Serie D; 2053-54 Pordenone Serie D; 2054-55 Pordenone Serie D; 2055-56 Pordenone Serie D; 2056-57 Pordenone Serie D; 2057-58 Pordenone Serie D; 2058-59 Pordenone Serie D; 2059-60 Pordenone Serie D; 2060-61 Pordenone Serie D; 2061-62 Pordenone Serie D; 2062-63 Pordenone Serie D; 2063-64 Pordenone Serie D; 2064-65 Pordenone Serie D; 2065-66 Pordenone Serie D; 2066-67 Pordenone Serie D; 2067-68 Pordenone Serie D; 2068-69 Pordenone Serie D; 2069-70 Pordenone Serie D; 2070-71 Pordenone Serie D; 2071-72 Pordenone Serie D; 2072-73 Pordenone Serie D; 2073-74 Pordenone Serie D; 2074-75 Pordenone Serie D; 2075-76 Pordenone Serie D; 2076-77 Pordenone Serie D; 2077-78 Pordenone Serie D; 2078-79 Pordenone Serie D; 2079-80 Pordenone Serie D; 2080-81 Pordenone Serie D; 2081-82 Pordenone Serie D; 2082-83 Pordenone Serie D; 2083-84 Pordenone Serie D; 2084-85 Pordenone Serie D; 2085-86 Pordenone Serie D; 2086-87 Pordenone Serie D; 2087-88 Pordenone Serie D; 2088-89 Pordenone Serie D; 2089-90 Pordenone Serie D; 2090-91 Pordenone Serie D; 2091-92 Pordenone Serie D; 2092-93 Pordenone Serie D; 2093-94 Pordenone Serie D; 2094-95 Pordenone Serie D; 2095-96 Pordenone Serie D; 2096-97 Pordenone Serie D; 2097-98 Pordenone Serie D; 2098-99 Pordenone Serie D; 2099-00 Pordenone Serie D; 2100-01 Pordenone Serie D; 2101-02 Pordenone Serie D; 2102-03 Pordenone Serie D; 2103-04 Pordenone Serie D; 2104-05 Pordenone Serie D; 2105-06 Pordenone Serie D; 2106-07 Pordenone Serie D; 2107-08 Pordenone Serie D; 2108-09 Pordenone Serie D; 2109-10 Pordenone Serie D; 2110-11 Pordenone Serie D; 2111-12 Pordenone Serie D; 2112-13 Pordenone Serie D; 2113-14 Pordenone Serie D; 2114-15 Pordenone Serie D; 2115-16 Pordenone Serie D; 2116-17 Pordenone Serie D; 2117-18 Pordenone Serie D; 2118-19 Pordenone Serie D; 2119-20 Pordenone Serie D; 2120-21 Pordenone Serie D; 2121-22 Pordenone Serie D; 2122-23 Pordenone Serie D; 2123-24 Pordenone Serie D; 2124-25 Pordenone Serie D; 2125-26 Pordenone Serie D; 2126-27 Pordenone Serie D; 2127-28 Pordenone Serie D; 2128-29 Pordenone Serie D; 2129-30 Pordenone Serie D; 2130-31 Pordenone Serie D; 2131-32 Pordenone Serie D; 2132-33 Pordenone Serie D; 2133-34 Pordenone Serie D; 2134-35 Pordenone Serie D; 2135-36 Pordenone Serie D; 2136-37 Pordenone Serie D; 2137-38 Pordenone Serie D; 2138-39 Pordenone Serie D; 2139-40 Pordenone Serie D; 2140-41 Pordenone Serie D; 2141-42 Pordenone Serie D; 2142-43 Pordenone Serie D; 2143-44 Pordenone Serie D; 2144-45 Pordenone Serie D; 2145-46 Pordenone Serie D; 2146-47 Pordenone Serie D; 2147-48 Pordenone Serie D; 2148-49 Pordenone Serie D; 21



PRO GORIZIA / PAREGGIO SUDATO

Biancoazzurri, esordio col brivido

Gli isontini rischiano grosso con il modesto San Lazzaro, ma all'86' Marchesan salva il risultato

Interregionale - Girone C

RISULTATI	SQUADRE	P	TOTALE					CASA					FUORI					RETI					MI
			G	V	N	P		G	V	N	P		G	V	N	P		F	S				
Brescello-Off. Bra S.M.	1-0																						
Castel S.P.-Palmanova	1-0																						
Centro Mob.-Monfalcone	1-4																						
Crevalcore-Boca	1-1																						
D. Rovigo-San Donà	5-2																						
Mira-Arzignano	2-1																						
Ponte Piave-Bagnolese	2-2																						
Pro Gorizia-S. Lazzaro	1-1																						
Sevegliano-Reggiolo	1-0																						
PROSSIMO TURNO																							
Arzignano-Centro Mob.																							
Bagnolese-Sevegliano																							
Boca-Castel S.P.																							
Monfalcone-S. Lazzaro																							
Off. Bra S.M.-Crevalcore																							
Palmanova-D. Rovigo																							
Reggiolo-Pro Gorizia																							
San Donà-Brescello																							
San Lazzaro-Ponte Piave																							

Risultati: Albinese-Rovereto 0-0; Belluno-Breno 1-1; Benacense-Bassano 0-0; Bolzano-Pievigina 3-0; Caerano-Thiene 3-1; Darfo-Conegliano 1-0; Lumezzane-Giorgione 2-0; S. Paolo-Cittadella 1-1; Treviso-S. Lucia 1-2.

Prossimo turno: Bassano-Treviso, Breno-Caerano; Cittadella-Belluno; Conegliano-Benacense; Giorgione-Darfo; Pievigina-Albinese; Rovereto-Bolzano; S. Lucia-Lumezzane; Thiene-S. Paolo.

Classifica: Bolzano, Caerano, Darfo, Lumezzane e S. Lucia punti 2; Breno, Belluno, Rovereto, Albinese, Bassano, Benacense, Cittadella e S. Paolo 1; Pievigina, Thiene, Giorgione, Conegliano e Treviso 0.



Valzano, uomo d'ordine del centrocampo della Pro Gorizia.

1-1

MARCATORI: al 32' Ferrario (su rigore), all'86' Marchesan. PRO GORIZIA: Ferrario, Illeni, Bizai, Urdich, Pensi, Zilli, Drioli (dal 76' Gorup), Marchesan, Jacoviello, Valzano (dal 61' Marega), Tosoni.

SAN LAZZARO: Crespi, Coccia, Costa, Cappelletti, Cesari, Bertoni, Coltro (dal 46' Biagi), Gardini, Neri, Sabbadin, Pirreca. ARBITRO: Peci Cavagna di Bergamo.

GORIZIA — E bravo San Lazzaro. E' riuscito a portar via un importante punticino nell'ospitale Gorizia. Un pareggio importante ottenuto con un gioco senza fronzoli, utilitaristico, al massimo. Gli emiliani quindi alla fine non potevano che ringraziare la Pro Gorizia per la divisione della posta. Se ne sono tornati a casa con un punto forse sperato alla vigilia e che sarà sicuramente importante nel prosieguo del campionato.

Ad andare per primi in vantaggio erano stati proprio gli emiliani grazie a un penalty concesso, al 32', dal magnanimo arbitro Peci Cavagna per un atterramento in area del capitano Cesari, lanciatisi in avanti per dare una mano ai compagni del reparto offensivo. Sul dischetto si portava Ferrario che insaccava sulla sinistra di Ferrario con un gran tiro a mezz'altezza. Ma il direttore di gara annullava ammonendo il centravanti Neri per essere entrato anzitempo in area. Veniva concesso quindi il replay e Ferrario beffava nuovamente il portiere di casa tirando sul lato opposto. La squadra goriziana sembrava frastornata dallo svantaggio. Rimaneva bloccata e non riusciva a sviluppare nessuna azione offensiva degna di tale nome. La disposizione tattica della Pro Gorizia con una sola punta in campo dava l'impressione di non essere molto indovinata. Jacoviello tutto solo nella metà campo avversaria era troppo isolato dal contesto del gioco. Inoltre Drioli e Marchesan, che avrebbero dovuto aiutarlo, erano sempre molto arretrati. Con una squadra troppo lunga il pressing della squadra di casa appariva molto approssimativo. Il San Lazzaro forse per paura di risvegliare gli avversari sembrava giocare in punta di piedi e faceva ben poco per cercare di incrementare il vantaggio. Ed è stato forse questo il suo grosso errore che alla fine ha pagato con la rete del pareggio subito a quattro minuti dal termine a opera di Marchesan. Una rete meritata visto che la Pro Gorizia dalla

metà del secondo tempo in poi ha cominciato a pressare.

Sarà un caso ma la squadra di casa ha cambiato volto con l'ingresso in campo di Marega al posto di Valzano che fino a quel momento era sembrato il migliore dei goriziani. Così è il calcio. Marega si buttava subito nella mischia e dava la carica ai compagni. Il tecnico goriziano poi al 73' mandava in campo il giovane attaccante Gorup a dar man forte a Jacoviello. I due facevano molto movimento mettendo in imbarazzo la difesa del San Lazzaro; così all'86' Marchesan si produceva in un'azione personale che portava al pareggio. La mezz'ala goriziana scendeva sulla destra e lasciava partire un gran tiro a mezz'altezza che beffava tutta la difesa avversaria, portiere compreso e si insaccava.

Di altre grosse occasioni nel corso della partita ve n'erano state ben poche. Clamorosa quella sprecata dalla Pro Gorizia al 7'. Dopo un calcio d'angolo Pensi saltava più in alto di tutti, ma il suo tiro con Crespi fuori gioco si stampava sul palo. Al 15' era la difesa del San Lazzaro a «pastrocchiare». Su un bel lancio di Valzano Jacoviello cercava di raggiungere il pallone, interveniva sia il portiere che Cappelletti che si scontravano fra loro cadendo a terra. La punta goriziana, lanciafiume, non riusciva però a recuperare il pallone e sulla linea di porta era lesto Costa a liberare.

Al 39' la cortesia veniva ricambiata dalla Pro Gorizia e così Ferrario approfittava di un pasticcio della difesa goriziana andandosene tutto solo verso Ferrario. La sua conclusione però finiva al lato dopo aver sfiorato un palo. Da segnalare ancora una incertezza della difesa goriziana al 49' ma in quest'azione a metterci una pezza era Illeni che con un pronto recupero riusciva a recuperare il pallone. E sono stati forse gli errori della difesa la pecca più grossa messa in mostra dalla squadra isontina. Troppi errori e ingenuità. Bisogna dire che il reparto era incompleto a causa dell'assenza di Stacul, ma questa non può essere una giustificazione. E' necessario correre ai ripari al più presto. Con tre pedine, una per reparto, la formazione goriziana potrebbe fare un deciso salto di qualità da quella vista con il San Lazzaro che ha dato l'impressione di essere un po' troppo leggerina.

Antonio Galer



Jacoviello sventa di testa, attorniato dai difensori del San Lazzaro: il biancoazzurro è parso troppo isolato al centro dell'attacco isontino.

PRO GORIZIA / COROSU CHIEDE RINFORZI

«Servono altri due elementi»



GORIZIA — Sotto il celeste della maglia, questo è certo, batte un cuore grande così. La Pro, nonostante qualche soppesamento, è piaciuta nell'assalto finale: quello che ha consentito d'acquistare in extremis il meritato pareggio. Già, perché tranne lo sbandamento della fase centrale della gara, i biancoazzurri hanno fatto vedere alcune cose di pregevole fattura: insomma, pressing e giochi di prima sono a buon punto. Manca sempre qualcosa per finalizzare l'azione e qui bisogna tirare in fretta la falla, qualche uomo di qualità in copertura...

«Certo — conferma mister Corosu (nella foto) —. Lo sappiamo: per migliorare la nostra intelligenza la società dovrà cercare qualche correttivo. Comunque, io dico che ci serve un marcatore e un centrocampista d'interdizione. Davanti, ritengo che tra Drioli, Gorup e Marega possiamo arran-

giarci per la spalla di Iacoviello». Il clima negli spogliatoi, dopo aver assaporato la beffa, è disteso. Felice no, comunque. «Beh — prosegue Corosu —, forse non è stata una partita splendida, però va pure considerato che abbiamo giocato con un solo difensore, e che poi io il loro rigore non l'ho visto. Insomma, ci mancherebbero alcuni tasselli, ma almeno il cuore i ragazzi l'hanno riversato totalmente in campo». La Pro, comunque, ha subito nello stetto, il San Lazzaro è apparso più pimpante e veloce: e vi ha messi in difficoltà... «E' vero — ammette il mister goriziano — ma la mia squadra, per caratteristiche fisiche, si troverà sempre a mal partito contro compagni formati da giocatori veloci e svelti nello spazio verde. Noi, comunque, abbiamo svolto una grande quantità di la-

voro e nel secondo tempo, con la terza punta, spostando i trequartisti, siamo cresciuti almeno come intensità. Il gol di Marchesan, negli ultimi granelli di sabbia rimasti nella clessidra, è stato il giusto premio agli sforzi dei ragazzi, vero mister? «Credo di sì — fa secco Corosu —; penso che la squadra per l'impegno meriti una sufficienza piena». Giusto. La Pro ancora troppo «verde», comunque, necessita di alcuni puntelli... «Arriveranno» promette il vicepresidente Gianni Glessi. Sì, perché servono. Poi, la Pro Gorizia potrà veramente spiccare il volo. Perché le basi per crescere, infatti, già ci sono. Almeno questo lo si è potuto intuire per lunghi tratti del match contro il San Lazzaro: frangenti che il pubblico ha voluto sottolineare con calorosi applausi.

Marco Damiani

IL MONFALCONE DOMINA IL PRIMO DERBY STAGIONALE

Cantierini perfetti, il Centro non ha scampo

1-4

MARCATORI: al 14' autorete di Parnip, al 30' Gaeta su rigore, al 35' Vascotto, al 55' Rizzoli, all'88' Passoni. CENTRO DEL MOBILE: Zavagno, Alessandro Moro, Claudio Moro, Poletto (dal 46' Sforzin), Parnip, Brisotto (dal 40' Rizzoli), Piccinin, Benedet, Fabris, Zanette, Tracanello.

MONFALCONE: Carloni, Del Fabbro, Iannone (dal 31' Vascotto), Asquini, Gaeta, Saturno, Tassotti, Piani, Passoni, Brugnolo (dal 67' Perco), Biasi.

ARBITRO: Moretti di Milano.

BRUGNERA — «Siamo stati bravi e fortunati nel primo tempo a cogliere il vantaggio e a controllarlo nella ripresa», così al termine della gara Brugnolo ha commentato la vittoria del Monfalcone sul terreno di Brugnera nel primo derby regionale della stagione di questo campionato interregionale. Un successo largo che però non deve eccessivamente trarre in inganno. E' stato un match abbastanza contraddittorio: perché contraddittorio? Il 4-1 finale avrebbe potuto essere molto diverso vuoi per l'abilità degli isontini vuoi per l'estremo Carloni, il migliore dei suoi in campo, e vuoi per la scarsa vena dei punter di casa. Un pari, un 2-2 o qualcosa d'altro avrebbe reso maggior giustizia ai padroni di casa generalmente in avanti per tutto il secondo tempo. Gaeta e Saturno hanno dovuto farsi in quattro per serrare le file d'inizio ripresa con qualche monfalconese in apparente debito d'ossigeno. Del Fabbro ha ripagato la fiducia di Franzot con molta determinazione, Tassotti ha svolto con diligenza il la-



Tassotti (a destra) è stato uno dei migliori in campo.

voro sulla sua fascia, insomma un Monfalcone caparbio, grintoso, ma che non lesina di giocare la palla. Buoni alcuni accorgimenti tattici mossi con la solita intelligenza da capitano Brugnolo. Il Centro del Mobile non gli è stato inferiore, il centrocampo ha corso parecchio, Zanette ha inventato, ha corso, ha propiziato e ha tirato. Benedet ha mostrato con tempestività aiutato da un Poletto ancora a corto di condizione. E' da rivedere la difesa che ha palesato molti alti e bassi: non può certo una gara comunque offrire dei giudizi ma è certo che la società mobiliare dovrà correre ai ripari per coprire la partenza dello stopper Cassin. I due paia di Tracanello e le incredibili parate di Carloni e le al-

trecento facili conclusioni mancate da Zanette e il gol non visto dal direttore di gara da parte di Tracanello concedono di guardare al futuro con meno nervosismo anche perché mancano molte gare al termine. E' dunque del Monfalcone il primo derby regionale che lancia gli isontini in testa alla classifica. La cronaca si apre con il gol ospite al 14', Brugnolo si libera di Claudio Moro e calca a rete, la palla colpisce lo stinco di Parnip e si innalza andando a insaccarsi nel palo più distante. Un gran bell'autogol. Un gol che cambia la gara, passano 30 secondi e i padroni di casa si avvicinano prontamente al gol con Fabris di testa che però manda di poco sopra la traversa. Al 20' buona

triangolazione Benedet-Fabris-Tracanello con quest'ultimo solo davanti a Carloni che compie la sua prima prodezza della giornata deviando in calcio d'angolo. Ne compie una anche al 24' su incornata di Piccinin mandando la palla questa volta sopra la traversa.

E' un Centro del Mobile generoso che si lancia con lucidità verso il pareggio ma non fa i conti con Iannone che si lancia sulla sinistra, entra in area e Parnip è costretto al fallo. Gaeta trasforma dagli undici metri. Non passano 5' che tocca al neo entrato Vascotto portare a tre le segnature per il Monfalcone. Partita chiusa? Non ancora. Il Centro del Mobile si getta a capofitto verso Carloni che continua il proprio assolo al 46' sventando su Zanette, al 48' sfiora sulla bomba di Tracanello che si stampa sulla parte sottostante della traversa andando in rete senza che però il direttore di gara ne rilevi la stessa. Nulla può al 55' quando Rizzoli trova il gol della bandiera su invenzione di Sforzin. Un bel gol che ritemper i mobiliari che un minuto dopo colgono un altro palo ancora con Tracanello su calcio piazzato.

I mobiliari che hanno speso molto lasciano sempre maggiori spazi a Passoni e Perco che dopo aver mancato la segnatura all'83' confezionano con molta caparbia il poker all'88' con assist di Perco per il compagno che supera Zavagno. Basta e avanza per il pubblico di casa che lascia il Comunale anzitempo chiedendo alla società dei rinforzi per evitare ulteriori passi falsi.

Giampaolo Leonardi

VITTORIA A SPESE DEL QUOTATO REGGIOLO

Sevegliano, da un autogol il 'via libera'

1-0

MARCATORE: al 20' autorete di Leporati. SEVEGLIANO: Galluzzi, Antonutti, Battistutta, Di Benedetto, Marassi, Marazziti (dal 73' Pravianni), Sebastianis, Lenarduzzi, Bolzon, Lotti, Marsich. REGGIOLO: O. Ampollini, Reggari, Giovanni, Angeli, Merlin, Leporati, Crocco (dal 63' Mirandola), Missora (dal 46' Muzzi), Scotti, Ravenna, Ferretti.

ARBITRO: Bellati di Brescia.

SEVEGLIANO — Positivo esordio del Sevegliano sul proprio terreno contro la quotata compagine del Reggiolo, una tra le più qualificate pretendenti alla vittoria finale di questo nuovo girone C del campionato interregionale.

I padroni di casa sono scesi in campo senza eccessivo timore reverenziale e la formazione a due punte, di cui una acquistata all'ultima ora, mandata in campo ne è la conferma. E proprio da Lotti giunto a Sevegliano in sostituzione di Drioli (ottimo fiuto ha avuto la dirigenza seveglianese) e da Marsich ben sostenuti da Lenarduzzi e compagni, sono venuti le giocate e gli spunti più interessanti e che hanno riscosso applausi a scena aperta. Altra musica, però, nella ripresa. Difatti un evidente, e sempre più accentuato, calo fisico dei locali, ha fatto salire di tono, gli ospiti che, insensibilmente, hanno preso il sopravvento prima un vivace Muzzi e poi una punta, Mirandola,

hanno accentuato la spinta offensiva e, nel finale hanno, in tre riprese sfiorato il pareggio. Nel primo tempo gli ospiti avevano invece subito il predominio dei locali che, visto che il «diavolo non era così brutto come lo si era dipinto», avevano in più occasioni messo alle strette gli avversari, tanto che una sola rete di vantaggio non corrispondeva all'andamento del gioco. Partita, quindi, dai due volti finita bene per il Sevegliano salvatisi, nel finale, per il rotto della cuffia. Ampia sufficienza per tutti i gialloblù nel primo tempo con note di merito per Marsich, Lotti e Battistutta (per quest'ultimo anche di demerito per l'espulsione rimediata);

insufficienza totale nella ripresa salvando, forse, le sole due punte isolate in avanti. Per gli emiliani il giudizio, negativo in toto, viene anche da parte del proprio allenatore, Guerreschi, che molto sportivamente non ha ricriminato sul risultato. Parte bene il Sevegliano che colleziona tre calci d'angolo nei primissimi minuti; Lotti è Marsich imperversano in più di una occasione e al 20' si ha la svolta della partita. Brutale fallo su Marsich (ultimo uomo verso il portiere) lanciato a rete e il difensore ospite nemmeno ammonito. Sulla conseguente punizione, calciata dallo stesso Marsich, deviazione di Lepo-

rati in barriera e rete. Giustizia è fatta. Ancora azione prima in coppia e poi da soli di Lotti e Marsich (24' (34') (43') e replica emiliana al 27' con girata di testa fuori di Scotti e al 44' con un velleitario tiro al volo da fuori area di Ferrati finito abbondantemente fuori. Ripresa da dimenticare con nessun particolare dato di cronaca fino all'80' con l'espulsione di Battistutta. Ammonizioni in serie all'81' e 84', palo di Marsich all'86', traversa all'87' di Mirandola e 88' di Muzzi, salvataggio al 93' in extremis di Marassi ancora su puntata di Mirandola e finalmente, il triplice fischio finale.

Alberto Landi

AMARA SCONFITTA A CASTEL SAN PIETRO

Palmanova battuto, difesa sotto accusa

1-0

MARCATORE: al 44' Barnaba. CASTEL SAN PIETRO: Camurani, Passini, Vitali, Menghi, Santi, Domeniconi, Barnaba, Budelacci, Budelacci, Del Monte, Garbuglia. A.L.: Sergio Angeli.

PALMANOVA: Moretti, Corgnani, Marangon, Zamaro, Gigante, Donada, Sasso, Mucignato, De Marco, Michelini, Cresta. A.L.: Carlo Zilli.

ARBITRO: Capobianco di Rovereto.

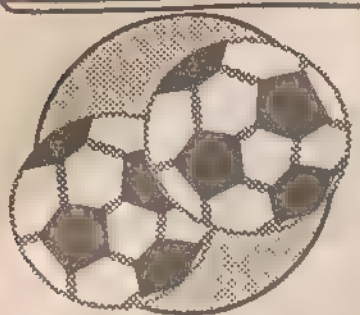
CASTEL SAN PIETRO — Brutto inizio di campionato da parte del Palmanova che in appena subito in una sconfitta a Castel San Pietro evidenziando tra l'altro un notevole impaccio nei vari reparti e soprattutto in quello difensivo dove i due possenti ma statici centrali, a stento riuscivano a contenere le folate degli attaccanti avversari. Anche il reparto offensivo comunque non ha brillato particolarmente se si considera che alla fine si conteranno

due soli tiri in porta da parte dei friulani che comunque erano ben controllati dal pacchetto difensivo emiliano. La cronaca registra subito un arrembante inizio da parte dei padroni di casa che già al 5' sul primo calcio d'angolo non riescono ad approfittare. Al 7' è la volta di Barnaba, l'ala destra del Castello che va sul fondo e crozza, raccoglie al limite dell'area Del Monte e sferra un tiro che va fuori di poco. Al 22' è di nuovo il Castel San Pietro a farsi pericoloso con una triangolazione con Del Monte e Budelacci che porta quest'ultimo al tiro di poco alto. Il gol è comunque nell'area tanto più che gli uomini di Zilli sembrano piuttosto in affanno di fronte alle folate offensive degli scatenati Barnaba, Del Monte e Budelacci ed è proprio da una combinazione dei tre attaccanti che scaturisce l'azione del gol. Del Monte lancia Budelacci che elude il fuorigioco e si presenta solo davanti al portiere, nel batti e ribatti il più lesto di tutti è Barnaba che insacca.

Finalmente sul finire della prima frazione di gioco anche il Palmanova decide che è tempo di portarsi in avanti e sposta il baricentro dell'azione qualche metro più in su. Questo procura una sterile reazione da parte dei friulani che culmina in una punizione di Sasso calciata fuori di poco. Nella ripresa la musica non cambia anche se Zilli osa qualcosa di più inserendo una punta, Antonutti, per un difensore e al 15' il Palmanova ha la grande occasione per pareggiare. Cresta, buona la sua prova, raccoglie il lungo rinvio di Moretti e smista per Antonutti che si fa anticipare in piena area di rigore. A questo punto cala il sipario poiché il Castel San Pietro si limita a controllare la manovra mostrandosi pericoloso più volte con i soliti Del Monte, Garbuglia e Budelacci mentre il Palmanova sembra non reggere il passo della più rodarda avversaria.

Simone Stella

CALCIO



COPPA ITALIA DILETTANTI

Vivaisti convincenti solo a metà

Il San Luigi tiene bene il campo nei primi quarantacinque minuti e poi viene raggiunto dall'Aquileia

Buona prova del neo acquisto

Sigur, ma la marcatura porta

la firma di Vignali. Gli ospiti

agguantano il pari con gol di Sain

1-1

MARCATORI: al 36' Vignali, al 59' Sain.

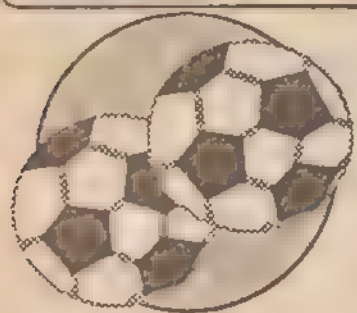
SAN LUIGI VIVA BUSA: Craglietto, Crocetti, Giusi, Pipan, Vitulic, Stalich, Bisani (Porcarrato), Maniogo, Bragagnolo, Vignali, Sigur (Calegari). Belfato, Neri, Polacco.

AQUILEIA: Gregorat, Spagnul, Lepre I, Lepre II, Klamisch, Casotto, Perosa, Jacumin, Maruzzo, Sain, Furlan, Misigoi, Tentor, Foga, Gharardo, Segato.

ARBITRO: Chiopris di Gorizia.

NOTE: Ammoniti Sain, Furlan e Pipan, espulso Maniogo.

CALCIO



Muggesana Olimpia

MARCATORI: 21' Gattinoni, 31' Mosetti, 65' Pettarosso, 68' Beré, 83' Bastia.
MUGGESANA: Scignani, Zuliani, Fuccaro, Persico, Potasso (60' Norbedo), Gherini, Pettarosso, Tenace, Mosetti (45' Cecchi), Bastia, Gattinoni (66' Fontanot), All. Isipo.

OLIMPIA: Benvenuti, Gazzin, Beré, Tamaro, Beni Alessandro, Margiore, Pasquali, Tohega, Sebastianutti, Bernabei, Beni Marco, All. Esposito.
ARBITRO: Rupeni.

TRIESTE — Nel caldo del pomeriggio settembre di domenica, la Muggesana dà una notevole dimostrazione di forza facendo capitulare un'evanescente Olimpia, che non ha mai saputo opporre nulla alla schiacciante supremazia territoriale stabilita dagli uomini di Isipo. Sin dalle prime schermaglie i riveriaschi egemonizzano il gioco, con attacchi che nascono frequentemente dalla fascia destra, per andare poi a servire i giocatori in area. Dopo alcune occasioni non capitalizzate, il team di casa si rende pericoloso con un serpentina dell'esile Pettarosso.

L'Olimpia risponde a mala-

COPPA REGIONE / GIRONE E

La Muggesana si è mostrata forte

Capitola un'evanescente Olimpia, che non ha saputo opporsi alla schiacciante supremazia degli avversari

pena, palesando una difesa ballerina e disunita, senza un sufficiente volume di gioco creato dal centrocampo. Al 15' Gattinoni fa tremare Benvenuti, calciando una punizione dal limite, sul montante superiore. E cinque minuti dopo Tenace graffia lo stesso Benvenuti, ciccando una conclusione sottoporta. Al 21' Gattinoni, sempre al centro della manovra muggesana, va a violare la rete avversaria con un preciso tocco. Alla ricerca affannosa del recupero, l'Olimpia si fa timidamente in avanti, sbattendo inesorabilmente sulla coriacea difesa di casa, forte di un'ottima condizione atletica. Così facendo i gialloblù di Esposito si scoprono dietro, facendosi nuovamente infilare da Mosetti, che concretizza un suggerimento di Pettarosso. Rivieriaschi ancora in avanti, con un insidioso fendente che Benvenuti respinge in maniera approssimata sul palo. Al 37' viene chiamato in causa Scignani, per il primo intervento degno di nota dell'incontro.

Roberto Lisjak

GIRONE E

Edile ha sudato il pareggio Preparazione incompleta

1-1

MARCATORI: al 40' Coslovich, al 75' Turchi.
EDILE: Marcusa, Schmitt, Bagordo (46' Turchi), Mervic, Miro, Ricci, Scipio, Dornai (60' Turchi), Candot (71' Cecchi), Visintin.
CAVIANI LE: Vaccaro, Maranzana F., Ricci, Bello (65' Gattinoni), Notti, Mantovani, Ghezzi, Puntin, Pomi, Coslovich.

TRIESTE — L'Edile ha sudato le non sue per il gran caldo di campo causato anche a preparazioni non ancora completate (possono ben dire appena iniziata) e di cui non hanno approfittato gli ospiti che si impossessavano del rettangolo conducendo la «ballada» anche se non riuscivano a concretizzare gli sforzi causati dall'attenta opera di marcatura cui venivano sottoposti dalla difesa casalinga. Ma a giusta ragione non è mai cieca e al 40' Coslovich con un tiro di punizione dal limite metteva le cose al posto giusto, il riposo veniva provvidenziale e i padroni di casa riuscivano a smaltire il colpo e a rinfrescarsi le idee tanto che nella ripresa riprendevano determinati e decisi a recuperare, perlomeno, il terreno perduto iniziando a giocare nella metà campo avversaria tentandoli, in tutti i modi di gonfiare la rete; così però davano modo alle punte avversarie di scendere in pericolosi contropiede che chiamavano ad autentiche prodezze il bravo Marcusa.

L'Edile si trovava nella stessa situazione del Campanelle nel primo tempo sino al 75' quando Turchi (da poco entrato) trova una cannonata dando il pareggio ai suoi.

d. m.

GIRONE E

Carenza d'intesa e lucidità fra Sant'Andrea e Vesna

1-1

MARCATORI: 30' Spanu, 70' Notti.
SANT'ANDREA: Simbula, Siard, Rados, Berti, Spanu, Rakker, Messina (46' Staro), Marcusi, Ramani (78' Guglielmucci), Inchiostru (30' Razen), Salierio, Carulli, Podda.
VESNA: Francioli, Sedmak, Criciak (Condotti R.), Savi, Notti, Condotti F., Barilla (espulso al 30' del primo tempo), Leonardi, Kostnapfel, Naldi, Pertan (55' Germani).
ARBITRO: Fratetipio di Trieste.

TRIESTE — In questa seconda giornata di Coppa Regione a Opicina si sono affrontati il Sant'Andrea, padrone di casa, e il Vesna. La partita è stata quella classica fra due squadre alla ricerca della miglior condizione, con evidenti carenze sia d'intesa fra i singoli, sia di lucidità

negli appoggi e con qualche nervosismo di troppo dovuto forse alla stanchezza. Molto gioco, quindi, a centrocampo, ove i reparti di ambo le formazioni si sono quasi sempre equivalsi, e nessuna emozione se si eccettuano i due gol. Evidentemente le due squadre necessitano ancora di parecchi allenamenti per assimilare i nuovi innesti di quest'anno. Il risultato finale 1-1, frutto di due calci di rigore, in definitiva è lo specchio fedele dell'incontro. A un primo tempo con una leggera supremazia azzurra, concretizzata soprattutto dopo la rete del vantaggio, è seguita una ripresa dove il Vesna, sia pure in inferiorità numerica, è riuscita a lunghi tratti a imporre il proprio gioco.

Gaetano Strazzullo

GIRONE E

La superiorità del Gaja penalizza il Don Bosco

1-2

MARCATORI: 44' Bullo (R), 50' Majcen, 52' Alborghetti.
DON BOSCO: Cecchini, Cartelli, Cosatta, Franco, Ladin, Spezzano, Alborghetti, De Angelis, Nigri, Karluck, Rieffo.
GAJA: Sardi, Straussek, Pugliese, Neppi, Lupo, Vengust, Kale, Cratovich, Bullo, Majcen, Ghioz.

TRIESTE — Si è disputato sul campo di Campanelle il confronto tra Don Bosco e Gaja. Va detto per il secondo turno della coppa regionale. Il risultato finale premia la squadra ospite che, senza dominare, ha dimostrato una chiara superiorità sia nella impostazione del gioco che nella conclusione a rete. Il primo tempo della gara non ha regalato grosse emozioni con il Gaja, che ha attaccato in prevalenza e con i padroni di casa che hanno cercato di risponde-

re in contropiede. Diversi gli spunti di cronaca nel primo tempo conclusosi con il 1-1. Il 17' e il 21' su cui si è sempre opposto con bravura Cecchini. Grossa occasione per il Don Bosco al 36' ma Rieffo s.o.o. davanti alla porta non riesce a spedire in rete un invitante servizio di Franco. Al 44' Gaja in vantaggio grazie a Bullo che trasforma un calcio di rigore. L'avvio di ripresa è spumeggiante con i due gol che decidono la partita nei primi sette minuti. Al 50' raddoppio del Gaja complice una indecisione della difesa locale che consente a Majcen di superare con un bel faro pallonetto il portiere Cecchini, rimasto colpevolmente troppo fuori dei pali. Al 54' accorcia le distanze il Don Bosco con Alborghetti sul cui tiro nulla può fare Sardi. A questo punto il Gaja controlla l'incontro con relativa facilità fino al 60'.

Lorenzo Gatto

GIRONE D

S. Lorenzo sul pari

1-1

MARCATORI: al 60' Flocco, all'85' Seculin C. (aut.).
MOSSA: Marussi, Pisani, Lamberti, Martinuzzi (Feresin), Radigna, Resen (Natali), Mattioli, Vecchiet, Bonutti (Tesolin), Medeat, Marini.
SAN LORENZO: Cosmini, Comand, Polli, Candutti (Visintin A.), Seculin C., Toros, Zanet (Imbrogno), Visintin A., Flocco, Rapone, Seculin I.

MOSSA — Non c'è stato il penone come si pensava, comunque il pubblico era abbastanza numeroso a conferma che c'era molta attesa per questa partita tra il Mossa e il San Lorenzo. Trentacinque anni senza alcun incontro ufficiale non sono bastati per far sopire la rivalità tra le due compagini. Sul rettangolo erboso la partita infatti è stata vivace con scontri duri ma mai scorretti e tanta voglia di ben figurare.

La giovane formazione di casa ha iniziato meglio dialogando con buona disinvoltura a centrocampo ma non riuscendo mai a farsi pericolosa. La prima conclusione è infatti del San Lorenzo con un tiro poco alto di Zanetti. Verso la mezz'ora finalmente il Mossa si faceva vedere e Cosmini era costretto a intervenire per ben due volte. Soprattutto su una botta da fuori di Lamberti. Poi niente altro da segnalare fino al termine del primo tempo.

Nella ripresa, con le squadre un po' più stanche, c'erano più emozioni con un San Lorenzo che controllava bene la partita e riusciva a passare al 60'. Una lunga fuga di Comand sulla destra, che entrava in area e metteva al centro, dove si creava una mischia della quale approfittava Flocco che metteva dentro.

Luigi Rapone

GIRONE E

Giarizzole piegato dal Kras Espulsione di Ierman

0-2

MARCATORI: 76' e 86' Spazzapan.
GIARIZZOLE: Pernich (74' Truglio), Visintin, Perini, Vezzioli, Bossi, Odoni, Samet, Salemm, Boscarol (71' Stritich), Ierman Mauro.
KRAS: Colina, Massai, Benazzo, Tul, Fabris, Bosich, Padovan, Spazzapan, Rota, Cucarich, De Pace (55' Albertini).
ARBITRO: Lonzi di Trieste.
NOTE: espulso Ierman Mauro al 52' per comportamento scorretto.

TRIESTE — Giarizzole e Kras si sono affrontati con una gran voglia di rivincita dopo le due secche sconfitte nel primo turno della Coppa Regione per mano rispettivamente dell'Olimpia e della Muggesana. Alla fine hanno avuto ragione i biancorossi del mister Franzot, che con una doppietta di Spazzapan

nell'ultimo quarto d'ora hanno piegato la resistenza del Giarizzole, ridotto in dieci per gran parte del secondo tempo in seguito all'espulsione di Mauro Ierman, punito prontamente dall'arbitro per aver sputato a un avversario. Il primo tempo è iniziato in maniera alquanto vivace, in seguito all'atteggiamento delle due squadre, che hanno deciso da bel principio di affrontarsi a viso aperto senza chiudersi in difesa. Il Kras dimostra una buona coesione e un efficace gioco di assieme, che gli permette di prendere possesso stabilmente della zona nevralgica del campo. Sono i biancorossi a rendersi per primi pericolosi con un bel lancio di Spazzapan per De Pace.

Massimo Vascotto

GIRONE D

Ha fatto vedere il meglio il Piedimonte in casa sua

0-0

PIEDIMONTE: Favero, Prodrutti, Millochi, Primozic, Blazica, Interbartolo, Olivieri (dal 52' Comar), Tesolin, Soffiantini, Maresca.
PRO FARRA: Spessot, Donda C., Ermacora, Donda A. (dal 42' Beviacqua), Zupple, Bressan, Brumet L. (dal 67' Brumet D.), Cattarin, Scanzolo, Ambrosi, Cucit (dal 80' Brumet S.).

GORIZIA — Meglio del preventivo con l'afa della prima domenica di settembre: le squadre, infatti, che pur hanno finito quasi indistricatamente, si sono affrontate senza eccessivi tatticismi e coperture esasperate: ne ha giovato così il gioco, a tratti piacevole e spumeggiante. Il Piedimonte, sul rettangolo di casa, comunque, ha fatto vedere le cose migliori: il pallino, infatti, è stato costantemente tra i piedi dei biancoblù, anche se il dinamismo degli ospiti ha messo in difficoltà il reparto

arretrato di casa, guidato sulla linea di porta dall'esordiente Marcone Favero. La prima, e più bella occasione della partita capita al 23': scende sulla destra Marega, cross a rientrare, e botta al volo di Olivieri che costringe Spessot a un intervento volante con palla in angolo. Dopo qualche istante è Saveri ad accarezzare il palo. Nella ripresa la musica fila sulle note della stessa sintonia: al limite va segnalata l'espulsione di Millochi al 23' per doppia ammonizione. Poi ci sono dieci minuti per il Farra: ma le conclusioni o si spengono a lato o consentono solamente a «giaguaro» Favero di strappare qualche applauso, e pacche sulle spalle dai compagni. Sul finale ci riprova il Piedimonte, ma sulla linea di porta prima Primozic e, poi, Soffiantini arrivano in ritardo. Il risultato, dunque, va ai posteri con un'equa spartizione dei punti in palio.

Marco Damiani

GIRONE D

Vivace girandola di reti fra Medea e Villesse

3-3

MARCATORI: Zonch al 10' e al 35', Sartori al 18', Pontel al 25', Crisatich, Massimo al 55', Celante al 75'.
MEDA: Burino, Crisatich G., Budai, Cimbaro, Luzzi, Tortul, Viriolini, Sartori, Godeas, Crisatich M., Pontel, Villesse, Pozzar, Defendi, Gobbo, Piva, Vecchi, Biazon, Tomasini, Olivo, Tellini, Zonch, Celante.
ARBITRO: Goret di Cormons.

MEDIA — Partita equilibrata e girandola di gol tra Medea e Villesse nel corso di una partita piacevole e movimentata, che ha dato modo al pubblico di divertirsi. Numerose le assenze tra le due squadre (al Medea mancavano a esempio ben quattro titolari), ma lo spettacolo non è mancato: Zonch ha portato immediatamente in vantaggio i suoi compagni sfruttando un malinteso della difesa locale. Ma pochi minuti più tardi il risultato è stato riequilibrato grazie a un gran tiro di Sartori da fuori area che ha finito la sua corsa all'incrocio dei pali.

Il Medea si è poi portato a sua volta in vantaggio con Pontel: Godeas è stato abile nel vincere un contrasto con un difensore ospite e nel porgere il pallone alla punta che con un tiro al volo ha trafitto l'incalcolabile Pozzar. Al 35' Zonch si è ripetuto su un calcio di punizione e la sua conclusione a effetto non ha lasciato scampo a Burino. Il primo tempo è quindi terminato in parità. Al 55' Crisatich Massimo, su splendido servizio di Sartori, ha potuto caricare e riportare in avanti la sua squadra. Ma al 75' Celante, dopo una rapida triangolazione con l'onnipotente Zonch, ha siglato la rete del definitivo pareggio.

t.g.

GIRONE D

Romans espugna Mariano La doppietta di Candussi

0-2

MARCATORI: Candussi Roberto al 12' e all'80'.
MARIANO: Poiana, Tonso (dal 46' Spessot), Grande, Colanin (dal 46' Filippi), Sartori, Peric, Cussigh, Donat, Visintin, Brescia, Ancora (dal 65' Peroni).
PRO ROMANS: Zonch, Livon, Budicin, Manzini (dal 70' Godeas), Candussi Federico, Battistoni, Zorzin I (dal 87' Lepore), Candussi Roberto, Forza, Zorzin II (dal 73' Laurenti), Furlan.
ARBITRO: Casali di Trieste.

MARIANO — Una doppietta del goleador Candussi consente alla Pro Romans di espugnare il terreno del Mariano, ma non si può dire che il risultato rispecchi pienamente l'andamento di una gara che ha visto un Mariano, particolarmente ispirato all'inizio della ripresa. La Pro Romans si è dimostrata squadra più concreta

ta e ha subito realizzato il gol del vantaggio al 12': Manzini si è «bevueto» un avversario sulla fascia sinistra e ha effettuato il cross a centro area dove Candussi ha avuto tutto il tempo di aggiustarsi il pallone, prendere la mira e infilare di precisione Poiana. La reazione dei padroni di casa tardava a giungere e solamente al 35' c'era una grossa opportunità per il pareggio: Sartori, con una precisissima rasoiata, lanciava Cussigh davanti al portiere e l'attaccante calibrava un prezioso pallonetto che si spegneva comunque sulla traversa. All'inizio della ripresa Brescia e soci aumentavano considerevolmente la pressione e Zonch, seppure goffamente, doveva impegnarsi in diversi frangenti per evitare la segnalatura.

Tullio Grilli

GIRONE D

Staranzano, partenza bruciante Quattro giri di lancetta per mettere il risultato al sicuro

1-2

MARCATORI: al 3' Trevisan, al 42' Quargnal (rig.), al 64' Ulian (rig.).
STARANZANO: Orsini, Caneiani, Cergoli, Mascarin (dal 70' Fabrizio), Cerri, Franco, Baracani (dal 74' Viti, Favero, Burino (dal 46' Bona), Ulian, Danti, Zucchi.
FOLLIGNO: Cecchi (dal 46' Immo), Zotti (dal 10' Greggio), Carmel, Trevisan, Russian (dal 56' Furlan), Campo Dall'Orto, Clemente, Tebani, Quargnal, Cerna, Visintin.
ARBITRO: De Paoli di Cervignano.

STARANZANO — Se chi ben comincia è a metà dell'opera, il Folligno sceso in campo con il nuovo rettangolo eroso di via Marconi ha compiuto in pieno il proprio lavoro grazie a una partenza bruciante. Sono stati sufficienti quattro soli giri di lancetta, infatti per consentire agli

uomini di Ruggero Grion di mettere al sicuro il risultato finale che, nonostante qualche brivido nell'ultimo quarto d'ora, almeno sul piano del punteggio non è mai stato in discussione. Le due squadre non si erano ancora assettate in campo nella maniera migliore quando, era il terzo minuto, il furbo Trevisan approfittava di un errore della difesa locale e, dopo aver vinto un rimpallo, si involava verso Orsini prima di superare inesorabilmente.

Neppure il tempo per lo Staranzano di organizzare una va da controffensiva che già gli ospiti raddoppiavano grazie a Quargnal abile a trasformare inesorabilmente un calcio di rigore assegnato per fallo di mano di Mascarin. I suoi compagni di squadra protestavano con l'arbitro invocando l'involontarietà ma non c'era nulla da fare come ora inutile lamentarsi, qualche istante dopo, per una situazione simile in area dei Folligiani con la giacchetta nera che decideva di lasciar correre. Privi di alcuni titolari, i biancorossi di casa cercavano la difficile rimonta senza risparmiare energie e in numerose occasioni, prima del riposo si trovavano in acuto vincente. Tra queste meritavano una citazione un paio pieno colpito da Danti quando un'azione personale e un fendente di Favero terminato sul fondo per pochi centimetri. Nella ripresa la squadra guidata da Vinicio Mo mas proseguiva nel suo forcing d'esperto ma il Folligno dava l'impressione di difendersi con sufficienza e disinvoltura.

Daniele Benvenuti

GIRONE D

Isonzo S. Pier continua a imporsi I favori del pronostico erano tutti per il Pieris

0-1

MARCATORI: al 67' Devetta.
PIERIS: Vescovi, Coderini, Zompicchiatti, Russi, Mascarin (dal 46' Caporale) (dal 84' Monaco), Puntin (dal 76' Varglien), Camozza, Samsa, Bertossi, Budicin, Butti.
ISONZO SAN PIER: Mervic, Bralin, Mutton, Minin, Bertogna, Pacorig, Pasqualini, Cabas, Guarin, Fulizio, Devetta.
ARBITRO: Casella di Trieste.

PIERIS — Il successo ottenuto sul terreno della società granata vale davvero il doppio per i giovani ragazzi di Zanella che, neopromossi in Seconda categoria, continuano a imporsi all'attenzione generale a suon di risultati positivi. I favori del pronostico erano tutti per il Pieris che, reduce da una stagione di vertice e conclusa con il torneo di Promozione sfiorato di un soffio, si propone quest'anno ai nastri di partenza con l'ambizione di ben

figurare. E infatti il nuovo tecnico Claudio Benotto, fautore della zona e da sempre sostenitore del calcio spettacolo, mandava i suoi all'attacco per cogliere i due punti in palio divenuti ancor più accattivanti da motivazioni campanilistiche. Invece, nonostante una prima frazione di gara volitiva e dedicata alla ricerca della marcatura, i padroni di casa non riuscirono a bucare la retroguardia sanpierina guidata da un eccellente Mervic protagonista di almeno quattro interventi decisivi. Così le due squadre andavano al riposo ancora in perfetta parità, con Butti, Bertossi e Budicin impegnati a imprecare contro la sorte che ha negato loro la soddisfazione personale. Nella ripresa il Pieris pagava lo scotto delle energie bruciate nei primi quarantacinque minuti e gli ospiti non si facevano pre-

gare per rendersi coraggiosi e tentare le sortite offensive fatte di lanci lunghi, grande dinamismo e di un Devetta in giornata di grazia. E proprio il numero undici si rendeva protagonista dell'azione decisiva approfittando di un errore della retroguardia locale e partendo in contropiede come una locomotiva prima di battere l'incalcolabile Vescovi con una pregevole conclusione. Poi continuava l'assedio del granata che continuava a trovare sulla loro strada i riflessi e le doti atletiche di un Mervic davvero in grande spolvero. Il direttore di gara, apparso preciso e uniforme nei suoi interventi, non ha avuto difficoltà nel controllare un confronto assai vivace ma altrettanto corretto. Così l'Isonzo San Pier conquistava l'intera posta in palio ipotizzando il passaggio del turno.

benve

GIRONE D

Un confronto ad alto livello Isonzo Turriaco e Fossalon offrono gran spettacolo

2-1

MARCATORI: al 30' Bolzan, al 42' Mania, al 61' Severini.
ISONZO TURRIACO: Cecchi, Zentlin, Mania, Zin, Croci, Tazio Furlan, Clemente, Spessot (dal 51' Stefano Furlan), Selli, Severini, Tamburini (dal 79' Tomasini).
FOSSALON: Franco, Declich, Meden, Bramuzzo, Pettener, Fabio Franti, Cadenaro (dal 46' Preselli), Degressi (dal 72' Tuni), Bolzan, Coghetto, Roberto Franti.
ARBITRO: Innocente di Montebelluna.

TURRIACO — Bellissimo confronto tra due compagini di alto livello che senza dubbio reciteranno il ruolo di protagoniste nei rispettivi tornei. Il risultato finale premia i padroni di casa ma, stando allo spettacolo offerto dal terreno di gioco, gli ospiti certamente avrebbero meritato di uscire imbattuti al triplice fischio. I tecnici Nereide Tricarico e Paolo Giroto, non hanno mai fat-

to mistero di volere dai loro ragazzi soprattutto un gioco arioso e tecnico per poter sfruttare l'innegabile potenziale a loro disposizione. Il primo tempo si è chiuso in perfetto equilibrio poiché al vantaggio di Bolzan per il Fossalon ha fatto eco a pochi secondi dal riposo il pareggio di Mania. Il centroavanti ospite, confermando la voce che lo vedrà tra le sorprese del campionato di Seconda categoria, aveva abilmente risolto intorno alla mezz'ora una mischia in area isontina trovando il varco giusto per battere Cecchi. Come prevedibile, Croci e Compagni si gettavano allora a testa bassa alla ricerca del pareggio trovandolo grazie a Mania, l'uomo dei momenti difficili, che si sganciava dalla difesa giusto in tempo per raccogliere un calcio piazzato di Tazio Furlan e prorompere in un bulide che superava l'incalcolabile Franco. Nel

corso della seconda frazione di gara l'equilibrio tra i ventidue in campo, non ancora al meglio della forma fisica, continuava a regnare sovrano e appariva evidentemente che solo una prodezza individuale avrebbe potuto far prendere l'ago della bilancia verso una delle due squadre. E così avveniva poco dopo il sessantesimo con Croci e Selli lesti a portare avanti la sfera sulla fascia e il numero nove preciso suggeritore dal fondo per l'accurata coordinazione aerea, incoronava e decideva l'irrisolto. Rimaneva ancora il tempo per l'espulsione di Pettener per doppia ammonizione e poi tutti sotto la doccia consensuale che un ulteriore passo avanti è stato compiuto sulla strada della migliore condizione in vista dell'inizio del campionato.

da. ben.

GIRONE E

La Stock limita i danni e sfiora anche il pareggio

1-0

MARCATORI: al 34' Bolle.
AURISINA: Hrvatin, Antoni, Gruden, Ruzizic, Soranzio (70' Candotto), Redovini, Milos, Mujdzic (60' Tauer), Tamburini (46' Maruzzi), Kelemen, Bolle.
STOCK: Calligaris, Mastroianni M., Pison, Burgher, Mastroianni E., Gaeta, Metton, Macor, Fori (66' Glen), Bruno, Camassa.

TRIESTE — Dopo l'incredibile sconfitta di domenica scorsa la Stock è riusci-

ta a limitare i danni contro l'Aurisina sfiorando anche il pareggio. Nel primo tempo lo Junior Aurisina dominava la scena senza che gli avversari riuscissero ad opporre una valida resistenza ed al 34' marcareva la superiorità con Bolle; ma i ragazzi di Turcino non avevano intenzione di offrire una nuova Waterloo e nella ripresa si facevano pericolosi a loro volta. La palla, però, non voleva entrare e l'incontro andava all'Aurisina.

GIRONE D

Audax e Poggio: calcio agostano Gli ospiti hanno recriminato per un gol «fuori gioco»

1-0

MARCATORI: al 43' Piscopo.
AUDAX: Peteani, Maggi, Di Siena (dal 64' Sessi), Palumbo, Di Ceco, Ranocchi, Sambo (dal 81' De Monti), Mestroni, Beré, Toscani, Piscopo.
POGGIO: Venier, casson, Piagno, Capacchione, Manzini (dal 59' Ciacellotto), Codaro (dal 72' Moratto), Visintin, Marassi, Sant, Fabris, Donda (dal 25' Clemente).
ARBITRO: Tavian di Cormons.

GORIZIA — Anche la seconda partita della Coppa regione, ha messo in mostra, fra l'Audax e il Poggio, ancora in classico calcio agostano con le formazioni ancora imballate per il periodo di preparazione. Ha vinto l'Audax per 1-0 per la differenza di categoria mentre gli ospiti recriminano

in quanto, secondo loro, il gol vittoria sarebbe stato segnato in fuori gioco. Vittoria, come detto, meritata dei locali che si sono mossi già bene con un Sambo risultato il migliore in campo. Cronaca. Al 25' Donda, nel tentativo di crossare al centro, va a finire contro la porta di recinzione del fondo campo e esce con una escoriazione al gomito destro. Al 26' Mestroni impegna a terra il portiere Venier. Al 33' mischia in area ospite risolta con un salvataggio dei difensori; al 39' Palumbo in diagonale impegna Venier con un bel tiro deviato; al 43' Sambo mette al centro per la testa di Piscopo che mette sul palo opposto di Venier per il gol vittoria.

Manlio Menichino

GIRONE D

Begliano sconfitto in casa Fincantieri all'attacco

0-1

MARCATORI: al 21' Musig su rigore.
BEGLIANO: Mattel, Contin A., Mian, Pizzamiglio, Prodig, Puntin G., Dodici (Del Vecchio), Pausi, Lo Faro, Felici, Contin F.
FINCANTIERI: Zearo, Pilutti, Picotti, Montecolo, Ulian, Zaja, Mauri (Rocchetti), Musig (Maggi), Balzano (Ufful), Ciani, Califa.
ARBITRO: Quaino di Udine.

BEGLIANO — Sconfitta casalinga dei padroni di

casa, che niente possono fare contro una Fincantieri veloce e pimpante in fase di attacco. La magica coppia Ciani-Califa ha seminato in molte occasioni il panico nella difesa di casa, grande merito del buon portiere Mattel se il risultato non ha superato una rete di scarto Avaro è il taccuino del cronista nelle prime fasi del gioco, gli ospiti non si fanno vedere nei primi minuti.

Egeo Petean

GIRONE E

Lo Zaule riesce a farcela soltanto a gioco inoltrato

3-1

MARCATORI: 10' st Bonifacio, 35' st Bonifacio, 20' st Franco, 40' st Correlli.
ZAULE: Ferling, Brez, Gnezda, Somma, De Luca, Varesano, Franco (st Uligral), Bruschina, Visintin, Ellerio, Benet (Bonifacio).
LELIO TEAM: Fon, Canciani, Lo Schiavo, Mondo, Vignini, Ligato, Jevsek, Bratin, Arancio, Cernuta, Correlli.
ARBITRO: Del Buono di Trieste.

TRIESTE — Soltanto nei

secondi quarantacinque minuti lo Zaule è riuscito a concretizzare la superiorità tecnico-tattica nei confronti di un vittorioso Lelio Team. I ragazzi di Notari, pur con l'abbigliamento delle numerose defezioni tra le loro fila, hanno dunque faticato più del dovuto per sbarazzarsi con un secco 3-1 dei «rossi» di Cernuta. Nel primo tempo l'undici viola ha costruito moltissimo.

Angelo Lippi

SCI NAUTICO / IN VISTA DEI MONDIALI DI VILLACO

Sei magnifici «acrobati»

Il trofeo Ostuni a Castions significativo test per la selezione azzurra

CASTIONS DI STRADA — Nella cornice delle cave del Paradiso si è vissuta un'intensa settimana di sci nautico, che ha avuto il suo apice sabato e ieri con il primo trofeo «Nautica Ostuni», organizzato dallo Sci club Paradiso di Grignano. Da rilevare la presenza della nazionale italiana, in ritiro nella nostra regione prima di affrontare i campionati del mondo che si terranno dal 3 all'8 settembre a Villaco. Gli azzurri, reduci dai recenti campionati europei svoltisi in Russia (dove hanno conquistato due medaglie d'oro con Andrea Alessi e un argento con Patrizio Buzzotta) sono stati accolti dal delegato regionale della Fian, Enrico Ceron, e dal sindaco di Latisana, Danilo Moretti, che ha voluto fare gli auguri a tutta la squadra.

Durante l'intero soggiorno in regione gli azzurri sono stati chiamati a una serie di test e di gare che sono servite ai tecnici per completare l'intero programma di preparazione ai mondiali. La rosa destinata ai mondiali di Villaco è stata stabilita in base ai risultati ottenuti nella gara di qualificazione nazionale,



Massimo Sonzogni si è aggiudicato il posto nella squadra per i mondiali di Villaco proprio al termine delle gare svoltesi sullo specchio d'acqua di Castions di Strada.

che ha visto la partecipazione di oltre 40 atleti provenienti da vari club italiani. Alla vigilia del trofeo, due ore di gare, due prove di sci nautico, due prove di slalom, due prove di salto, la gara ha dato i risultati dei punti conseguiti nelle tre discipline. I risultati della combinata hanno premiato Massimo Sonzogni con 777,6 punti, Fabrizio Ciapponi con 778,9 punti e Lara Tognola con 740,7 punti. Il trofeo è stato assegnato Patrizio Buzzotta che ha totalizzato 2105,6 punti in combinata. Nelle due giornate di gara un pubblico numeroso e interessato ha dimostrato curiosità e partecipazione per lo sci nautico e per le discipline classiche ancora non pienamente emergenti nella nostra regione. Alla premiazione erano presenti oltre ai dirigenti dello Sci club Paradiso anche il consigliere federale Giuseppe Buzzotta e il delegato regionale Enrico Ceron. Il direttore tecnico Adriano Scranz, ha piena soddisfazione per l'attività svolta in questi giorni in regione e si è dichiarato fiducioso per una qualificazione dell'Italia ai mondiali con la speranza di raggiungere anche il podio soprattutto con Andrea Alessi, (anche se infortunato recentemente), i mondiali inizieranno ufficialmente oggi, con gli allenamenti sul Silver See da parte degli atleti, e ufficialmente mercoledi con la cerimonia d'apertura. Giovedì e venerdì si terranno le gare eliminatorie, sabato e domenica le finali.

pionati europei. Quattro gli atleti in campo maschile meritevoli di aggiudicarsi uno dei due posti ancora a disposizione, Massimo Sonzogni, Stefano Palombo, Fabrizio Ciapponi e Cristian Rampantelli. In campo femminile la battaglia per l'unico posto a disposizione si è svolta tra Irene Reinastaller, Lara Tognola ed Elisabetta Galli. E'

stata una gara molto combattuta, che ha tenuto tutti con il fiato sospeso fino a quando, al termine delle tre prove di slalom, figure e salto, la giuria ha dato i risultati dei punti conseguiti nelle tre discipline. I risultati della combinata hanno premiato Massimo Sonzogni con 777,6 punti, Fabrizio Ciapponi con 778,9 punti e Lara Tognola con 740,7 punti.

SCI NAUTICO
Pauroso incidente

LECCO — E' stata sospesa la sesta prova del campionato italiano di velocità di sci nautico, a causa di uno spettacolare incidente risoltosi fortunatamente senza conseguenze. Dopo nove giri la barca che trainava il comasco Carlo Cassa, con Carlo Forni come pilota e Gianni Riva come osservatore, ha impattato a oltre 125 chilometri all'ora contro un'onda, si è alzata in aria ed è ricaduta spaccandosi in più tronconi. In quel momento era in corso un test a testa per il dominio della gara fra lo stesso Cassa e Pierantonio Caimi. Forni e Riva sono stati tratti in salvo e trasportati all'ospedale di Lecco in stato di choc e con leggere contusioni.

SCI NAUTICO
Pauroso incidente

La classifica provvisoria lms s'intende in solo tempo «reale»: per le tre categorie i vertici sono i seguenti. «A»: 1) Grace, Pausa (Svizzera); 2) Alnair, Luci (Adriatico); 3) Salino, Romanò (Triestina Vela). «B»: 1) Lola, Michelazzi (Triestina Vela); 2) Era Ora, Friso (Portofino); 3) Tiche, Rossetti (Adriatico). «C»: 1) Topkap, Pulcini (Barcola-Grignano); 2) Atman, Vuca (Giuga); 3) Garbin, Sustersich (Adriatico). La provvisoria degli lrs è invece completa in tempo compensato. I, II, III classe: 1) Cimbra, Levede (Pietrasanta); 2) Clara de Luna, Lantier-Spangaro (Barcola-Grignano); 3) Sauvage, Viotto (Cv Faro Pieve); 4) Mir, Zarghelsky (Odessa). IV, V, VI classe: 1) Amaranta, Crivellaro (Barcola-Grignano); 2) Mister Idea, Cattelan (Hannibal Montafone); 3) Sorcelto, Orlando (Triestina Vela); 4) Morabeza, Tavassani (Ausonia Grado); 5) Arundel, Fonda (Triestina Vela).

VELA / SETTIMANA INTERNAZIONALE

Grace, tattica vincente

Squalificati intanto nove scafi dopo le verifiche della regata lunga

Servizio di
Italo Soncini

TRIESTE — Anche la seconda regata della Settimana vela internazionale dell'Adriatico ha deliziato concorrenti e spettatori con un vento che più «giusto» non poteva essere; bel borino in partenza, con punte fino a 12 nodi, discreto libeccio-pontone per il resto della vivace gara. Ventotto scafi in mare, impegnati a percorrere 16 miglia, lungo un triangolo con una boa molto vicino alla costa. In sostenuto agonismo insieme barche «catalogate» lms (18) e lrs (10). Il nuovo regolamento lms è assai complesso; per calcolare i compensi ci vuole un'elaborazione estremamente difficile. Quindi le classifiche in senso sportivo (corretto) fra gli lms sono di là da venire. Restiamo ai tempi reali. Ma veniamo alla bella prova di ieri. Naturalmente in avanzamento gli lms categoria «A», che però si sono trovati sem-

pre addosso quel fenomeno di agilità che è il primo classe lrs Cimbra. Stavolta, però, la «volpina» Grace di Pausa (Svizzera) ha fatto da capofila e un equipaggio che pareva regolare come un orologio svizzero e le cui due «lanette» erano Sandro Chersi e Diego Paolletti, sgattaiolando con perfetta tattica di regata ha bruciato tutti indistintamente. Il levriere Cimbra, di Levede, è giunto al traguardo cinque minuti dopo Grace. Alnair di Luci e Salino di Romanò sono seguiti nell'ordine, staccati ciascuno di due minuti. Lola di Michelazzi ha preceduto Era Ora di Friso e Tiche di Rossetti, Clara de Luna di Lantier-Spangaro, Sauvage di Viotto e Perla di Parovel che assieme costituiscono il gruppo delle più veloci.

La regata comunque è stata scorrevole e agevole per tutti; fra il primo e l'ultimo arrivato, Scaccomatto, sono trascorse soltanto poche decine di minu-

ti. La classifica provvisoria lms s'intende in solo tempo «reale»: per le tre categorie i vertici sono i seguenti. «A»: 1) Grace, Pausa (Svizzera); 2) Alnair, Luci (Adriatico); 3) Salino, Romanò (Triestina Vela). «B»: 1) Lola, Michelazzi (Triestina Vela); 2) Era Ora, Friso (Portofino); 3) Tiche, Rossetti (Adriatico). «C»: 1) Topkap, Pulcini (Barcola-Grignano); 2) Atman, Vuca (Giuga); 3) Garbin, Sustersich (Adriatico). La provvisoria degli lrs è invece completa in tempo compensato. I, II, III classe: 1) Cimbra, Levede (Pietrasanta); 2) Clara de Luna, Lantier-Spangaro (Barcola-Grignano); 3) Sauvage, Viotto (Cv Faro Pieve); 4) Mir, Zarghelsky (Odessa). IV, V, VI classe: 1) Amaranta, Crivellaro (Barcola-Grignano); 2) Mister Idea, Cattelan (Hannibal Montafone); 3) Sorcelto, Orlando (Triestina Vela); 4) Morabeza, Tavassani (Ausonia Grado); 5) Arundel, Fonda (Triestina Vela).

La spinosa questione relativa alla boa di virata davanti a Lignano, che i concorrenti della prima prova altissima dovevano doppiare nella notte fra venerdì e sabato, è stata intanto presa in esame dalla giuria lrs pomeriggio. Sono state esaminate le scritture in calce alle dichiarazioni di «osservanza» dei concorrenti ed esclusi vari testimoni. Il giudizio finale si è basato sulle dichiarazioni sottoscritte dagli skipper. Chi ha espressamente attestato di «non aver visto» il segnale in parola, o soltanto di aver «stimato» di averlo virato, è stato penalizzato. Pertanto vengono squalificati, fra gli lrs, Cimbra, Clara de Luna, Sauvage, Arundel e Mister Idea. Di conseguenza Mir di Odessa diventa prima nella classe Prima, seconda e terza, e Amaranta prima fra i quarta, quinta e sesta. Degli lms, squalificati: Alnair, Grace, Tyche, Lola. Retolo III si è ritirato.

Lo sport in Tv

12.00	Rai 3	Ciclismo, 6 giorni di Bassano
13.00	Tele +2	Tennis, campionati Open degli Stati Uniti
13.15	Montecarlo	Sport news
15.45	Rai 3	Baseball campionato italiano
16.15	Rai 3	Calcio. A tutta B
16.45	Tele +2	Atletica leggera, campionati mondiali
16.50	Rai 3	Calcio, torneo internazionale Città di Macerata
18.15	Tele +2	Tennis, campionati Open degli Stati Uniti
18.30	Rai 2	Dg2 Sportsera
18.45	Rai 3	Tennis
18.50	Telequattro	Telequattro Sport Estale (replica)
19.45	Rai 3	Sport Regione
20.15	Rai 2	Lo sport
20.30	Rai 3	Il processo del lunedì
22.30	Tele +2	Atletica leggera, campionati mondiali
22.45	Montecarlo	Crono, Tempo di motori
0.30	Rai 1	Motonautica da Cremona, campionato italiano
1.30	Tele +2	Tennis, campionati Open degli Stati Uniti

BASEBALL / SERIE A

Le «Pantere» ai play out

I ronchesi, sestì in classifica, in campo venerdì a Nettuno

BASEBALL / SERIE C1
Inattesa battuta d'arresto per il «nove» dell'Alpina

11-8

ALPINA: Scagnol, Sacellini, Brunello, De Robbio, Sossi, Vergine, Tammaro, Peressini, Giovannini.

CASTELFRANCO: Giacomazzi (Bertolotto), Motta, Favretto, Martini, Bortolon L. (Zecchini), Tognon, Bortolon V. (Zandrea), Marchio, Stocco (Broselli).

TRIESTE — L'Alpina ha dovuto cadere le armi al Conegliano dopo che per cinque innings ha dominato dando parecchio filo da torcere ai veneti, specie con il lanciatore Tammaro che per dodici volte ha messo in strike out il battitore avversario proprio Tammaro, poi, inspiegabilmente crollava e gli ospiti incameravano cinque punti portandosi in vantaggio di tre. I triestini reagivano salvando altri due giocatori e mettendo Vergine sul monte, ma le sorti dell'Alpina erano già segnate. Portando a casa altri due uomini, il Conegliano si aggiudicava l'incontro. A giustificazione l'Alpina può portare l'assenza di diversità, ma l'inattesa battuta d'arresto non ha impedito però di tanto il nove di Boscichin che domenica prossima si recherà a Buttrio con l'intento di rifarsi e mantenere la seconda posizione, che significa poter accedere alla Coppa Italia.

La sconfitta della prima squadra non ha tolto però, a dirigenti e giocatori la soddisfazione ottenuta dall'ottimo svolgimento del Trofeo Città di Trieste. Nelle partite conclusive, che si sono giocate ieri, vi erano anche i ragazzini dell'Alpina che, con una serie di vittorie, si sono portati a mezza classifica aprendosi la strada per la finale per il quinto e sesto posto. Qui, purtroppo, si sono lasciati superare per un punto dai Ronchi, nonostante che tra le loro fila vi fosse Motta (poi premiato quale miglior bomber del torneo), che in tutte le partite giocate ha totalizzato quattro fuoricampo, due tripli e quattro doppi.

Il terzo e quarto posto se lo sono contesi l'Aviano e il Buttrio, i giovani della base Nato si sono imposti per un secco 8-3, salendo sul podio. Nel team «americano» vi era l'amarrezza per non essere saliti più su e la gioia di essere tra le migliori, questa somma di sentimenti ha fatto sì che al termine delle premiazioni il team se ne andasse «dimenticandosi» a Processo un giocatore che, in lacrime, si è rivolto agli organizzatori affinché lo aiutassero a tornare a casa; tutto si è risolto per il meglio ma è un fatto che sicuramente costituirà un aneddoto da non dimenticare.

La finalissima tra il Rimini e l'Oltrecorrente, poi, è andata come da copione, e forse un tantino di più dato che i romagnoli non hanno avuto remore a infliggere un pesante 5-0 ai parmensi. Il Rimini è apparsa veramente una bella squadra (tanto da far bassa anche nei premi individuali), che ha meritato ampiamente il successo e la seconda vittoria consecutiva nel torneo.

Servizio di
Luca Perrino

RONCHI DEI LEGIONARI — I Black Panthers di Ronchi dei Legionari chiudono al sesto posto in classifica la «regular-season» del campionato di serie A di baseball, a quota 500 con 18 vittorie ed altrettante sconfitte e, a parità di successi ottenuti nei confronti diretti con la compagine della Fiorentina, agguantano uno dei posti a disposizione per i «play-out». E' terminata con una vittoria ed una sconfitta, sul diamante dell'ormai retrocessa Sanremo, l'ennesima avventura del team ronchesi nella massima divisione del «batti e corri» italiano. Gli uomini di Dario Bazzarini, dopo aver superato il team ligure con il punteggio di 8-2, si sono visti negare la gioia dell'intera posta in palio, regalando ai padroni di casa la loro quinta vittoria stagionale con il risultato striminzito di 6-5.

L'avventura dei Black Panthers nei «play-out» 1991 inizierà già venerdì prossimo, quando i ronchesi saranno di scena sul diamante della Scac Nettuno, formazione blasonata classificata quinta nel girone 1 di serie A. Si giocherà nuovamente sabato, sempre a Nettuno, mentre i «baseballers» laziali saranno poi di scena allo stadio comunale ronchesi «Gaspardis» venerdì 13 ed eventualmente sabato 14 settembre. La nuova fase del massimo campionato del «batti e corri», infatti, si giocherà al meglio delle tre partite. Ai «play-out» saranno impegnati anche il Keeper Bollette, la Farmascensio Parma 528 (19-17), Black Panthers Ronchi dei Legionari e Fiorentina 500 (18-18). Tecnoluce Caserta 444 (16-20), Kombo Livorno 22 (8-21) e Sanremo 139 (5-31). Flower Goves Verona (squadra allenata dal triestino Luciano «Giaguaro» Miani) ed Eurobuilding di Casalecchio di Reno (27-9), Ottaviani Macerata 563 (21-15), Farmascensio Parma 558 (20-16), Keeper Bollette 528 (19-17), Black Panthers Ronchi dei Legionari e Fiorentina 500 (18-18). Tecnoluce Caserta 444 (16-20), Kombo Livorno 22 (8-21) e Sanremo 139 (5-31). Flower Goves Verona (squadra allenata dal triestino Luciano «Giaguaro» Miani) ed Eurobuilding di Casalecchio di Reno accedono ai quarti di finale del «play-off» per lo scudetto, ed incontreranno rispettivamente (a partire da mercoledì) la Walton Grosseto (terza nel girone 1) ed i Parma Angels (secondi alle spalle della regina Mediolanum Milano e della Telemarket Rimini). Kombo Livorno e Sanremo, invece, retrocedono in serie B, mentre nella nuova A2 scendono anche Caravan Tours San Marino e Nova Vit Torino.

Questa la classifica finale del girone 1 di serie A. Al comando la Mediolanum Milano e la Telemarket Rimini a quota 778 con 25 vittorie e 8 sconfitte (la Mediolanum è prima in virtù del maggior numero di vittorie ottenute negli scontri diretti con i riminesi), seguite da Parma Angels a 722 (26-10); Walton Grosseto e Scac Nettuno 611 (22-14), Poliedri Bologna 528 (19-17), Security Service Roma 369 (14-22), Tosi Novara 361 (13-23), Caravan Tours 222 (8-28) e quindi la Nova Vit Torino a quota 0 con nessuna vittoria e 37 sconfitte.



Una fase del torneo Città di Trieste, vinto dalla squadra di Rimini. Nel corso delle premiazioni sono stati consegnati riconoscimenti individuali a Rampinelli (Tergeste) come giocatore più giovane, a Gagliardini (Cupramontana) miglior corridore, a Tontini (Rimini) miglior interno, a Palumbo (Rimini) giocatore più utile, a Motta (Alpina) miglior bomber, a Cantarutti (Buttrio) miglior ricevitore, a Stover (Aviano) miglior esterno, a pigli (Rimini) miglior battitore e a Ghirardi (Oltretorrente) miglior lanciatore. (Italfoto)

AVVISI
ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 365766. **GRADO:** 839, 12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 0432/506924. **MILANO:** via Mirafiori, strada 3, Palazzo B.10, 20094 Assago, tel. 02/575771; sportelli via Cornelia 17, telefono 02/670061. **BERGAMO:** via Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. **BOLOGNA:** via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 289026. **FIRENZE:** via Giovanni Boccini 17, tel. 055/2343106-7-8-9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 0371/65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 081/7642828. **NOVARA:** via Novara 55, telefono 0323/893455-893456. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 091/583133-563070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 06/3695. **TORINO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/512127.

La SOCIETA' PUBBLICITARIA EDITORIALE non è soggetta a vincolo di garanzia la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati a parole artificialmente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1) lavoro personale servizio - richieste; 2) lavoro personale servizio - offerte; 3) impiego e lavoro - richieste; 4) impiego e lavoro - offerte; 5) rappresentanze - piazzisti; 6) lavoro a domicilio artigiano; 7) professionisti - consulenze; 8) istruzione; 9) vendite d'occasione; 10) acquisti d'occasione; 11) mobili e pianoforti; 12) commerciali; 13) alimentari; 14) auto, moto, cicli; 15) roulotte, nautica; sport; 16) stanze e pensioni - richieste; 17) stanze e pensioni - offerte; 18) appartamenti e locali - richieste affitto; 19) appartamenti e locali offerte affitto; 20) capitali, aziende; 21) case, ville, terreni - acquisti; 22) case, ville, terreni - vendite; 23) turismo, villeggiature; 24) smarrimenti; 25) animali; 26) matrimoniali; 27) diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicato, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi e la norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 580, numeri 4-5 lire 570, 6-7 lire 10-11 lire 12, 12-14 lire 15, 15-16 lire 18, 17-19 lire 1400, numeri 20-21 lire 22-23 lire 24-25 lire 26-27 lire 1640.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni, per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE; l'importo di nota cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza.

3 Impiego e lavoro
Richieste

APPRENDISTATO 17enne parrucchiere pratica offresi eventualmente anche come commessa. Tel. 040/304939. (A59694)

4 Impiego e lavoro
Offerte

AZIENDA leader nel suo settore, presente su tutto il territorio italiano con un fatturato in crescita verticale cerca persone dinamiche desiderose di realizzarsi nel campo delle vendite. Unici requisiti: terza media, militante e patente B. Offre sicurezza di operare in una grande organizzazione, corsi di qualificazione professionale, assistenza continua di personale esperto, un ambiente creativo e stimolante e la possibilità di guadagni al di sopra della media. Presentarsi Vorwerk, Trieste Scala Belvedere 1, lunedì 2 settembre, dalle 9-12 e 14.30-17.30. (A3569)

CERCASI impiegata pratica contabilità prima nota computer e fatturazione. Scrivere a cassetta n. 16/H Published 34100 Trieste. (A3565)

CERCASI operatore cinematografico esperto per lavoro fisso. Presentarsi presso il cinema Excelsior, via Muratti 2, Trieste ore serali. (A3610)

FORISTE con esperienza cerchiamo per nuovo prestigioso negozio centro commerciale Il Giulio. 040/772517-830103. (A3631)

IMPORTANTE azienda per ampliamento in zona Ts-Ud-Go ricerca ambasciati 22-35 anni dinamici autonomi da avviare all'attività di consulenza, assistenza clienti, pubbliche relazioni. Per appuntamento telefonare martedì ore 16-18 allo 040/574110. (A3626)

IMPORTANTE industria, segheria e commercio legnami ricerca persona di fiducia per acquisto e collaudo tronchi e tavole. Si richiedono disponibilità a viaggiare, buona conoscenza del legname e della lingua serbo-croata. Scrivere a cassetta n. 20/H Published 34100 Trieste. (F099)

IMPRESA costruzioni friulana interessata a operare sul mercato di Trieste, operante prevalentemente nel campo del recupero edilizio cerca consulente veramente introdotto presso amministratori condominiali studi professionali enti pubblici società immobiliari. Referenziando scrivere a cassetta n. 21/G Published 34100 Trieste. (C001)

RAGIONIERE/A con ottima esperienza cerca per amministrazione e contabilità società commerciale. Inviare curriculum specificando eventuali lingue conosciute a Cassetta n. 26/H Published 34100 Trieste. (A3596)

6 Lavoro a domicilio
Artigiano

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazioni restauri appartamenti. Telefono 040/811344. (A3577)

A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio trasporti traslochi. Telefono 040/811344. (A3577)

7 Professionisti
Consulenze

IMPRESA costruzioni friulana interessata a operare sul mercato di Trieste, operante prevalentemente nel campo del recupero edilizio cerca consulente veramente introdotto presso amministratori condominiali studi professionali enti pubblici società immobiliari. Referenziando scrivere a cassetta n. 21/G Published 34100 Trieste. (C001)

9 Vendite
d'occasione

PREZIOSO arredamento della mia villa venduto anche a singoli pezzi compresi lampadari tappeti dipinti oggetti. Tel. 0424/24218. (G327)

12 Commerciali

SOCIETA' di Montecarlo cerca sponsor per settore automobilistico. Scrivere a C.P. 1028 50019 Osmanoro (FI). (G2597)

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE; l'importo di nota cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza.

18 Appartamenti e locali
Richieste affitto

2 o 3 universitarie friulane cercano con max urgenza appartamento centrale. Tel. 040/367241. (A59669)

19 Appartamenti e locali
Offerte affitto

A. AFFITTATI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039, Padova 8720222, Milano 02/76013731. (A099)

GORIZIA locale uso commerciale posizione centrale disponibile in affitto. Tel. 0481/33650 ore ufficio. (B404)

20 Capitali
Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A. COMMERCIALE FINANZIARIA eroga finanziamenti fino a 30.000.000 con bollettini postali. Cessioni del quinto a dipendenti protetti. Tel. 040/784105. (A59682)

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A. SAN GIUSTO CREDIT-PRESTITI alle migliori condizioni in 48 ore - bollettini postali - consulenze telefoniche. 040/302523. (A3609)

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A. PRESTA finanziamenti a tutti in 2 giorni cordialmente e discreti. Tel. 040/72272-72666. (A3605)

A.A.A.A.A. A.A. ASSIFIN piazza Goldoni 5: finanziamenti a casalinghe pensionati dipendenti, assoluta discrezione e serietà. 040/773824. (A3592)

CASALINGHE 3.000.000 immediati firma unica basta documento identità riservatezza nessuna corrispondenza a casa. Trieste. Telefono 370980.

CASALINGHE 3.000.000 immediati firma unica massima riservatezza nessuna corrispondenza a casa. Trieste. Telefono 370980. (G14972)

FINANZIAMENTI
ARTIGIANI - COMMERCIALI
DIPENDENTI - PENSIONATI
FINO A 300 MILIONI
SENZA CAMBIALI

ESEMPIO:
L. 5.000.000 rate 115.450
L. 15.000.000 rate 309.000
L. 25.000.000 rate 495.500
EROGHIAMO IN 24 ORE
MASSIMA SERIETA'

CARTA-BLU Tel. 040/332333-332334

GORIZIA centralissimo avviatissimo videonoleggio cedesi per motivi familiari. Datti 0481/531731. (B250)

PICCOLI prestiti immediati: casalinghe pensionati dipendenti firma unica riservatezza nessuna corrispondenza a casa. Trieste. Telefono 370980. (G14972)

PRESTITI immediati telefonando Montafone 0481/790594. (A3590)

PRESTITI pronta cassa telefonando 040/369243-369251. (A3590)



LIGNANO / LA STEFANEL SI IMPONE DI UN PUNTO

A Trieste il derby regionale



Tanjevic catechizza la Stefanel per volare sempre più in alto

Stefanel 71
Udinese 70

STEFANEL: Middleton 18, Fuc-
ka 10, De Pol 2, Zini 4, Gray 14,
Bettarini 9, Nobile 7, Deveraux 14,
Nicoletti 13, La Torre 2, Sartori
8, Rusconi n.e., Vettore. ALL. Tan-
jevic.
PALLACANESTRO UDINESE:
Pozzecco, Tyler 20, Sorrentino 12,
Bettarini 9, Nobile 7, Deveraux 14,
Nicoletti 13, La Torre 2, Sartori
8, Rusconi n.e., Vettore. ALL. Tan-
jevic.

Dall'inviato
Silvio Maranzana

LIGNANO — Resta una que-
stione a tre fra Trieste, Tori-
no e Sassari la conquista del
Lignano Basket. I friulani,
che oggi alle 20.30 affronter-
ranno i sardi, sono già fuori.
Alle 22 si scontreranno Stefa-
nel e Robe di Kappa. Tutto
potrebbe decidersi con la
differenza canestri.
Rispetto all'esordio, Tanje-
vic recupera soltanto Fuc-
ka; è ancora una Stefanel d'e-
mergenza, senza Meneghin,
Bianchi e Piliutti. Bosini è
senza Daniele, uno dei due
uomini pivot di cui dispone,
il solo centro è Zarotti. Proprio
la presenza di «Zorro», di Ty-
ler, due ex, e di Pozzecco,
triestino, nelle file bianconere
insaporisce il match. La

regia triestina è ancora nelle
mani del giovane Zini, men-
tre Fuc-ka parte dalla panchi-
na. Entrambe le squadre in
difesa individuale, con Tyler
che sfoggia guanti da ciclista
o da «black power». E' rispu-
tanza purtroppo anche una
giocochiera addosso a Davi-
done Cantarello. Zorro-Can-
ta è un bel duello fra compa-
gni di squadra dei tempi an-
dati. Deveraux e Gray colpi-
scono di qua e di là. Trieste è
incompleta, deve far giostra-
re molte riserve, e non ha il
ritmo campionato, per cui
perde qualche palla di tro-
ppo, però il dominio sotto i ta-
belloni è suo.
Middleton firma il primo ri-
sultato sul 13-14. Sartori dà
due palloni in mano agli av-
versari, Tyler tocca Fuc-ka e
fa piovere gli applausi. I con-
tenuti tecnici non sono alti,
ma la partita è divertente.
Zarotti si carica di palli (3 a
metà del primo tempo), la
Stefanel si porta sul 22-16
grazie a un bel servizio di De
Pol per Middleton e tenta la
fuga. Passa a zona Udine per
preservarsi dai falli, ma Fuc-
ka e Cantarello vanno a se-
gno in sequenza, e i biancon-
eri prendono dieci lun-
ghezze. Un numero di alta
acrobazia di «Sly» con un fu-

nambolico sottomano fa
esplodere il palazzetto. I
triestini sono molto precisi
da sotto misura, segno di
giusta concentrazione. Tan-
jevic ordina la 1-3-1 che è an-
cora in fase di rodaggio. Udi-
ne è nel marasma, Bettarini
non riesce a riprenderla per
mano, Tyler annaspa.
Bosini torna a uomo, ma
Cantarello è una macchina
di canestri, Zarotti qualche
volta si dimentica di lui, qual-
che altra non può manan-
te far nulla per fermarlo.
I friulani vanno a riposo con
14 punti da recuperare.
Si riprende a gran ritmo e
margini che restano immu-
ti. La Stefanel sembra diver-
tirsi, chiama tutti i suoi uomi-
ni al tiro. Scatta anche il con-
trole, e lo conclude bene
un efficace Zini. Siamo a 18
punti di scarto, Tanjevic può
gettare in mischia anche La
Torre. Bosini torna a zona,
Udine ritrova coraggio e ten-
ta un recupero con le accele-
razioni di Sorrentino. Ma co-
me si accende la bagarre,
subito la Stefanel ristabilisce
le distanze.
Bosini tenta la carta del tri-
pio play: Bettarini, Sorrenti-
no e Pozzecco. Udine si
scuote, velocizza la manov-
ra, recupera e torna a meno
10 a sei minuti dalla sirena.

Pozzecco ruba la palla a
Middleton, Tyler fa spetta-
colo con due canestri in pochi
secondi. Anziché rimettere
Cantarello, Tanjevic dà spa-
zio anche a Vettore. Gray si
trascina la palla sul fondo,
Fuc-ka si becca un tecnico,
sul 69-65 con tre minuti da
giocare la partita è incredi-
bilmente riaperta. Sembra
prepararsi a una beffa atroce:
Deveraux, canestro più
tiro libero, 69-68 con un mi-
nuto e mezzo da giocare.
Middleton riallunga, ma i
piccoli bianconeri vengono
a valanga. Ancora un
punto a 33 secondi dalla fine,
Udine recupera il pallone
proprio negli ultimi tre se-
condi, ma non ce la fa a con-
cludere l'azione e ancora
una volta è beffata per un so-
lo punto.

Torino 97
Sassari 91

ROBE DI KAPPA: Abbio 13, Bo-
gliatto 2, Prato 10, Hurt 21, Ma-
gnes 29, Milano 10, Iacomuzzi 1,
Zamberlan 11, Negro, Trevisan
n.e. ALL. Danza.
BANCO DI SARDEGNA: An-
geli, Cecchini 3, Casarin 21, Pi-
cozzi 4, Castaldini 5, Thompson
22, Comegys 22, Ziranu n.e., Bini
6, Zaghis 1. ALL. Melillo.

LIGNANO / OGGI LA PRESENTAZIONE DELLA SQUADRA DI TANJEVIC

Piace De Pol play, La Torre vacilla

LIGNANO — I più forti sono
diventati più forti, dunque
siamo diventati più forti an-
che noi. E' in sostanza que-
sto il pensiero di Bogdan
Tanjevic. La Stefanel, che
viene presentata ufficial-
mente oggi a mezzogiorno
alla Stazione Marittima,
punta al terzo posto nel
campionato che comincerà
il 22 settembre, per l'ingres-
so quindi nelle semifinali
scudetto e sbarco, la stagio-
ne successiva, nel campio-
nato europeo.
Un obiettivo particolarmente
ambizioso per una squa-
dra rimasta pressoché im-
mutata al cospetto dei rin-
forzi a sensazione di Benet-
ton con Rusconi e Kukoc,
dell'aumento di peso sotto
canestro che la Philips ha
acquisito con Dawkins e
Pessina, del riequilibrio tati-
co del Messaggero con
l'arrivo di Fantozzi e lo spo-
stamento di Radja nel più

congeniale ruolo di ala-pi-
vot e dinnanzi anche al
grosso potenziale di cui di-
spongono ancora Scavolini
Pesaro, Phoncia Caserta e
anche Knorr Bologna nono-
stante il licenziamento a
sorpresa di Richardson.
«Ma noi quest'anno siamo
più rodati — dice Boscia —
abbiamo già una stagione
di A1 alle spalle, il che vuol
dire esperienza, ma anche
crescita tecnica dei singoli
giocatori».
Inforniti e assenze stanno
però condizionando pesan-
tamente anche questo pre-
campionato. Il solo Larry
Middleton ha svolto tutta la
preparazione. Tanjevic è
stato quasi sempre costret-
to a mandare in campo la
Stefanel B e il gioco di
squadra ne ha risentito. Un
pareggio e due sconfitte
con il Banco di Sardegna a
Sassari hanno segnato il
punto più basso di questa

pre-season, che ha ridato
poi un po' di entusiasmo ai
tifosi con il successo di sa-
bato sera a Lignano nel der-
by con Udine che però stava
per essere buttato al vento
anche perché il coach, a fini
sperimentali, ha tenuto sul
parquet La Torre al posto di
Cantarello. E' proprio La
Torre ora il principale punto
interrogativo nel varo della
ristretta rosa dei primi dieci
che faranno il campionato.
«Non è ancora a posto fis-
samente — dice Tanjevic —
ma dovrebbe ugualmente
impegnarsi di più. Altri
stanno peggio e lo fanno.
Voglio vederlo ancora un
po' altrimenti deciderò di-
versamente».
Tra i dieci, dunque, potreb-
be entrare un giocatore di
ruolo diverso e Fuc-ka po-
trebbe essere spostato in
pivot nelle soluzioni d'e-
mergenza. Il problema del
centro, però, si pone fin d'o-

ra per il prossimo mercato,
dato anche il probabile rito-
ro a fine stagione di Mene-
ghin. Scontato, invece, l'in-
gresso in prima squadra di
Alessandro De Pol, ragazzo
di grinta che sta crescendo
anche come regista e ispi-
ratore del contropiede. «Di
lui sono contento — dice
Tanjevic — così come lo so-
no di Zini che si sta compor-
tando molto bene sia in di-
fesa che in attacco».
Il gioco di squadra non ha
subito grosse modifiche e la
Stefanel punterà ancora su
difesa individuale aggressi-
va e contropiede. «Abbiamo
utilizzato parecchio la 1-3-1
in queste settimane con
buoni risultati — dice il
coach — potrà essere
un'arma tattica, ma non di-
venterà un modulo costan-
te. In attacco abbiamo ag-
giunto uno schema e alcune
soluzioni conclusive a un
altro. Niente di rivoluziona-

rio».
Ora gli impegni si susseguir-
ranno a ritmo incalzante.
Martedì a Reggio Emilia
con la Sids, sabato a Bolo-
gna con la Fortitudo, mar-
tedì 10 esordio in Coppa Ita-
lia a Brescia contro la Tele-
market, il giorno successivo
esibizione a Verona con la
Glaxo e tre campionati della
Nba. Barkley, Robinson e
Pippen. Ancora, il 13 e 14
settembre torneo a Cagliari
con Philips, Varese e Sas-
sari. Poi il debutto a Chi-
arola. Martedì 17 il retour-
match di Coppa Italia con i
bresciani e domenica 22 lo
spettacolare via al campio-
nato con i vicecampioni d'Ita-
lia della Philips, match al
quale seguiranno le mici-
diali trasferte di Roma e Ca-
serta. Un avvio terrificante
che una squadra però già
così collaudata fisicamente
come Trieste dovrebbe af-
frontare di corsa.

LIGNANO / NELL'APU INSIEME SORRENTINO, POZZECCO E BETTARINI

Udine rispolvera la «formula tre»

LIGNANO — Quale stato
d'animo, presidente Rizzo?
«Quello di uno che sta
masticando ancora amaro
per certe sconfitte di stret-
tissima misura ma che in
ogni caso ha potuto vedere
una squadra, la propria, in
crescita costante, con gli at-
tributi e un grande Tyler e in
grado di sopprimere con ef-
ficaci alternative tattiche a
certe vere o presunte ca-
renze strutturali di base.
Abbiamo in sostanza dimo-
strato che quello dei centri
non è "il" settore ma "un"
uno-tre-uno che ci ha me-
so in seria difficoltà contro
la Stefanel».
Ma basta il grande impe-
gno di Zarotti per risolvere
il problema creatosi sotto
canestro dopo la partenza
di King?
«In fase difensiva, sop-
ratutto contro i triestini,
abbiamo incontrato qual-
che difficoltà, è vero. Zarot-
ti, in tagliato talvolta a vuoto
ha saputo riscattare con
una grossa prestazione
difensiva. Tyler e Deveraux,
poi, garantiscono di partita

in partita quel contributo al
collettivo che ad essi viene
richiesto dalla nostra par-
ticolare situazione tattica. Si
tratterà insomma di pazien-
tarsi ancora un po' prima di
ottenere il definitivo riscon-
tro al lavoro di reimposta-
zione tattica che Bosini sta
attuando».
«Zorro», dal canto proprio,
sta prendendo con il giusto
spirito la particolare re-
sponsabilità ricoperta.
In questa Apu che il suo al-
lenatore sta reinventando.
«Stiamo crescendo e ci
stiamo conoscendo — dice
Zarotti — e bisogna aspet-
tarci. Comprendendo anche
che i nostri muscoli sono
imballati da una prepara-
zione iniziale piuttosto du-
ra. Ma la squadra dispone
comunque della mentalità
di chi, nel prossimo cam-
pionato di A2, dovrà lottare
con il coltello fra i denti dal-
la prima all'ultima partita.
Un atteggiamento mentale
che, per quanto mi riguar-
da, fa parte del mio carat-
te».

re: non sarei qui se non ne
fossi privo».
Un Sarotti in queste prime
uscite stagionali più effica-
ce in fase offensiva che in
quella difensiva.
«Si è parlato del famoso
tagliafiori mancato su Can-
tarello. Ma c'è da dire che
Davide ha centrato una
grande serata, colpendo
molto anche dalla distan-
za, poi, considerata l'assen-
za di Daniele, ho giocato
molto e ad un certo punto
mi sono sentito un po' stan-
co. Ma non sarà sempre
così».
Paolo Bosini individua nella
prova contro la Stefanel il
clou del «Lignanobasket»
riguardo alla sua squadra:
«Mentre contro Torino
abbiamo mancato forse di
un pizzico di convinzione,
contro i triestini abbiamo di-
sputato un gara incanalata
su alte frequenze agoni-
stiche. Ci siamo trovati in
difficoltà sul loro attacco
aggressivo, permettendo
troppo sui raddoppi, o con-
tro quella uno-tre-uno mai

provata finora in allenam-
ento. Situazioni negative
delle quali in futuro faremo
certo tesoro. Così come fa-
remo tesoro della soluzione
Bettarini-Sorrentino-Poz-
zecco schierati in contem-
poranea: contro Trieste do-
vevo recuperare il risultato
e ci ho provato con buoni ri-
sultati».
Da migliorare, continua il
tecnico dei friulani, soprat-
tutto però la situazione di-
fensiva:
«In seconda serata ab-
biamo concesso la bellezza
di dodici rimbalzi offensivi,
un po' troppo, senza tener
conto di un tagliafiori di-
mostratosi poco efficace. In
attacco, invece, ce la caviamo
già discretamente, puntan-
do molto sul fattore rapidità,
quello che dev'essere pro-
prio per forza di cose. La
nostra preparazione è in
ogni caso in evoluzione,
con grande attenzione ai
concetti tecnici. Aspettia-
mo».

Edi Fabris

GORIZIA / «DUE GIORNI» SFORTUNATA CON L'OLIMPIA LUBIANA

Sconfitta-bis degli isontini

Masini impreciso al tiro ma Procaccini e Foschini sono già tirati a lucido

98-108

PALLACANESTRO GORIZIA:
Procaccini 17, Fazzi 3, Passarelli
4, Masini 15, Mian 3, Stramaglia
11, Silligoi 7, Medeni, Foschini 10,
Boni 8, Colmani 10.
OLIMPIA LUBIANA: Tmovic
15, Sisko 24, Daneu 10, Bacar 9,
Dornik 2, Ivanovic, Selina 9, Miri
40, Kotnik.
ARBITRI: Lazzari e Bressan di
Gorizia.

GORIZIA — Nulla da fare per
la Pallacanestro Gorizia con-
tro l'Olimpia di Lubiana. Due
partite: due sconfitte. La pri-
ma sabato sera 86-81 a favore
degli sloveni e la seconda
ieri sera che si è conclusa,
dopo un tempo supplementa-
re, 108-98 sempre a favore
dell'Olimpia. Nella prima
partita la squadra goriziana
aveva praticamente giocato
alla pari e se non avesse
avuto un attimo di sbanda-
mento a metà ripresa molto
probabilmente sarebbe riusci-
ta nel colpo di portare a
casa una inattesa vittoria.
Diciamo subito che entran-
be le partite, visto l'impegno
profuso sul parquet, hanno
avuto ben poco delle amiche-
voli. Lotta dura su tutti i
palloni e qualche gomitata di
troppo per prendere spazio
sotto i tabelloni. Ieri sera la
Pallacanestro Gorizia sem-
brava dovesse, invece fare
un solo boccone degli avver-
sari. L'Olimpia infatti si è
presentata in campo senza
tre «pezzi da novanta» come
Hauptman, Zdob e Curcio. I
sostituti però sono stati al-
l'altezza della situazione e
sono riusciti a compensare
con bravura le loro assenze.
La squadra goriziana nel pri-
ma frazione di gioco non
aveva nessun problema a
controllare l'andamento del-
l'incontro. Masini e soci non
rischiavano però a ottenere il
break decisivo. Il primo tem-

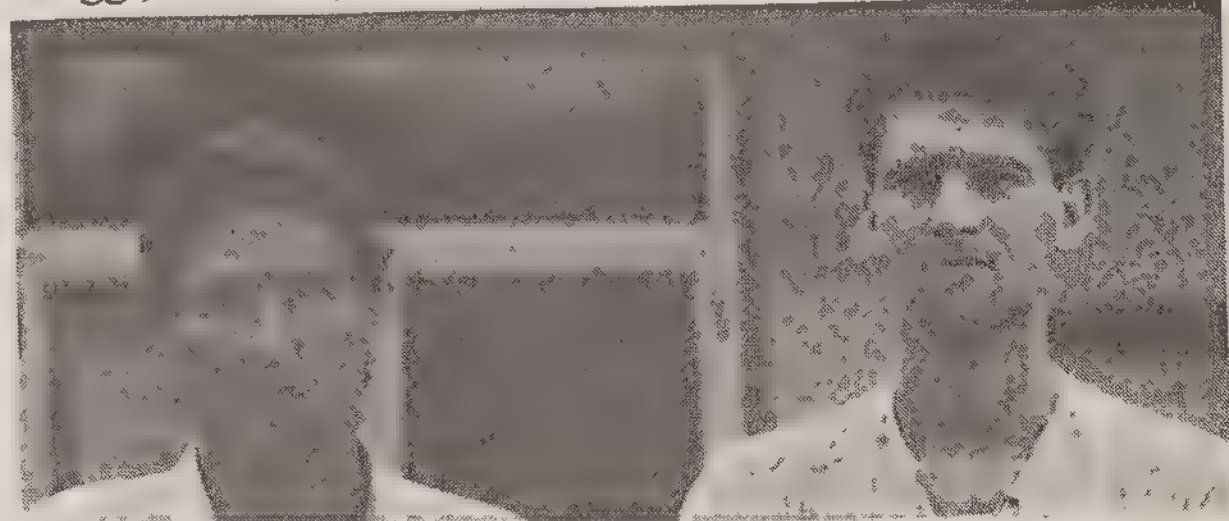
po si chiudeva con la Palla-
canestro Gorizia in vantag-
gio di una sola lunghezza 53-
52.
All'inizio della ripresa le co-
se sembravano dover cam-
biare e mettersi su un bina-
rio favorevole per i padroni
di casa. Stramaglia e Foschi-
ni riuscivano a realizzare al-
cuni canestri importanti e
portare la squadra in vantag-
gio di 14 lunghezze a metà
della ripresa. La partita sem-
brava finita. E molto proba-
bilmente così hanno pensato
anche i giocatori in campo.
Ma l'Olimpia non ci stava a
perdere e reagiva alla situa-
zione. Sfruttando alla perfe-
zione alcuni palloni persi
dalla squadra goriziana gli
sloveni accorciavano prima
le distanze per poi passare
addirittura in vantaggio a 17"
dalla fine. A fil di siena Sili-
goi riusciva a pareggiare i
conti (91-91) con un tiro dalla
media distanza.
Nel supplementare l'Olimpia
sulle ali dell'entusiasmo
continuava nella sua azione
infilando un parziale di 17
a 7 alla stramitellata formazio-
ne goriziana che non riusci-
va più a raccapazzarsi. Ma-
sini e compagni molto proba-
bilmente hanno pagato la
stanchezza della partita del-
la sera prima. Non si giustifi-
ca se no il fatto che Masini ha
chiuso il primo tempo con 4
su 5 una percentuale non
certo all'altezza della sua fa-
ma di tiratore. Sotto tono an-
che Borsi che, dopo un primo
tempo in cui ha meritato la
sufficienza, nella ripresa la
sua entrata in campo è coin-
cisa con l'inizio della rimonta
dell'Olimpia. Abulico Passa-
relli ha chiuso con quattro
soli punti all'attivo molto be-
ne è andato Procaccini e Fo-
schini che di partita in partita
si sta dimostrando il trasci-
natore della squadra.

Antonio Galer

B2 / LE FORMAZIONI DEL NONCELLO

Nomi nobili per le pordenonesi

Biaggi, Marusic, Tombolato e Guerrieri: poker d'assi



Ardessi e Marusic ai tempi di Gorizia, qualche annetto fa. Adesso si ritrovano a Pordenone

PORDENONE — Il basket
pordenonese si appresta ad
affrontare una difficile sta-
gione, un'annata che dovrà
far dimenticare le ultime
magliorle prestazioni delle
maggiori formazioni della
provincia.
Pallacanestro Pordenone e
Crup, entrambe ai nastri di
partenza della serie B2, si
sono attrezzate alla bene e
meglio per disputare un
campionato di vertice ma
nelle prime uscite stagionali
non hanno certo impressio-
nato favorevolmente.
La Crup gode, almeno sulla
carta, i favori del pronostico
non fosse altro per la fara-
onica campagna acquisti che
ha portato in città dei vetera-
ni di lusso come Tombolato
e Biaggi e giovani prospetti
come Zussino e Corpacci
che la dirigenza ha giudicato
a livelli di futuri campioni.
Il coach Garano frattanto ha
dovuto fare i conti con l'ap-
prossimativa condizione at-
letica dei suoi che ha causa-
to non pochi incidenti ai suoi

senatori e così sino a questo
punto la squadra non ha po-
tuto esprimersi secondo le
sue notevoli potenzialità.
La Pallacanestro Pordenone
invece non ha accusato
grossi infortuni e nemmeno
ha faticato troppo a far ri-
prendere una condizione at-
letica ai suoi giocatori anche
perché l'ossatura della
squadra è composta dal nu-
cleo della formazione junio-
res, che ha partecipato alle
finali nazionali di categoria.
I nuovi acquisti Segato, Boc-
cia e Marusic poi hanno mo-
strato di non trovare grosse
difficoltà d'inserimento, uni-
co vero problema è la lati-
tanza sino al 9 settembre,
del neo coach Dido Guerrieri
che è negli Stati Uniti per im-
pagni presi precedentemen-
te la firma del contratto. Così
il buon Livio Consonni, da
assistente coach è stato co-
stretto a trasformarsi in pre-
paratore atletico e nulla più
visto che la preparazione
tecnica la eseguirà il «vate»

Guerrieri al suo arrivo.
Situazione non certo edifi-
cante, ma per fortuna i gio-
vani pordenonesi si cono-
scono a meraviglia e le cose
migliori nelle prime amiche-
voli si sono viste proprio
quando in campo sono scesi
gli juniores.
Sul fronte della campagna
acquisti è da segnalare la
cessione di Rino Puntin alla
Birex Sile, un segno evi-
dente delle intenzioni scia-
tarie che prevedono a que-
sto punto, la massima libertà
d'azione al mitragliere Davi-
de Turel.
Un altro neo della Pallacan-
estro è di certo la mancanza
di un pivot affidabile. Il gio-
vane Segato è forse troppo
«verde» per reggere il con-
fronto con i mestieranti della
serie B, mentre Marusic ha
troppe stagioni alle spalle
disputate nel ruolo di ala pi-
cola e nelle prime uscite ha
mostrato di aver bisogno di
tempo per riconvertirsi.

Claudio Fontanelli

FEMMINILE / DOPO LA RETROCESSIONE

Sgt sempre più verde

Lasciano Diviaco, Trampus e Meucci - Salta il «Mimoso»

TRIESTE — In attesa che la
Federazione di pallacan-
estro femminile renda noto il
calendario per il prossimo
campionato di A2, la Società
Ginnastica Triestina dopo il
raduno della scorsa settema-
na ha iniziato a ritmo serrato
gli allenamenti. Le ragazze,
sotto le direttive di Miro Tur-
cinovich e Mario Goia, sono
tutte in buona forma nono-
stante la lunga pausa estiva.
Assenti agli allenamenti la
Trampus e la Diviaco per le
quali, oramai, sembra sia
giunto il momento di appen-
dere le scarpe al chiodo.
Proprio all'ex capitana bian-
coceleste per anni conside-
rata una bandiera del basket
triestino, «responsabile» di
promozioni in A1 e, purtrop-
po, di retrocessioni in A2,
chiediamo il perché della
sua decisione.

«Lavorando», afferma Gra-
ziella Trampus — il tempo a
mia disposizione è molto li-
mitato: non me la sentivo di
prendermi un impegno così
pesante. Perché? — prose-
gue la Trampus —. Anche se
si tratta di un campionato di
serie A2, richiede comunque
molta costanza e molti alle-
namenti. Oggi giorno la così
detta serie minore presenta
molte difficoltà, le squadre
sono molto preparate e ag-
guerrite».

Tutta la vecchia guardia tar-
gata Sgt sembra destinata,
quindi, ad abbandonare il
parquet, la prospettiva è
quella di avere una forma-
zione formata da giovanissi-
me».
A questo proposito, la Tram-
pus afferma: «Alcune di loro
le conosco poco, è una squa-

FEMMINILE / MONTESHELL
Ricomincia da Giuliani
l'avventura di Muggia

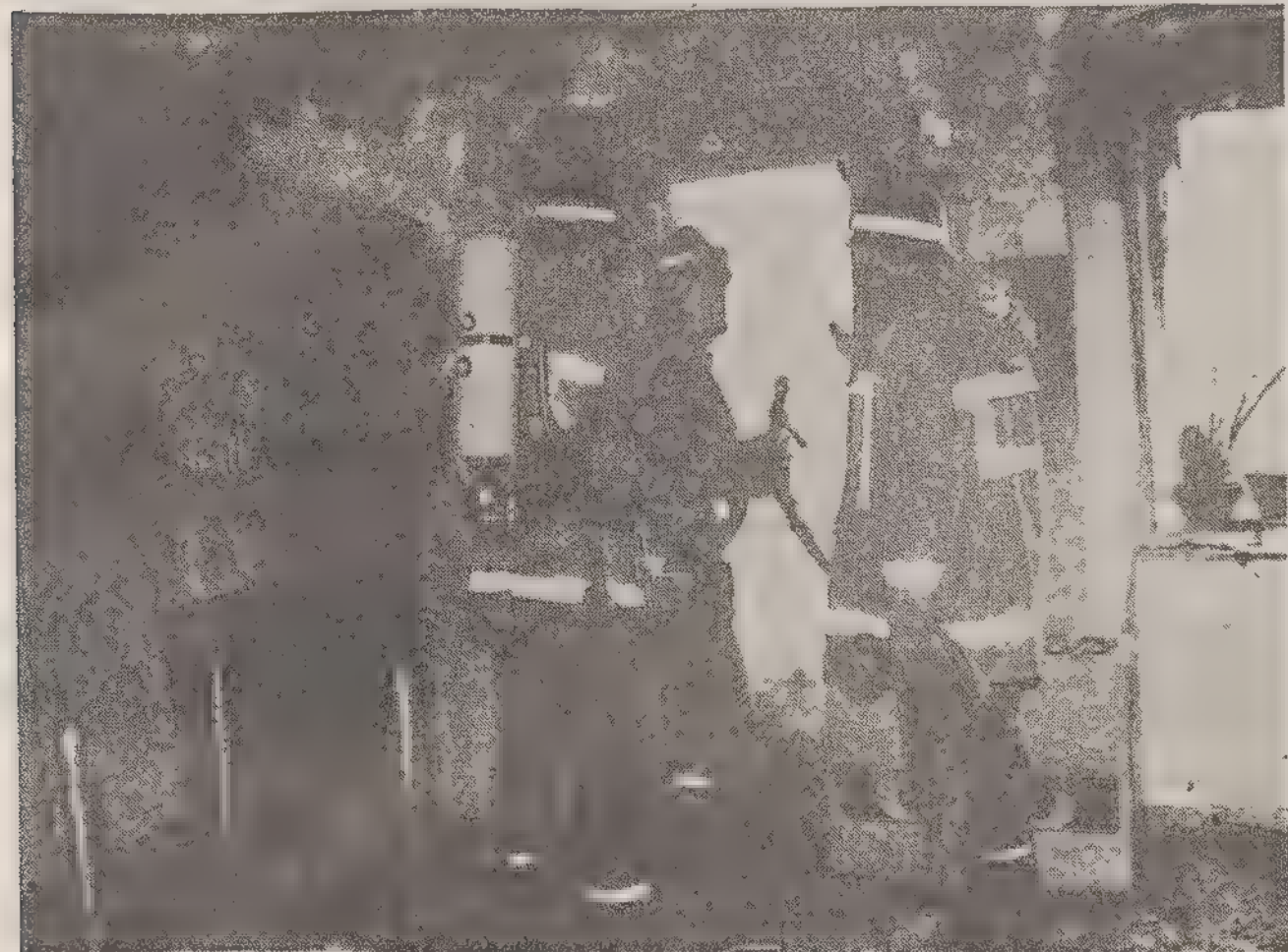
MUGGIA — In attesa che da Milano la Monteshell confermi la
sponsorizzazione a Muggia per il quarto anno consecutivo,
l'Interclub ha rimesso pienamente in moto tutti gli ingranaggi in
vista dell'apertura della prossima stagione agonistica, ormai
alle porte. «Confidiamo nell'aiuto della Monteshell per la cre-
scita della nostra società», afferma lo speranzoso presidente
muggesano Nevio Bessi. L'anno che si sta per inaugurare, di-
cono a Muggia, sarà molto importante per la rinascita non solo
della prima squadra, dopo l'amara retrocessione al termine
dell'ultimo campionato. L'obiettivo della pallacanestro Inter-
club è quello, infatti, di tornare anzitutto quel triennio fertile di
lavoro che come tale — il passato ha ampiamente agito a
favore di ciò — possa garantire ottimi frutti. Per questo «a po-
sibilità societaria sarà quest'anno più che mai improntata sulla va-
lorizzazione delle giovani leve. Gli influssi si avvertono senz'al-
tro nella prima squadra. A cominciare dal neo allenatore, il
giovane Nevio Giuliani, un passato di giocatore di basket in
ambito locale, ultimamente sulle panchine dei Santos (maschi-
le). «Forse in B — rileva Bessi — cercavamo di trovare un
allenatore che anzitutto si legasse con la società. Da lui non
pretendiamo successi immediati, bensì intendiamo porre le
basi per il futuro, puntando soprattutto sul nostro florido vivaio.
Lavoriamo, insomma, più a medio-lungo termine, per poi, un
giorno, tornare in A2, restarci: le basi della società sono sane e
c'è da parte nostra molto entusiasmo e tanta voglia di fare».
A Giuliani è stata affidata pure la supervisione dell'Inter-
club, la società muggesana si incontrerà con Venezia pro-
prietaria della giocatrice, per vedere se è possibile trattare
Circa la Brezgar, un centro sicuramente più importante nell'e-
conomia della squadra muggesana in un settore importante, i
dirigenti dell'Interclub — finito il prestito della Brezgar —
saranno utilizzati le giovani (del '74) esterne Emma di Rich-
ardson, in testa l'ala Bortoni, rientrata dal prestito ad Ar-
ona, il play Sargati, entrambe del '75. Ma dietro a loro c'è
la leva del '76, le allieve «le migliori che abbiamo» come due
affettuosamente il presidente.

Luca Loredan

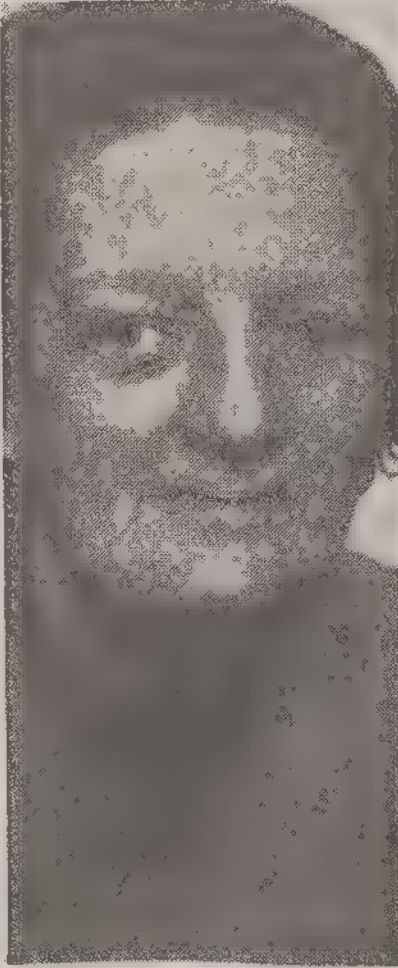
L'ANZIANA DONNA, INFERMA, ERA SOLA IN CASA

Muore prigioniera delle fiamme

Ignote le cause del rogo divampato in Viale XX Settembre nella casa di Maria Skarabot



I vigili del fuoco nell'appartamento devastato dalle fiamme esaminano la cucina economica e la stufa, due possibili fonti dell'incendio. A destra l'anziana vittima (italfoto)



Prigioniera delle fiamme. E' morta così Maria Skarabot, l'anziana settantacinquenne inferma, rimasta vittima, ieri nel tardo pomeriggio, del rogo sviluppatosi al quarto e ultimo piano del palazzo di viale XX Settembre, al numero 33, all'angolo con via Brunner. L'allarme è scattato poco dopo le 18.30. A telefonare ai vigili del fuoco sono stati i vicini di casa. «Le fiamme — ha poi raccontato Santo Sedmak, l'inquilino che abita al piano inferiore — si levavano altissime verso il cielo e provenivano proprio dalla stanza dove abitualmente viveva l'anziana». A quel punto l'incendio stava già distruggendo ogni cosa. I vigili del fuoco, prontamente intervenuti sul posto con quattro squadre, non hanno potuto far altro che evitare che le fiamme attecchissero anche nelle altre stanze dell'appartamento. Per la donna, però, non c'è stato nulla da fare. Immobilizzata a letto non è riuscita a sfuggire al

rogo. La morte l'ha colta prima che riuscisse a urlare la sua richiesta di soccorso. Nel momento in cui è scoppiato l'incendio, la donna infatti era sola in casa. La figlia e il genero, con i quali l'anziana conviveva ormai da molti anni, erano usciti, approfittando della giornata festiva per una gita di qualche ora. Non c'era nessuno nemmeno della famiglia Katsel, l'altro nucleo che divide con gli Skarabot il grande appartamento di viale XX Settembre. I vigili del fuoco, per entrare nell'appartamento, hanno dovuto abbattere la porta d'ingresso e munirsi di bombole di ossigeno per riuscire poi ad attraversare l'appartamento avvolto dal fumo. Ancora oscure, comunque, le cause del violento incendio. Le fiamme hanno infatti distrutto ogni cosa, rendendo così impossibile qualsiasi accertamento da parte dei vigili del fuoco, guidati ieri nelle operazioni di spegni-

mento dal caposquadra Gianfranco Bertotti. Si sospetta che le fiamme siano state originate da un mozzicone di sigaretta mal spento o da un cortocircuito all'impianto elettrico. L'unico fatto certo è che il fuoco ha iniziato a divampare proprio nella camera da letto dove si trovava l'anziana inferma. Le fiamme devono aver trovato facile terreno sul pavimento in linoleum e sul soffitto formato da travi di legno, avvolgendo, in breve tempo, la povera donna in un rogo fatale. Anche il letto è andato parzialmente distrutto e numerose tegole sono crollate nella cucina attigua alla stanza da letto dell'anziana. I sopralluoghi dei vigili del fuoco e dei carabinieri, intervenuti sul posto assieme a una pattuglia della squadra mobile, riprenderanno questa mattina alla guida dell'ingegner Gaetano Vallefuoco e del vicecomandante Luigi Giacuzzo.



Anticipo di scuola

Per alcuni studenti le vacanze sono proprio finite. Si tratta del plotoncino dei rimandati che proprio stamattina sosterrà le fatiche dell'esame settembre. In tutte le scuole superiori della città insegnanti e allievi si presenteranno in aula per questo che sembra essere l'ultimo «anticipo» delle lezioni. Dal prossimo anno, è la solita promessa, la riforma della scuola potrebbe abolire l'esame di ripetizione.

SOLO OTTO DENUNCE IN UN ANNO

Estorsioni, reati rari

In un anno, otto denunce per estorsione: una frequenza pari a 3 denunce — in media — ogni centomila abitanti, che colloca la provincia di Trieste quasi in coda alla graduatoria delle diciassette maggiori province italiane basata sulla frequenza di questa fattispecie di reati, in rapporto alle rispettive popolazioni. Da tale graduatoria risulta, infatti, che le province nelle quali si registrano le più elevate frequenze di denunce per estorsione sono rispettivamente quelle di Catania (con 25,3 denunce ogni centomila abitanti; media, otto volte superiore a quella di Trieste), Messina (con 10,6) e Taranto (10). Quindi vengono Napoli (8,2), Bologna (8,1), Torino (7,7), Cagliari (7,6), Bari e Roma (ambidue con 6,7 denunce ogni centomila abitanti).

Quanto a Trieste, con una frequenza inferiore del 58 per cento alla media nazionale, la nostra provincia occupa — in questa graduatoria — come si evince dalla tabella — il quindicesimo, vale a dire il terzo ultimo posto, essendo seguita soltanto da Firenze e Verona, ambedue con 2,2 denunce, in media, ogni centomila abitanti. In termini assoluti, nell'anno considerato, in relazione agli 8 casi di estorsione o tentata estorsione accertati sono state denunciate all'autorità giudiziaria 6 persone. In cinque casi, invece, gli autori sono rimasti ignoti. Nel medesimo anno, nell'ambito della nostra regione, la più elevata frequenza di reati di questa fattispecie è stata registrata in provincia di Udine, con 4,8 denunce — in media — ogni centomila abitanti; mentre tanto nel-

la provincia di Pordenone (2,2 denunce ogni centomila abitanti) quanto in quella di Gorizia (2,1) sono state riscontrate medie inferiori a quella nazionale. Nel considerare queste cifre, non va tuttavia dimenticato che, in conseguenza del fatto che in un'elevata percentuale di casi gli autori di questi reati rimangono ignoti, sovente le vittime di codesti episodi di criminalità, sfiduciate per quanto attiene alla possibilità di ottenere un'adeguata tutela da parte delle forze dell'ordine, subiscono con rassegnazione i soprusi e i danni, rinunciando a sporgere denunce. Per cui, nella realtà, il fenomeno è indubbiamente più diffuso di quanto non appaia, sulla base delle cifre riportate.

Giovanni Palladini

Denunce per estorsione inoltrate all'autorità giudiziaria			
PROVINCE	N. denunce per 100.000 abitanti	PROVINCE	N. denunce per 100.000 abitanti
CATANIA	25,3	ROMA	6,7
MESSINA	10,6	GENOVA	5,8
TARANTO	10,0	MILANO	5,8
NAPOLI	8,2	PALERMO	5,2
BOLOGNA	8,1	PADOVA	5,2
TORINO	7,7	VENEZIA	5,0
CAGLIARI	7,6	TRIESTE	3,0
MEDIA NAZ.	7,2	FIRENZE	2,2
BARI	6,7	VERONA	2,2

INTERVISTA AL PRESIDENTE DEGLI ITALIANI D'ISTRIA

Non vogliamo combattere

Borme: «I confini non vanno toccati, ma Osimo va ampliato»

«Il trattato di Osimo non dovrà rimettere in discussione i confini. Sarebbe assurdo pensare a un'ipotesi di tal genere in questo preciso momento storico. Ma visti gli ultimi avvenimenti Osimo dovrà essere integrato per ottenere dalla controparte sicurezza e garanzie». Queste le parole di Antonio Borme, presidente dell'Unione italiana, all'indomani della riunione tenutasi a Villanova d'Istria nel corso della quale è stata formulata una lettera aperta al presidente della Repubblica Cossiga, al presidente del Consiglio dei ministri Andreotti, e al ministro degli Esteri De Michelis, ed è stato inviato un telegramma alla Commissione esteri del Senato italiano. Uno modo per far sentire la propria voce e per garantirsi oltre confine, anche soltanto idealmente, l'appoggio dello Stato italiano. «Questo è il momento di intervenire — commenta Borme,

70 anni, triestino di nascita, ma rovinese di adozione — Ora che abbiamo trovato la solidarietà di politici quali il ministro De Michelis che più volte ha ricordato come Osimo sia un problema delicato per il quale si dovrà trovare un livello di garanzia superiore a quello di ieri, ci aspettiamo che la nazione madre ricerchi quei metodi e quelle vie opportune per tutelare meglio la minoranza». A distanza di alcuni mesi dall'inizio della crisi jugoslava, nella sede dell'Unione italiana, sul tavolo delle discussioni si ritrovano gli stessi problemi e si sottoscrivono i medesimi appelli. Ancora oggi si teme un esodo incontrollato e senza mezzi termini si chiede la cittadinanza italiana. «Oltre a ciò — incalza Borme — a favore dei nostri giovani reclamiamo che venga rispettato il diritto all'obiezione di coscienza, che le autorità federali non prolunghino la dura-

ta della ferma e che in ogni caso non impieghino i giovani della comunità in operazioni militari. Alcuni giovani riservisti della comunità italiana sono stati mobilitati nella polizia croata. Ma questo è un altro discorso. La comunità degli italiani comunque è anti-militarista, vuole la pace». «Ciò che conta è che ora comunque siamo convinti di poter contare sulla comprensione e sull'appoggio dell'Italia — precisa il presidente dell'Unione — Ma dobbiamo rivolgere un appello alla nazione madre e alla Cee affinché intervengano concretamente al fine di favorire la composizione pacifica e l'avvio al dialogo, approfondendo al contempo tutti gli sforzi possibili per assicurare opportune forme di tutela alla minoranza». «Non c'è solo Osimo — prosegue Borme — Vede, oggi assistiamo alla fuga oltre i confini di tanti croati dai territori interessati

dalla guerriglia. Ma sa chi sono questi croati? Sono tutti benestanti che scappano via con automobili di grossa cilindrata». «Queste sono le cose che ci toccano da vicino. Al contrario, i fatti in Unione Sovietica e la caduta del Pcus, sono avvenimenti che per il momento ci riguardano poco — aggiunge — anche perché da qualche mese a questa parte siamo troppo preoccupati degli avvenimenti di casa nostra». Infine — conclude il presidente dell'Unione — il numero dei profughi sta fortemente diminuendo. Molti sono già rientrati gli altri, circa un migliaio, difficilmente decideranno di stanzarsi definitivamente lontano da casa. Da parte nostra possiamo soltanto ribadire che qualsiasi esodo di jugoslavi nella zona istro-quarnerina porta effetti negativi in quanto contribuisce a diminuire il peso della Comunità italiana.



L'effigie del Duce che campeggiava sulla facciata dell'Università: inutilmente tre studenti tentarono, una notte di qualche anno fa, di cancellare «Crapa pelada» a martellate

STORIA E TOPONOMASTICA

Crollano i regimi, i nomi restano

Servizio di Claudio Erné

In Russia cadono le statue degli idoli del comunismo. E in molte città italiane ci si adegua al nuovo look. Amministrazioni un tempo definite «rosse» stanno per dare il via a un golpe toponomastico. Verranno rimosse le tabelle dalle piazze Lenin, dalle vie Marx ed Engels, dai corsi Unione sovietica e dai vicoli Palmiro Togliatti. Dalla furia iconoclasta non si salveranno nemmeno le vie dedicate a Ho Chi-min e alla Rivoluzione d'Ottobre. Trieste, ancora una volta, rischia di restare al margine di ciò che sta accadendo in Italia. Non per scarsa volontà dei nostri amministratori, bensì per mancanza di materia prima. Togliatti, Lenin, Marx, Ho Chi-min non sono mai sbarcati a Trieste. Per averne prova, al di là di quello che ci suggerisce la me-

moria, è sufficiente sfogliare le pagine del «Tuttocittà». I nomi di quei signori non compaiono come non compaiono quelli di Unione sovietica e di Rivoluzione d'Ottobre. Per far entrare comunque Trieste nell'onda lunga della nuova revisione, alcuni nomi vi sarebbero. A San Giacomo, a due passi, dal «Vaticano», c'è via Antonio Gramsci. E' una strada laterale, a fondo cieco, dedicata al primo segretario del Partito comunista d'Italia, incarcerato nel 1924 da Mussolini, poi vittima dello stalinismo nonché compagno di prigionia a Trani del futuro presidente Sandro Pertini. Basterebbe quest'ultimo nome per far naufragare qualsiasi iniziativa di cancellazione. Amico di Pertini è sinonimo di galantuomo. Un altro nome potrebbe trovarsi nel mirino dei novelli

epuratori. Giuseppe Di Vittorio, segretario nel dopoguerra della Cgil, cui è dedicata una via al margine della zona industriale. Chiedere la sostituzione della tabella potrebbe però risultare difficile. Comunque si potrebbe andare avanti coinvolgendo altri aspetti della nostra vita sociale. La musica ad esempio. Con l'aria che spira da Mosca chi oserà più cantare «Bandiera Rossa»? Nessuno a quasi, dal momento che al Festival nazionale del Pds le note che hanno contraddistinto decine e decine di «Primi maggio», sono state sostituite. I compagni delle gerarchie adesso devono arrangiarsi con Mozart, musicista eccelso e frammassone dichiarato. Un bel salto. Restando a Trieste ricordano la prima strofa diffusa dagli altoparlanti dislocati in città durante le campagne eletto-

Via Gramsci ben difficilmente cambierà targa: all'Università, del resto, campeggia ancora bene in vista un Mussolini a cavallo

rati del tempo che fu. «Dall'arsenale alla fiera, i proletari in forte schiera, è giunta l'ora della riscossa, bandiera rossa trionferà». Ebbene per cambiare look si potrebbe cambiare nome alle strade citate nell'Inno. Via dell'Arsenale, a lato del Teatro Verdi, è già declassata da tempo dalla presenza maledorante di un vespasiano pubblico. Le mamme non vi fanno passare i bambini. Androna della Fierina induce invece i triestini in errore.

Tutti la pensano a Servola meno chi ci abita. E' alle spalle di piazza Garibaldi. Nella revisione della toponomastica triestina anche altri nomi devono essere rivisti. Dovrebbero sparire via «Caccia» e viale «Cacciatore». I protestanti ne sarebbero felici perché nella mente dei bambini potrebbe trovar spazio l'idea della doppietta, della cattura, della polenta e osei. In omaggio all'etimologia deve essere cancellata «via del Collio» che induce a ripetuti brindisi coi calici pieni di vino bianco. Deve essere abolita «via dei papaveri», per la durezza del papavero si ricava. Deve essere cancellata via Sporcavilla, retaggio di tempi andati e bui, quando Dash e Mastrolindo non tenevano banco alla tivù. Di fatto i nomi delle strade, le scritte sui muri, i simboli che ogni regime distribuisce un

po' dappertutto hanno sempre costituito il bersaglio delle masse in rivolta. I muti testimoni di marmo sono abituati alla furia iconoclasta. I fasci littori sono stati coperti di vernice, fatti a pezzi con i martelli, dissimulati dal cemento, rimossi. Ma oggi a quasi cinquant'anni di distanza, sulla strada per Opicina si legge ancora Duce. Duce. Sul tribunale svettano le verghe e la scure del Pni. Su una casa dell'altipiano oltre alla tramontata bandiera jugoslava c'è una scritta sbiadita che dice «noi tireremo dritto». All'Università Mussolini a cavallo sguaiana sempre la sua spada. Negli anni della contestazione tre studenti cercarono di arrampicarsi sull'altorilievo per colpire l'effigie del tiranno. Due all'arrivo della polizia fuggirono, portandosi via la scala. Il terzo restò a sette metri d'altezza in compagnia del duce cui doveva

rompere la testa. Era notte fonda e dopo una mezz'ora gli agenti si allontanarono senza aver scoperto l'intruso abbarbicato al padre del fascismo. «Crapa pelada» aveva una testa dura che il martello non era riuscito a scalfire. Oggi è ancora là e quasi nessuno vi fa più caso. Forse i reduci di Salò chiederanno che un viale e una strada di Trieste vengano dedicate al loro Benito. Nei giorni scorsi è già accaduto a Mezzegra, nei pressi di Como. La richiesta si è poi riprodotta a Roma. Pino Rauti, già segretario del Movimento sociale, ha dichiarato che il suo partito «invece di chiedere la cancellazione di via Togliatti e di via Lenin dovrebbe battersi per far intitolare a Mussolini la via del mare. Cambiare la toponomastica comunista non è altro che una meschina battaglia di retroguardia».

X Concorso Internazionale di violino «Premio Rodolfo LIPIZER»

Con la sponsorizzazione della Cassa di Risparmio di Trieste si svolgerà il 10.º Concorso Internazionale di Violino «Premio Rodolfo Lipizer» di Gorizia. L'inaugurazione ufficiale si terrà il 7 settembre '91 - ore 10 - alla Casa della Cultura (Kulturni Dom), via Italico Brass, 20, cerimonia alla quale è invitato il gentile pubblico.

La competizione internazionale si concluderà con il «Concerto del Laureato» domenica, 15 settembre, al Teatro «G. Verdi» di Gorizia (ore 20: premiazione; ore 21: Concerto). Due le orchestre ingaggiate per festeggiare degnamente il «decimo compleanno» - l'Orchestra da Camera e la Filarmonica di Walbrzyeh, dirette ambedue dal M.º Jozef Wilkuminski - la prima per accompagnare i concerti di Mozart, l'altra quelli sinfonici.

83 sono i violinisti iscritti, provenienti da 21 Nazioni. La Giuria, composta da 9 illustri membri, sarà presieduta dal compositore italiano Firmino Sifonia. Quattro le pianiste che accompagneranno i concorrenti: Sabina Arru e Cristina Cristanig (Italia - Gorizia), Mary Drews (USA), Noriko Kawai (Giappone).

In programma nella 2.a prova il «Concerto in sol» (riduzione per violino e pianoforte dell'autore), scritto espressamente per questa decima edizione del «Premio R. Lipizer» dal compositore Roberto Hazon.

Anche quest'anno, al primo classificato, sarà offerto un pregiato violino, opera e omaggio del liutaio Odino Puntin di Ronchi dei Legionari.

Il concorso «Premio R. Lipizer», membro della Federazione Mondiale dei Concorsi Internazionali di Musica di Ginevra, gode dell'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e dell'Alto Patronato della Giunta e del Consiglio della Regione Friuli-Venezia Giulia e si svolge grazie al contributo dei Ministeri del Turismo e Spettacolo, «Istruzione», «Esteri», «Bent Culturali e Ambientali», nonché della Regione, Comune, Camera di Commercio L.A.A. e Provincia di Gorizia.

Per informazioni, biglietti e abbonamenti rivolgersi all'agenzia IOT (Gorizia, via Oberdan, 16) Tel. (0481) 538383-81114.

ELISABETTA MINIUSSI

Corsi diurni e serali di cartamodello e taglio-cucito

Informazioni e iscrizioni dal 1.º al 15 settembre

Via Udine 35 dalle 9 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.30

Telefono 422717

DIMAGRIRE SENZA FAME

- Con il metodo del dott. PRINAT.
- Lipolisi, eliminazione della cellulite.
- Per informazioni:

CENTRO PER LA SALUTE E LA BELLEZZA

ANGARANO (VU) JADRANSKA 12/A

Tel. 0337538831 oppure 0338652425 da lunedì a venerdì 9/18

INGL ESE? YES

Corsi intensivi di un mese?

Per adulti e ragazzi? Da principianti a post-Proficiency? Di conversazione? Numero chiuso? Inizio immediato?

a Trieste in via Torrebianca 18, telefono 369.369

BRITISH SCHOOL

University of Cambridge
Local Examinations Syndicate
International Examinations
ALFORDISED PET CENTRE ITW

AISI
GARANZIA MEMBRO AISI

SUSSIDI

L'aiuto alle famiglie della fondazione 'Gregorio Ananian'

Scadono il 1 ottobre prossimo i termini per la presentazione delle domande per l'erogazione di 15 sussidi da 2 milioni di lire da assegnare a famiglie venutesi a trovare in transitorio stato di bisogno a seguito di eventi che abbiano contingentemente compromesso la loro situazione. I sussidi sono messi a disposizione dalla fondazione «Gregorio Ananian» nell'ambito dell'attività istituzionale. Le domande, corredate dalla documentazione dimostrativa dell'evento che ha causato il transitorio stato di bisogno (o dichiarazione esplicativa del medesimo evento), da copia della situazione economica di tutti i membri del nucleo familiare dovranno essere presentate direttamente dagli interessati (non spedite) al Servizio Assistenza Istituzionale di Trieste (Itis) in via Pascoli 31 (tel. 365242), al quale gli interessati possono inoltre rivolgersi per informazioni dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 11.30. La fondazione si riserva la facoltà di convertire parte dei sussidi in un doppio numero di assegnazioni dimezzate, avuto riguardo all'entità e natura dei bisogni rappresentati.

Interrogazione dei verdi sull'autoporto di Fernetti

Un'interrogazione al presidente e al comitato di gestione dell'autoporto di Fernetti tesa ad ottenere chiarimenti e dati in merito ai sistemi utilizzati per la raccolta dei rifiuti e degli oli combustibili, nonché sullo scarico delle acque all'interno del comprensorio, è stata presentata dal neoconsigliere della Lista Verde Alternativa Alessandro Capuzzo.

Nello stesso documento, Capuzzo chiede anche notizie sul comparto lavaggio e officina, ed in particolare se vi sia stata prevista la raccolta differenziata anche per le batterie. Infine il rappresentante della Lva vorrebbe conoscere quali siano i sistemi di pronto intervento previsto in caso di fuoriuscita di materiali tossici e nocivi, o infiammabili, e quali criteri vengano adottati per evitare la loro percolazione nel sottosuolo carsico.

Volantino-appello contro la reintroduzione dell'uccellazione in provincia

Ricordando che già anni fa la Provincia di Trieste ha votato una mozione di contrarietà all'aucupio, il consigliere verde Alessandro Capuzzo ha distribuito un volantino-appello per la «far sentire la propria voce nel dibattito in corso sul tentativo di reintrodurre l'uccellazione nel Friuli-Venezia Giulia». Nell'appello viene sottolineato che Trieste è stata la prima tra le quattro province della regione a recepire la recente sentenza negativa della Corte Costituzionale in materia e a sopprimere di conseguenza l'usanza nel suo territorio.

Il Lisipo (sindacato polizia) chiede «fermezza» allo Stato

Il Libero sindacato di polizia (Lisipo) regionale invita lo Stato a «dimostrare tutta la sua fermezza, davanti alla gravissima recrudescenza dei fenomeni mafiosi e camorristici». In una nota, il coordinatore regionale Luigi Ferone auspica che «i propositi di fermezza provenienti da diverse parti politiche, si traducano in fatti concreti e non passino nel lungo elenco dei proponenti mai realizzati». Secondo il Lisipo lo Stato deve riconquistare la fiducia dei cittadini rispondendo alle provocazioni mafiose con coraggio. «La situazione è giunta a un punto tale — continua la nota — che non sarà certamente una legislazione garantista a debellare il potere mafioso».

UN ANGOLO DI STORIA A SAN GIACOMO

I capelli bianchi del barbiere

Sopravvivono al tempo, tra osterie e lavatoi, le vecchie botteghe frequentate dagli anziani



Angelo Antonio Fumino (in alto) con in mano un arricciabaffi e un rasoio manuale. In basso Angelo Furlanetto all'opera.

Servizio di
Silvio Maranzana

Non acconciatori, non parrucchieri: barbiere. Tengono duro, d'estate raccolgono qualche spicciolo in più. Prima l'era delle barbe fatte in casa, poi l'epopea dei capelli, infine l'avvento dei saloni moderni li hanno ridotti a poche decine. Botteghe piccole che paiono stanze della memoria, piastrelle preferibilmente azzurre alle pareti, poltrone vecchie di quasi mezzo secolo, sgabelli neri per clienti in attesa che non ci sono quasi più, riviste spinte e rovinata. Altro che specchi panoramici e luci sfavillanti, piani di marmo e lavandini come vasche da bagno, segni distintivi dei locali di categoria A. Niente stereo e aria condizionata, lozioni, lacche, schiume e balsami, ma una vecchia radio, la porta aperta se fa troppo caldo e una spruzzatina d'alcol finale. Però mani esperte e parlata affabile. Sul banchetto Angelo Antonio Fumino tiene ancora due cimeli storici: l'arricciabaffi, un lungo ferro che veniva scaldato sulla fiamma, ma che ora è lì, inutilizzato da una vita, e la macchinetta

manuale per le sfumature che sostituisce quella elettrica nel black-out di corrente, anche questi sempre più rari. Chi non la conosce, non riuscirà mai a identificare la sua botteguccia, dietro una porta senza insegna e la scritta «barbiere» in nastro adesivo sul lucernario. E' quasi di fronte al «Vaticano», a San Giacomo, rione sopravvissuto alla storia, microcosmo ancora vitale della vecchia Trieste. Qui i vecchi negozi di barbiere esistono ancora, più che in qualsiasi altro quartiere, tra storiche osterie e lavatoi tuttora frequentati. La storia di Fumino è quasi una favola mezza allegra e mezza triste. Dalla Puglia salì a Trieste nel '39 con un amico e il desiderio di fare l'orologiaio. Gli affari però andarono male e ben presto dovette mettersi a fare il mestiere del padre, il barbiere, nella bottega che un altro pugliese, un certo Tedesco, aveva aperto subito dopo la fine della prima guerra mondiale, nel 1918. In seguito ne divenne il proprietario. Oggi sono ancora lì entrambi, la bottega che ha 73 anni e Fumino che ne ha 76. Sono in quattro o cinque in

quella zona, nello spazio di poche centinaia di metri, a fare i barbiere; tutti tra i settanta e gli ottanta. I clienti si assomigliano dappertutto: anziani, pensionati, qualche sparuto giovane che desidera spendere poco, singole mamme tradizionaliste che vogliono il proprio bambino tagliato «alla vecchia». «Su otto ore, tre taglio i capelli e altre cinque sto alla porta», dice Angelo Furlanetto, un mito a San Giacomo anche per quei suoi baffoni bianchi da ufficiale austro-ungarico. E' un ex poliziotto, nato a Portogruaro. «Una volta chi si tagliava i capelli a Natale, tornava per l'Epifania» — racconta — si facevano quattordici tagli all'anno. Oggi passano quattro mesi prima che lo riveda un cliente. Questi saloni moderni, che noi vecchi chiamiamo «saloni lava e stiria» hanno parrucchieri bravissimi, niente da dire, ma non tagliano niente. Cossa, te xe morto el barbiere? Ti avremmo chiesto un tempo gli amici.

Succedeva negli anni Quaranta o Cinquanta. I tipi come Angelo e la loro arma preferita, la micidiale macchinetta, invece erano il terrore dei giovanotti degli anni Sessanta quando i ragazzi più grandi tenevano già i capelli lunghi, come i Beatles, mentre la mamma imponeva la tragica sfumatura. Oggi sta salendo alla ribalta anche una nuova generazione di «barbiere», nel senso di ragazze che tagliano ai maschi. «Le vacanze non mancano nemmeno in questi tempi moderni» — dice Rocco Romanelli, rappresentante dei barbiere aderenti all'Associazione artigiani — la legge che impone un periodo di prova brevissimo è un freno per le assunzioni. Pare attenuata l'invasione dei barbiere meridionali, in maggioranza fino a pochi anni fa, tutti tifosissimi dell'Unione e soliti chiamare affettuosamente i giocatori, «i muli» con la doppia elle, alla meridionale-triestina.

Non c'è da attendere molto il proprio turno e i clienti parlano poco. «Ricordano volentieri e io con loro, episodi della vita militare o dell'epoca dei casotti», racconta sorridendo uno dei vecchi barbiere di San Giacomo. Ogni tanto qualche anziano gli si avvicina all'orecchio e gli chiede: «Cio, come xe, te ga?» e il vecchio barbiere gli indica il giornale pornografico nascosto nel retrobottega. Un tempo, appena finita la guerra, dai barbiere non si parlava che di politica e, in attesa di farsi fare la barba, scoppiavano le baruffe. Un barbiere, Dusan Lovriha, fu il discusso sindaco comunista di San Dorligo della Valle per 26 anni, dal '49 al '75, e si rese protagonista, quasi come nella storia di Peppone e Don Camillo, di dure battaglie con don Albin Germek, l'allora parroco del paese. Oggi i vecchi clienti parlano più volentieri di Francesco Giuseppe. «Mi hanno costretto ad appendere questo grande ritratto del «nostro imperatore» qui alla parete», racconta Luciano Besednjak che ha una vecchia bottega in piazza Puecher. Z'ironia della sorte, quelle sfumature tanto odiate dai bambini di un quarto di secolo fa, sembrano bafardamente diventate di moda. «E talvolta nei saloni moderni non le sanno fare — sorride Besednjak — da un negozio qui sopra mandano qualche cliente qui da me». E' una piccola, ma gustosissima rivincita.

ROSSETTI ALLA FESTA DELL'UNITA'

'No alla disgregazione dell'Urss'

Il Parlamento europeo è per una nuova Unione - Intanto manca grano per l'inverno

«In due settimane l'Unione sovietica ha visto trascorrere anni di storia: un tentativo di golpe che puntava sulla restaurazione del sistema centralistico e che negava tutte le libertà e le novità democratiche introdotte, ha finito per accelerare una svolta nel sistema ed ha posto, pur nell'incertezza di queste ore, condizioni più ravvicinate per far avanzare in quel Paese il processo di riforme democratiche e sociali». L'eurodeputato del Pds, Giorgio Rossetti, ha così introdotto alla festa dell'Unità che si svolge a San Giacomo, nel giardino dietro il «Vaticano», il tema «Urss e Jugoslavia, quali problemi per l'Europa?». Rossetti ha detto che la contrapposizione Eltsin-Gorbaciov non conviene a nessuno, come non conviene la disgregazione dell'Urss, Stati baltici a parte che hanno una storia a sé. «La disgregazione — ha ag-

giunto — è destinata a rendere tutto più difficile sul piano dell'economia: la divisione di un mercato unico complicherà sia gli aiuti dell'Ovest, sia la ripresa dal disastro». Rossetti ha infatti sottolineato che l'ambasciatore dell'Urss presso la Cee, Voronin, ha annunciato che il fabbisogno di grano per il prossimo inverno è di 80 milioni di tonnellate, mentre c'è una riserva di solo 25 milioni, per lo più collocate in qualche singola repubblica. Ma secondo Rossetti i problemi sono anche altri, in particolare quello della sicurezza («ben nove repubbliche hanno in dotazioni armi nucleari e cosa succederebbe se paradosalmente le usassero una contro l'altra?»). Rossetti ha ricordato che la posizione del Parlamento europeo è quella di una nuova Unione. Ed ha poi sottolineato come a suo tem-

po la scelta operata dal Pds sia stata giusta, cioè quella «di prendere le distanze da un nome, il comunismo, che nella pratica esperienza dell'Urss ha operato in modo contrario rispetto agli ideali che predicava». L'eurodeputato ha aggiunto che «il Pcus è responsabile di non aver difeso il suo segretario, di essersi compromesso nel golpe e di essersi rivelato un partito irrimediabile». Secondo Rossetti sia la vicenda sovietica, sia quella jugoslava, richiedono un più forte impegno unitario della Cee. «ad evitare che le disgregazioni dei due Paesi rafforzino spinte e suggestioni egemoniche, a cominciare dalla Germania, per creare nuove aree di controllo economico e politico a scapito di un processo di crescita complessiva e democratica della comunità europea». Non sono mancate due bat-

tute polemiche, una per Rifondazione comunista e una per la Lista per Trieste. Per quanto riguarda Rifondazione, Rossetti ha detto che in essa «c'è ancora molta confusione e contraddittorietà: questo è emerso dalla diverse posizioni espresse da Cossutta, Libertini, Garavini, Magri e la Castellina». Infine la stoccata alla Lista. «Trieste deve uscire da una logica di vittimismo e di puro assistenzialismo — ha concluso l'eurodeputato del Pds — per cui si chiedono aiuti in quanto gli jugoslavi non vengono più, vedi proposta Camber; ma al tempo stesso la LPT sollecita l'esercito per impedire l'arrivo di cittadini jugoslavi, vedi Gambassini: chi si presenta ai confini con il passaporto, verrà interrogato per sapere se viene a fare acquisti o se intende scappare dalla Jugoslavia?».

COMUNISTI «Non siamo confusi»

«Rifondazione comunista, valutata la drammatica situazione verificatasi in Urss con il tentativo di golpe fallito e la svolta autoritaria seguita, con la messa al bando del Pcus, rilevano l'immagine creata da parte della stampa di divisione e confusione della dirigenza nazionale del movimento con amplificazioni e deformazioni interessate». E' questo quanto si legge in una nota dove i comunisti triestini di Rifondazione «ritengono assolutamente necessario che si dia inizio alla fase congressuale».

SFILATA DI AUTO D'EPOCA A MIRAMARE

Bella come l'Isotta Fraschini

A metà settembre gara di eleganza tra vetture restaurate e rarità per appassionati

Alla manifestazione hanno già

assicurato l'adesione il museo

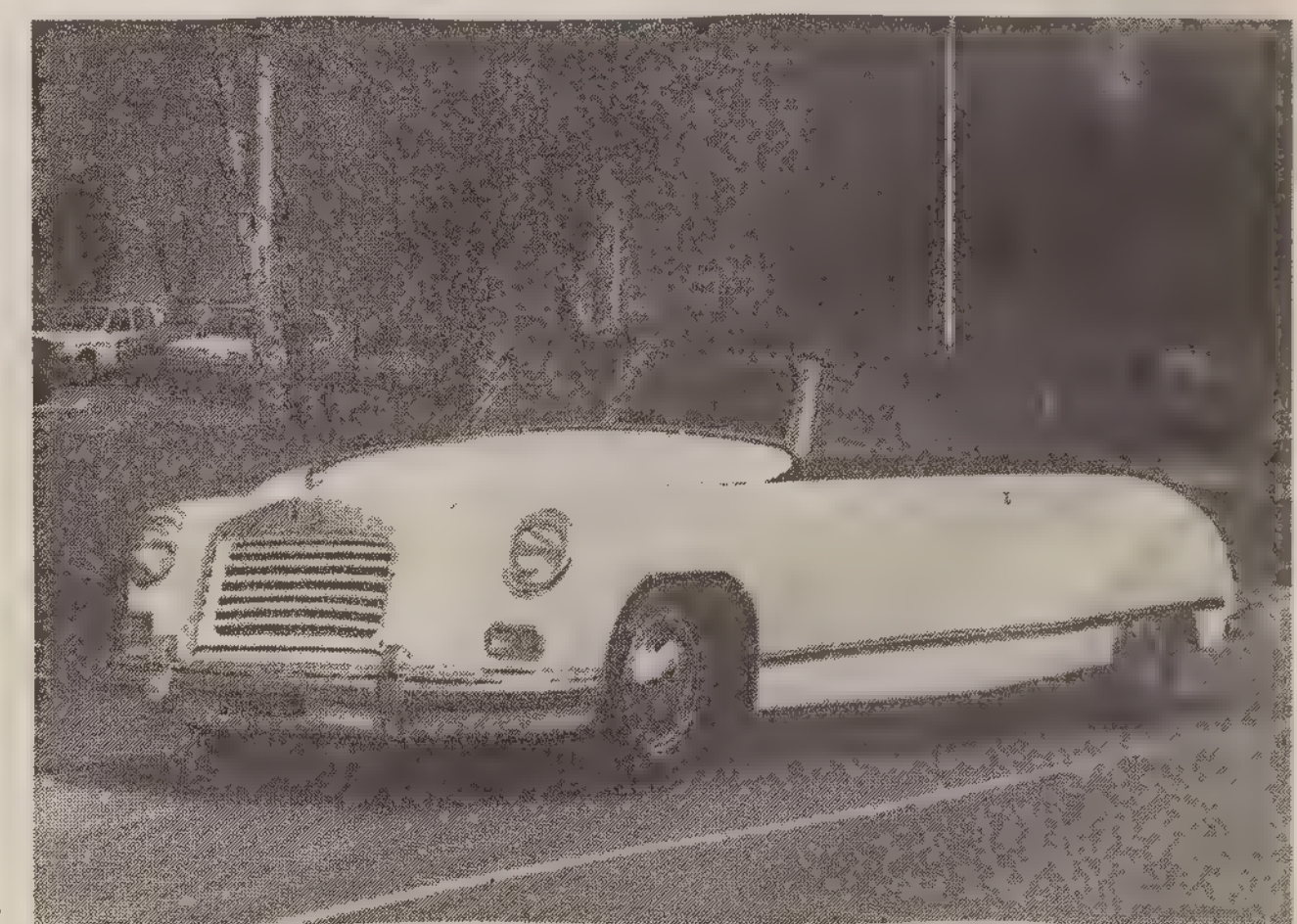
di Quattoruote, il centro storico

della Fiat e dell'Alfa Romeo

Un tempo li chiamavano carrozzieri, oggi sarebbero stilisti. Alle vetture «vestite» tra gli anni Trenta e Sessanta nelle officine Farina, Vioti, Castagna, Garavini, Touring, Balbo, il «Veteran Car Club» di Trieste dedica la seconda edizione del suo concorso di eleganza, una delle poche manifestazioni di questo genere inserite nel calendario italiano. Nel week-end di metà settembre, 25 autovetture d'epoca sfileranno lentamente sulla pedana allestita davanti al castello di Miramare. Gironeranno attorno alla fontana fra due ali di appassionati mentre la giuria valuterà la bellezza e l'armonia delle loro linee e del loro volumi. Per una volta i motori, per quanto prestigiosi, passeranno in seconda linea. Tutto l'interesse sarà puntato sulla bellezza, sull'emozione che l'insieme dei dettagli susciterà nella gente. Metalli cromati e nichelati, radica, gomma, vetri, legni levigati, stoffe, pelle profumata, vernici come specchi, tutto sarà finalizzato a un unico scopo: quello di piacere. Verranno assegnati due premi. Alla vettura più prestigiosa e rara e a quella meglio restaurata. «Non mi sento proprietario di un'auto d'epoca. Bensì il suo custode. Quello che deve

proteggerla dagli insulti del tempo». Così aveva dichiarato Valerio Nardini, vincitore lo scorso anno del concorso di eleganza con una «Fiat berlina 525N». Ecco, questo è lo spirito che anima gli organizzatori del Veteran Car Club. Salvare un irripetibile patrimonio storico, tecnologico e artistico. Un blasone che solo l'automobile europea può vantare. Come dire, di fronte alla minaccia giapponese, «c'è un grande passato nel nostro futuro». Alla manifestazione hanno già assicurato la loro adesione il museo di «Quattoruote», il Centro storico della Fiat, quello dell'Alfa Romeo nonché la Finmeccanica proprietaria del marchio «Isotta Fraschini». E' fin d'ora annunciata la presenza a Miramare della «Monterosa cabriolet», unico esemplare a tetto scoperto della otto cilindri a motore posteriore che nell'immediato dopoguerra avrebbe dovuto rilanciare la più raffinata e prestigiosa marca italiana. La manifestazione si svolgerà in due giornate. La prima nel parco del castello di Miramare. La seconda, nel centro di Trieste, dove le 25 vetture verranno esposte per tutta la mattinata di domenica 15 settembre.

Claudio Ernè



L'Isotta Fraschini «Monterosa cabriolet», parteciperà alla manifestazione d'eleganza organizzata a Miramare dal Veteran Car Club. E' un esemplare unico spinto da un motore posteriore a otto cilindri. Nel primo dopoguerra avrebbe dovuto rilanciare la più blasonata e prestigiosa marca italiana. La sua linea e i suoi interni (foto sotto) risentono dell'influenza dello stile d'oltreoceano sui cui mercati avrebbe dovuto trovare danarosi acquirenti.

PRESTITO AMICO **ert**

ABBONAMENTO TRIESTINA CALCIO

Con il PRESTITO AMICO è possibile prenotare subito l'abbonamento allo stadio effettuando il pagamento in sei rate mensili, esenti da interessi e con commissioni minime.

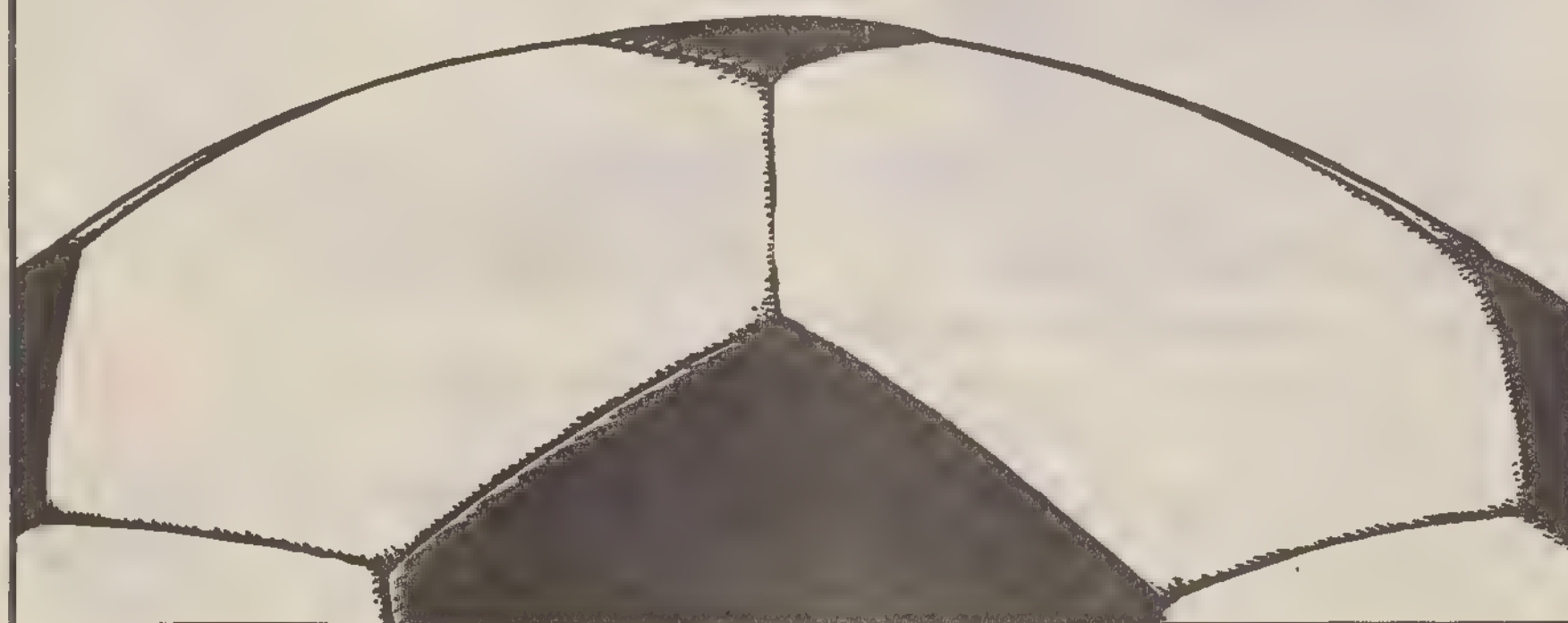
È la soluzione offerta anche quest'anno dalla Cassa di Risparmio di Trieste a tutti gli appassionati per sostenere la squadra della città.

Il finanziamento può essere richiesto alla biglietteria UTAT o al Centro di Coordinamento Triestina Clubs.

ert

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

SEMPRE RISPOSTE CONCRETE



ORE DELLA CITTA'

Istituto d'arte drammatica

Inizia oggi all'Istituto d'arte drammatica il nuovo corso di dizione. Sono aperte intanto, nella sede di via del Crocero 3 (quarto piano), dalle 16 alle 20, le iscrizioni ai corsi 1991-1992 (telefono 370775).

Capitani

Riaprono oggi gli uffici del Collegio patenati capitani di L.C. & D.M. di Trieste, trasferiti nello stabile di via Mazzini 30. Il recapito telefonico rimane invariato.

Corsi intensivi Scuola interpreti

La Scuola per interpreti di via S. Francesco 6 organizza nel mese di settembre corsi intensivi, a tutti i livelli, di inglese, tedesco, francese, spagnolo e croato. Per ulteriori informazioni telefonare al 371300. Sconti per studenti.

Settembre musicale

Questa sera, l'organista titolare della Cattedrale di San Giusto, Mauro Macri, inaugurerà il «Settembre musicale» con un concerto dove, a una prima parte novecentesca, seguirà un tempo interamente dedicato a Bach. In questo concerto, segnaliamo la prima esecuzione assoluta del brano «Prospettive riflesse» di Lodovico Lazzari, che ha ottenuto il «Premio Giulio Viozzi» 1990.

Festa dell'Unità

Si conclude oggi la Festa de «L'Unità» e del Dolo che si è tenuta in questi giorni nel giardino dietro il «Vaticano», a San Giacomo. Apertura alle ore 17 e, alle 20.30, concerto della «Muja Doc Band». Nell'ambito della festa, inoltre, si raccolgono le prenotazioni per chi fosse interessato a recarsi alla Festa nazionale de «L'Unità» a Bologna, programmata per sabato 21 settembre.

Osservatorio Trieste

Riprendono oggi, sulle frequenze di «Radio Insieme» (90.3 Mhz), le trasmissioni di «Osservatorio Trieste». E' quasi passata l'estate, e le preoccupazioni rimangono sul tappeto: parliamone ne «Il vostro angolo» (ore 18.45), condotto in studio da Denis Zigante e Piero Camber, telefonando al 65535.

Corsi d'inglese

L'associazione italo-americana organizza, dal 9 settembre al 9 ottobre, corsi intensivi di lingua inglese a vari livelli, condotti da insegnanti di madrelingua. Per informazioni e iscrizioni, rivolgersi alla segreteria dell'associazione, via Roma 15, telefono 630301 (ore 16-19).

MOSTRE

Galleria Bernini espone ACONE

orario 10.30-12, 17.30-19.30

CRONACA Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

1931 2-8/9

L'avatura biancheria: lenzuola 0.60, tovaglie 0.40, mutande 0.20-0.40; Cure termali ad Abano Terme, pensioni di prima e seconda classe da L. 22 a L. 35; Sato e Ophir sigarette egiziane L. 7.40. Viene ultimata la costruzione del nuovo ingresso ai Civici Musei di Storia e d'Arte a S. Giusto con la scala che discende al giardino del Lapidario. Il Prefetto ordina ai proprietari di terreni prossimi alla rotaia di tener sgombrare le terre fino a 30 m dal confine ferroviario, onde impedire incendi a causa dell'inevitabile lancio di scintille dalle locomotive. La Società degli Amici dell'infanzia pubblica nuovamente il «Decalogo della strada per i bambini» onde propagandare i pericoli che rappresentano l'intenso traffico veicolare. Reduci dalla visita ai campi di battaglia, giungono a Trieste duemila orfani di guerra accolti dalle massime autorità e dalla città imbandierata. In via Caviana angolo via F. Venezian, dove sorgeva il Cine «Iris», si inaugura il Cineteatro «Stella» con il film «Mammìna», interpretato da B. Love e W. Haines, e Brunello nella varietà. Si porta a conoscenza della cittadinanza che, vista l'abbondanza dei funghi, il mercato viene traslocato provvisoriamente dalla piazza Goldoni alla via Scipio Statale. L'Unione Ciclisti Triestini vince il Gran Premio del Commercio con Quaiati, che precede Scomersich del Fascio Grion di Pola (a 2 macchine) e il compagno di squadra Duzzi (a mezza macchina).

1941 2-8/9

Accompagnate dall'ispettrice dott. Todri, partono per la Colonia «Duca d'Aosta» di Sesana 100 Giovani Italiane e Giovani Fasciste operaie. Ha luogo al Teatro Fenice una manifestazione del «Giornale parlato», creazione della scrittrice Maria Luisa Fiumi con temi quali «Milizia eroica», «Canzoni squadriste», l'«Europa contro il bolscevismo». Con i recenti miglioramenti apportati dall'Elar, i triestini possono udire con gran nitidezza anche le trasmissioni serali del primo programma, quelle cioè comprendenti emissioni liriche, sinfoniche e di prosa. Si rende noto che l'indennità di malattia e il sussidio di puerperio non sono più limitati a L. 10 giornaliere, ma sono corrisposti in proporzione al salario assicurato, fino a L. 30 giornaliere.

1941 2-8/9

La Corte d'Appello conferma la condanna a tre anni di reclusione e 9000 lire di multa a un esercente per aver nascosto e sottratto al consumo normale 5040 uova. Gli artisti Menotti Fulvio, Maria Fulvio e Aura Grisi lasciano Trieste, perché scritturati dalla Compagnia di riviste «Spettacolo rosa», che sta per iniziare un giro nei teatri d'Italia. Nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli, il parroco don Gligo procede alla benedizione delle targhette riproduttori dell'Angelo Custode eletto a protettore dei ciclisti e dei motociclisti. L'Unione fascista dei commercianti informa che sono arrivati i buoni di prelievo per i panificatori di carbon fossile e per gli esercizi pubblici di fossile e coke. Nei campionati allievi di lotta libera, i triestini vincono quattro titoli nazionali con Blagi, Longo e Schaeffer del Dopolavoro Chimici e Longo dell'Iva.

1951 2-8/9

Il percorso dell'autolinea «O» Largo Riborgo-Via Commerciale viene prolungato lungo questa, via di Vernis e via dei Giaggioli, con conseguente suddivisione della linea in due tratte. Constatato che il campo di Cologna, di proprietà comunale, è da tempo requisito dalle forze armate alleate quale deposito di esplosivi, un lettore chiede che esso sia restituito all'attività sportiva. All'estivo della Ginnastica serata del dilettante presentata da Menotti Fulvio e Luigi Tascia con l'orchestra diretta dal m.o. Gandolfo; i tre primi: il soprano D'Andrea, il cantante D'Ambrò e il quintetto di fisarmoniche «Alabarda». Si comunica che, a partire dal primo settembre, i visti per la Germania possono essere ottenuti solamente presso il Consolato Germanico di Milano.

1951 2-8/9

Il percorso dell'autolinea «O» Largo Riborgo-Via Commerciale viene prolungato lungo questa, via di Vernis e via dei Giaggioli, con conseguente suddivisione della linea in due tratte. Constatato che il campo di Cologna, di proprietà comunale, è da tempo requisito dalle forze armate alleate quale deposito di esplosivi, un lettore chiede che esso sia restituito all'attività sportiva. All'estivo della Ginnastica serata del dilettante presentata da Menotti Fulvio e Luigi Tascia con l'orchestra diretta dal m.o. Gandolfo; i tre primi: il soprano D'Andrea, il cantante D'Ambrò e il quintetto di fisarmoniche «Alabarda». Si comunica che, a partire dal primo settembre, i visti per la Germania possono essere ottenuti solamente presso il Consolato Germanico di Milano.

1951 2-8/9

Il percorso dell'autolinea «O» Largo Riborgo-Via Commerciale viene prolungato lungo questa, via di Vernis e via dei Giaggioli, con conseguente suddivisione della linea in due tratte. Constatato che il campo di Cologna, di proprietà comunale, è da tempo requisito dalle forze armate alleate quale deposito di esplosivi, un lettore chiede che esso sia restituito all'attività sportiva. All'estivo della Ginnastica serata del dilettante presentata da Menotti Fulvio e Luigi Tascia con l'orchestra diretta dal m.o. Gandolfo; i tre primi: il soprano D'Andrea, il cantante D'Ambrò e il quintetto di fisarmoniche «Alabarda». Si comunica che, a partire dal primo settembre, i visti per la Germania possono essere ottenuti solamente presso il Consolato Germanico di Milano.

1951 2-8/9

Il percorso dell'autolinea «O» Largo Riborgo-Via Commerciale viene prolungato lungo questa, via di Vernis e via dei Giaggioli, con conseguente suddivisione della linea in due tratte. Constatato che il campo di Cologna, di proprietà comunale, è da tempo requisito dalle forze armate alleate quale deposito di esplosivi, un lettore chiede che esso sia restituito all'attività sportiva. All'estivo della Ginnastica serata del dilettante presentata da Menotti Fulvio e Luigi Tascia con l'orchestra diretta dal m.o. Gandolfo; i tre primi: il soprano D'Andrea, il cantante D'Ambrò e il quintetto di fisarmoniche «Alabarda». Si comunica che, a partire dal primo settembre, i visti per la Germania possono essere ottenuti solamente presso il Consolato Germanico di Milano.

1951 2-8/9

Il percorso dell'autolinea «O» Largo Riborgo-Via Commerciale viene prolungato lungo questa, via di Vernis e via dei Giaggioli, con conseguente suddivisione della linea in due tratte. Constatato che il campo di Cologna, di proprietà comunale, è da tempo requisito dalle forze armate alleate quale deposito di esplosivi, un lettore chiede che esso sia restituito all'attività sportiva. All'estivo della Ginnastica serata del dilettante presentata da Menotti Fulvio e Luigi Tascia con l'orchestra diretta dal m.o. Gandolfo; i tre primi: il soprano D'Andrea, il cantante D'Ambrò e il quintetto di fisarmoniche «Alabarda». Si comunica che, a partire dal primo settembre, i visti per la Germania possono essere ottenuti solamente presso il Consolato Germanico di Milano.

1951 2-8/9

Il percorso dell'autolinea «O» Largo Riborgo-Via Commerciale viene prolungato lungo questa, via di Vernis e via dei Giaggioli, con conseguente suddivisione della linea in due tratte. Constatato che il campo di Cologna, di proprietà comunale, è da tempo requisito dalle forze armate alleate quale deposito di esplosivi, un lettore chiede che esso sia restituito all'attività sportiva. All'estivo della Ginnastica serata del dilettante presentata da Menotti Fulvio e Luigi Tascia con l'orchestra diretta dal m.o. Gandolfo; i tre primi: il soprano D'Andrea, il cantante D'Ambrò e il quintetto di fisarmoniche «Alabarda». Si comunica che, a partire dal primo settembre, i visti per la Germania possono essere ottenuti solamente presso il Consolato Germanico di Milano.

1951 2-8/9

Il percorso dell'autolinea «O» Largo Riborgo-Via Commerciale viene prolungato lungo questa, via di Vernis e via dei Giaggioli, con conseguente suddivisione della linea in due tratte. Constatato che il campo di Cologna, di proprietà comunale, è da tempo requisito dalle forze armate alleate quale deposito di esplosivi, un lettore chiede che esso sia restituito all'attività sportiva. All'estivo della Ginnastica serata del dilettante presentata da Menotti Fulvio e Luigi Tascia con l'orchestra diretta dal m.o. Gandolfo; i tre primi: il soprano D'Andrea, il cantante D'Ambrò e il quintetto di fisarmoniche «Alabarda». Si comunica che, a partire dal primo settembre, i visti per la Germania possono essere ottenuti solamente presso il Consolato Germanico di Milano.

1951 2-8/9

Il percorso dell'autolinea «O» Largo Riborgo-Via Commerciale viene prolungato lungo questa, via di Vernis e via dei Giaggioli, con conseguente suddivisione della linea in due tratte. Constatato che il campo di Cologna, di proprietà comunale, è da tempo requisito dalle forze armate alleate quale deposito di esplosivi, un lettore chiede che esso sia restituito all'attività sportiva. All'estivo della Ginnastica serata del dilettante presentata da Menotti Fulvio e Luigi Tascia con l'orchestra diretta dal m.o. Gandolfo; i tre primi: il soprano D'Andrea, il cantante D'Ambrò e il quintetto di fisarmoniche «Alabarda». Si comunica che, a partire dal primo settembre, i visti per la Germania possono essere ottenuti solamente presso il Consolato Germanico di Milano.

1951 2-8/9

Il percorso dell'autolinea «O» Largo Riborgo-Via Commerciale viene prolungato lungo questa, via di Vernis e via dei Giaggioli, con conseguente suddivisione della linea in due tratte. Constatato che il campo di Cologna, di proprietà comunale, è da tempo requisito dalle forze armate alleate quale deposito di esplosivi, un lettore chiede che esso sia restituito all'attività sportiva. All'estivo della Ginnastica serata del dilettante presentata da Menotti Fulvio e Luigi Tascia con l'orchestra diretta dal m.o. Gandolfo; i tre primi: il soprano D'Andrea, il cantante D'Ambrò e il quintetto di fisarmoniche «Alabarda». Si comunica che, a partire dal primo settembre, i visti per la Germania possono essere ottenuti solamente presso il Consolato Germanico di Milano.

1951 2-8/9

Il percorso dell'autolinea «O» Largo Riborgo-Via Commerciale viene prolungato lungo questa, via di Vernis e via dei Giaggioli, con conseguente suddivisione della linea in due tratte. Constatato che il campo di Cologna, di proprietà comunale, è da tempo requisito dalle forze armate alleate quale deposito di esplosivi, un lettore chiede che esso sia restituito all'attività sportiva. All'estivo della Ginnastica serata del dilettante presentata da Menotti Fulvio e Luigi Tascia con l'orchestra diretta dal m.o. Gandolfo; i tre primi: il soprano D'Andrea, il cantante D'Ambrò e il quintetto di fisarmoniche «Alabarda». Si comunica che, a partire dal primo settembre, i visti per la Germania possono essere ottenuti solamente presso il Consolato Germanico di Milano.

1951 2-8/9

Il percorso dell'autolinea «O» Largo Riborgo-Via Commerciale viene prolungato lungo questa, via di Vernis e via dei Giaggioli, con conseguente suddivisione della linea in due tratte. Constatato che il campo di Cologna, di proprietà comunale, è da tempo requisito dalle forze armate alleate quale deposito di esplosivi, un lettore chiede che esso sia restituito all'attività sportiva. All'estivo della Ginnastica serata del dilettante presentata da Menotti Fulvio e Luigi Tascia con l'orchestra diretta dal m.o. Gandolfo; i tre primi: il soprano D'Andrea, il cantante D'Ambrò e il quintetto di fisarmoniche «Alabarda». Si comunica che, a partire dal primo settembre, i visti per la Germania possono essere ottenuti solamente presso il Consolato Germanico di Milano.

1951 2-8/9

Il percorso dell'autolinea «O» Largo Riborgo-Via Commerciale viene prolungato lungo questa, via di Vernis e via dei Giaggioli, con conseguente suddivisione della linea in due tratte. Constatato che il campo di Cologna, di proprietà comunale, è da tempo requisito dalle forze armate alleate quale deposito di esplosivi, un lettore chiede che esso sia restituito all'attività sportiva. All'estivo della Ginnastica serata del dilettante presentata da Menotti Fulvio e Luigi Tascia con l'orchestra diretta dal m.o. Gandolfo; i tre primi: il soprano D'Andrea, il cantante D'Ambrò e il quintetto di fisarmoniche «Alabarda». Si comunica che, a partire dal primo settembre, i visti per la Germania possono essere ottenuti solamente presso il Consolato Germanico di Milano.

1951 2-8/9

Il percorso dell'autolinea «O» Largo Riborgo-Via Commerciale viene prolungato lungo questa, via di Vernis e via dei Giaggioli, con conseguente suddivisione della linea in due tratte. Constatato che il campo di Cologna, di proprietà comunale, è da tempo requisito dalle forze armate alleate quale deposito di esplosivi, un lettore chiede che esso sia restituito all'attività sportiva. All'estivo della Ginnastica serata del dilettante presentata da Menotti Fulvio e Luigi Tascia con l'orchestra diretta dal m.o. Gandolfo; i tre primi: il soprano D'Andrea, il cantante D'Ambrò e il quintetto di fisarmoniche «Alabarda». Si comunica che, a partire dal primo settembre, i visti per la Germania possono essere ottenuti solamente presso il Consolato Germanico di Milano.

1951 2-8/9

Il percorso dell'autolinea «O» Largo Riborgo-Via Commerciale viene prolungato lungo questa, via di Vernis e via dei Giaggioli, con conseguente suddivisione della linea in due tratte. Constatato che il campo di Cologna, di proprietà comunale, è da tempo requisito dalle forze armate alleate quale deposito di esplosivi, un lettore chiede che esso sia restituito all'attività sportiva. All'estivo della Ginnastica serata del dilettante presentata da Menotti Fulvio e Luigi Tascia con l'orchestra diretta dal m.o. Gandolfo; i tre primi: il soprano D'Andrea, il cantante D'Ambrò e il quintetto di fisarmoniche «Alabarda». Si comunica che, a partire dal primo settembre, i visti per la Germania possono essere ottenuti solamente presso il Consolato Germanico di Milano.

1951 2-8/9

Il percorso dell'autolinea «O» Largo Riborgo-Via Commerciale viene prolungato lungo questa, via di Vernis e via dei Giaggioli, con conseguente suddivisione della linea in due tratte. Constatato che il campo di Cologna, di proprietà comunale, è da tempo requisito dalle forze armate alleate quale deposito di esplosivi, un lettore chiede che esso sia restituito all'attività sportiva. All'estivo della Ginnastica serata del dilettante presentata da Menotti Fulvio e Luigi Tascia con l'orchestra diretta dal m.o. Gandolfo; i tre primi: il soprano D'Andrea, il cantante D'Ambrò e il quintetto di fisarmoniche «Alabarda». Si comunica che, a partire dal primo settembre, i visti per la Germania possono essere ottenuti solamente presso il Consolato Germanico di Milano.

1951 2-8/9

Il percorso dell'autolinea «O» Largo Riborgo-Via Commerciale viene prolungato lungo questa, via di Vernis e via dei Giaggioli, con conseguente suddivisione della linea in due tratte. Constatato che il campo di Cologna, di proprietà comunale, è da tempo requisito dalle forze armate alleate quale deposito di esplosivi, un lettore chiede che esso sia restituito all'attività sportiva. All'estivo della Ginnastica serata del dilettante presentata da Menotti Fulvio e Luigi Tascia con l'orchestra diretta dal m.o. Gandolfo; i tre primi: il soprano D'Andrea, il cantante D'Ambrò e il quintetto di fisarmoniche «Alabarda». Si comunica che, a partire dal primo settembre, i visti per la Germania possono essere ottenuti solamente presso il Consolato Germanico di Milano.

1951 2-8/9

Il percorso dell'autolinea «O» Largo Riborgo-Via Commerciale viene prolungato lungo questa, via di Vernis e via dei Giaggioli, con conseguente suddivisione della linea in due tratte. Constatato che il campo di Cologna, di proprietà comunale, è da tempo requisito dalle forze armate alleate quale deposito di esplosivi, un lettore chiede che esso sia restituito all'attività sportiva. All'estivo della Ginnastica serata del dilettante presentata da Menotti Fulvio e Luigi Tascia con l'orchestra diretta dal m.o. Gandolfo; i tre primi: il soprano D'Andrea, il cantante D'Ambrò e il quintetto di fisarmoniche «Alabarda». Si comunica che, a partire dal primo settembre, i visti per la Germania possono essere ottenuti solamente presso il Consolato Germanico di Milano.

1951 2-8/9

Il percorso dell'autolinea «O» Largo Riborgo-Via Commerciale viene prolungato lungo questa, via di Vernis e via dei Giaggioli, con conseguente suddivisione della linea in due tratte. Constatato che il campo di Cologna, di proprietà comunale, è da tempo requisito dalle forze armate alleate quale deposito di esplosivi, un lettore chiede che esso sia restituito all'attività sportiva. All'estivo della Ginnastica serata del dilettante presentata da Menotti Fulvio e Luigi Tascia con l'orchestra diretta dal m.o. Gandolfo; i tre primi: il soprano D'Andrea, il cantante D'Ambrò e il quintetto di fisarmoniche «Alabarda». Si comunica che, a partire dal primo settembre, i visti per la Germania possono essere ottenuti solamente presso il Consolato Germanico di Milano.

1951 2-8/9

Il percorso dell'autolinea «O» Largo Riborgo-Via Commerciale viene prolungato lungo questa, via di Vernis e via dei Giaggioli, con conseguente suddivisione della linea in due tratte. Constatato che il campo di Cologna, di proprietà comunale, è da tempo requisito dalle forze armate alleate quale deposito di esplosivi, un lettore chiede che esso sia restituito all'attività sportiva. All'estivo della Ginnastica serata del dilettante presentata da Menotti Fulvio e Luigi Tascia con l'orchestra diretta dal m.o. Gandolfo; i tre primi: il soprano D'Andrea, il cantante D'Ambrò e il quintetto di fisarmoniche «Alabarda». Si comunica che, a partire dal primo settembre, i visti per la Germania possono essere ottenuti solamente presso il Consolato Germanico di Milano.

1951 2-8/9

Il percorso dell'autolinea «O» Largo Riborgo-Via Commerciale viene prolungato lungo questa, via di Vernis e via dei Giaggioli, con conseguente suddivisione della linea in due tratte. Constatato che il campo di Cologna, di proprietà comunale, è da tempo requisito dalle forze armate alleate quale deposito di esplosivi, un lettore chiede che esso sia restituito all'attività sportiva. All'estivo della Ginnastica serata del dilettante presentata da Menotti Fulvio e Luigi Tascia con l'orchestra diretta dal m.o. Gandolfo; i tre primi: il soprano D'Andrea, il cantante D'Ambrò e il quintetto di fisarmoniche «Alabarda». Si comunica che, a partire dal primo settembre, i visti per la Germania possono essere ottenuti solamente presso il Consolato Germanico di Milano.

1951 2-8/9

Il percorso dell'autolinea «O» Largo Riborgo-Via Commerciale viene prolungato lungo questa, via di Vernis e via dei Giaggioli, con conseguente suddivisione della linea in due tratte. Constatato che il campo di Cologna, di proprietà comunale, è da tempo requisito dalle forze armate alleate quale deposito di esplosivi, un lettore chiede che esso sia restituito all'attività sportiva. All'estivo della Ginnastica serata del dilettante presentata da Menotti Fulvio e Luigi Tascia con l'orchestra diretta dal m.o. Gandolfo; i tre primi: il soprano D'Andrea, il cantante D'Ambrò e il quintetto di fisarmoniche «Alabarda». Si comunica che, a partire dal primo settembre, i visti per la Germania possono essere ottenuti solamente presso il Consolato Germanico di Milano.

1951 2-8/9

Mercatino del libro

Compilare, ritagliare e inviare a: «Il Piccolo» - Via Guido Reni, 1

compro...

Nome della scuola _____
Classe _____ Sezione _____
Titolo del libro _____
Edizione _____
Nome _____ Cognome _____ Telefono _____

vendo...

Nome della scuola _____
Classe _____ Sezione _____
Titolo del libro _____
Edizione _____
Nome _____ Cognome _____ Telefono _____

Nessun sondaggio di opinione fra i giovani lettori che inviano questo questionario a «Il Piccolo» è stato commissionato o autorizzato dal nostro giornale.

COMPRO

— Ist. Tecnico nautico, il B. tutti, ultima edizione, Luca Vascotto, tel. 565561.
— F. Petrarca, sez. H, «Queste repubbliche», Zagrebelsky, ed. Logman; «Grammar practice for intermediate student's», ed. Logman; «L'attività letteraria in Italia», ed. Palumbo Paravia; «I percorsi del pensiero 3», tomo 1 e 2, ed. Amereuso Tanagerini; vocabolario italiano-francese (Boch o Robert); monolingua inglese (Oxford) e francese (Lexis); «Informatica per il biennio», ed. Reffranchini; «Storia dell'arte italiana 4», ed. B. Mondadori; «Il sistema letterario 4», tomo 1 e 2, ed. Guglielmino, Grosser, Principato; libri comuni alle sezioni sperimentali, Carla Raddavero, tel. 272115.
— Scuola media, I.A., «Universo dei segni», ed. La Scuola; «Centosessanta unità didattiche per l'educazione artistica», ed. Zanichelli, Ogrisek, tel. 827235.
— Oberdan, il F., «Unità e varietà dei viventi», ed. Longo Longo; «Synthesis student-book», ed. Fowler-Pickock; «Elementi di storia antica 2 Roma», ed. Camera-Fabietti; «Il linguaggio della matematica», vol. II, ed. Speranza-Rossi dell'Acqua, l'edizione, «Disegno e analisi grafica», ed. Docci; Preistoria Grecia Roma; Manon Balestrucci, tel. 306373.
— Deledda, III C, «Produzione e fruizione», ed. Palumbo Palermo; «Grammar practice for intermediate student's», ed. Logman; «L'attività letteraria in Italia», ed. Palumbo Paravia; «I percorsi del pensiero 3», tomo 1 e 2, ed. Amereuso Tanagerini; vocabolario italiano-francese (Boch o Robert); monolingua inglese (Oxford) e francese (Lexis); «Informatica per il biennio», ed. Reffranchini; «Storia dell'arte italiana 4», ed. B. Mondadori; «Il sistema letterario 4», tomo 1 e 2, ed. Guglielmino, Grosser, Principato; libri comuni alle sezioni sperimentali, Carla Raddavero, tel. 272115.
— Scuola media, I.A., «Universo dei segni», ed. La Scuola; «Centosessanta unità didattiche per l'educazione artistica», ed. Zanichelli, Ogrisek, tel. 827235.
— Oberdan, il F., «Unità e varietà dei viventi», ed. Longo Longo; «Synthesis student-book», ed. Fowler-Pickock; «Elementi di storia antica 2 Roma», ed. Camera-Fabietti; «Il linguaggio della matematica», vol. II, ed. Speranza-Rossi dell'Acqua, l'edizione, «Disegno e analisi grafica», ed. Docci; Preistoria Grecia Roma; Manon Balestrucci, tel. 306373.
— Deledda, III C, «Produzione e fruizione», ed. Palumbo Palermo; «Grammar practice for intermediate student's», ed. Logman; «L'attività letteraria in Italia», ed. Palumbo Paravia; «I percorsi del pensiero 3», tomo 1 e 2, ed. Amereuso Tanagerini; vocabolario italiano-francese (Boch o Robert); monolingua inglese (Oxford) e francese (Lexis); «Informatica per il biennio», ed. Reffranchini; «Storia dell'arte italiana 4», ed. B. Mondadori; «Il sistema letterario 4», tomo 1 e 2, ed. Guglielmino, Grosser, Principato; libri comuni alle sezioni sperimentali, Carla Raddavero, tel. 272115.
— Scuola media, I.A., «Universo dei segni», ed. La Scuola; «Centosessanta unità didattiche per l'educazione artistica», ed. Zanichelli, Ogrisek, tel. 827235.
— Oberdan, il F., «Unità e varietà dei viventi», ed. Longo Longo; «Synthesis student-book», ed. Fowler-Pickock; «Elementi di storia antica 2 Roma», ed. Camera-Fabietti; «Il linguaggio della matematica», vol. II, ed. Speranza-Rossi dell'Acqua, l'edizione, «Disegno e analisi grafica», ed. Docci; Preistoria Grecia Roma; Manon Balestrucci, tel. 306373.
— Deledda, III C, «Produzione e fruizione», ed. Palumbo Palermo; «Grammar practice for intermediate student's», ed. Logman; «L'attività letteraria in Italia», ed. Palumbo Paravia; «I percorsi del pensiero 3», tomo 1 e 2, ed. Amereuso Tanagerini; vocabolario italiano-francese (Boch o Robert); monolingua inglese (Oxford) e francese (Lexis); «Informatica per il biennio», ed. Reffranchini; «Storia dell'arte italiana 4», ed. B. Mondadori; «Il sistema letterario 4», tomo 1 e 2, ed. Guglielmino, Grosser, Principato; libri comuni alle sezioni sperimentali, Carla Raddavero, tel. 272115.
— Scuola media, I.A., «Universo dei segni», ed. La Scuola; «Centosessanta unità didattiche per l'educazione artistica», ed. Zanichelli, Ogrisek, tel. 827235.
— Oberdan, il F., «Unità e varietà dei viventi», ed. Longo Longo; «Synthesis student-book», ed. Fowler-Pickock; «Elementi di storia antica 2 Roma», ed. Camera-Fabietti; «Il linguaggio della matematica», vol. II, ed. Speranza-Rossi dell'Acqua, l'edizione, «Disegno e analisi grafica», ed. Docci; Preistoria Grecia Roma; Manon Balestrucci, tel. 306373.
— Deledda, III C, «Produzione e fruizione», ed. Palumbo Palermo; «Grammar practice for intermediate student's», ed. Logman; «L'attività letteraria in Italia», ed. Palumbo Paravia; «I percorsi del pensiero 3», tomo 1 e 2, ed. Amereuso Tanagerini; vocabolario italiano-francese (Boch o Robert); monolingua inglese (Oxford) e francese (Lexis); «Informatica per il biennio», ed. Reffranchini; «Storia dell'arte italiana 4», ed. B. Mondadori; «Il sistema letterario 4», tomo 1 e 2, ed. Guglielmino, Grosser, Principato; libri comuni alle sezioni sperimentali, Carla Raddavero, tel. 272115.
— Scuola media, I.A., «Universo dei segni», ed. La Scuola; «Centosessanta unità didattiche per l'educazione artistica», ed. Zanichelli, Ogrisek, tel. 827235.
— Oberdan, il F., «Unità e varietà dei viventi», ed. Longo Longo; «Synthesis student-book», ed. Fowler-Pickock; «Elementi di storia antica 2 Roma», ed. Camera-Fabietti; «Il linguaggio della matematica», vol. II, ed. Speranza-Rossi dell'Acqua, l'edizione, «Disegno e analisi grafica», ed. Docci; Preistoria Grecia Roma; Manon Balestrucci, tel. 306373.
— Deledda, III C, «Produzione e fruizione», ed. Palumbo Palermo; «Grammar practice for intermediate student's», ed. Logman; «L'attività letteraria in Italia», ed. Palumbo Paravia; «I percorsi del pensiero 3», tomo 1 e 2, ed. Amereuso Tanagerini; vocabolario italiano-francese (Boch o Robert); monolingua inglese (Oxford) e francese (Lexis); «Informatica per il biennio», ed. Reffranchini; «Storia dell'arte italiana 4», ed. B. Mondadori; «Il sistema letterario 4», tomo 1 e 2, ed. Guglielmino, Grosser, Principato; libri comuni alle sezioni sperimentali, Carla Raddavero, tel. 272115.
— Scuola media, I.A., «Universo dei segni», ed. La Scuola; «Centosessanta unità didattiche per l'educazione artistica», ed. Zanichelli, Ogrisek, tel. 827235.
— Oberdan, il F., «Unità e varietà dei viventi», ed. Longo Longo; «Synthesis student-book», ed. Fowler-Pickock; «Elementi di storia antica 2 Roma», ed. Camera-Fabietti; «Il linguaggio della matematica», vol. II, ed. Speranza-Rossi dell'Acqua, l'edizione, «Disegno e analisi grafica», ed. Docci; Preistoria Grecia Roma; Manon Balestrucci, tel. 306373.
— Deledda, III C, «Produzione e fruizione», ed. Palumbo Palermo; «Grammar practice for intermediate student's», ed. Logman; «L'attività letteraria in Italia», ed. Palumbo Paravia; «I percorsi del pensiero 3», tomo 1 e 2, ed. Amereuso Tanagerini; vocabolario italiano-francese (Boch o Robert); monolingua inglese (Oxford) e francese (Lexis); «Informatica per il biennio», ed. Reffranchini; «Storia dell'arte italiana 4», ed. B. Mondadori; «Il sistema letterario 4», tomo 1 e 2, ed. Guglielmino, Grosser, Principato; libri comuni alle sezioni sperimentali, Carla Raddavero, tel. 272115.
— Scuola media, I.A., «Universo dei segni», ed. La Scuola; «Centosessanta unità didattiche per l'educazione artistica», ed. Zanichelli, Ogrisek, tel. 827235.
— Oberdan, il F., «Unità e varietà dei viventi», ed. Longo Longo; «Synthesis student-book», ed. Fowler-Pickock; «Elementi di storia antica 2 Roma», ed. Camera-Fabietti; «Il linguaggio della matematica», vol. II, ed. Speranza-Rossi dell'Acqua, l'edizione, «Disegno e analisi grafica», ed. Docci; Preistoria Grecia Roma; Manon Balestrucci, tel. 306373.
— Deledda, III C, «Produzione e fruizione», ed. Palumbo Palermo; «Grammar practice for intermediate student's», ed. Logman; «L'attività letteraria in Italia», ed. Palumbo Paravia; «I percorsi del pensiero 3», tomo 1 e 2, ed. Amereuso Tanagerini; vocabolario italiano-francese (Boch o Robert); monolingua inglese (Oxford) e francese (Lexis); «Informatica per il biennio», ed. Reffranchini; «Storia dell'arte italiana 4», ed. B. Mondadori; «Il sistema letterario 4», tomo 1 e 2, ed. Guglielmino, Grosser, Principato; libri comuni alle sezioni sperimentali, Carla Raddavero, tel. 272115.
— Scuola media, I.A., «Universo dei segni», ed. La Scuola; «Centosessanta unità didattiche per l'educazione artistica», ed. Zanichelli, Ogrisek, tel. 827235.
— Oberdan, il F., «Unità e varietà dei viventi», ed. Longo Longo; «Synthesis student-book», ed. Fowler-Pickock; «Elementi di storia antica 2 Roma», ed. Camera-Fabietti; «Il linguaggio della matematica», vol. II, ed. Speranza-Rossi dell'Acqua, l'edizione, «Disegno e analisi grafica», ed. Docci; Preistoria Grecia Roma; Manon Balestrucci, tel. 306373.
— Deledda, III C, «Produzione e fruizione», ed. Palumbo Palermo; «Grammar practice for intermediate student's», ed. Logman; «L'attività letteraria in Italia», ed. Palumbo Paravia; «I percorsi del pensiero 3», tomo 1 e 2, ed. Amereuso Tanagerini; vocabolario italiano-francese (Boch o Robert); monolingua inglese (Oxford) e francese (Lexis); «Informatica per il biennio», ed. Reffranchini; «Storia dell'arte italiana 4», ed. B. Mondadori; «Il sistema letterario 4», tomo 1 e 2, ed. Guglielmino, Grosser, Principato; libri comuni alle sezioni sperimentali, Carla Raddavero, tel. 272115.
— Scuola media, I.A., «Universo dei segni», ed. La Scuola; «Centosessanta unità didattiche per l'educazione artistica», ed. Zanichelli, Ogrisek, tel. 827235.
— Oberdan, il F., «Unità e varietà dei viventi», ed. Longo Longo; «Synthesis student-book», ed. Fowler-Pickock; «Elementi di storia antica 2 Roma», ed. Camera-Fabietti; «Il linguaggio della matematica», vol. II, ed. Speranza-Rossi dell'Acqua, l'edizione, «Disegno e analisi grafica», ed. Docci; Preistoria Grecia Roma; Manon Balestrucci, tel. 306373.
— Deledda, III C, «Produzione e fruizione», ed. Palumbo Palermo; «Grammar practice for intermediate student's», ed. Logman; «L'attività letteraria in Italia», ed. Palumbo Paravia; «I percorsi del pensiero 3», tomo 1 e 2, ed. Amereuso Tanagerini; vocabolario italiano-francese (Boch o Robert); monolingua inglese (Oxford) e francese (Lexis); «Informatica per il biennio», ed. Reffranchini; «Storia dell'arte italiana 4», ed. B. Mondadori; «Il sistema letterario 4», tomo 1 e 2, ed. Guglielmino, Grosser, Principato; libri comuni alle sezioni sperimentali, Carla Raddavero, tel. 272115.
— Scuola media, I.A., «Universo dei segni», ed. La Scuola; «Centosessanta

TRAGEDIA ALLA «FESTA DELLA MONTAGNA»

Muore un deltaplanista nello schianto dal Matajur



UDINE — Quella che ieri, sul monte Matajur, decise e decise di appassionate della montagna stavano vivendo come una giornata di festa, si è improvvisamente trasformata in una tragedia, in cui ha trovato la morte un giovane deltaplanista, Fabrizio Cernotta, di Isonzo di Savogna, nel Cividalese, agente della Polizia di Stato in servizio a Gorizia, al valico confinario di Casa Rossa. Turisti, valligiani e alpinisti erano radunati al rifugio Pelizzo per celebrare la tradizionale «Festa della montagna» e stavano assistendo alle spettacolari evoluzioni del deltaplanista, quando, alle 15, uno di essi, in seguito a un colpo di vento ha completamente fallito la manovra della virata, cominciando a cadere a vite nel vuoto. Gli spettatori si sono immediatamente resi conto del dramma che si stava consumando e, impotenti, hanno cominciato a urlare in preda alla disperazione. Per l'atleta non c'è stato niente da fare. Dopo un volo di oltre 300 metri si è schiantato al suolo. Subito soccorso da polizia e carabinieri è stato trasportato ancora in vita all'ospedale di Cividale, ma, per le gravissime ferite riportate, è morto durante il tragitto. I

medici gli hanno riscontrato la frattura della base cranica, del rachide cervicale e del braccio sinistro. Cernotta, nato a Merano 27 anni fa, lascia la madre e un fratello. Il giovane era in permesso di un po' di tempo libero si dedicava al suo sport preferito, il deltaplano, e così ha fatto anche durante questo fine settimana, tanto più che era in programma una manifestazione così seguita come quella del monte Matajur. Cernotta era in servizio a Gorizia da quasi cinque anni e quando si doveva fermare per lavoro nella città isontina dormiva nella caserma «Massarelli», alla Casa Rossa. Sul monte Matajur, nei pressi di Cividale, erano ieri presenti numerose personalità politiche, attonite spettatrici del dramma del giovane deltaplanista. Si trovavano sul luogo il presidente della sezione del Club alpino italiano e assessore allo sport e turismo, Pelizzo, cinque sindaci del comprensorio e il presidente della comunità montana delle Valli del Natisone, Chiuch.

Alberto Lauber

DELITTO DELLA CANONICA, UNA PROVA SCHIACCIANTE

Coppini ha le ore contate

Il libretto al portatore rubato al parroco inchioda il fiorentino

Servizio di
Domenico Diaco

UDINE — E' una prova ritenuta schiacciante quella che la polizia ha fornito alla magistratura. Una prova che inchioderebbe definitivamente alle sue responsabilità Massimo Coppini, il ventinovenne fiorentino tuttora ricercato in quanto colpevole da un ordine di custodia cautelare in carcere emesso dalla procura della repubblica nell'ambito dell'inchiesta sul duplice delitto della canonica della chiesa udinese di San Marco. Coppini, insieme con Antonio Rodaro, il trentacinquenne udinese già finito in carcere, è accusato di omicidio volontario, incendio doloso e furto. Sono infatti entrambi fortemente sospettati di essersi introdotti nella canonica la notte tra il 29 e il 30 luglio scorsi e di aver appiccato il fuoco. Nel rogo persero la vita, asfissati dal fumo, il parroco, il settantaseienne Leandro Co-

A poco ore dal rogo, il giovane

ha estinto tutto il deposito

in un istituto di credito udinese.

Foto segnaletiche in tutta Italia

melli, e la sua perpetua, Rosa Cipriani, di 69 anni. La prova contro il toscano è costituita da un libretto di risparmio al portatore. Si tratta di un documento che un anziano residente in un paese della Bassa friulana aveva dato qualche tempo fa al parroco, noto per la sua bontà nei confronti dei bisognosi, perché ne facesse l'uso che riteneva più opportuno. E quel libretto era custodito nella canonica. La mattina del 30 luglio, a poche

ore quindi dal duplice delitto, il Coppini, come accertato dalla squadra mobile della questura di Udine, si è presentato nell'istituto di credito cittadino dove l'anziano benefattore friulano aveva aperto il deposito per estinguere il libretto e prelevare tutto il danaro. Una mossa, questa, che in questura viene considerata alla stessa stregua di una firma del mortale incendio. Gli inquirenti sperano che nei prossimi giorni il giovane possa fare qualche altro passo falso.

so. La somma di danaro di cui è entrato in possesso dovrebbe essere agli sgoccioli e non è escluso che il ricercato possa rivolgersi a qualche suo vecchio amico per ottenere un aiuto. Intanto, fotografie segnaletiche sono state diramate alle questure e alle stazioni dei carabinieri di tutta Italia. Coppini ha dei tratti somatici molto marcati. Un naso da pugile, lo rende facilmente riconoscibile. Non solo, ha le braccia coperte da tatuaggi. Per quanto riguarda Antonio Rodaro soltanto giovedì il tribunale della libertà deciderà sul ricorso presentato dal difensore per ottenere la sua scarcerazione. Il detenuto porta ancora i segni del violento pestaggio subito in carcere ad opera di altri detenuti che, evidentemente, nonostante il friulano si sia sempre protestato innocente, hanno già emesso una sentenza di colpevolezza nei suoi confronti.

MUCILLAGINI, PARLA IL PROFESSOR CARLO D'AMBROSI

L'alga è affamata di smog

Inquinamento e concimi chimici sono uno spaventoso nutrimento

TOTOCALCIO Due tredici milioni

Bel colpo alle ricevitorie «Bar centrale» di Staranzano (Gorizia) e «Bar Italia» a Paularo (Udine). Settanta milioni e qualche «spicciolo» (237mila lire) per due tredici messi a segno con il concorso Totocalcio di ieri. Il monte premi era di 18 miliardi e 620 milioni. Il bar di Staranzano ha raggranellato anche tredici schedine che hanno fatto 12 (una consolazione da 2 milioni e 573mila lire), mentre a Paularo, sempre all'«Italia» i dodicisti sono stati cinque.

In questa afosa estate si parla tanto di mucillagini, descrivendo meticolosamente la ripugnanza e l'orrore di quanti, coraggiosamente, cercano di farsi varco tra le viscide alghe per bagnarsi in uno specchio d'acqua accettabilmente torbido. Si parla molto anche delle ripercussioni che il fenomeno ha sul turismo, sulla pesca e quindi sul rincaro dei prezzi del mercato ittico. Si parla tanto di effetti, insomma, trascurando, spesso, le cause. Sui motivi che hanno scatenato questo abnorme proliferare di alghe si esprime lo studioso Carlo d'Ambrosi, novantasette anni, già docente di geologia presso l'Università di Padova (1926 e 1927) e successivamente insegnante di geologia, geografia fisica e generale all'ateneo triestino dal 1951 al 1968. Dall'alto della sua autorevole età, che gli ha permesso di

verificare di persona l'andamento della situazione all'opera del nostro secolo, d'Ambrosi afferma che «le diatomee, alghe microscopiche unicellulari dalla membrana cellulare silicizzata (frustolo) comunemente e tristemente note come mucillagini, si stanno sviluppando in maniera abnorme per la coincidenza di tre fattori scatenanti. Si tratta delle alte temperature, della pressione totale assenza di vento che crea aria e acqua stagnanti unitamente all'inquinamento dell'aria e dell'acqua». «L'aria e l'acqua vengono avvelenate dagli scarichi industriali, dallo smog, dalle errate coltivazioni agricole che si servono ormai quasi esclusivamente di concimi chimici, offrendo così uno spaventoso nutrimento a tutti i tipi di alghe, anche a quelle di fondo, distruggendo l'e-

quilibrio naturale». «Non è la prima volta in questo secolo che le alghe proliferano in maniera abnorme», prosegue il professor d'Ambrosi. «E', però, la prima volta che le diatomee sono le protagoniste di questo scempio dell'ambiente marino. Episodi simili, ma con alghe di fondo, si sono verificati tanto durante la prima guerra mondiale, con tutta probabilità in seguito agli incessanti bombardamenti che hanno sconvolto l'ambiente naturale. Anche in quegli anni, come accade anche oggi, la pesca è stata disastrosa. Ricordo ancora — sospira d'Ambrosi — i lamenti dei pescatori che tornavano dal mare aperto dopo aver tentato una disperata e infruttuosa pesca a strascico: le reti, puntualmente allora come oggi, si rompevano lasciando al mare le sue ricchezze».

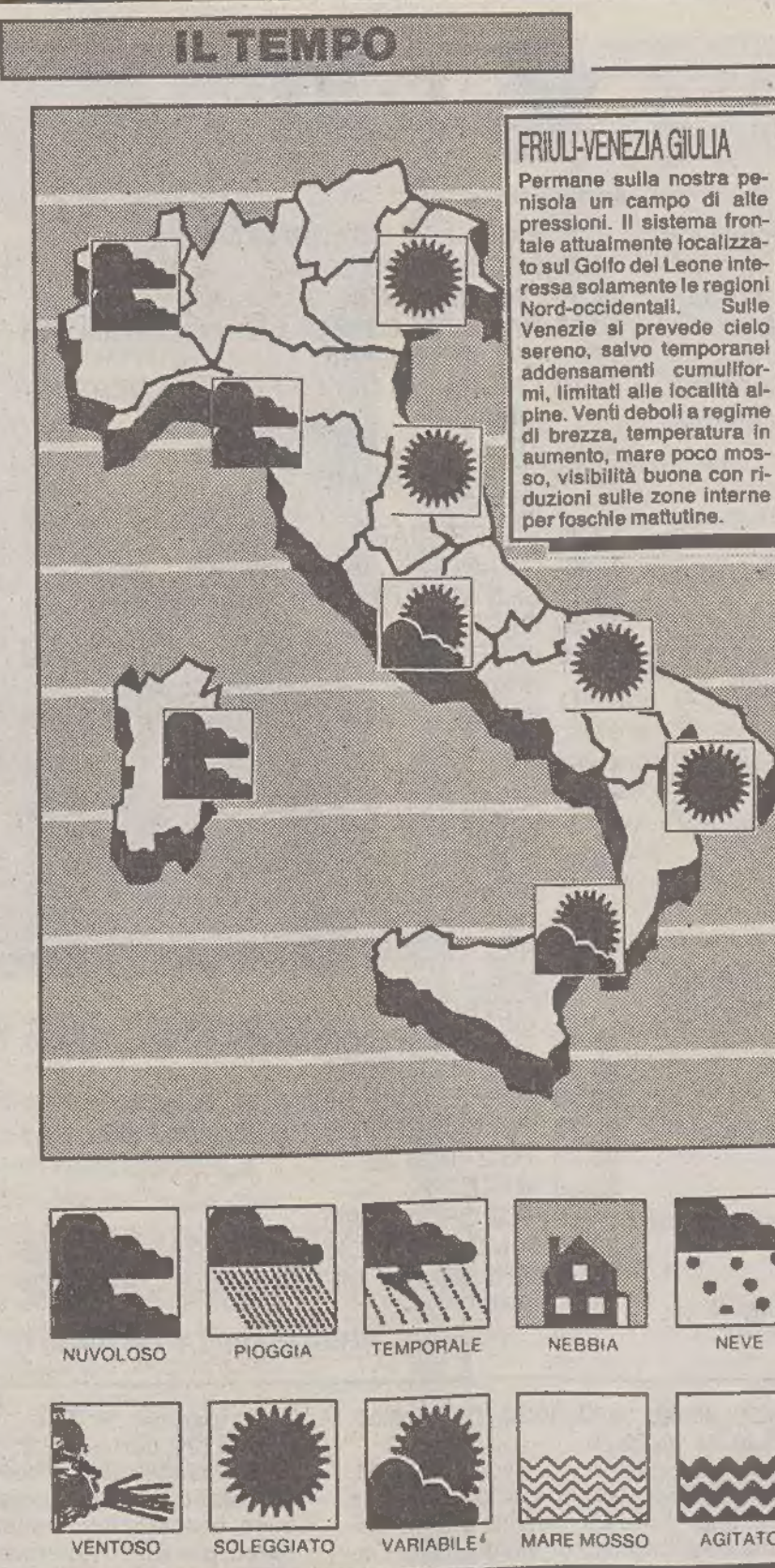
LUNEDÌ 2 SETTEMBRE 1991 S. Elpidio

Il sole sorge alle	6.27	La luna sorge alle	0.02
e tramonta alle	19.43	e cala alle	15.31

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	19	27	MONFALCONE	12	25
GORIZIA	15	26	UDINE	15,8	27,3
Bolzano	15	28	Venezia	15	25
Milano	13	27	Torino	16	23
Cuneo	16	19	Genova	21	28
Bologna	14	27	Firenze	12	30
Perugia	15	27	Pescara	14	26
L'Aquila	11	24	Roma	16	30
Campobasso	14	24	Bari	17	26
Napoli	19	29	Polenza	11	25
Reggio C.	20	28	Palermo	22	29
Catania	17	29	Cagliari	26	31

Sulle regioni nord-occidentali e sulla Toscana nuvolosità irregolare, a tratti intensa, con precipitazioni prevalentemente temporalesche, più frequenti sui rilievi; tendenza ad attenuazione dei fenomeni della serata. Su tutte le altre regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso salvo addensamenti a carattere stratificato sulle due isole maggiori ove non si esclude qualche piovoso sulle zone interne. Nelle ore calde attività di nubi cumuli sulle zone appenniniche. Focchie notturne sulle zone pianeggianti del Nord e nelle valli del Centro. Temperature: in lieve aumento nei valori massimi sulle regioni meridionali; senza notevoli variazioni sulle altre zone. Venti: moderati da Sud-Est su tutte le regioni occidentali, con rinforzi sulla Liguria e sulle due isole maggiori; deboli o moderati orientali sulle altre zone. Mari: mossi, con moto ondoso in aumento, i mari a Ovest della penisola, quelli circostanti la Sardegna e il canale di Sicilia; poco mossi i restanti mari. MARTEDÌ 3: sulle due isole maggiori addensamenti temporanei a carattere stratificato con possibilità di qualche locale precipitazione sulle zone interne. Su tutte le altre regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso salvo qualche annuvolamento parziale al Nord e lungo il versante tirrenico. Nelle ore calde attività di nubi cumuli sulle zone interne con possibilità di qualche breve temporale sull'Appennino meridionale. Notte: intensificazione delle fochie sulle pianure e nelle valli del Nord e del Centro. La temperatura non subirà variazioni di rilievo. MERCOLEDÌ 4: su tutte le regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti a carattere stratificato sulle due isole maggiori. Nel pomeriggio sviluppo di nubi cumuli sulle zone interne appenniniche con possibilità di qualche breve temporale. Focchie notturne sulle pianure e nelle valli del Nord e del Centro. La temperatura tenderà ad aumentare lievemente nei valori massimi su tutte le regioni.



Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	sereno	18 28
Atene	variabile	19 27
Bangkok	sereno	25 33
Barbados	variabile	25 31
Barcellona	sereno	24 30
Belrut	sereno	23 28
Bermuda	variabile	27 31
Bogotá	nuvoloso	5 19
Buenos Aires	pioggia	8 11
Il Cairo	sereno	21 31
Caracas	nuvoloso	20 27
Chicago	sereno	16 25
Copenaghen	sereno	15 20
Frankfort	sereno	13 28
Hong Kong	sereno	27 31
Honolulu	sereno	25 32
Islamabad	sereno	22 31
Istanbul	pioggia	14 20
Giakarta	sereno	23 33
Gerusalemme	variabile	16 26
Johannesburg	nuvoloso	6 15
Kiev	np	np
Londra	sereno	15 27
Los Angeles	sereno	18 27
Madrid	pioggia	15 26
La Mecca	sereno	25 41
C. del Messico	np	np
Miami	pioggia	27 30
Montevideo	nuvoloso	np
Nosca	np	np
New York	sereno	14 31
Parigi	variabile	15 26
Perth	np	np
Rio de Janeiro	pioggia	18 31
San Francisco	sereno	15 21
San Juan	sereno	26 32
San Paolo	nuvoloso	16 28
Singapore	sereno	20 30
Stoccolma	pioggia	24 30
Sydney	sereno	15 25
Taipei	np	np
Tel Aviv	sereno	26 34
Toronto	nuvoloso	22 29
Tokyo	variabile	20 31
Vienna	sereno	17 np
Varsavia	variabile	7 22

L'OROSCOPO

Ariete 21/3 - 20/4
Molte volte la pazienza dà risultati molto più duraturi e proficui che non l'avventatezza o la cocciutaggine. Non cercate, perciò, di ottenere tutto subito e ad ogni costo, ma mettetevi in attesa. Senza dubbio la fortuna girerà dalla vostra e non dovrete far altro che coglierla come una mela matura.

Gemelli 21/5 - 20/6
Acquisirete fama o considerazione nell'ambito lavorativo, grazie ad una trovata geniale e tipicamente «sagittariana». Discordie e malintesi potranno verificarsi con una persona del Cancro, della Vergine o dei Pesci, che non riesce a sopportare il vostro irrimediabile buonumore: portate pazienza...

Leone 22/7 - 23/8
Lasciate che siano gli altri a decidere e ad operare per voi, perché questa non è la vostra giornata. In special modo, vedete di non commettere gaffes irreparabili e non scrivete o firmate nulla d'importante. Una conoscenza femminile di segni d'Aria (Gemelli, Bilancia o Acquario) vi chiederà consiglio.

Bilancia 23/9 - 22/10
Vedrete un litigio furibondo, del quale fareste meglio a non prendere parte. Le vostre già scarse doti diplomatiche, infatti, oggi non brillano particolarmente, e ogni vostra buona parola potrebbe essere fraintesa. La salute e la forma mentale sono ottime, ma la fortuna decisamente non vi aiuta.

Sagittario 23/11 - 21/12
Resterete stupiti dal vostro stesso successo. Lavoro, casa, amici, amore: non vi sarà oggi campo della vita in cui non la farete da padroni, imponendo a ogni altro il vostro punto di vista, per quanto strano e bizzarro possa essere. Approfittate di tanta grazia, dunque, e sfruttate bene il giorno.

Acquario 21/1 - 19/2
Arriverete alla sera con mal di testa, nervosismo e malumore, ma la giornata sarà stata più favorevole e positiva di quanto non possiate di primo acchito sembrare. Soprattutto, evrete posto le basi per superare, nei prossimi giorni, un grosso guaio che vi assilla da molto, molto tempo. Forma fisica discreta.

Toro 21/4 - 20/5
Lo stress di una giornata pesante e un po' monotona si farà sentire verso le ore della sera. Dovrete distarvi con una bella chiacchierata o con un appuntamento d'amore. Evitate di protrarre la situazione fino alle ore piccole, però, perché il vostro istico sposo, se ha senza dubbio bisogno di molto sonno.

Cancro 21/6 - 21/7
Assicuratevi che la persona amata non tenti con voi qualche brutto doppio gioco. Guardatevi, soprattutto, da improvvisi capricci che tendono solo a farvi bisticciare e a commettere qualche imprudenza. Dovete dar retta alle persone anziane o ai vecchi amici che vi vogliono veramente bene. Salute proprio OK.

Vergine 24/8 - 22/9
Affilate gli artigli e preparatevi ad affrontare un'agguerritissima tenzone con qualche segno di Fuoco (Ariete, Leone o Sagittario) per questioni lavorative o familiari. In amore, invece, godrete dell'appoggio di Venere e della Luna che cercheranno in ogni modo di combinare flirt o nuovi appuntamenti rosa.

Scorpio 23/10 - 22/11
Arrendersi proprio oggi sarebbe un grosso sbaglio. Se, dunque, avete qualche disputa, lite o controversia, questa è la giornata buona per darci dentro e risolvere una volta per tutte le vecchie grane. Chi ha un partner o è innamorato si dedichi integralmente agli affari di cuore, che vanno rivitalizzati.

Capricorno 22/12 - 20/1
Dovrete dimostrarvi arrendevoli e altruisti, se vorrete far colpo far colpo sugli altri. Questo vale soprattutto nel lavoro, campo nel quale il vostro prestigio potrebbe esser messo in forse da un nuovo arrivato, magari del segno dell'Ariete o della Vergine. Mantenevi alta la forma fisica con tanto moto e cibi leggeri.

Pesci 20/2 - 20/3
Gente nuova si affaccerà alla vostra vita, portando con sé di freschezza e interessi da coltivare con entusiasmo. Se non starete attenti, potrete farvi prendere la mano dagli avvenimenti e anticipare troppo avventatamente una compra o una decisione che, invece, andrebbero ancora ben meditate e a lungo.

HYUNDAI S-COUPÉ' COME NESSUN'ALTRA AL MONDO.

Un perfetto equilibrio di forme, linea slanciata, occhi a mandorla. È la Hyundai S-Coupé dal fascino esclusivo. Il motore 1500 cc assicura prestazioni brillanti e consumi ridotti. Nella versione LS, con motore iniezione Multi Point e marmitta catalitica, è uno splendido esempio di raffinata tecnologia.

CONCESSIONARIA

ALPINA

TRIESTE Piazza Dalmazia 3, tel. 362821

S-COUPÉ 1.5 MPI LS - CATALITICA
equipaggiamento di serie:
- Marmitta catalitica - Retrovisori laterali elettrici
- Servosterzo - Antenna
- Alzacristalli elettrici - Apertura bagagliaio e sportello capotetto dall'interno
- Predispone stereo con altoparlanti

Lire 19.400.000 chiavi in mano
Qualità Hyundai: 3 anni di garanzia.
L. 14.600.000 PRONTA CONSEGNA

HYUNDAI L'ALTERNATIVA INTELLIGENTE

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Si mette in tavola - 7 Locale d'appartamento - 11 Cavo per orneggiare - 12 Feroce divinità fenicia - 13 Se ne fanno bidoni - 14 La dea della Luna - 15 Spazio delimitato - 16 Un sistema... da sub - 17 Il maschio di woman - 18 Indossa il saio - 19 Società Nazionale - 20 Logorato dall'uso - 21 Può valere questo - 22 Sport sulla neve - 23 I compagni di Polifemo - 24 Fine di radiocronaca - 25 Come un cane bastonato - 26 Sporgono dalla fusoliera - 28 Movimento d'intesa - 29 Fu amante di Afrodite - 30 Marlon, noto attore - 32 La santa dei catanesi - 33 Lo fa vedere... l'ira - 34 Freghi di pena - 35 Una ferita mortale - 36 Donna che vende anche rose.

VERTICALI: 1 Saluto tra Omar e Ali - 2 Una ciliegia asprigna - 3 Poco evidenti - 4 Disseminata di difficoltà - 5 Epoca lunghissima - 6 In fondo a destra - 7 Un colpo che il tennista esegue senza lasciar battere la palla sul terreno - 8 La corse chi osa - 9 Negazione bifrante - 10 E' più vasto del mare - 12 Aromatizza certe sigarette - 14 Negozio in caserma - 16 Come un viso minaccioso - 18 Dotato di eloquio fluente - 19 Sottili pugnali - 21 Una grossa fandonia - 22 Non liscio - 25 Ristorante aziendale - 27 Biblico profeta - 28 La troupe del film - 29 Diede un figlio ad Abramo - 31 Il cantautore Cellamare - 32 E' detto pan di serpe - 34 In mezzo al rivestimento.

Questi giochi sono offerti da

CLUB ENIGMISTICO L. 1000

56 pagine ricchissime di giochi e rubriche

OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA

CAMBIO DI VOCALE (5)

VI DAREMO LE SOMME DI DANAROI
Promesse un dì, capisco, erano state
e almen metà qui ve le abbiamo date.
Comunque per far ciò, cari signori,
quattrini abbiamo dovuto tirar fuori!

BIFRONTI

INCIDENTE ALLA CORSA NOTTURNA
L'infortunio fu di notte,
la caduta micidiale:
un bel po' di xxx rotte
ebbe l'xxx del pedale.

SOLUZIONI DI IERI:
Sciarada: arti, colo articolo
Metatest sillabici: macine

Cruciverba

F	A	L	S	T	A	F	F	M	A
C	U	C	I	T	O	M	A	R	A
A	C	E	T	O	R	N	O	N	E
P	I	R	E	B	I	S	M	E	O
O	L	I	C	A	B	A	R	E	T
N	E	M	A	C	A	R	I	O	R
E	C	I	V	I	L	T	A	B	I
P	I	G	I	A	T	A	L	A	S
R	A	G	E	T	A	G	A	R	A
A	N	N	A	A	G	A	N	C	I
I	D	O	L	O	M	A	N	C	H
S	A	T	R	A	G	E	D	I	E

CERCO

VILLETTA, DI 30 MQ. CON BAGNO.

ANNUNCI ECONOMICI SU IL PICCOLO

QUALUNQUE CASA, QUALUNQUE ESIGENZA.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de **IL PICCOLO**. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

VENDO

MONOLOCALE, DUE PIANI, AMPIO PARCO.

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

7.30 MILLE BOLLE BLU. 40 anni di Festival di Sanremo.
8.05 QUELLI DELLA MONTAGNA. Film drammatico 1943. Con Mariella Lotti, Amedeo Nazzari. Regia Aldo Vergano.
9.40 IL FLAUTO MAGICO. Film 1974. Con Ulrik Cold, Josef Kisting. Regia Ingmar Bergman.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 TG 1 FLASH.
12.05 OCCHIO AL BIGLIETTO ESTATE
12.30 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.00 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 I PROMESSI SPOSI. Film drammatico 1941. Con Gino Cervi, Dina Sassoli. Regia Mario Camerini.
16.05 BIG ESTATE. Varietà per ragazzi.
17.05 LA STRAORDINARIA STORIA DELL'ITALIA.
18.10 LA STELLA DI CALCUTTA. Sceneggiato.
19.00 VENEZIA CINEMA '91.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 LA QUINTA DONNA. Film. Con Renato Mori, Turi Ferro. Regia Alberto Negrin. 2a parte.
22.15 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA.
22.45 TELEGIORNALE.
23.00 ATLANTIDE. Un programma di Aldo Lippi.
24.00 TG 1 NOTTE.
- CHE TEMPO FA.
0.30 MOTONAUTICA. Cremona. Campionato italiano.
1.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.10 MEZZANOTTE E DINTORNI. Di Gigi Marzullo.

7.30 PICCOLE E GRANDI STORIE.
9.20 PROTESTANTESIMO.
9.50 UNA PIANTA AL GIORNO.
10.05 RAGAZZE D'OGGI. Film commedia 1956.
11.40 LASSIE. Telefilm.
12.10 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA. Telefilm.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.20 TG 2 - ECONOMIA.
- METEO 2.
13.35 SUPERSOAP.
13.45 QUANDO SI AMA... Serie tv.
14.15 SANTA BARBARA. Serie televisiva.
15.00 GAZEBO.
16.10 ALLE DONNE PIACE LADRO. Film 1966, drammatico. Con James Coburn, Camilla Sparv. Regia Bernard Girard. 1.º tempo.
17.00 TG 2 FLASH.
17.05 ALLE DONNE PIACE LADRO. Film 2.º tempo.
18.05 ...E L'ULTIMO CHIUDA LA PORTA. Un programma di Giuseppe Bellecca.
18.30 TG 2 - SPORTSERA.
18.45 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm.
- METEO 2.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 L'ISCIOTTORE DERRICK. Telefilm.
21.35 L'ISCOSCIOTTO '91. Stagione di prosa.
22.20 TG 2 - NOTTE.
23.35 METEO 2.
TG 2 OROSCOPO.
23.45 RIMINI: PERSONAGGI, PERSONE E LUOGHI DEL 12° MEETING PER L'AMICIZIA TRA I POPOLI.
0.10 LA SEGRETARIA PRIVATA DI HANDY.

11.00 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
12.00 CICLISMO. 6 giorni di Bassano.
12.30 I TRE CORSARI. Film 1952. Con Ettore Nanni, Barbara Florian. Regia Mario Soldati.
14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
14.30 TG 3 POMERIGGIO.
14.45 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 BASEBALL CAMPIONATO ITALIANO.
16.15 CALCIO. A tutta B.
16.50 CALCIO. Torneo internazionale Città di Macerata.
18.45 TG 3 DERBY.
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
19.45 SPORT REGIONE.
20.05 NON E' MAI TROPPO TARDI. Condotta da G. Ippoliti.
20.30 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ. A cura di Aldo Biscardi.
22.25 TG 3 SERA.
22.30 I PROFESSIONALS. Telefilm.
23.25 TG 3 - NOTTE.
0.10 METEO 3.
0.15 GLI INDIFFERENTI. Film 1964. Con Claudia Cardinale, Rod Steiger. Regia di Francesco Maselli.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverde: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Oggi è un altro giorno; 6.48: Bolmare; 7.20: Gr Regione; 7.30: Oggi è un altro giorno; 7.40: Tempi supplementari; 9: Maria P. Fusco e M. Celatano conducono «Radio anch'io agosto»; 11: Note di piacere; 11.18: Tu lui i figli gli altri; 12.04: La penisola del tesoro; 12.50: Tra poco Stereo; 13.20: Note di piacere; 14.01: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa, ovvero voci e musiche dal mondo dello spettacolo; 15: Gr1 Business; 15.03: Radiouno: Musica estate; 16: Il paginone estate; 17.01: Io e la radio; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse - Educazione e società; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.20: Audiodio; 20: Cartacarte; 20.20: Note di piacere; 21.01: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Le trasmissioni proseguono con Notturno italiano.

Radiodue

Ondaverde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 10.15, 11.27, 12.26, 13.27, 14.27, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 21.27, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30.

RAIUNO

15.00 Film: «LA TRAPPOLA DEGLI INDIANI». Con John Ireland, Mary Winsor, John Regan, Charles Marquis Warren.
16.30 Cartoni animati.
17.30 Telefilm: «AVVENTURE IN AUSTRALIA».
18.00 Documentario: «CIELO E SPAZIO».
18.30 Telefilm: «MOVIN' ON».
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
20.10 Telefilm: «WOOBINDA».
20.30 Film: «L'ARCA DI NOE». Con Bud Abbott, Lou Costello. Regia di Jean Yarbrough.
22.00 Telefilm: «NEANDERTHAL».
22.30 «IL PICCOLO» DOMANI. TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 Film: «LE DONNE DEL PIANETA PREISTORICO». Con Wendell Corey, Keith Larsen.
0.30 «IL PICCOLO» DOMANI (r.).



Claudia Cardinale (Raitre, 0.15)

RAIDUE

10.00 GLI IMPLACABILI. Film drammatico 1987. Con Charlton Heston, Peter Strauss. Regia William Graham.
11.47 IL CERCAPAROLE. Gioco-Quiz.
11.55 PREMIERE ESTATE.
12.00 RIVEDIAMOLI ESTATE.
12.30 ESTATE 5. Show. Condotta da Iva Zanicchi.
12.55 CANALE 5 NEWS.
13.45 I ROBINSON. Telefilm.
14.15 ESTATE 5. Show.
14.25 PREMIERE ESTATE.
14.30 TOP SECRET. Telefilm.
15.25 PREMIERE ESTATE.
15.30 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
- LE AVVENTURE DI TEDDY RUXPIN. Cartoni.
- OCCHI DI GATTO. Cartoni.
17.55 MAI DIRE SI'.
18.55 LA VERITA'. Show.
19.28 COS'E' COS'E'. Gioco condotto da Jocelyn.
19.55 CANALE 5 NEWS.
20.23 IL GUASTALETTERE.
20.25 TG DELLE VACANZE. Conducono i Tretre.
20.40 ANGEL HART. Film. Con Robert De Niro.
22.50 CASA VIANELLO. Telefilm.
23.20 MAURIZIO COSTANZO SHOW.

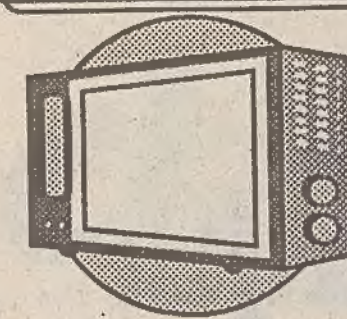
RAITRE

6.30 STUDIO APERTO.
7.00 CIAO CIAO MATTINA.
- ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE. Cartoni.
- TUTTI IN CAMPO CON LOTTY. Cartoni.
8.30 STUDIO APERTO.
9.05 SUPER VICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 DRIVE IN STORY. Show.
13.50 UN'ESTATE PAZZESCA. Film commedia 1983. Con David Kneill, Perry Lang. Regia Sean Cunningham.
15.30 POLIZIOTTO A QUATTRO ZAMPE. Telefilm.
16.30 SUPERCAR. Telefilm.
17.30 A TEAM. Telefilm.
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 I RAGAZZI DELLA 3.a C. Telefilm.
20.00 MAI DIRE BIANCHI.
20.30 CLASSE DI FERRO. Telefilm.
22.00 OXFORD UNIVERSITY. Film commedia 1984. Con Bob Lowe, Ally Sheedy. Regia Robert Bori.
0.30 STUDIO APERTO.
0.45 UN'ESTATE PAZZESCA. Film. Replica.
2.45 A TEAM. Telefilm.
3.45 SUPERCAR. Telefilm.
4.45 MAGNUM P.I. Telefilm.
5.45 CHIPS. Telefilm.

RAIUNO

8.00 LOU GRANT. Telefilm.
8.50 LA VALLE DEI PINI. Teleromanzo. Replica.
9.30 SENORITA ANDREA. Telenovela.
10.00 PER ELISA. Telenovela.
11.00 VALERIA. Telenovela.
11.50 CIAO CIAO. Cartoni animati.
13.45 BUON POMERIGGIO.
13.45 SENTIERI. Telenovela.
14.45 PICCOLA CENERENTOLA. Telenovela.
15.20 SENORA.
16.00 RIVIERA. Telenovela.
16.30 STELLINA. Telenovela.
17.00 LA VALLE DEI PINI. Teleromanzo.
17.55 TG4 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.
18.00 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo.
18.30 FEBBRE D'AMORE... TRE ANNI DOPO. Teleromanzo.
19.00 CARTONISSIMI.
19.40 PRIMAVERA. Telenovela.
20.30 MANUELA. Telenovela.
22.20 CALIFORNIA. Telefilm.
23.25 IL VIGILE. Film.
1.30 I JEFFERSON. Telefilm.
2.10 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm.
3.10 QUICY. Telefilm.
4.05 VIGILE. Film replica.
5.45 QUICY. Telefilm.
6.30 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm.
7.20 I JEFFERSON. Telefilm.

TELEVISIONE



RETI PRIVATE

Un «fanta-thriller» con detective

Alle 20.40 Canale 5 proporrà «Angel heart» (1987), il «fantasy-thriller» di Alan Parker interpretato da Robert De Niro, Mickey Rourke e Lisa Bonet, che racconta le indagini di un detective privato alla ricerca di un cantante sparito nel nulla. La pista per ritrovarlo è disseminata di cadaveri. Su Italia 7, alle 20.30, Giuliano Gemma e Marisa Mell sono gli interpreti del western «Amico, stammi lontano almeno un palmo», del 1972, diretto da Michele Lupo. «Oxford University» (1984), in onda su Italia 1 alle 22, è la storia, ambientata in un college inglese, della smodata passione di uno studente americano per una ereditaria locale. Con Rob Lowe, Amanda Pays, Julian Sands e la regia di Robert Bori. Su Retequattro alle 23.25 il film di Luigi Zampa «Il vigile», del 1960, brillante commedia animata dalla coppia Alberto Sordi-Sylvia Koscina. Alle 23.45 su Tmc, infine, il drammatico «Intimità» (1985), di Victor Stoloff, con Barry Sullivan, Jack Ging e Nancy Malone.

Reti Rai

«Gli indifferenti» di Maselli

Tra i film in onda sulle reti Rai spicca «Gli indifferenti» (1964), di Francesco Maselli, che Raitre proporrà alle 0.15 nel ciclo «Non sono una signora». E' la trasposizione cinematografica, con protagonisti Claudia Cardinale e Rod Steiger, del capolavoro di Alberto Moravia, che descrive l'abulia e la noia esistenziale dei due figli di una nobildonna romana in difficoltà economiche per le ruberie del suo amante. Su Raiuno alle 14 andrà in onda «I promessi sposi» di Mario Camerini, del 1941, nel quale i protagonisti del romanzo manzoniano sono interpretati da Gino Cervi, Dina Sassoli, Armando Falconi. Raitre alle 16.10 proporrà il drammatico «Alle donne piace ladro», del 1966, con James Coburn, Camilla Sparv, Aldo Ray, Nina Wayne e la regia di Bernard Girard. Alle 0.10, sempre sulla seconda rete, per il ciclo «Handy Hardy» un ragazzo degli anni '40, è in programma il brillante «La segretaria privata di Handy», del 1941, con Mickey Rooney di nuovo diretto da George B. Seitz nei panni del moccioso intraprendente e petulante Hardy.

Tmc, ore 20.30

I sovietici raccontano le loro difficoltà

Il passato e il futuro, ma anche gli attuali mutamenti in corso in Unione Sovietica saranno affrontati nello speciale «Demokratia». La rubrica proporrà, oltre le interviste in strada con la gente, che combatte ancora contro la fame e le sofferenze, una sorta di «countdown», ricostruendo tutti i fatti e gli scontri tra i leader sovietici dal golpe a oggi. Per i commenti politici, interverranno gli inviati di Tmc da Mosca Giovanni Lio e Sergio Romano, ex ambasciatore italiano. Altri interventi degli inviati da Kiev, Paolo Argenti, e da Riga, Sandro Petrone. I telespettatori potranno telefonicamente (numero verde: 167684096) avere ulteriori informazioni sulle vicende sovietiche, direttamente dagli inviati di Telemontecarlo.

Raidue, ore 15

Tutta la settimana di «Gazebo»

Anche questa settimana «Vip» (very important person) e «Nip» (non important person) saranno ospiti di «Gazebo», il programma pomeridiano condotto da Sandra Milo e Fabrizio Mangoni. Alla trasmissione, articolata in rubriche, interviste e situazioni estive raccontate in studio da ospiti e da personaggi curiosi, prendono parte anche Silvia Annichiarico, Daniela Cestari, Giulio Federici, Francesco Gasparoni e Mariela Romano che intervengono in vari momenti con intermezzi musicali e umoristici. Gli ospiti di oggi sono Nadia Rinaldi, il regista Silvano Agosti e Alessandro Benvenuti, nell'attesa, ma un veterinario appartenente alla squadra di intervento salvataggio cetacei che si dedica alla protezione di questi mammiferi e soprattutto dei delfini, minacciati dall'inquinamento e dalle malattie.

Domani interverranno alla trasmissione Tony Binarelli e Anna Maria Rotundo, presidente dell'Associazione internazionale nonni e nonne, che, in collaborazione con il Comune di Roma, ha organizzato la manifestazione «Estate d'argento '91», ovvero momenti teatrali e musicali dedicati agli anziani all'interno dei parchi romani.

Giammarco Tognazzi, con il regista Francesco Lazzotti, sono gli ospiti «Vip» di mercoledì, quando sarà presente anche Giorgio Harold Stuard: toscano di Montepulciano, spiega, tra il serio e il faceto, dove e quando trovare i fantasmi in Italia. Lo accompagna Primitto Barelli per parlare del fantasma del suo castello che, assicura, appare ogni cinquant'anni. Giovedì è in studio Anna Mazzamauro. Venerdì interverranno Lando Fiorini con Antonio e Marcello, mentre Irene Rauso, titolare dell'agenzia matrimoniale «Feeling», racconta cosa porta tante persone a rivolgersi a strutture come la sua.

Raitre, ore 20.05

Ippoliti: «Non è mai troppo tardi»

Prenderà il via oggi un nuovo ciclo di «Non è mai troppo tardi», la trasmissione satirica di Gianni Ippoliti ispirata a un celebre programma Rai degli anni '60. La nuova serie sarà composta da venti puntate, in onda dal lunedì al venerdì dopo i Tg regionali. L'8 settembre, in occasione della finale del concorso «Miss Italia», Ippoliti, nel ruolo di «maestro» di una classe di alunni attempati, terrà una lezione speciale dedicata ai concorsi di bellezza.

Raidue, ore 9.50

Piante, erbe, giardini e orti

«Una pianta al giorno, vademecum del giardinaggio», il programma quotidiano ideato e condotto da Luca Sardella con la partecipazione di Janiro Majello, inizia la settimana con il Capsicum. Continua poi il viaggio tra i segreti delle piante e della loro coltivazione con l'ausilio di esperti e di disegni animati, nei giardini e negli orti. E proprio per l'orto oggi si parlerà di un frutto che non è ancora molto conosciuto, ma si incomincia a trovare anche nei supermercati, il babaco. Domani, per quel che riguarda il giardino, si prosegue con il Calceolaria e si parla di come combattere gli insetti che procurano danno nell'orto. Mercoledì Luca Sardella parlerà dell'Impatiens e proseguirà il discorso sulla lotta ai parassiti. La puntata di giovedì è incentrata su un rampicante che in questo periodo copre ancora di colori i muri delle case, la Bounvillea, mentre per l'orto è presentata la ruota. Lantana e salvia sono le piante di cui si parla venerdì. All'oleandro, una pianta tanto forte da resistere sulle autostrade, è dedicato lo spazio-giardino di sabato, assieme a un altro argomento: la coltivazione dei funghi.

TV/CANALE 5

Costanzo torna nel suo «salotto»

ROMA — «Mi auguro altri dieci anni come questi». Così dice Maurizio Costanzo che stasera, su Canale 5 alle 23.20 circa, inizierà la decima stagione del «Maurizio Costanzo show». Il popolare talk-show è giunto infatti al suo decimo anno di vita. Vi si sono avvicendati oltre diecimila italiani, che hanno offerto un fedele «spaccato» della nostra Italia. Con la tradizione per l'anchorman più famoso d'Italia, il suo salotto apporterà non poche novità. In una scenografia che ricalca quella precedente, ogni settimana Costanzo andrà a scovare tra le storie e i problemi più curiosi della realtà.

«In dieci anni — ha detto Costanzo — ci sono stati diversi cambiamenti, e altri ce ne saranno. Quest'anno, una volta la settimana, dedicherò la mia trasmissione all'approfondimento di un caso di grande attualità». La sede che accoglierà la nuova stagione televisiva del «Costanzo show» sarà quella consueta del Teatro Parioli. La scelta di rappresentare ogni sera lo spettacolo in un teatro, è risultata negli anni più che mai azzeccata, anche perché lo show, con i suoi tempi, le pause e le iterazioni, costituisce una vera rappresentazione teatrale.

TV/RAIDUE

Da becchina diventa suora (ma resta Franca Rame)



ROMA — Raidue propone questa settimana un doppio appuntamento con «Palcoscenico '91». Stasera alle 21.35 andrà in onda lo spettacolo di Dario Fo «Settimo ruba un po' meno». Giovedì, alla stessa ora, sarà proposto il balletto «Il lago dei cigni» di Ciaikovski con la compagnia del Bolscioi di Mosca. Interprete di «Settimo ruba un po' meno» è Franca Rame (nella foto), nel ruolo di una becchina che si traveste da madre superiora per appropriarsi di alcuni documenti coi quali ricattare potenti personaggi. Presentata nel '64-'65, la commedia ebbe un curioso risvolto: il signor Biribiggi, di professione becchino, accusò Fo di aver plagiato la storia della sua vita, e chiese come risarcimento di poter avere una parte nello spettacolo.

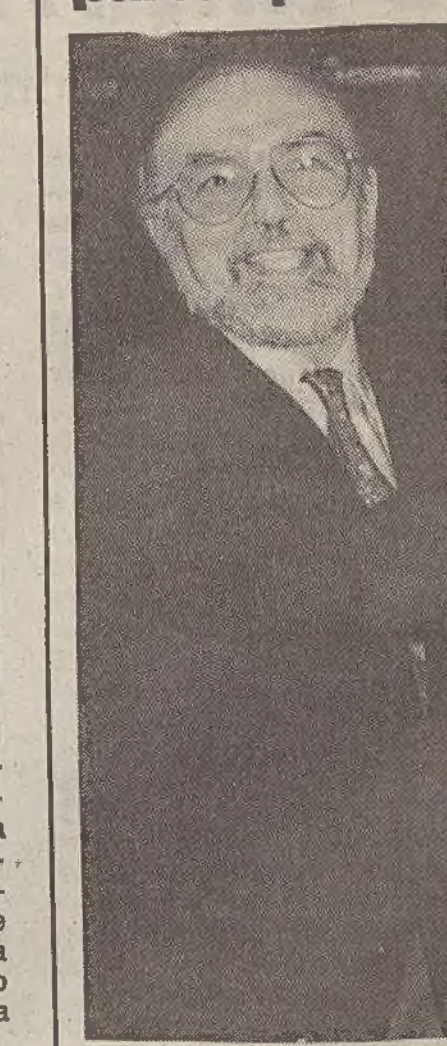
TV/«CARTONI»

Gli Antenati e l'Orso Yoghi ora sono di Turner (Cnn)

NEW YORK — Gli Antenati, l'Orso Yoghi e Scooby Doo, popolari cartoni animati della Hanna e Barbera, cambieranno padrone. Sono in corso trattative per la cessione alla «Turner Broadcasting» (Ted Turner è il «papà» della Cnn). «Siamo felicissimi di aggiungere questi personaggi ai nostri programmi», ha detto quest'ultimo, che per l'acquisto si dice debba sborsare una cifra che oscilla sui 200 milioni di dollari.

Da tempo la Hanna e Barbera, la più importante produttrice di cartoni animati dopo la Walt Disney, aveva fatto sapere di voler vendere questa celebre produzione, di cui nella cineteca conserva oltre 3500 episodi di mezz'ora ciascuno e che è stata un pezzo portante dei tre grandi network americani, Abc, Cbs e Nbc, ma che ha spopolato anche all'estero, Italia compresa.

RADIO REGIONALE Il baritone Renato Bruson partecipa a «Bollicine»



TRIESTE — Sarà il grande baritone Renato Bruson (nella foto) l'ospite di oggi, domani e dopodomani alla trasmissione radiofonica «Bollicine», prodotta dalla Rai regionale e condotta, ogni mattina alle 11.30 (da lunedì a sabato) da Maddalena Lubini. Il programma, che contiene interviste, servizi sugli spettacoli musicali della regione, una rubrica dedicata alle novità librarie, riserverà dunque un'attenzione privilegiata a questo artista che, dopo il suo debutto, avvenuto a Spoleto nel '62 con «Ballo in maschera» di Verdi, è diventato uno degli interpreti lirici di maggiore spicco in Italia e nei maggiori teatri del mondo, specialmente nel repertorio di Verdi e Donizetti, grazie a una voce morbida e pastosa, all'eleganza del fraseggio e alla duttile e autorevole presenza scenica.

TV7-PATHE

7.00 C. a. SAMPEL.
9.15 Telenovela: DANCIN' DAYS.
11.00 Telenovela: PORTAMI CON TE.
12.30 Anteprime cinematografiche.
13.00 C. a. RE ARTU'.
14.20 Telenovela: SOL DE BATEY.
15.15 C. a. MISHA.
16.35 Telefilm: MOMOTARO.
17.30 Telenovela: PORTAMI CON TE.
18.30 Telenovela: DANCIN' DAYS, con Sonia Braga.
19.15 Telenovela: MALU' UNA DONNA.
20.00 C. a. HELA SUPERGIRL.
20.30 Film comico Italia 1947: I DUE ORFANELLI.
22.30 film avventura H.K. 1977: IL PADRINO CINESE.
24.00 CATCH.
1.00 PROGRAMMI NOTTURNI.

TVM

18.30 L'angolo dei ragazzi.
19.30 Tvm notizie.
20.30 «IL MILIONARIO», film.
22.05 «La barriera», telefilm.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «SICILIANO», film.

TELEFRIULI

10.45 Telefilm: VITA CON IL PADRE.
11.15 Sceneggiato: DANCING PARADISE.
11.45 Documentari regionali: FIRENZE LE APUANNE.
12.15 IL SALOTTO DI FRANCESCA.
12.45 TELEFRIULI OGGI.
13.00 Telefilm: ORE 17: QUANDO SUONA LA SIRENA.
14.00 Telefilm: GENTE DI HOLLYWOOD.
15.30 Documentario: STORIA DELLA POP MUSIC.
16.00 Film: KING KONG.
18.00 Telefilm: SERPICO: «I CLANDESTINI».
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Telefilm: LA GUERRA DI TOM GRATTAN.
20.00 Telefilm: SI E' GIOVANI SOLO DUE VOLTE.
20.30 Film: LA CITTA' E' SALVA.
22.00 Telefilm: ORE 17: QUANDO SUONA LA SIRENA.
23.15 Telefilm: FIFTY FIFTY.
0.15 CRONACHE DAL PARLAMENTO.

TELEMONTECARLO

8.30 SNACK. Cartoni.
9.00 IL FANTASTICO MONDO DI MR. MONROE.
9.30 IL RITORNO DEL SANTO. Telefilm.
10.30 TRUCK DRIVER. Telefilm.
11.30 TV DONNA ESTATE.
13.00 OGGI NEWS. Telegiornale.
13.15 SPORT NEWS.
13.40 GABRIELA. Telenovela.
15.10 AMORE SOTTO COPERTA. Film commedia musicale 1948. Con Jack Carson, Doris Day. Regia Michael Curtiz.
17.00 MOTOR. Film drammatico 1948. Con Jane Wyman, Lew Ayres. Regia Jean Negulesco.
19.00 MATLOCK. Telefilm.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 DEMOKRATIA. Speciale.
21.00 BANANA SPLIT. Schegge di comicità estiva.
22.00 MONACO MON AMOUR.
22.45 CRONO - TEMPO DI MOTOR.
23.30 STASERA NEWS. Telegiornale.
23.45 INTIMITA'. Film.

TELECAPODISTRIA

17.30 TRASMISSIONI SPORTIVE.
18.30 CARTONI ANIMATI.
18.50 DOPPIA MEJA - CONFINE APERTO, trasmissione sportiva.
19.00 TELEGIORNALE.
19.25 VIDEOAGENDA.
19.30 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
20.00 SUPERPASS, trasmissione musicale.
20.35 «CAPODISTRIA PER AMICA». ESTATE.
21.00 MUSICA TV: LA MAGIA DELLA DANZA.
21.30 DOCUMENTARIO SPORTIVO.
22.00 TELEGIORNALE.
22.10 AGENTE PEPPER, telefilm.
23.00 RUBRICA SPORTIVA.

TELE+2

16.40 +2 NEWS.
16.45 ATLETICA LEGGERA. Campionati mondiali.
18.15 MUSICA TV. Campionati open degli Stati Uniti.
22.30 ATLETICA LEGGERA. Campionati mondiali.
1.30 TENNIS. Campionati open degli Stati Uniti.

ITALIA 7-TELEPAVOVA

11.15 ROTOCALCO ROSA. Rubrica di moda e attualità.
12.00 ASPETTANDO IL DO-
12.30 ANDREA CELESTE. Telenovela.
13.00 ANDIAMO AL CINEMA. Rubrica di informazione cinematografica.
13.15 ROBOTECH. Cartoni.
14.30 USA TODAY. News.
14.00 ASPETTANDO IL DO-
14.30 ANDREA CELESTE. Telenovela.
15.00 ROTOCALCO ROSA. Rubrica di moda e attualità.
16.30 ANDIAMO AL CINEMA. Rubrica di informazione cinematografica.
16.45 BOYS AND GIRLS. Telefilm.
17.15 TOMMY. Cartoni.
17.45 TOMMY. Cartoni.
18.15 ROBOTECH. Cartoni.
18.45 I CINQUE SAMURAI.
19.15 USA TODAY. News.
19.30 CANNON. Telefilm.
20.30 AMICO, STAMMI LONTANO ALMENO UN PALMO. Film.
22.45 BARNABY JONES. Telefilm.

G...
m...
un...
de...
ce...
di...
G...
d...
pe...
fir...
m...
(d...
co...
pi...
ch...
sc...
di...
S...
d'...
U...



CINEMA / «MOSTRA»

Venezia, è vigilia

Concorso e contorno invitanti e densi di promesse

VENEZIA — Quando fu ripristinata la dicitura "Mostra di Arte Cinematografica" per la Biennale Cinema qualcuno storse il naso, ritenendola un po' troppo pomposa in un settore che è sempre molto invischiato anche nell'industria e nel "business". E invece, al nastro di partenza di questa 48.ª edizione si verifica che mai dizione fu più giusta. Gli autori sono arrivati a frotte, rendendo il concorso, ma anche il contorno fuori gara, invitante e denso di promesse.

E anche il coté mondano stavolta non è da meno: a parte i numerosi divi di casa nostra previsti in arrivo, ci saranno parecchi attori stranieri di grande calibro. Si parla di Sir John Gielgud, di Donald Sutherland, di Kingsley Ma si spera anche nel mitico Indiana Jones-Harrison Ford che ha definitivamente smesso i panni dell'avventura per indossare quelli del dramma in "Regarding Henry". E poi ancora, forse, Glenn Close, Nastassja Kinski, Carmen Maury.

E' invece definitivamente tramontata l'ipotesi di Sophia Loren come madrina della serata finale, quella che si terrà in Piazza San Marco, in diretta tv, condotta dall'immarecchibile Pippo Baudo.

Motivo della rinuncia? Pare che la nostra più prestigiosa e internazionale attrice volesse 250 milioni (ma qualcuno dice 350), più un jet privato per inondare del suo sorriso popolo e teleschermi. Si è ripiegato (se così si può dire, giacché quanto a sorriso non è certo seconda) su Claudia Cardinale: che presenta il vantaggio di avere qualche legame con ciò che accade durante la Mostra. Assieme ad Alain Delon, infatti, dovrebbe riproporre la celebre coppia del "Gattopardo" di Visconti, che sarà presentata dopo un accurato restauro.

Ma qui già si parla del finale, senza che ancora sia iniziato un bel nulla. Tutto però è pronto ad accogliere gli oltre duemila giornalisti, i cinquecento e passa addetti ai lavori, i numerosi ospiti e gli instancabili cinefili. Sotto un sole mite, in una bell'aria tersa, fa mostra di sé l'arredo di ingresso al Palazzo del Cinema: un muro color cemento con intervallati strani pilastri, e sormontato da un grande occhio che di notte si illumina, simbolo della Mostra 1991. Qui, domani, ha inizio il concorso con "Una storia semplice" di Emilio Greco, il primo dei tre italiani in gara. Gli altri due ("L'amore necessario" di Fabio

Carpi e "Il muro di gomma" di Marco Risi) sono previsti rispettivamente il 5 e il 12 settembre.

Ma per il cinema nazionale non è finita qui, perché sono presenti fuori concorso "L'alba" di Cito Maselli e l'attempatissimo "Rossini, Rossini" di Mario Monicelli. Infine, per non essere meno sciovinisti dei francesi che alla loro produzione dedicano un'appendice, sezione, quella delle "Perspectives", anche la nostra Mostra propone delle "Mattinate del Cinema Italiano", dove troveranno spazio film di giovani autori, tra cui vale la pena di nominare almeno Giulio Base con il suo "Crack", Claudio Sestieri con "Barocco" e Giuseppe Piccioni con "Chiedi la Luna". Ultima segnalazione tricolore è il film di Antonio Capuano, "Vito e gli altri", selezionato dalla Settimana della Critica.

Nonostante tutta questa presenza italiana, va sottolineata la messe straordinaria di grandi nomi internazionali. "Mai come quest'anno" — ha dichiarato il direttore Guglielmo Biraghi, che con questa edizione ha finito il suo mandato — ho dovuto selezionare, tagliare via proposte anche interessanti, per il numero di film belli che ho trovato". Qualche titolo?

"Prospero's Books" di Peter Greenaway, di cui fu presentato con successo a Cannes un piccolo successo: "Grido di pietra" di Werner Herzog, con Vittorio Mezzogiorno; "Urga" di Nikita Michalkov; "A divina Comedia" di Manoel de Oliveira; "Mississippi Masala" di Mira Nair; "La lanterna rossa" di Zhang Yimou; "The Fisher King" di Terry Gilliam.

Senza contare i fuori concorso ("Atlantis" di Luc Besson, "I dreamt I woke up" di John Boorman, "Regarding Henry" di Mike Nichols e ancora "Kyoto, my mother's place" di Nagisa Oshima), ma anche allungando l'elenco, giacché in tutte le sezioni brillano parecchie cose interessanti, si rischia di dimenticare qualcuno e di annoiare chi legge.

Basterà invece dire che la caccia è stata buona e il Leone d'Oro durerà fatica a trovare il suo boccone più prelibato. Ad aiutarlo ci penserà una giuria in cui siedono, tra gli altri, James Belushi, John Boorman, Pilar Miró e di cui è presidente Gian Luigi Roni, presidente direttore della Mostra e aspirante presidente dell'intera Biennale, allo scadere del mandato di Paolo Portoghesi.

Flavia Schiavi

CINEMA Celentano e Dalla: no

VENEZIA — Né Adriano Celentano né Lucio Dalla parteciperanno al gala per la consegna dei premi della Mostra del Cinema, il 14 settembre. «Ho appreso dai giornali — ha dichiarato Celentano — che il consiglio direttivo della Biennale si è spaccato sull'ipotesi di una mia partecipazione alla serata conclusiva del Festival: nel ringraziare quelle persone che mi avrebbero voluto, vorrei rassicurare i concorrenti che non ho mai avuto intenzione di parteciparvi. Come ho già detto, l'unica trasmissione cui prenderò parte sarà "Notte rock". Anche Dalla ha affermato di aver appreso dalla stampa dell'inserimento del suo nome nel cast: un coincidente "del tutto arbitrario", dato che a metà settembre il cantante sarà impegnato in una serie di concerti in Grecia.



Curiel: crescendo

PRAGA — Orizzonti di gloria per il mezzosoprano triestino Nicoletta Curiel (nella foto, assieme a Ruggero Raimondi). La cantante è entrata nella «rosa» delle più prestigiose interpreti di Mozart e del repertorio belcantistico italiano. Giovedì, a Praga, inaugurerà il grande Festival mozartiano cantando nella «Clemenza di Tito» diretta da Kuhn; subito dopo canterà all'Accademia di Santa Cecilia la «Kroenungsmesse», e quindi alla Fenice di Venezia sarà Cherubino nelle «Nozze di Figaro». Nel '92 tornerà a Rossini, debuttando come Rosina nel «Barbiere», a Cagliari.

MUSICA / CONCERTO

Con il «sigillo» del Conte

Il cantautore astigiano come gran finale del Festival di Caracalla

MUSICA / INTERVISTA Quando tre parlate insieme ne richiamano una quarta

ROMA — Avvocato, cantautore e adesso pure «poeta laureato». A Paolo Conte la giuria del Premio Librex Guggenheim intitolato a Eugenio Montale ha infatti assegnato quest'anno un riconoscimento per il valore poetico dei testi delle sue canzoni. «E' un premio che mi lusinga molto» — commenta Conte —, naturalmente con tutte le riserve riguardanti le differenze tecniche esistenti tra la poesia e la canzone, le quali poggiano su presupposti completamente diversi. Il poeta lavora in piena libertà, mentre noi cantautori dobbiamo affrontare un misto di arti diverse: la musica, l'aspetto letterario del testo, la teatralità dell'interpretazione. Dobbiamo scrivere parole pronunziabili, musicalmente sciolte e nello stesso tempo che mantengano letterariamente un certo peso, e infine che siano emozionanti quando le cantiamo.

Come nasce una sua canzone?

«Compongo sempre prima la musica, e da essa mi vengono le suggestioni primitive per il testo che scriverò. Le mie canzoni non nascono mai da un tema né da un argomento; decido di scrivere il testo quando tre parole insieme ne richiamano una quarta. A quel punto capisco che posso cominciare a raccontare. Poi funziona la fantasia e quel minimo di poesia che ciascuno di noi ha dentro, mi è difficile spiegarlo, il meccanismo, sono cose segrete, nel senso che appartengono più all'istinto che alla ragione. Le faccio un esempio. Una canzone che mi ha preso molto tempo è stata "Onda su onda". Queste tre parole mi hanno suggerito l'idea di un naufragio, ma per descrivere che cosa fosse accaduto prima sono stato costretto a crearmi un flashback, un secondo tema musicale che mi permettesse di raccontare l'antefatto».

E "Genova per noi", invece?

«E' l'unica mia canzone la cui parola sia nata mentre al pianoforte componevo il motivo. Vennero di getto perché dentro c'erano i pensieri della mia prima infanzia, quello stato della psiche che gli esperti chiamano arcaico. Avevo otto anni quando, appena finita la guerra, vidi Genova per la prima volta. Arrivai a Rapallo da Asti a bordo di un camion scassato, che lungo la strada fu più volte assalito da gente che doveva spostarsi, perché treni e corriere non funzionavano ancora. Fu un viaggio massacrante, che però mi fece tre doni: la scoperta del mare, il sapore di una banana e il profumo del pane bianco».

Chi ascolta e giudica per primo le sue canzoni?

«Non ho un entourage di amici. Sono un solitario. Non amo misurarmi né confrontarmi. Sono io che decido quando si deve stampare un disco. Un buon giudice è mia moglie Egle, perché, come donna, ha una particolare sensibilità; ma non ascolta tutte le mie canzoni».

Ha mai scritto poesie?

«Ne scrissi durante il servizio di guardia notturna, quando ero militare, per farmi compagnia. Più che altro, erano giochi di parole perché ho sempre mischiato il senso poetico con quello emblematico: rebus, crittografie e simili. Soltanto una mia poesia è stata pubblicata sull'«Espresso»: "Canzone anfibia", dedicata alla Liguria».

Ha un hobby?

«Sono tentato di rispondere che è il mio mestiere di compositore. Sono felice solo quando sono al pianoforte. Però disegno e dipingo: ho fatto una mostra a Bologna 15 anni fa, e sono mie le copertine di molti dischi che ho pubblicato».

Alberto Morsaniga

Nel regno del belcanto di più larga popolarità la timida «intrusione» di una voce raffinata e roca. Ma il successo è stato assai caloroso: da stadio o palasport...

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Paolo Conte è uomo raffinato e lo dimostra il finale «ufficiale» del concerto tenuto a Caracalla. Ovvero quel finale che precede le strascicate del bis e degli ululati di un pubblico che non sembra mai averne abbastanza. Per l'ultima canzone («Madeleine»), dunque, Paolo Conte lascia il beneamato pianoforte-rifugio e canta al microfono ad asta, cantore in una posizione che vorrebbe essere disinvolta ma che testimonia della sua ruvida timidezza. Si volta con garbo e, quasi inosservato, sparisce tra le quinte, lasciando che la musica ancora suoni. Su questo finale un po' interlocutorio (e il pubblico rimane, per un attimo, in silenzio), si avventurano i fuochi artificiali che un Giampaolo Cresci (coordinatore dell'Opera) affetto da manie di grandezza ha ideato come sigla di chiusura di un Festival di Caracalla scandito dal trionfalismo degli strepitosi incassi esibiti attraverso gli altoparlanti: cinquemila presenze per Paolo Conte, 220 milioni di incasso, tre miliardi e rotti per l'intera stagione.

Può anche darsi che la gestione Cresci passi alla storia per ragioni economiche, ma il suo nome rimarrà legato alla presenza di un cantautore su un palcoscenico tradizionalmente dedicato al bel canto più schiettamente popolare. Eppure, come nell'«Aida», anche qui l'ultimo capolino alzato dalle canzoni di Paolo Conte sono esotismi raffinati, in cui Zanzibar fa rima con Harry's Bar, per parlare di Mr. Hemingway. Strano pubblico quello che ha affollato Caracalla: età indefinibile (giovani e sessantenni), qualche fila meno pie-



na nei settori più cari; posti esauriti per le sedie a 30 mila lire, il prezzo corrente di tutti i concerti rock. Eppure, alla fine, lo scatenarsi del trapezio di piedi sulle tavole delle gradinate, gli ululati perentori («Fuori! Fuori!» non avevano nulla da invidiare allo stadio o al palazzetto dello sport.

La voce roca e bassa di Conte — che rende indistinguibili i suoi concerti previsti per il mese di settembre. Fra le date cancellate, oltre a quella del 6 a Fagnola, c'è ovviamente quella prevista per il 5 al Castello di San Giusto. Con il risultato di contribuire, involontariamente, al raggiungimento di un piccolo grande record: l'ultima menzione musicale che memoria di cronista ricordi, a Trieste, da almeno vent'anni, sul fronte della musica giovanile.

ne nei settori più cari; posti esauriti per le sedie a 30 mila lire, il prezzo corrente di tutti i concerti rock. Eppure, alla fine, lo scatenarsi del trapezio di piedi sulle tavole delle gradinate, gli ululati perentori («Fuori! Fuori!» non avevano nulla da invidiare allo stadio o al palazzetto dello sport.

La voce roca e bassa di Conte — che rende indistinguibili i suoi concerti previsti per il mese di settembre. Fra le date cancellate, oltre a quella del 6 a Fagnola, c'è ovviamente quella prevista per il 5 al Castello di San Giusto. Con il risultato di contribuire, involontariamente, al raggiungimento di un piccolo grande record: l'ultima menzione musicale che memoria di cronista ricordi, a Trieste, da almeno vent'anni, sul fronte della musica giovanile.

MUSICA / TOURNEE

Nè Minghi, nè altro

Trieste senza concerti, dopo l'ultima «defezione»

Servizio di

Carlo Muscatello

TRIESTE — Il certificato medico parla di «laringo-tracheite con disfonìa e stato febbrile», ma la verità pare sia che Amedeo Minghi è insoddisfatto della piega presa dai suoi ultimi concerti estivi («non mi piaccio più», avrebbe detto, unendosi anche lui al gruppo di chi lo aveva apprezzato in passato, prima del successo...). E qui, «marca visita», annullando tutti i suoi concerti previsti per il mese di settembre. Fra le date cancellate, oltre a quella del 6 a Fagnola, c'è ovviamente quella prevista per il 5 al Castello di San Giusto. Con il risultato di contribuire, involontariamente, al raggiungimento di un piccolo grande record: l'ultima menzione musicale che memoria di cronista ricordi, a Trieste, da almeno vent'anni, sul fronte della musica giovanile.

Quello di Minghi doveva essere infatti l'unico concerto vero e proprio (quella degli Skiantos, se ne fa a San Giusto, era una partecipazione in qualità di ospiti a una rassegna locale), offerto dal cartellone estivo da giugno a settembre. Oltre che la punta di diamante della rassegna «Estate in città», organizzata dal Comune.

Giusto per non fare paragoni sempre piacevoli con l'erba del vicino, basti pensare che l'analoga rassegna organizzata dal Comune di Udine ha portato nel capoluogo friulano gente come Francesco De Gregori e i Manhattan Transfer, Mia Martini e Francesco Baccini. Per non parlare della rassegna dedicata alla musica brasiliana organizzata nella vicina Tarcento, del megaconcerto di Vasco Rossi allo Stadio Friuli e del recital di Paolo Conte a Villa Manin.

Anche Lignano e Grado non

se la sono passata maluccio, spartendosi le esibizioni dei Simple Minds e di Gino Paoli, di Lucio Dalla e di Roberto Vecchioni, oltre a un'altra mezza dozzina di nomi comunque di un certo rilievo. Questo per dire che ancora una volta — e anzi, quest'estate più degli anni precedenti — Trieste ha fatto la solita parte della Cenerentola. Chi abita nel capoluogo regionale e vuole ascoltare musica dal vivo, o si accontenta degli onesti debuttanti e dilettanti che animano le serate di casa nostra, o rinuncia, oppure si mette in viaggio.

Come farà venerdì 6 per ascoltare Raf (a Maniago, in piazza), oppure tre giorni dopo, lunedì 9, per vedere all'opera i Litfiba (al palasport di Pordenone), o ancora sabato 14, per il grande appuntamento con Fabrizio De André, a Villa Manin di Passariano.

MUSICA / RASSEGNA

Nina, Dodi, Ute, Alice. Con Anima

A Verona due eccellenti serate di «canzoni d'autrice»

VERONA — Con le esibizioni di Dodi Moscati, Alice, Ute Lemper e Anima si è conclusa, sabato sera, al teatro Romano di Verona, la quarta edizione della «Canzone d'autrice», ultimo appuntamento dell'Estate teatrale veronese, organizzata dal Club Tenco. Avvincenti sono risultate soprattutto le esibizioni della Lempert e di Anima, nella seconda parte dello spettacolo: la cantante, attrice e ballerina tedesca ha proposto il repertorio a lei più caro, le canzoni di Kurt Weill, sia del periodo europeo sia di quello americano; accompagnata al piano da Jeff Cohen, la Lempert è apparsa in splendida forma: la sua voce perfetta in tutte le modulazioni, la sua interpretazione raffinata e personale, la padronanza della scena hanno conquistato il pubblico, che l'ha a lungo applaudito.

Successo pure per l'accattivante «fusion» orientale

di Anima: la cantante tunisina ha interpretato anche canzoni scritte da lei stessa, tratte dal suo album «Yalla». In parte in francese, in parte in dialetto magrebino; fra gli ultimi brani, un flamenco arabo-andaluso, che ha acceso gli animi degli spettatori. Interessanti le due precedenti performance della toscana Dodi Moscati e della romagnola Alice, la quale, in particolare, ha scelto un repertorio colto e sofisticato, con le musiche di Satie, Fauré e Ravel tratte dal suo album «Melodie passeggera»; Alice ha cantato in un'atmosfera intensa e rarefatta, accompagnata al piano da Michele Fedrigotti, abitualmente concertista classico, e ha anche offerto al pubblico un'anteprima dall'album «Blue Melodie» di Tim Buckley.

Anche la prima giornata della rassegna era stata

contraddistinta da prestazioni di gran rilievo: si erano esibite la «mitica» Nina Simone, la giovane napoletana Pietra Montecorvino, tutta grinta e passionale, la ventiquattrenne cantant bulgare del coro «Le My-ster des voix bulgares» e l'argentina Mercedes Sosa, voce dell'«impegno» latino-americano.

Sorprendente, pieno successo ha registrato la performance della Montecorvino, moglie di Eugenio Bennato, salita in palcoscenico benché incinta di otto mesi; la particolare condizione non le ha impedito di sfoderare un'energia da scauzza: con la sua voce rauca e «sporca», tipica delle blues-women, ha interpretato canzoni come «Segnorita», dal suo primo lp, uscito di recente, assieme a brani degli anni Trenta, come «Palombari», per finire con un trascinante boogie-woogie.

APPUNTAMENTI



Stasera alle 20.30 nella cattedrale di San Giusto, con ingresso libero, si terrà il primo concerto del Settembre Musicale 1991, tenuto dall'organista triestino Mauro Macri, dal 1986 organista titolare della Cappella Civica nella stessa cattedrale di San Giusto. Il programma prevede una prima parte di musiche tutte in prima esecuzione per Trieste, tra cui «Prospective riflesses» di Lodovico Lazzari, vincitore nel '90 del Premio Viozz, e l'intero ciclo «L'Ascension» di Olivier Messiaen. La seconda parte sarà invece dedicata interamente a Bach, con il Concerto in re minore, il preludio al Corale «Schmuck dich o liebe Seele» e la Passacaglia e fuga in do minore.

A Duino

Concorso di musica

Fino al 7 settembre al Castello di Duino si svolge la quarantaduesima edizione del concorso internazionale di musica «Città di Duino» riservato quest'anno al clarinetto. La manifestazione è organizzata dal patrocinio della Regione Friuli-Venezia Giulia e con la collaborazione, tra gli altri, delle Assicurazioni Generali, della Cassa di Risparmio di Trieste, dell'Electronica Regionale, del quotidiano «Il Piccolo», del Lions Club Trieste, della Ras e della Sip.

Arena Ariston

«Eros» al cinema

Fino al 5 settembre si svolge all'Arena Ariston la rassegna «Eros '91». Dopo «A letto con Madonna», vengono proiettati «La età di Lulù» di Bigas Luna con Francesca Neri (oggi, «Labirinto di passioni» di Pedro Almodovar con Cecilia Roth (domani), «Puttana» di Ken Russell con Theresa Russell (mercoledì), «Il marito della parrucchiera» di Patrice Leconte con Anna Galiena (giovedì).

A Gorizia

«Giovane musica»

Oggi alle 21, al Teatro Tenda del castello di Gorizia terzo appuntamento con la rassegna «Giovane musica», organizzata dal Comune di Gorizia. La serata è dedicata al rock tradizionale, con i gruppi Vice and Danger Sex, Twings Pigs & Co. e gli Heilal.

San Giusto

«Hit Music '91»

Domani alle 21 al Castello di San Giusto, con il patrocinio del Comune di Trieste, avrà luogo la sesta edizione di «Hit Music '91», rassegna promozionale di musica giovane. La serata è a carattere benefico, a favore dell'Avvis, sezione di Trieste.

CONCERTO

Settembre musicale con Macri all'organo

Arena Ariston

Balando al buio

Venerdì 6 settembre all'Arena Ariston si conclude la stagione estiva con una straordinaria anteprima «sentimentale-rock»: sarà proiettato il film dell'inglese Mike Ockrent «Ballando al buio», rivelazione della Mostra di Venezia '90.

A Gorizia

Concorso Lipizer

Dal 7 al 15 settembre a Gorizia è in programma la decima edizione del Concorso internazionale di violino «Rodolfo Lipizer». Vi prenderanno parte 82 violinisti provenienti da ventuno Nazioni, tra le quali Cina, Algeria, Egitto, Stati Uniti e Giappone.

Fra il 7 e il 9 settembre alla Casa di cultura di via Brass 20 avrà luogo la prima prova eliminatoria, dal 10 all'11 settembre la seconda prova (semifinale), giovedì 12 settembre la terza prova (finale) con l'Orchestra da camera del Sudeti di Walbrzych (Polonia), diretta da Jozef Wilkomirski.

Venerdì 13 e sabato 14 settembre nella Sala Congressi del Quartiere Fieristico di Gorizia si terrà il convegno sul violino, che quest'anno sarà presieduto dal maestro Raymond Gallois Montbrun e al quale interverranno tre fra i maggiori esperti della didattica violinistica: David Chen (Israele), Oleh Krissa (Urss) e Hai Yup Yang (Corea del Sud).

Infine, domenica 15 settembre alle 20 al Teatro Verdi avrà luogo la cerimonia della premiazione e il concerto dei laureati con l'Orchestra sinfonica del Sudeti.

Festival dei Festival
Si riparte

Dal 13 settembre e fino al 10 giugno 1992 al cinema Ariston e alla Sala Azzurra, si svolgerà il XII Festival del Festival, che presenterà numerosi film preannunciati in concorso alla Mostra di Venezia '91. Al cinema Ariston saranno proiettati «Il muro di gomma» di Marco Risi, «L'ultima tempesta» di Peter Greenaway, «The Fisher King» di Terry Gilliam.

San Giusto
«Clarinetto»

Domenica 8 settembre, alle ore 21, al Castello di San Giusto si esibiranno i vincitori della quarta edizione del Concorso internazionale di musica «Castello di Duino», dedicato al clarinetto.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

CASTELLO DI S. GIUSTO. Martedì 3, ore 21.15: «Hit Music '91», VI Promossa di musica giovane, a favore dell'Avvis. Patrocinio del Comune di Trieste. Prevendita Utat Gall. Protti da L. 6.000 in poi.

ARISTON. Vedei estivi. SALA AZZURRA. Ore 19.45, 20.22: ritorno John Travolta in una storia inedita e appassionante: «Tenerezza in tre» di Robert Harmon.

EXCELSIOR. Ore 19, 20.40, 22.15: dall'autore di «Attrazione fatale», Matt Dillon e Sean Young in: «Un bacio prima di morire» di James Dearden. V.m. 14.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Una scatenata moglie insaziabile» con Lady Godiva e Lilli Carati per la prima volta assieme. V. 18. Ultimo giorno.

GRATTACIELO. 17.10, 18.50, 20.30, 22.15. Prima visione: «Robin Hood», con Patrick Bergin, Uma Thurman. L'avventura, la storia d'amore, la leggenda.

NAZIONALE 1. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Tartaruga Ninja II», il segreto di Ooze». Totalmente nuovo in Dolby Stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: i ragazzi degli anni 50. Impazzirete dal divertimento con il nuovo esilarante American graffiti.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Pentagram» La porta dell'Inferno. Con Lou Diamond Phillips. Il film vincitore al Festival internazionale del film dell'orrore, quale cult movie degli anni '90. V. 14.

NAZIONALE 4. 15.45, 18.35, 21.30: Kevin Costner «Balla coi lupi». Il film dell'anno, vincitore di 7 Oscar. In Dolby Stereo. 6.00 mese. Ultimi giorni.

CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22.10: «Io e zio Buck» dal produttore e dal giovane protagonista di «Mamma ho perso l'aereo» con John Candy.

ALCIONE. Chiusura estiva. LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore 18, 20, 22.15: «Rosenkrantz e Guildenstern sono morti» (G.B. '90) di Tom Stoppard con Gary Oldman, Tim Roth, Richard Dreyfuss, Joanne Roth. Lungometraggio d'eccezione dell'autore e regista teatrale Stoppard. Il film presentato all'ultima mostra del cinema di Venezia ha vinto il «Leone d'oro».

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Josefine e i Gocce di pioggia». Un capolavoro colmo di erotismo e sensualità. V.m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Eros '91. Solo oggi, ore 21: «Un bacio in tempo in sala»: «La età di Lulù» di Bigas Luna (Spagna 1990), con Francesca Neri. Dal bestseller di Almudena Grandes, l'ascolazione erotica dell'irrequieta Lulù. V.m. 18. Domani: «Labirinto di passioni» di Pedro Almodovar, con Cecilia Roth.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Red e Toby, nemici amici». Capolavoro di Walt Disney a cartoni animati.

GORIZIA

VERDI. 18, 22: «Apache - Pioggia di fuoco».

CORSO. Oggi chiuso. Domani 18, 22: «Un bacio prima di morire». Con Matt Dillon, Sean Young. V.m. 14.

VITTORIA. Oggi chiuso. Domani 17.30, 22: «Vanessa, il trans e lo stallone». Viet. min. 18 anni.

CORMONS

PIAZZALE DELLA CANCELLERIA VECCHIA. 21: «Chi ha incastrato Roger Rabbit?». Rassegna Micron C.

MUSICA: ISOLA DEL GIGLIO

Ughi dal balcone di casa

GROSSETO — E' finito con il maestro «costretto» a suonare un'ultima volta dal balcone della sua stessa casa, il concerto di Uto Ughi all'Isola del Giglio, appuntamento-clou dell'estate musicale dell'arcipelago toscano. Solo allora il pubblico, entusiasta e stipato fino all'invadimento nella romantica piazzetta della Rocca (dove il famoso violinista ha comperato qualche anno fa un piccolo appartamento) si è chetato, protagonista anch'esso, col suo affetto travolgente, di una serata indimenticabile. Sotto le stelle dell'ultima sera d'agosto, dunque, il violino di Ughi e l'orchestra da camera

di Santa Cecilia hanno regalato emozioni sottili, di una rara freschezza. Forse ha giocato un suo ruolo il fatto che uno dei più popolari violinisti contemporanei suonasse letteralmente da casa sua (il palco era appoggiato appunto ai muri dell'abitazione estiva di Ughi), forse la grande tecnica dei professori del complesso di Santa Cecilia ha fatto anch'essa la sua parte: certo, tutti hanno avuto la sensazione non tanto di trovarsi a un concerto, pur incastonato in un'atmosfera romantica e di tripudio popolare, quanto piuttosto di assistere alla magica performance di un virtuoso che,

nelle musiche di Mozart (il Concerto in la maggiore K 219) e di Paganini (il Concerto n. 4 in re minore), riscopriva la propria vena più estrosa. E se il programma prevedeva anche il «Cardellino» di Vivaldi, agli spettatori (accorsi ai Gigli con tutti i mezzi messi in acqua dagli organizzatori...) non è bastato: applausi a ripetizione, chiamate sul palco, perfino strepiti «affettuosi» violenti. Ughi non ha potuto che concedere, in tutta la sua vita, un pezzo della terza Sonata di Bach) quando il maestro si era già ritirato in casa.

TEATRO: TODI

Toccafondi, ultima imperatrice

TODI — Con gli stessi costumi già utilizzati da Bernardo Bertolucci per girare «L'ultimo imperatore», il «Todi Festival» è andato in teatro alla scoperta dell'«Imperatrice della Cina», dal testo di Ruth Wolf, per la prima volta rappresentato in Europa, con la regia di Lucio Gabriele Dolcini e l'interpretazione incisiva di Bianca Toccafondi. A lei l'altra sera il pubblico (con tanti personaggi dello spettacolo presenti al debutto, e in prima fila anche Anna Proclemer) ha tributato calorosi applausi.

La Toccafondi ha avuto soltanto una quarantina di giorni per entrare nel difficile personaggio di Tzu-Hsi, l'imperatrice madre (la parte era stata assegnata a Lea Padovani, recentemente scomparsa); qualche incertezza nelle battute (Tzu-Hsi resta in scena per più di due ore) è stata superata dall'esperienza e professionalità dell'attrice, assistita dal suggeritore.

Superba nelle sue ambizioni e altrettanto superba nelle sue illusioni, Tzu-Hsi — come afferma Ruth Wolf — «è in qualche modo una Macbeth moderna»; nata nel 1835, a 16 anni divenne «concubina orchidea» dell'imperatore, facendo trovare un zaffiro regalato dall'amante nelle parti intime del suo corpo al medico che doveva certificarne la verginità. Maestra del sesso («Il primo amore deve essere straordinario se si ha esperienza»), senza scrupoli («non c'è nessuna virtù nella virtù») rimosse ogni ostacolo tra lei e il trono.

Torture, avvelenamenti, assassini la portarono a essere l'«Imperatrice madre», la «reggente» unica dell'impero celeste, affidato ad un bimbo di tre anni; ma quando il bimbo Zhang-Hsu divenne adulto e avrebbe potuto aspirare a governare da solo,

per di più sensibile alle idee nuove della democrazia e della scienza che arrivavano dall'Occidente, l'imperatrice madre si costrinse a sottoscrivere la propria destituzione e lo rinchiuso in un'isola, dove sarebbe impazzito.

«Sono magnifica» si compiace Tzu-Hsi. Ma ormai il destino del drago e della dinastia Ching è segnato; chiusa nella «città sacra», l'imperatrice si rifiuta di guardare oltre quelle mura, contro le quali premono le popolazioni affamate, e i «barbari dell'Occidente». Decisa a salvare la «città» della Cina e il suo potere, ordina di bruciare tutto, di uccidere, di distruggere. La «città sacra» è ormai profanata, già si odono i tamburi della rivolta e cala il sipario con l'imperatrice che proclama la propria illusione di continuare a regnare.

per di più sensibile alle idee nuove della democrazia e della scienza che arrivavano dall'Occidente, l'imperatrice madre si costrinse a sottoscrivere la propria destituzione e lo rinchiuso in un'isola, dove sarebbe impazzito.

«Sono magnifica» si compiace Tzu-Hsi. Ma ormai il destino del drago e della dinastia Ching è segnato; chiusa nella «città sacra», l'imperatrice si rifiuta di guardare oltre quelle mura, contro le quali premono le popolazioni affamate, e i «barbari dell'Occidente». Decisa a salvare la «città» della Cina e il suo potere, ordina di bruciare tutto, di uccidere, di distruggere. La «città sacra» è ormai profanata, già si odono i tamburi della rivolta e cala il sipario con l'imperatrice che proclama la propria illusione di continuare a regnare.



Ditelo con un bicchiere!

Maggi regala i "Bicchieri delle feste", colorati, divertenti e facili da collezionare. Ogni confezione da 30 dadi te ne offre subito uno. Ma puoi avere l'intero servizio da dodici anche raccogliendo i tagliandi di Crempuré, delle Creme, delle Zuppe, delle Pastine. E dei Risotti. Ecco una buona occasione per scoprire tutti i gusti dei



risotti Maggi. Dalla ricetta più tradizionale a quella più nuova e creativa, con un risotto Maggi sei sempre sicura di portare in tavola un piatto ricco di gusto e fantasia. Una grande cucina, quella di Maggi, oggi ancora più invitante dopo l'incontro con Buitoni. Due grandi marchi che si uniscono e fanno festa, anche sulla tua tavola.

PER VINCERE 10 MILIONI CON IL

GUASTA VERDE

L'appuntamento è con canale 5 tutte le sere alle 20.20

240* MILIONI
SINO AL 28 SETTEMBRE

Maggi

TI AUGURA DI VINCERE CON IL TUO NOME

O	X	P	T	S	A	T	L	U	X	V	E	Z
X	A	M								B	M	
F	S									H	X	
I	R									K	X	O
Q	D	T	U	X	V	Y	A	X	C	G	I	J

GUIDA AL GIOCO

SE SEI RIUSCITO A COMPORRE SCRIVI IL TUO PRIMO NOME DI BATTESIMO

E CHIAMA IL CENTRALONE DELLA FORTUNA DALLE ORE 20,00 ALLE ORE 24,00 DI QUESTA SERA E TRA LE ORE 9,00 E LE 19,30 DI DOMANI.

(Quando giochi il sabato, non chiamare la Domenica, ma il Lunedì)

QUESTO E' IL NUMERO DEL NOSTRO CENTRALONE DELLA FORTUNA

NUMEROVERDE
1678 - 20120

RICORDATEVI CHE LA FORTUNA VA AIUTATA

QUANDO TROVATE OCCUPATO NON RICHIAMATE SUBITO PER EVITARE IL SOVRACCARICO DELLE LINEE



REGOLAMENTO: Sulla scheda trovi alcune lettere già cancellate; **cancella anche quelle che appariranno questa sera in TV. Se con le lettere rimaste riesci a comporre il tuo primo nome di battesimo** - o quello di un tuo familiare - (farà fede un documento) **telefona gratuitamente** da tutta Italia al **Centralone della Fortuna**, chiamando il "Numero Verde" per lasciare le tue generalità. Parteciperai all'estrazione del gioco di oggi per vincere **10 milioni**. Conserva questa striscia da esibire - se vinci - insieme ad un documento di identità. Buona Fortuna con il Guastaletere.